

DEFR 2024-26

Documento di
economia e finanza
regionale

Parte I



Coordinamento politico: Paolo Calvano, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio, Riordino Istituzionale e Rapporti con UE

Coordinamento tecnico: Francesco Raphael Frieri, Direttore Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni

Redazione del documento a cura di Tamara Simoni, Annalisa Biagi e Sabina Fiorentini, Settore Pianificazione finanziaria, Controllo di gestione e Partecipate

Hanno collaborato alla predisposizione della Parte I di contesto il Gabinetto del Presidente della Giunta, la Direzione generale Conoscenza, ricerca, lavoro, imprese, il Settore Affari legislativi e aiuti di stato, il Settore Coordinamento delle politiche europee, programmazione, riordino istituzionale e sviluppo territoriale, partecipazione, cooperazione e valutazione, l'Area Delegazione della Regione Emilia-Romagna presso l'UE, il Settore Innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico, il Settore Politiche sociali di inclusione e pari opportunità, il Settore Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio.

Le Parti II e III sono state predisposte con il contributo della Presidenza della Giunta Regionale e degli Assessori

L'immagine di copertina è stata creata dall'Agenzia di informazione e comunicazione

Per ogni richiesta riguardante questa pubblicazione inviare una mail a:
defrcontrollostrategico@regione.emilia-romagna.it

Giugno 2023

INDICE

Presentazione

PARTE I

Il contesto

Gli eventi alluvionali del maggio 2023	9
Patto per il Lavoro e per il Clima	15
La Strategia Regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile	19
Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	26

1.1 Quadro sintetico del contesto economico e finanziario di riferimento

1.1.1 Scenario economico-finanziario internazionale.....	30
1.1.2 Scenario nazionale	34
1.1.3 Scenario regionale.....	38
1.1.3.1 Revisione del bilancio pluriennale dell'UE e attuazione dei Programmi 2021-2027	44
1.1.3.2 L'impegno della Regione per la parità di genere	52
1.1.3.3 L'impegno della Regione per le giovani generazioni	54
1.1.3.4 L'impegno della Regione per i Talenti ad elevata specializzazione (LR 2/2023)....	56
1.1.3.5 L'impegno della Regione per le fonti rinnovabili: le Comunità energetiche rinnovabili	57
1.1.3.6 Piano degli Investimenti.....	60
1.1.3.6.1. Impatti.....	84
1.1.3.6.2 L'analisi per ambiti	88
1.1.3.7 I residui fiscali. Contributo alla solidarietà territoriale	94
1.1.4 Scenario congiunturale regionale	98
1.1.5 Indicatori di contesto: valori e posizionamento Emilia-Romagna vs Italia	112
1.1.6 Scenari Provinciali	124

1.2 Contesto istituzionale

1.2.1 Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO).....	131
1.2.2 Organizzazione e personale	133
1.2.3 Il sistema delle Partecipate	137

1.3 Il territorio

1.3.1 Il quadro demografico	144
1.3.2 Il sistema di governo locale	150
1.3.3. Gli investimenti negli Enti Locali della Regione Emilia-Romagna nel periodo 2016-2021. <i>Trend</i> complessivo	153
1.3.4 I Conti Pubblici Territoriali. La Spesa pubblica regionale	162

Bibliografia	165
--------------------	-----

Presentazione

La programmazione strategica ed economica, riunita nel DEFR 2024, è stata profondamente segnata dai tragici eventi alluvionali che hanno colpito il nostro territorio.

Nelle mese di maggio 2023, si sono verificate precipitazioni di straordinaria intensità che hanno interessato una parte consistente dell'Emilia-Romagna, causando 15 vittime, mettendo a rischio l'incolumità della popolazione e generando ingenti danni agli edifici, alle attività produttive e alle infrastrutture.

Un evento di dimensioni straordinarie, di una portata mai vista nel nostro territorio, che ha comportato danni per 8,8 miliardi di euro. Si tratta di una prima stima che non tiene conto, ad esempio, dei costi che le migliaia di imprese colpite dovranno sostenere per ripristinare le scorte e per i mancati guadagni.

La reazione delle comunità locali è stata immediata nell'affrontare l'emergenza, grazie all'efficienza della macchina dei soccorsi e della Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco, delle Forze armate, della Capitaneria di Porto Nazionale, del 118, dei Carabinieri e della Guardia di finanza, nonché di tutta la macchina del volontariato e della solidarietà.

Così come è stata immediata la reazione delle comunità nel mettere in campo la ripartenza, con quella forza delle persone emiliano-romagnole che da sempre caratterizza la nostra regione.

Tuttavia, come evidenziato da Banca d'Italia, studi condotti mostrano che le imprese insediate in comuni colpiti da frane o alluvioni registrino un calo medio di ricavi e addetti rispettivamente del 4,2 e dell'1,9 per cento nel triennio successivo all'evento, per riassorbirne gli effetti in 4-5 anni. Le ripercussioni sulle attività produttive potrebbero quindi essere rilevanti, considerando che la zona colpita è ampia e fra le più sviluppate del Paese.

Questa Giunta vuole abbattere quanto più possibile i tempi di recupero accelerando la ricostruzione e creando le condizioni per una piena ripresa delle attività produttive e della vita sociale delle comunità colpite.

Per questo motivo, gran parte degli obiettivi strategici adottati con questo DEFR 2024 – 2026, sono stati riformulati e integrati ponendo al centro la ricostruzione in tutti gli ambiti di intervento delle politiche regionali.

Il DEFR si articola in tre parti. La prima descrive il contesto di riferimento nel quale si trova ad operare la Regione. Sono sviluppate analisi molto articolate che mettono a disposizione quadri informativi dello scenario economico internazionale, comunitario, nazionale, regionale e provinciale. Vengono

inoltre offerti approfondimenti sulla finanza locale, sulle principali dinamiche demografiche, sul Piano straordinario degli investimenti, che questa Giunta ha avviato ad inizio Legislatura, sui profili istituzionali del nostro Ente (organizzazione, personale e sistema delle partecipate regionali).

*Dai primi dati disponibili, viene confermato nel 2023 un **rallentamento dell'economia mondiale**, con un tasso di crescita del PIL inferiore al 3% (il Fondo Monetario Internazionale lo fissa al 2,8%, l'OCSE - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico al 2,7%). Per il 2024, le stime sono leggermente migliori senza però superare il 3%.*

Si tratta di una previsione di crescita inferiore alla media dell'ultimo ventennio: un rallentamento prodotto dal cumulo di vari shock avversi verificatisi negli ultimi tre anni (Covid-19, l'invasione dell'Ucraina, significativo aumento dei prezzi energetici con inevitabili effetti a cascata su molti altri settori economici e una forte instabilità dei prezzi).

*L'economia dell'**Eurozona** ha registrato una buona performance nel 2022, crescendo del 3,5% e continuando così la ripresa già iniziata nel 2021, dopo la profonda recessione del 2020. Nel 2023, però, l'incremento dovrebbe fermarsi sotto la soglia dell'1% e riprendere, nel 2024, con tassi intorno all'1,5%.*

*A causa certamente, ma non solo, della dipendenza dell'Europa dalle importazioni di gas dalla Russia, l'**inflazione** è stata più marcata rispetto ad altre parti del mondo. L'aumento del prezzo dei beni energetici ha raggiunto il suo valore più elevato in ottobre 2022, con una variazione del 41,5%, anno su anno. Secondo l'OCSE il tasso di inflazione dell'area Euro è stato nel 2022 pari all'8,4% mentre per il 2023 dovrebbe attestarsi intorno al 5,8%. Tutto questo ha inevitabilmente innescato un cambiamento della politica monetaria, che da espansiva si è sempre più orientata al contenimento dell'inflazione attraverso un aumento dei tassi, con conseguenti riflessi negativi sulla propensione all'investimento.*

***L'Italia**, nel 2022, ha proseguito la fase di recupero dell'attività economica dopo la profonda recessione causata dalla pandemia da Covid-19 del 2020. In termini reali, il **PIL** è cresciuto del 3,7%, arrivando così a superare il livello pre-pandemico del 2019.*

Secondo il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2023, approvato nella seduta del Consiglio dei Ministri dell'11 aprile, tale crescita è stata trainata principalmente dalla ripresa dei servizi, grazie all'allentamento delle misure anti-Covid. La produzione industriale ha invece subito un leggero calo, a causa del quadro macroeconomico internazionale in peggioramento per l'incremento dei prezzi dei beni energetici. Per il 2023, peraltro l'OCSE traccia

un quadro più negativo per il nostro Paese: il tasso di inflazione dovrebbe essere intorno al 8,4% rispetto al 5,8% dell'Area Euro.

*Secondo lo scenario programmatico delineato dal DEF, che incorpora nelle previsioni gli effetti degli interventi di politica economica programmati dal Governo, **il tasso di crescita del PIL** nel 2023 dovrebbe raggiungere l'1%, nel 2024 l'1,5% e nel 2025 l'1,3%.*

*Relativamente al contesto regionale, gli ultimi dati indicano che la ripresa economica in **Emilia-Romagna** nel 2022 è stata più sostenuta che a livello nazionale. L'aumento del PIL dovrebbe infatti attestarsi al 3,8% in termini reali, un decimo di punto percentuale in più rispetto alle media italiana. Il processo di recupero dalla grave recessione causata dalla pandemia Covid-19 iniziata nel 2020, dovrebbe esaurirsi nel 2023 con un tasso di crescita più vicino al trend di lungo periodo, se non leggermente più basso, a causa della politica monetaria restrittiva in corso. Nel 2023, **il tasso di crescita del PIL** si stima possa essere intorno all'1,1%, più alto della media nazionale.*

*Tra gennaio e dicembre 2022, le esportazioni dell'Emilia-Romagna hanno superato quota 70 mila milioni di euro a prezzi costanti, con un aumento in termini reali del 3,3% rispetto al 2021. In termini nominali (oltre gli 84 milioni di euro), l'aumento è addirittura del 14,6%, un valore che risente evidentemente dell'elevata inflazione. Per il **2023** si stima una crescita delle **esportazioni regionali** pari al 3,8% in termini reali. Dal 2019, il saldo positivo della bilancia commerciale passerebbe quindi da 28 a oltre 31 miliardi nel 2023, **il contributo più alto di tutte le regioni alla bilancia commerciale a livello nazionale.***

Anche le previsioni sul tasso di occupazione e sul tasso di attività sono ottimistiche mentre il tasso di disoccupazione scenderebbe dal 5% nel 2022 al 4,1% nel 2025.

*Un quadro macroeconomico più che positivo per la nostra Regione sul quale hanno certamente inciso le politiche sostenute da questa Giunta. Le stime, infatti, nonostante le difficoltà a livello internazionale, risultano in linea con le previsioni effettuate da Prometeia sugli impatti, in termini di valore aggiunto e di occupazione, che lo straordinario **Piano degli investimenti** avviato a inizio legislatura potrebbe generare.*

Un Piano che raggiunge, nel 2024, i 23.700 milioni di euro. Si tratta di un insieme di interventi orientati allo sviluppo del territorio, che interessano tutti i settori della vita sociale e produttiva: salute, scuola, mobilità, imprese, ambiente, agricoltura, infrastrutture, ricostruzione post-sisma, turismo, cultura, casa, sport, digitale e big data.

Un Piano di investimenti, in parte sostenuto anche dalle risorse del PNRR, in grado di generare rilevanti effetti diretti e indiretti in termini occupazionali e produttivi.

È una Regione che continua a crescere, nonostante le avversità, con una politica di Bilancio solida e con un livello di indebitamento tra i più bassi nel confronto con le altre Regioni italiane. Una Regione che contribuisce positivamente sia alla crescita della ricchezza nazionale che alla solidarietà territoriale fra territori regionali.

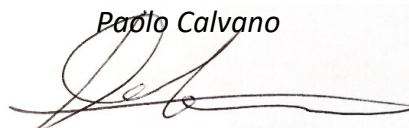
Una Regione dove la qualità dei servizi, del tessuto produttivo, culturale, sociale consente di vivere meglio che in altre parti d'Italia. La nostra è infatti una Regione che cresce anche sotto il profilo demografico, seppur dello 0,05%. Un risultato minimo ma distintivo rispetto all'andamento complessivo nazionale che ci pone, insieme a Trentino Alto-Adige e Lombardia, tra le uniche regioni in grado di segnare una variazione positiva. Questo dato rappresenta un ulteriore incentivo ad investire sulle persone e sui loro talenti, nonché a rafforzare le politiche di coesione sociale e territoriale, per far sì che alla crescita della ricchezza si affianchi anche una adeguata e giusta redistribuzione.

Per il raggiungimento di codesti risultati, nella parte II del DEFR abbiamo definito 100 obiettivi strategici intorno ai quali si sviluppano le politiche dell'Ente, raggruppati oltre che per Assessorato, anche per area tematica.

Infine, nella Parte III del DEFR vengono riportati gli indirizzi strategici che la Giunta regionale assegna al complesso delle società partecipate e controllate, alle aziende, alle agenzie, alle fondazioni ed agli enti regionali. Per ciascun soggetto viene inoltre rappresentato, attraverso collegamenti, il contributo richiesto allo sviluppo degli obiettivi strategici assunti dalla Giunta nella Parte II del Documento.

*Assessore al Bilancio, Personale,
Patrimonio, Riordino istituzionale,
Rapporti con UE*

Paolo Calvano



PARTE I

Il contesto

Gli eventi alluvionali del maggio 2023

Nel mese di maggio 2023, in particolare nelle giornate dall'1 al 3 e successivamente dal 15 al 20 maggio, precipitazioni di straordinaria intensità hanno interessato gran parte dell'Emilia-Romagna, producendo allagamenti diffusi ed estesi, esondazioni, frane e criticità idrauliche e idrogeologiche, in particolare nelle aree centro orientali della regione, dall'Appennino alla costa, causando **15 vittime**, mettendo a rischio l'incolumità della popolazione e generando ingenti danni agli edifici, alle attività produttive e alle infrastrutture.

In **6 giorni**, nei 2 eventi, è piovuto per un totale di **80 ore**: tra le 42 e 44 ore dal 1° al 3 maggio, in modo continuo, con intensità medie orarie tra i 3 e 5 millimetri all'ora e picchi di 13-14 millimetri. Dal 15 al 17 maggio per circa 36 ore, con rovesci e temporali alternati a piogge moderate, e massimi registrati anche di 52,5 mm/ora.

L'Emilia-Romagna in un anno consuma 1,4 miliardi di mc di acqua per uso civile, industriale, irriguo. Complessivamente su una porzione di territorio di 16mila chilometri quadrati in pochi giorni si sono rovesciati **4,5 miliardi di metri cubi d'acqua**, l'equivalente di 128 dighe di Ridracoli.

Criticità idrauliche. In questo scenario, sono esondati **23 fiumi e corsi d'acqua**, anche in più punti: Idice, Quaderna, Sillaro, Santerno, Senio, Lamone, Marzeno, Montone, Savio, Pisciatello, Lavino, Gaiana, Ronco, Sintria, Bevano, Zena, Rabbi, Voltre, Bidente, Ravone, Rio Cozzi, Rigossa, Savena.

Altri **13 corsi d'acqua** hanno superato il **livello di allarme** in varie stazioni di rilevamento: Marecchia, Ausa, Uso, Rubicone, Idice, Santerno, Quaderna, Panaro, Samoggia, Ghironda, Lavino, Navile, Fiumi Uniti. In 45 comuni si sono registrati oltre 60 allagamenti: 17 comuni nel bolognese; 14 nel ravennate, 12 nel forlivese-cesenate, 2 nel riminese.

La situazione ha generato diffusi sormonti, origine principale dei collassi dei corpi arginali in oltre 20 punti. Cinque le situazioni più delicate: la breccia **dell'Idice al Ponte della Motta**, tra Budrio e San Martino in Argine; quella del **Sillaro in Via Merlo, a Massa Lombarda**. **Medicina** ha affrontato la rotta del **Quaderna**; **Cà di Lugo** quella del **Santerno** e Bagnacavallo del **Lamone**, a **Boncellino**.

Criticità Idrogeologiche. L'Appennino è ferito da alcune migliaia di frane che interessano 74 Comuni. Sono **1047** le principali. Numerose sono quelle di nuova attivazione. Se ne contano 406 in provincia di Forlì-Cesena; 288 in provincia di Ravenna; 149 in provincia di Bologna; 15 in provincia di Reggio Emilia, 147 in quella di Rimini e 42 in quella di Modena.

Viabilità interrotta. Le strade chiuse perché danneggiate sono **772**, tra comunali e provinciali, 452 totalmente, 320 parzialmente, 108 a senso unico alternato.

Allertamento. Dal 16 al 23 maggio sono state emesse **8 allerte** e diramati **15 Documenti di monitoraggio**, per seguire l'andamento delle piene e dei colmi previsti sui bacini regionali.

Le allerte sono state comunicate ai soggetti del sistema di protezione civile con l'invio di **circa 14mila Sms** (13.777) e **10mila mail** (9.447); i **bollettini di monitoraggio** con oltre **16mila Sms** (16.292) e quasi **7mila mail** (6.960). Circa **33mila mail** (33.304) e **20mila Sms** (19.930) hanno comunicato i **superamenti** delle **soglie idrometriche** dei fiumi. Contestualmente, sono stati rilanciati sui canali social ufficiali di AllertaMeteoER, Twitter e *Telegram*, con circa 63 *post*.

Sfollati. Il picco registrato di sfollati è del 20 maggio, con **36 mila** persone costrette a lasciare la propria abitazione. Attivati a tal fine **54 centri di prima accoglienza** (palestre, scuole, centri civici e conventi), **52 strutture ricettive** (*hotel*, agriturismi e B&B).

Forze in campo. Dal 1 al 5 maggio e dal 10 al 28 maggio il COR è stato operativo **H24**, presidiato 7 giorni su 7 da almeno 9 funzionari regionali. Sempre attive anche le Sopi (Sale operative integrate) e i Coc (Centri operativi comunali). I CCS (Centro Coordinamento dei Soccorsi), convocati e coordinati dalle Prefetture, hanno attivato tutte le forze statuarie, Vigili del fuoco, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Esercito, in stretto raccordo con il Dipartimento nazionale di Protezione civile.

I **Vigili del Fuoco** coinvolti (tra Emilia-Romagna e altre regioni) sono stati 1.100 e hanno attuato più di **11.989 interventi** con **350 mezzi** di cui 6 elicotteri, parte di una flotta di 41 messi a disposizione dalle **forze dello Stato**. Altri **26 elicotteri** sono stati messi a disposizione dalle **Forze armate** (Esercito e Marina), oltre ad un contingente di **422 uomini e donne; 109 mezzi, 45 gommoni, 22 escavatori e 7 motopompe**. La **Capitaneria di Porto nazionale** ha contribuito alla gestione della calamità con **3 elicotteri, un aereo, 2 battelli e 12 operatori subacquei**. **Anche il 118** è intervenuto con i **4 elicotteri**. I **Carabinieri** hanno assicurato **2 elicotteri** e hanno rafforzato il presidio sul territorio con squadre antischiacciamento, così come la **Guardia di Finanza**.

Gestione rifiuti e sedimenti. Le diverse esondazioni ed i fenomeni franosi verificatisi hanno generato ingenti quantitativi di rifiuti e materiali alluvionali da governare prontamente e, pertanto, attraverso l'emanazione di **ordinanze del Presidente della Giunta Regionale** (n. 66 del 18/05/2023, n. 67 del 20/05/2023, n. 73 del 26/05/2023 e n. 78 del 01/06/2023) sono state indicate le **modalità di gestione dei sedimenti**, intesi come acque fangose, limi e terre derivanti dagli eventi alluvionali, nonché quelle relative ai rifiuti prodotti in conseguenza dei medesimi eventi (stimabili in circa 150.000 tonnellate).

Per la **gestione dei rifiuti** è stato organizzato - prevedendone anche il monitoraggio - un sistema di conferimento ad almeno 160 punti di raggruppamento - appositamente individuati dal Comune o dal gestore del servizio pubblico - e di stoccaggio.

Volontariato. Per l'emergenza sono intervenuti **13.751** volontari di protezione civile, di cui circa la metà dei Coordinamenti emiliano-romagnoli; i restanti di 13 Colonne mobili regionali (Toscana, Lombardia, Marche, Veneto, Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Umbria, Lazio, Valle d'Aosta, Abruzzo e le province autonome di Trento e Bolzano) e di altre organizzazioni nazionali.

Il Dipartimento nazionale di Protezione civile ha avviato il **Meccanismo europeo** di mobilitazione. Quattro Paesi Ue (Slovacchia, Slovenia, Francia e Belgio) si sono attivati con 109 uomini e 55 mezzi.

Numero Verde. È stato attivo dal 18 maggio, 7 giorni su 7. Al 31 maggio sono state evase 4.624 chiamate da operatori URP + Lepida, 4.051 dall'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile.

Solidarietà. La Regione ha attivato una raccolta fondi per sostenere le persone e le comunità colpite. Al 21 giugno sono stati donati oltre **43 milioni di euro**, versati sul conto corrente intestato all'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile dell'Emilia-Romagna.

Dichiarazione dello stato di emergenza. Con Decreto del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare del 3 maggio 2023 è stato dichiarato lo **stato di mobilitazione del Servizio nazionale della protezione civile** in conseguenza delle avverse condizioni meteorologiche che

hanno colpito il territorio della provincia di Bologna, di Forlì-Cesena, di Modena, di Ravenna, di Ferrara e di altre zone del territorio regionale eventualmente interessate da esondazioni, rotture arginali o movimenti franosi.

Con Delibera del Consiglio dei Ministri del 4 maggio 2023 è stato dichiarato lo **stato di emergenza** in conseguenza delle avverse condizioni meteorologiche che, a partire dal giorno 1° maggio 2023, hanno colpito il territorio delle province di Reggio-Emilia, di Modena, di Bologna, di Ferrara, di Ravenna e di Forlì-Cesena, è stato nominato il Presidente Stefano Bonaccini come **Commissario Straordinario** all'emergenza e sono stati stanziati primi **10 milioni di euro**.

Con Delibera del Consiglio dei Ministri del 23 maggio 2023 è stato **esteso lo stato di emergenza**, al territorio delle province di Reggio-Emilia, di Modena, di Bologna, di Ferrara, di Ravenna, di Forlì-Cesena e di Rimini in conseguenza delle ulteriori ed eccezionali avverse condizioni meteorologiche verificatesi a partire dal 16 maggio 2023, sono stati inoltre stanziati ulteriori **20 milioni di euro**.

DL 61/2023. Il 1 giugno 2023 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 127 il **DL 1° giugno 2023, n. 61** recante "**Interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023**", approvato dal Consiglio dei ministri martedì 23 maggio.

Oltre alla sospensione o alla proroga dei termini fiscali, contributivi, giudiziari e di altro tipo, il decreto-legge prevede stanziamenti per oltre **1,6 miliardi di euro**.

In particolare, il Decreto prevede lo stanziamento di **620 milioni di euro** per la **cassa integrazione emergenziale** dei lavoratori colpiti dall'emergenza (art.7) e di **250 milioni di euro** per il sostegno al reddito dei **lavoratori autonomi** (art. 8). Per **sostenere le imprese esportatrici** consente una spesa fino a un massimo di **300 milioni di euro** a disposizione di Simest (art. 10). Ulteriori misure sono rivolte all'agricoltura con **100 milioni** di euro per **indennizzi a favore delle aziende** e **75 milioni** a valere sul **Fondo innovazione** per l'acquisto di macchinari per le aziende danneggiate (art. 12)

Il decreto finanzia, inoltre, un **fondo** dedicato agli interventi di tutela e di ricostruzione del patrimonio culturale danneggiato dalle alluvioni (art. 14); stanziando **8 milioni di euro** per i primi interventi di **ripristino delle strutture sanitarie** e **20 milioni** di euro per la continuità didattica; rifinanzia, con **200 milioni** di euro il "**Fondo per le emergenze nazionali**" (art. 18).

Il Decreto 61/2023 ha avviato il proprio percorso di conversione il 9 giugno con l'esame del testo da parte della Commissione Ambiente della Camera dei deputati. Attenzione specifica va riservata all'elenco dei comuni di cui all'**Allegato 1**, parte integrante del DL che, compilato ad eventi alluvionali ancora in corso, al momento esclude dall'applicazione delle prime misure di sostegno territori caratterizzati da situazioni di grave disagio e danneggiamento.

Ordinanze nazionali e decreti regionali. Dal 3 maggio al 15 giugno 2023 sono 10 i provvedimenti, tra decreti del Presidente della Giunta regionale e Ordinanze del Capo dipartimento di Protezione civile, emanati per la gestione della prima emergenza (consultabili in questa pagina <https://www.regione.emilia-romagna.it/alluvione/atti>)

Guardando alle prime risorse messe in campo, attraverso i **10 milioni** di euro stanziati dalla Delibera del Consiglio dei Ministri del 4 maggio 2023, è stato finanziato il Piano dei primi interventi urgenti di protezione civile. Con i successivi **20 milioni** di euro stanziati dalla Delibera del Consiglio dei Ministri del 23 maggio 2023 è stato finanziato il Piano di interventi a copertura delle spese di somma urgenza sui corsi d'acqua 2 e 3 maggio.

Il rifinanziamento di **200 milioni di euro** del "**Fondo per le emergenze nazionali**" (art. 18 del Decreto 61/2023), anche attraverso un anticipo della Regione pari a 8 milioni di euro, ha invece permesso di sostenere la copertura delle spese per il **sistema dei soccorsi** (nazionali e regionali)

e quelle per il ripristino dei **servizi essenziali** e di finanziare due prime misure a favore delle famiglie. L'erogazione di un **Contributo all'Autonoma Sistemazione** a favore dei nuclei familiari sgomberati dalle proprie abitazioni principali, che hanno provveduto autonomamente alla propria sistemazione temporanea. Il riconoscimento ai **nuclei famigliari** aventi dimora principale, abituale e continuativa in un'unità abitativa allagata o interessata da movimenti franosi o smottamenti, di un contributo nel limite massimo di **5.000 euro**.

Comitato istituzionale. Con decreto del 20 maggio il Presidente in qualità di Commissario delegato ha istituito il **Comitato Istituzionale regionale per l'emergenza connessa agli eventi calamitosi verificatisi a partire dal 1° maggio 2023**, costituito dai Prefetti delle Prefetture-UTG di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini; dai Presidente dell'UPI-ER e dell'ANCI-ER, dai Sindaci dei Comuni di Bologna, Cesena, Ferrara, Forlì, Modena, Ravenna, Reggio-Emilia, Rimini; dal Sindaco della Città Metropolitana di Bologna e dai Presidenti delle Province di Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Ravenna, Reggio-Emilia, Rimini. Compito del Comitato è condividere ogni utile valutazione per la definizione degli indirizzi e l'assunzione delle decisioni in ordine alle misure, iniziative ed azioni da implementare al fine di assicurare una direzione coordinata delle attività necessarie a far fronte all'emergenza.

Le relazioni sugli eventi e l'aggiornamento in merito alla gestione dell'emergenza sono state oggetto di due informative della Giunta all'**Assemblea Legislativa** (9 e 24 maggio 2023) e alla Commissione III Territorio, Ambiente, Mobilità (19 giugno 2023).

Parallelamente, al fine di tenere costantemente aggiornato il sistema territoriale in merito alla gestione dell'emergenza e confrontarsi sulle scelte da intraprendere, sono state convocate riunioni frequenti del tavolo dei firmatari del **Patto per il Lavoro e per il Clima**,

Tavolo permanente nazionale. A seguito dei primi due incontri con il Governo, il primo dei quali (in data 22 maggio) ha coinvolto una delegazione dei firmatari del Patto per il Lavoro e per il Clima, il secondo (in data 7 giugno) i sindaci e i presidenti delle Province del territorio colpito, a livello nazionale è stato istituito il **Tavolo permanente di coordinamento per un'analisi della situazione e di eventuali proposte operative nella contingente fase di emergenza**, coordinato dal Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare.

Ricognizione dei danni. L'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione civile dell'8 maggio prevede che la ricognizione puntuale dei danni sia attivata dal Commissario per l'emergenza nei 90 giorni successivi. In occasione del primo incontro del Tavolo permanente, avvenuto giovedì 15 giugno 2023 - a seguito di un inteso lavoro condotto insieme a sindaci, presidenti di Provincia, Agenzia regionale di Protezione civile, Consorzi di bonifica, associazioni imprenditoriali e professionisti - è stata presentata al Ministro competente da un lato una prima stima dell'ammontare complessivo dei danni subiti dal sistema dell'Emilia-Romagna - pari a **8,8 miliardi di euro** - dall'altro gli interventi urgenti e necessari per mettere in sicurezza il territorio entro la fine dell'estate. Si tratta di **5.885** interventi per un costo stimato pari a **1,8 miliardi di euro**.

Per quanto riguarda l'ammontare complessivo, i quasi 9 miliardi di euro sono così suddivisi. Sul fronte pubblico, con riferimento in particolare a fiumi, infrastrutture stradali ed edifici, le spese già sostenute e primi interventi urgenti da attuare con immediatezza ammontano a 1.876.000.000 euro, a cui si aggiungono ulteriori interventi di ripristino del danno pari a 2.474.000.000 euro per un totale di 4.350.000.000 euro.

Secondo una prima stima il numero di **edifici privati** danneggiati è pari a **70.302**, per un danno pari a 2.182.000.000 euro.

Le **imprese** potenzialmente danneggiate sono **14.200** per un danno pari a 1.220.000.000 euro. Quelle **agricole** sono invece **12.000**, per un danno pari a 1.108.000.000 euro. In entrambi i casi non sono quantificate le spese per la ricostituzione delle scorte e il mancato reddito.

Per quanto riguarda i 5.885 interventi in **somma urgenza** da realizzare entro la fine dell'estate per riaprire strade interrotte da frane, ripristinare argini e golene, intervenire su canali di bonifica e edifici pubblici, **972** sono già **conclusi** (per più di 15 milioni di euro), **1.912 in svolgimento** (per oltre 501 milioni di euro), **2.910 da attivare** (per 1 milione 346mila euro), **91** in fase di valutazione (**29 milioni circa**).

In ordine ai **servizi pubblici**, in base ad una prima ricognizione di massima - sono stati realizzati oltre 300 interventi per la **gestione dei rifiuti** (pari a 72 milioni di euro), e circa 50 interventi per il **servizio idrico integrato** (pari a 39 milioni di euro).

Tale ricognizione - più accurata per la parte pubblica, in corso di perfezionamento invece per abitazioni e imprese - sta proseguendo per comporre il dossier da inviare a luglio a Bruxelles per accedere al Fondo di solidarietà europeo.

Tra i cantieri avviati in somma urgenza **74** sono quelli a cura dell'**Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e di protezione civile**: chiusura di rotte arginali, ripristino post erosioni e delle sezioni di deflusso dell'alveo di fiumi, interventi su manufatti idraulici, pulizia della vegetazione, rimozione di accumuli e occlusioni. Le informazioni su ciascuna opera, consultabili per corso d'acqua e ambito territoriale, sono disponibili on line in una sezione **web realizzata dall'Agenzia di protezione civile**, con una scheda tecnica per ciascun cantiere. Questo il **link** d'accesso: <https://protezionecivile.regione.emilia-romagna.it/cantieri-alluvione-mag-2023>.

Struttura economica dell'area investita dall'alluvione: l'analisi di Banca d'Italia. Secondo Banca d'Italia¹, studi condotti mostrano che le imprese insediate in comuni colpiti da frane o alluvioni registrino un calo medio di ricavi e addetti rispettivamente del 4,2 e dell'1,9 per cento nel triennio successivo all'evento, per riassorbirne gli effetti in 4-5 anni. Le ripercussioni sulle attività produttive potrebbero quindi essere rilevanti, considerando che la zona colpita è ampia e fra le più sviluppate del Paese, con un valore aggiunto per abitante nel settore privato non agricolo di 15.800 euro, contro 12.400 a livello nazionale.

Considerata la natura dell'evento il settore dell'agricoltura avrebbe subito la maggiore incidenza dei danni. In base ai dati del Censimento del 2010 la superficie agricola utilizzata dei comuni colpiti ammontava a circa 335.000 ettari, il 31,5 per cento di quella emiliano-romagnola. Ipotizzando che tale quota sia rimasta invariata e che la produttività dei territori colpiti non differisca da quella di altre zone dell'Emilia-Romagna, all'area investita sarebbe riferibile una produzione agricola di circa 2,3 miliardi (dati Istat del 2021); il valore aggiunto risulterebbe di 1,1 miliardi, pari al 3,2 per cento di quello agricolo nazionale.

Nel settore privato non agricolo gli addetti alle unità locali dei comuni coinvolti erano nel 2020 (ultimo anno disponibile) circa 385.000, il 25 per cento del totale dell'Emilia-Romagna e il 2,3 del complesso del Paese; il valore aggiunto era di 18,5 miliardi, il 24,3 per cento di quello regionale e il 2,5 di quello nazionale.

La zona presenta una spiccata specializzazione produttiva nel settore industriale: il valore aggiunto prodotto dall'industria rappresentava il 53,9 per cento di quello del settore privato non agricolo (51,6 in regione), un dato ampiamente superiore alla media nazionale (42,8). Le difficoltà di spostamento dei lavoratori, anche a causa dell'interruzione di numerose vie di comunicazione stradali e ferroviarie, potrebbero aver esteso l'impatto sulle attività produttive dai comuni investiti dall'alluvione ai Sistemi locali del lavoro (SLL) che li includono. Nei 14 SLL

¹ Banca d'Italia, "Economie regionali. L'economia dell'Emilia-Romagna. Rapporto annuale", giugno 2023.

coinvolti risiedono 2,1 milioni di abitanti e lavorano 745.000 addetti del settore privato non agricolo: il valore aggiunto è di 36,1 miliardi, che rappresenta il 47 per cento circa del totale regionale e quasi il 5 di quello nazionale; le esportazioni superano il 40 per cento di quelle emiliano-romagnole (il 6 per cento delle vendite italiane all'estero).

All'analisi basata sull'insieme dei comuni e degli SLL coinvolti, Banca d'Italia ne ha affiancata una seconda, limitata alle zone dove gli allagamenti sono stati così ampi da essere visibili da riprese satellitari². Una delimitazione dei territori investiti con maggiore intensità dall'alluvione permette infatti di circoscrivere l'area ove le attività economiche insediate avrebbero subito danni diretti con più alta probabilità.

L'esercizio di Banca d'Italia è circoscritto alle sole società di capitali presenti negli archivi di Cerved nel 2019 e utilizza per la geolocalizzazione l'indirizzo delle sedi legali d'impresa. Pur entro questi limiti, l'analisi consente di ottenere una prima stima della quota di valore aggiunto e addetti riferibile alle imprese che avrebbero subito, con più elevata probabilità, danni diretti a causa degli allagamenti. Nel raggio di un chilometro dalle aree inondate erano insediate 3.500 società di capitali. Il valore aggiunto di queste aziende era di circa 3 miliardi e i dipendenti oltre 53.000; il peso sul totale regionale, in termini di valore aggiunto, superava il 5%.

² *L'analisi è stata realizzata utilizzando Copernicus Emergency Management Service (CEMS) è un programma della Commissione europea che permette di monitorare attraverso immagini satellitari le aree colpite da eventi significativi legati al cambiamento climatico.*

Patto per il Lavoro e per il Clima

Un progetto per l'Emilia-Romagna. È proseguito e prosegue tuttora l'impegno volto a dare piena attuazione al [Patto per il Lavoro e per il Clima](#)³, sottoscritto dalla Giunta regionale e dal partenariato istituzionale, economico e sociale⁴ il 14 dicembre 2020.

Il Patto delinea un progetto condiviso di **rilancio** e **sviluppo** dell'Emilia-Romagna volto a generare nuovo **lavoro di qualità**, accompagnando l'Emilia-Romagna nella **transizione ecologica**. Un progetto, fondato sulla **sostenibilità**, nelle sue tre componenti inscindibili, ovvero quella **ambientale, sociale ed economica**, con l'obiettivo di ridurre le **fratture economiche, sociali, ambientali e territoriali** e raggiungere la piena **parità di genere**.

Elaborato a partire da quando il territorio ha imparato dall'emergenza sanitaria, il Patto stabilisce impegni e responsabilità condivisi volti ad affrontare sfide non più procrastinabili - la **crisi demografica, la transizione digitale e il contrasto alle disuguaglianze e l'emergenza climatica** - e perseguire quattro obiettivi strategici e quattro processi trasversali che intercettano dinamiche decisive per l'intera società regionale.

Se il documento aveva stabilito che le riunioni dei firmatari fossero di norma semestrali, a partire dalla sottoscrizione il Tavolo si è riunito 22 volte.

Tali incontri hanno avuto come oggetto di confronto e condivisione i documenti di programmazione regionale - per citare i più importanti, il DSR 2021-2027, la [Strategia di Specializzazione Intelligente 2021-2027 \(S3\)](#), i Programmi FSE+ e FESR 2021/2027, lo sviluppo rurale 2023-2027 -, le principali pianificazioni settoriali, alcune leggi regionali, come la n.2/2023 "Attrazione, permanenza e valorizzazione dei talenti ad elevata specializzazione" e diversi accordi operativi. Tra questi, nel corso del 2021, il **Patto per la semplificazione**, volto a rafforzare e qualificare la Pubblica amministrazione e ridurre la burocrazia per aumentare competitività e tutelare ambiente e lavoro nella legalità; nel 2022 il **Patto per la tutela della salute e sicurezza sul lavoro**, un'assunzione di responsabilità collettiva e una strategia integrata d'azione che intende agire su tutte le principali leve che possono assicurare livelli più elevati di salute e sicurezza a tutte le lavoratrici e i lavoratori, a partire dai più deboli. Da ultimo, a marzo 2023, ha

³ Il [Patto per il Lavoro e per il Clima](#) è stato approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 1899 del 14/12/2020

⁴ Regione Emilia-Romagna, Associazione Generale delle Cooperative Italiane (AGCI), Associazione tra Fondazioni di origine bancaria dell'Emilia-Romagna, Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), Associazione Nazionale dei Costruttori (ANCE), Città Metropolitana di Bologna, Coldiretti, Comitato unitario delle professioni intellettuali degli ordini e dei collegi professionali (CUPER), Commissione regionale ABI, Comune di Bologna, Comune di Cesena, Comune di Ferrara, Comune di Forlì, Comune di Modena, Comune di Parma, Comune di Piacenza, Comune di Ravenna, Comune di Reggio Emilia, Comune di Rimini, Confagricoltura, Confapi Emilia, Confapindustria, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL), Confederazione italiana agricoltori (CIA), Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL), Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (CNA), Confederazione Produttori Agricoli (COPAGRI), Confesercenti, Confimi Romagna, Confindustria, Confprofessioni, Confservizi, Consiglio nazionale delle Ricerche (CNR), FIAB Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta, Forum Terzo Settore, Legacoop, Legambiente, Politecnico di Milano, Provincia di Ferrara, Provincia di Forlì-Cesena, Provincia di Modena, Provincia di Parma, Provincia di Piacenza, Provincia di Ravenna, Provincia di Reggio Emilia, Provincia di Rimini, Rete dei Comuni Rifiuti Zero, Ufficio scolastico regionale, Unioncamere, Unione delle Province d'Italia (UPI), Unione Generale del Lavoro (UGL), Unione Italiana del Lavoro (UIL), Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (UNCEN), Università Cattolica del Sacro Cuore, Università di Bologna, Università di Ferrara, Università di Modena e Reggio, Università di Parma.

preso avvio il confronto per un nuovo accordo dedicato al **lavoro sociale**, che si pone l'obiettivo di generare innovazione sociale, promuovere nuova occupazione e sviluppare ulteriori sinergie col Terzo settore, qualificando il lavoro sociale e valorizzandone progettualità e capacità di iniziativa.

Le scelte condivise sottoscrivendo il Patto e il metodo di condivisione e confronto che lo contraddistinguono hanno pertanto orientato l'intera filiera della programmazione regionale. Essa esprime una visione unitaria e integrata delle politiche regionali che, da una parte conferma la volontà delle istituzioni e dell'intero sistema territoriale di perseguire una precisa traiettoria di sviluppo, dall'altra garantisce l'impegno della Regione a operare, in fase attuativa, evitando il sovrapporsi degli interventi e individuando strategie comuni in grado di migliorare gli impatti, promuovere la massima partecipazione alle opportunità da parte dei potenziali destinatari e garantire la continuità delle politiche.

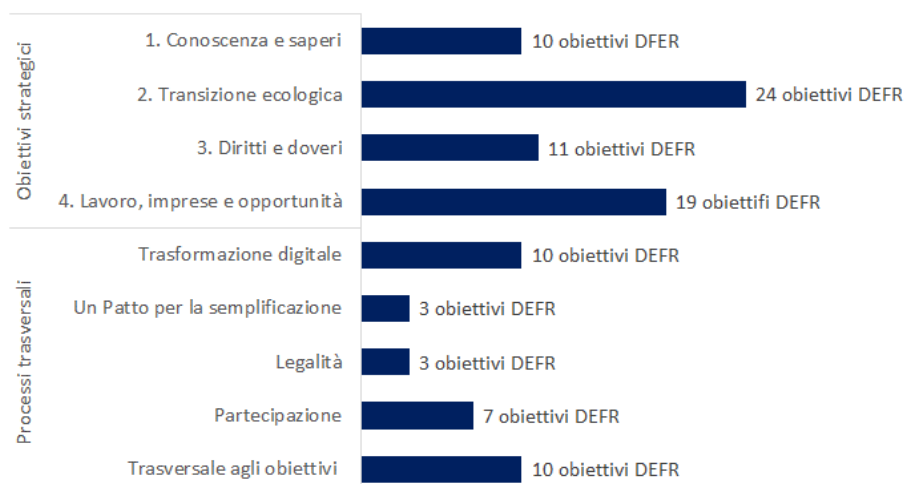
Al fine di monitorare lo **stato di avanzamento** delle azioni intraprese in attuazione del documento condiviso e determinarne l'impatto, nel 2022 è stata avviata una **rendicontazione sperimentale e integrata** dei principali documenti strategici dell'Ente: oltre al Patto, il **Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR)** e la [Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile](#).

Tale sperimentazione ha permesso di monitorare, a partire dalla rendicontazione del DEFR 2021, le risorse investite nel 2021 per dare attuazione, attraverso 341 azioni, alle oltre 90 linee di intervento indicate dal Patto, evidenziando un impatto finanziario di 2.729,1 milioni di euro programmati, 2.597,7 milioni di euro stanziati e 1.901,06 milioni di euro impegnati. Al monitoraggio finanziario è stato inoltre affiancato un monitoraggio dei **target quantitativi** stabiliti tanto dal Patto quanto dalla [Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile](#) e diversi **focus di approfondimento** su alcune delle principali politiche realizzate dalla Giunta dalla firma ad oggi. Gli esiti di tale sperimentazione sono stati presentati ai firmatari del Patto il 22 marzo 2023 nell'ambito di una riunione che è stata occasione anche per fare un bilancio organico dei lavori del Tavolo e condividere una ricognizione delle **leve finanziarie** a disposizione **per raggiungere gli obiettivi condivisi**, tra Fondi europei e risorse [PNRR](#). Il tutto per un Piano degli investimenti che ammonta ad oggi a oltre 23 miliardi di euro⁵.

Segue grafico che rappresenta sinteticamente la correlazione tra obiettivi strategici del [Patto per il Lavoro e per il Clima](#) e obiettivi strategici del DEFR.

⁵ Per un approfondimento si veda la sezione Piano degli investimenti di questo documento.

Integrazione tra obiettivi/processi PLC e DEFR



Patto per la Semplificazione. Il [Patto per il Lavoro e per il Clima](#) stabilisce che l’impegno a rilanciare gli investimenti pubblici e privati sia supportato da un processo di semplificazione in grado di rafforzare e qualificare la Pubblica Amministrazione e ridurre la burocrazia per aumentare la competitività e tutelare ambiente e lavoro nella legalità.

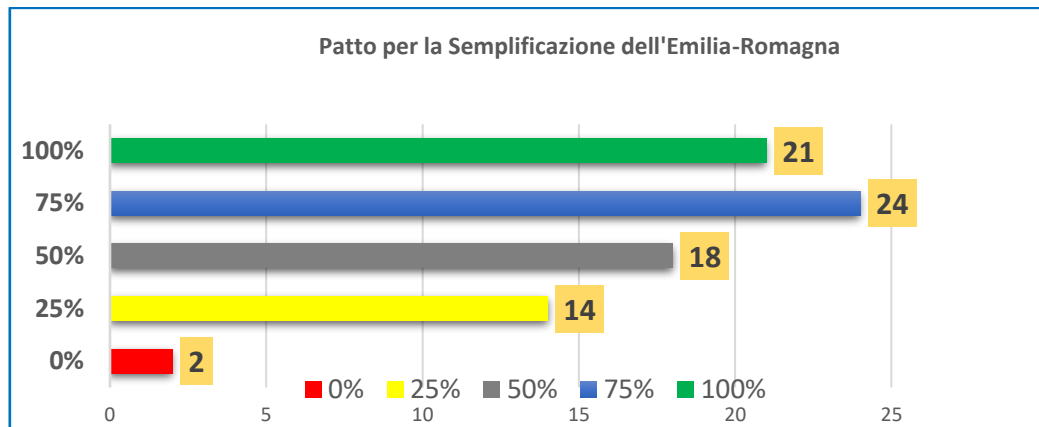
Nel novembre 2021, dopo un lungo percorso di confronto, i firmatari del [Patto per il Lavoro e per il Clima](#) hanno pertanto condiviso il Patto per la Semplificazione. Articolato in 11 linee di azione e 78 misure, questo nuovo Patto intende raggiungere l’obiettivo prioritariamente attraverso il ricorso alla digitalizzazione, all’interoperatività delle banche dati e allo snellimento delle procedure amministrative e grazie ad un metodo di lavoro basato su alcune scelte prioritarie. Tra queste, il privilegiare l’autoriforma, assicurando priorità agli obiettivi raggiungibili attraverso un pieno utilizzo dell’autonomia organizzativa e legislativa della Regione, ma anche lo stimolare la ricerca di soluzioni, tecniche e giuridiche, da parte di Governo, Parlamento e istituzioni comunitarie quando la competenza appartiene a tali livelli decisionali. Con questo obiettivo si è, da subito, ricercata una più forte integrazione tra Stato, Regioni e autonomie locali, in particolare per superare la frammentazione delle competenze, principale ostacolo ad un’effettiva semplificazione. Proprio in questa logica si deve leggere anche la partecipazione della Regione all’Agenda nazionale di semplificazione, che va inquadrata in una regia istituzionale più ampia, che veda un ruolo più incisivo della Conferenza delle Regioni e Province autonome.

Principi irrinunciabili del processo di semplificazione avviato sono:

- valorizzare la certezza e il rispetto dei presidi inderogabili di legalità
- favorire un equilibrio avanzato tra le soluzioni amministrativamente più performanti e la tutela dell’ambiente, del lavoro e dei diritti
- elevare il rendimento della PA attraverso il miglioramento organizzativo fra tutte le componenti, pubbliche e private, del «*sistema Emilia-Romagna*»
- evolvere i rapporti tra amministrazione, cittadini e imprese attraverso un nuovo processo di digitalizzazione
- superare il *digital divide* attraverso investimenti straordinari sulle competenze delle persone e delle imprese e sull’infrastrutturazione del territorio, con attenzione particolari alle fragilità territoriali e sociali
- promuovere l’attuazione del principio di sussidiarietà, tra amministrazione, cittadini e imprese, e fra i diversi livelli di governo

- migliorare l'integrazione dei processi, nei diversi livelli amministrativi e la loro tracciabilità, con il coinvolgimento dei lavoratori della PA, dei cittadini, dei professionisti e delle imprese coinvolte
- integrare i processi di riordino istituzionale e i processi di semplificazione.

Nel maggio 2023, nel corso di una riunione dei firmatari, è stato condiviso un primo monitoraggio dello stato d'attuazione delle 78 misure previste dal documento. La tabella che segue ne riporta una sintesi.



Nella stessa occasione, è stato condiviso il forte investimento che la Regione intende garantire in termini di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione al fine di dare concreta attuazione ad alcune delle principali linee di intervento previste dal Patto. Le risorse straordinarie investite sono pari a € 16.800.000 e sono così ripartite: evoluzione della piattaforma digitale "Accesso unitario", che la Regione mette a disposizione dei Comuni e degli operatori privati per lo scambio dei dati e degli atti relativi all'avvio ed alla gestione di procedimenti di loro interesse in numerosi settori tra cui attività produttive, edilizia, ambiente (€ 5.300.000); realizzazione del sistema relativo al "Precompilato ambientale", che fornisce automaticamente la modulistica digitale precompilata a tutte le imprese che intendono formulare domande di autorizzazione ambientale (€ 4.500.000); progetti pilota per la digitalizzazione di pratiche edilizie dei Comuni (€ 2.000.000); realizzazione della "Gemella digitale per la qualità dell'aria", progetto finalizzato a migliorare, tramite simulazioni informatiche, la capacità previsionale della diffusione degli inquinanti ambientali aerodispersi nei diversi contesti territoriali (€ 3.000.000); creazione del "Hub regionale dei dati", relativo alla condivisione di tutto il patrimonio pubblico dei dati posseduti dalle pubbliche amministrazioni regionali con l'obiettivo d'implementare il coordinamento di una *Data Strategy* di livello regionale (€ 2.000.000).

Il Patto regionale per la Semplificazione nasce come documento dinamico e dunque in grado di intercettare tutti i cambiamenti, anche normativi, del contesto economico, sociale e territoriale, a livello sia locale sia nazionale ed europeo. Pertanto, la Regione, nel confronto con i firmatari, proprio a seguito della prima fase di monitoraggio, ne ha avviato l'aggiornamento.

La Strategia Regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

La Strategia Regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è stata approvata con DGR 1840/2021 con la finalità di declinare e tradurre l'Agenda globale dell'ONU in funzione delle specificità del territorio regionale e dare attuazione all'articolo 34, comma 4, del DLGS 152/2006, ai sensi del quale *“Le Regioni si dotano, attraverso adeguati processi informativi e partecipativi, di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale (...)”*.

La Strategia, perseguendo contestualmente tutte le dimensioni della sostenibilità (ambientale, economica, sociale), costituisce il quadro di riferimento per tutte le politiche settoriali. Per questo motivo, rappresenta uno strumento di gestione integrata della complessità e una sfida a garantire il raccordo tra tutti gli strumenti di programmazione ai fini del raggiungimento di determinati obiettivi di sviluppo sostenibile e relativi *target* quantitativi.

Alla sua costruzione hanno contribuito tutti gli Assessorati e tutte le strutture della Regione, con il coordinamento politico della Vicepresidenza e il presidio tecnico e metodologico del Gabinetto del Presidente della Giunta.

Gli obiettivi regionali di sviluppo sostenibile sono stati elaborati, in rapporto a ciascuno dei *Goal* dell'Agenda ONU, in piena coerenza con il Programma di Mandato 2020-2025 e con il Patto per il Lavoro e per il Clima, individuando nel documento sottoscritto con gli *stakeholders* a dicembre 2020 la principale sede di condivisione e confronto.

La Regione ha previsto di accompagnare l'attuazione della propria Strategia attraverso alcune **linee di intervento trasversali**:

- la territorializzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nelle realtà locali
- l'elaborazione di piani di formazione con contenuti orientati allo sviluppo sostenibile
- la definizione di nuovi indicatori, anche di “disaccoppiamento”, ai fini della valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche
- lo sviluppo di processi partecipativi
- la valorizzazione delle buone prassi territoriali
- la programmazione e realizzazione di interventi di comunicazione, informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità.

In particolare, al fine di promuovere la territorializzazione della Strategia, nei primi mesi del 2023 è stato realizzato per la prima volta, con il supporto di ASviS e d'intesa con ANCI e UPI regionali, un progetto sperimentale⁶ finalizzato alla correlazione (e al successivo monitoraggio) degli obiettivi dei documenti di programmazione economico finanziaria degli enti locali (DUP) con i *target* della Strategia, recepiti espressamente nel DEFR. Tale impostazione potrebbe pertanto costituire il modello per il processo di “territorializzazione” degli obiettivi della Strategia anche per gli anni seguenti.

I *target* quantitativi selezionati a partire dal DEFR 2023-2025 e utilizzati per il processo di territorializzazione sono stati ricavati:

- a) da Strategie, Piani o Programmi di settore approvati dai livelli istituzionali (Unione Europea, Stato, Regione Emilia-Romagna) (metodologia A)
- b) dal confronto con i best performer europei e regionali (metodologia B)

⁶ I dati e i risultati del progetto sono consultabili nel sito:

<https://www.regione.emilia-romagna.it/agenda2030/strategia-sviluppo-sostenibile>

c) dagli esperti ASviS (metodologia C)

d) con il metodo Eurostat (1% annuo rispetto all'anno base) (metodologia D).

Attraverso il monitoraggio degli obiettivi della Strategia saranno prese in esame le necessità di **aggiornamento, integrazione o modifica, a partire da nuovi scenari, nuove criticità e nuove opportunità o da eventuali aggiornamenti del sistema nazionale di indicatori**. Sotto questo aspetto, da una parte l'approvazione dell'aggiornamento della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, attesa entro il 2023, costituirà un'occasione per l'evoluzione delle misure statistiche sulla base dei contributi più recenti degli organi statistici ufficiali, all'altra, i recenti eventi calamitosi che nel mese di maggio hanno colpito la maggior parte del territorio regionale determineranno sicuramente un impatto rispetto alle priorità e ai risultati inizialmente attesi, la cui quantificazione è tuttora in corso.

Nei prospetti che seguono sono riportati **gli obiettivi, i target quantitativi e gli indicatori della Strategia Regionale associati al DEFR** che possono continuare ad essere presi a **riferimento ai fini della loro "territorializzazione"**, come sperimentato nel 2023. Nella Nota di aggiornamento al DEFR si potrà dare conto delle eventuali esigenze di aggiornamento, anche sulla base degli impatti delle conseguenze dello stato di emergenza in atto in gran parte del territorio dell'Emilia-Romagna.



SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Sostenere chi vive in condizioni di povertà e favorire l'inclusione sociale delle persone fragili e vulnerabili

Indicatore e target	Obiettivi strategici DEFR associati	Assessorato
1.2 - Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019	5. Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale	Welfare, Politiche giovanili, Montagna e Aree interne
	6. Politiche per l'integrazione	Welfare, Politiche giovanili, Montagna e Aree interne



SCONFIGGERE LA FAME

Sostenere un'agricoltura competitiva, di qualità e resiliente, promuovere il ricambio generazionale, l'educazione alimentare e contrastare lo spreco

Indicatore e target	Obiettivi strategici DEFR associati	Assessorato
2.4 - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica	3. Sostenibilità ambientale dei sistemi produttivi, educazione alimentare e lotta allo spreco	Agricoltura e agroalimentare, Caccia e Pesca
2.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	1. Competitività delle imprese agricole, promozione e tutela dei prodotti di origine, multifunzionalità e bioeconomia	Agricoltura e agroalimentare, Caccia e Pesca



SALUTE E BENESSERE

Garantire a tutti una buona sanità, pubblica, universalistica e radicata nel territorio e costruire un welfare di comunità sempre più inclusivo e partecipato

Indicatore e target	Obiettivi strategici DEFR associati	Assessorato
3.4 - Entro il 2030 ridurre del 25% la mortalità per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	3. Adeguamento ed innovazione della rete ospedaliera e delle sue performance alle nuove necessità assistenziali	Politiche per la salute

	5. Assistenza territoriale a misura della cittadinanza	Politiche per la salute
	8. Rafforzare la prevenzione e la promozione della salute	Politiche per la salute
3.6 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2020 (feriti per 10.000 abitanti)	6. Promuovere lo sviluppo e il miglioramento delle infrastrutture strategiche di interesse nazionale-regionale e della sicurezza stradale	Mobilità e trasporti, Infrastrutture, Turismo, Commercio
3.8 - Entro il 2030 raggiungere il 78% della copertura vaccinale antinfluenzale per le persone con più di 65 anni	8. Rafforzare la prevenzione e la promozione della salute	Politiche per la salute



ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Garantire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva e opportunità di apprendimento per tutti

Indicatore e target	Obiettivi strategici DEFR associati	Assessorato
4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 8,5% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	1. Istruzione, diritto allo studio ed edilizia scolastica	Scuola, Università, Ricerca, Agenda digitale
4.2 - Entro il 2030 Raggiungere la quota del 98% di partecipazione alle attività educative delle bambine e dei bambini dai 4 anni di età fino all'età di inizio dell'obbligo scolastico	4. Politiche educative per l'infanzia	Welfare, Politiche giovanili, Montagna e Aree interne
4.2 - Entro il 2030 Raggiungere la quota del 45% di bambine e bambini (0-2 anni) che hanno usufruito dei servizi dell'infanzia	4. Politiche educative per l'infanzia	Welfare, Politiche giovanili, Montagna e Aree interne
4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	1. Istruzione, diritto allo studio ed edilizia scolastica	Scuola, Università, Ricerca, Agenda digitale
4.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 65% delle persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di formazione e istruzione negli ultimi 12 mesi	2. Lavoro, competenze, formazione	Sviluppo economico e <i>green economy</i> , Lavoro, Formazione e Relazioni internazionali



PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere di tutte le donne e le ragazze

Indicatore e target	Obiettivi strategici DEFR associati	Assessorato
5.1 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020 (femmine/maschi * 100)	2. Lavoro, competenze, formazione	Sviluppo economico e <i>green economy</i> , Lavoro, Formazione e Relazioni internazionali
	3. Attrattività, competitività, internazionalizzazione e crescita delle imprese e delle filiere	Sviluppo economico e <i>green economy</i> , Lavoro, Formazione e Relazioni internazionali
	4. Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità	Programmazione territoriale, Edilizia, Politiche abitative, Parchi e forestazione, Pari opportunità, Cooperazione internazionale allo sviluppo



ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Migliorare la qualità e la disponibilità dell'acqua perché sia sicura, alla portata di tutti e senza sprechi

Indicatore e target	Obiettivi strategici DEFR associati	Assessorato
6.3 - Entro il 2025 mantenere al 93% la quota di corpi idrici fluviali con uno stato chimico buono	6. Migliorare la qualità e la disponibilità delle acque 11. Progetto strategico per il fiume Po	Vicepresidente – Assessore a Transizione ecologica, Contrasto al cambiamento climatico, Ambiente, Difesa del suolo e della costa, Protezione civile
6.3 - Entro il 2025 raggiungere la quota del 30% dei corpi fluviali con un buono o elevato stato ecologico	6. Migliorare la qualità e la disponibilità delle acque 11. Progetto strategico per il fiume Po	
6.3 - Entro il 2025 mantenere al 60% la quota di corpi idrici lacustri con uno stato ecologico buono	6. Migliorare la qualità e la disponibilità delle acque	
6.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 80% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	6. Migliorare la qualità e la disponibilità delle acque 11. Progetto strategico per il fiume Po	



ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Incentivare scelte e comportamenti finalizzati al risparmio energetico verso l'obiettivo del 100% di rinnovabili

Indicatore e target	Obiettivi strategici DEFR associati	Assessorato
7.2 - Entro il 2035 raggiungere la quota del 100% di energia da fonti rinnovabili sul totale dei consumi	4. Energie rinnovabili, economia circolare e plastic-free	Sviluppo economico e <i>green economy</i> , Lavoro, Formazione e Relazioni internazionali



LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Sostenere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione ed un lavoro dignitoso, di qualità e sicuro per tutti

Indicatore e target	Obiettivi strategici DEFR associati	Assessorato
8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	1. Programmazione e azioni di sistema per il rilancio dell'economia 2. Lavoro, competenze, formazione 3. Attrattività, competitività, internazionalizzazione e crescita delle imprese e delle filiere 5. Rilanciare l'edilizia	Sviluppo economico e <i>green economy</i> , Lavoro, Formazione e Relazioni internazionali
8.5 - Entro il 2030 ridurre al 4,5% la quota del tasso di disoccupazione (15-74 anni)	1. Programmazione e azioni di sistema per il rilancio dell'economia 2. Lavoro, competenze, formazione 3. Attrattività, competitività, internazionalizzazione e crescita delle imprese e delle filiere 5. Rilanciare l'edilizia	Sviluppo economico e <i>green economy</i> , Lavoro, Formazione e Relazioni internazionali
8.5 - Entro il 2030 ridurre almeno al 6% la quota di dipendenti con bassa paga	2. Lavoro, competenze, formazione	Sviluppo economico e <i>green economy</i> , Lavoro, Formazione e Relazioni internazionali
8.5 - Entro il 2030 ridurre la quota di occupazione non regolare portandola al di sotto della soglia pre-crisi (2008)	2. Lavoro, competenze, formazione	Sviluppo economico e <i>green economy</i> , Lavoro, Formazione e Relazioni internazionali
8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 10% (15-29 anni)	2. Lavoro, competenze, formazione	Sviluppo economico e <i>green economy</i> , Lavoro, Formazione e Relazioni internazionali



IMPRESSE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

innovare tutte le reti di infrastrutture e sostenere processi di innovazione strutturale con le imprese per una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Indicatore e target	Obiettivi strategici DEFR associati	Assessorato
9.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	1. Programmazione e azioni di sistema per il rilancio dell'economia	Sviluppo economico e <i>green economy</i> , Lavoro, Formazione e Relazioni internazionali
	3. Attrattività, competitività, internazionalizzazione e crescita delle imprese e delle filiere	
	3. Ricerca ed alta formazione	Scuola, Università, Ricerca, Agenda digitale
	12. Ricerca sanitaria	Politiche per la salute



RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Contrastare le disuguaglianze sociali, economiche, di genere, generazionali e tra territori.

Indicatore e target	Obiettivi strategici DEFR associati	Assessorato
10.4 - Entro il 2030 ridurre l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei (s80/s20)	2. Politiche di welfare, contrasto alle disuguaglianze, minori e famiglie, sanità e sociale	Welfare, Politiche giovanili, Montagna e Aree interne
	5. Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale	
	8. Sostenere il diritto alla casa	Programmazione territoriale, Edilizia, Politiche abitative, Parchi e forestazione, Pari opportunità, Cooperazione internazionale allo sviluppo



CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI

intraprendere un percorso di sostenibilità a 360° con tutte le comunità regionali per città, borghi e frazioni inclusivi, sicuri resilienti e sostenibili.

Indicatore e target	Obiettivi strategici DEFR associati	Assessorato
11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004 (posti-km per abitante)	3. Sostenere e promuovere il trasporto ferroviario	Mobilità e trasporti, Infrastrutture, Turismo, Commercio
	9. Sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione del TPL e l'accesso gratuito per i giovani	
11.2 - Entro il 2025 ridurre di almeno 20 punti percentuali il traffico motorizzato privato rispetto al 2019	3. Sostenere e promuovere il trasporto ferroviario	Mobilità e trasporti, Infrastrutture, Turismo, Commercio
	9. Sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione del TPL e l'accesso gratuito per i giovani	
	10. Sostenere e promuovere la mobilità ciclabile e la mobilità elettrica	
11.6 - Entro il 2025 ridurre i superamenti del limite di PM10 almeno a 35 giorni l'anno (numero di giorni)	7. Migliorare la qualità dell'aria	Vicepresidente – Assessore a Transizione ecologica, Contrasto al cambiamento climatico, Ambiente, Difesa del suolo e della costa, Protezione civile



CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Produrre meno rifiuti, incentivare i processi circolari e gli acquisti sostenibili, promuovere il turismo sostenibile e di qualità

Indicatore e target	Obiettivi strategici DEFR associati	Assessorato
12.4 - Entro il 2025 raggiungere la quota dell'80% della raccolta differenziata dei rifiuti urbani	5. Promuovere l'economia circolare e definire le strategie per la riduzione dei rifiuti e degli sprechi	Vicepresidente – Assessore a Transizione ecologica, Contrasto al cambiamento climatico, Ambiente, Difesa del suolo e della costa, Protezione civile
12.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 70% di riciclaggio di rifiuti urbani	5. Promuovere l'economia circolare e definire le strategie per la riduzione dei rifiuti e degli sprechi	



LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Ridurre le emissioni, gli effetti e i danni dei cambiamenti climatici e perseguire la neutralità carbonica prima del 2050.

Indicatore e target	Obiettivi strategici DEFR associati	Assessorato
13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990 (ton CO2 equivalente pro-capite)	2. La transizione ecologica attraverso il percorso per la neutralità carbonica prima del 2050	Vicepresidente – Assessore a Transizione ecologica, Contrasto al cambiamento climatico, Ambiente, Difesa del suolo e della costa, Protezione civile



VITA SOTT'ACQUA

Conservare e preservare il mare e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile.

Indicatore e target	Obiettivi strategici DEFR associati	Assessorato
14.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	2. Promuovere la tutela della biodiversità	Programmazione territoriale, Edilizia, Politiche abitative, Parchi e forestazione, Pari opportunità, Cooperazione internazionale allo sviluppo
14.1 - Entro il 2030 raggiungere la qualità dello stato ecologico buono per tutte le acque marino costiere	6. Migliorare la qualità e la disponibilità delle acque	Vicepresidente – Assessore a Transizione ecologica, Contrasto al cambiamento climatico, Ambiente, Difesa del suolo e della costa, Protezione civile



VITA SULLA TERRA

Contrastare il consumo di suolo, tutelare la biodiversità, incrementare il patrimonio forestale.

Indicatore e target	Obiettivi strategici DEFR associati	Assessorato
15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	2. Promuovere la tutela della biodiversità	Programmazione territoriale, Edilizia, Politiche abitative, Parchi e forestazione, Pari opportunità, Cooperazione internazionale allo sviluppo



PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI FORTI

Rafforzare la fiducia nelle Istituzioni, con cui collaborare per ridurre reati e favorire il reinserimento nella società. Al centro dell'agenda culturale mettere la Pace e diritti umani

16.7 - Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili a 171 giorni (numero di giorni)	8. Patto regionale per una giustizia più efficiente, integrata, digitale e più vicina ai cittadini	Bilancio, Personale, Patrimonio, Riordino istituzionale, Rapporti con UE
---	--	--



PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Consolidare i partenariati territoriali e il ruolo centrale della Regione nelle relazioni e nelle politiche di cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile

Ad oggi ASviS non monitora il Goal 17 a livello regionale, dal momento che non tutte le Regioni italiane praticano la cooperazione e lo sviluppo. Anche la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile utilizza un unico indicatore "Aiuto Pubblico allo Sviluppo come quota del reddito nazionale lordo (totale) RNL".



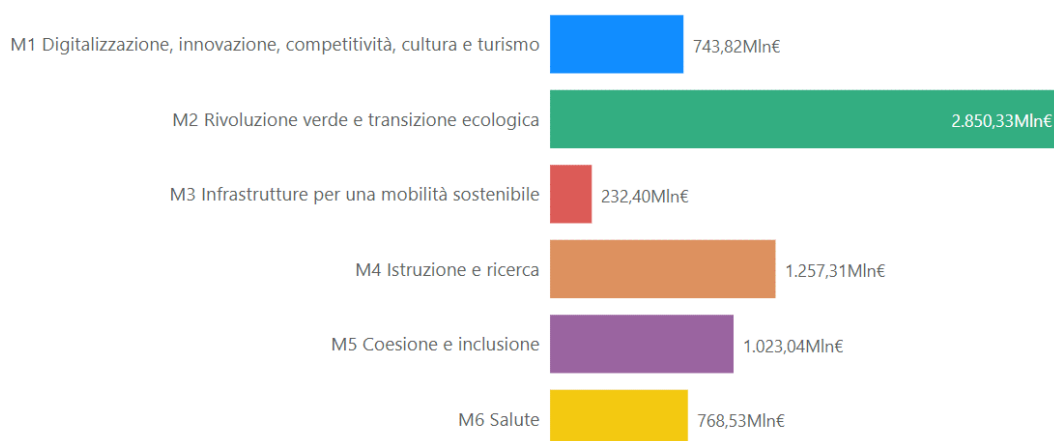
Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Il PNRR in Regione Emilia-Romagna: risorse attratte dal sistema regionale. Come è noto la *governance* del [PNRR](#) è centralizzata e la maggior parte delle risorse viene assegnata attraverso bandi nazionali pubblicati dalle amministrazioni centrali titolari degli interventi, ai quali i soggetti del territorio partecipano direttamente. Solo su alcuni investimenti le risorse vengono assegnate alle Regioni, che poi attuano direttamente o delegano altri enti alla realizzazione. La Regione Emilia-Romagna è tuttavia impegnata a dare un contributo rilevante all'attuazione degli investimenti del Piano non solo per gli interventi in cui è soggetto attuatore ma anche sostenendo gli enti locali con azioni di *capacity building* e promuovendo l'integrazione tra la programmazione strategica regionale e gli investimenti finanziati dal [PNRR](#) sul territorio regionale, nel quadro degli obiettivi del [Patto per il Lavoro e per il Clima](#).

In particolare nel [Documento Strategico Regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee allo sviluppo 2021-27](#) (DSR 2021-27) la Regione ha definito le priorità di investimento dei programmi regionali per la Coesione (FESR, FSE+, FSC) e per lo sviluppo rurale (FEASR) in sinergia con gli obiettivi delle sei missioni del [PNRR](#), prevedendo strumenti che consentano di monitorare gli investimenti dei programmi regionali ma anche misurare la capacità di assorbimento delle risorse [PNRR](#) degli Enti Locali, per assicurare una programmazione e attuazione complementare degli investimenti.

A questo scopo la Regione si è dotata di una **dashboard sperimentale⁷ per il monitoraggio degli investimenti PNRR** attratti dal sistema territoriale, che ammontano a giugno 2023 a 6.9 miliardi di euro. La missione nel cui ambito sono state attratte maggiori risorse è la missione "Rivoluzione verde e transizione ecologica" con 2.85 miliardi di euro, seguono la missione "Istruzione e ricerca" con oltre 1.2 miliardi di euro, la missione "Coesione e inclusione" con 1 miliardo di euro. Seguono la missione "Salute" con 768 milioni, la missione "Digitalizzazione" con quasi 744 milioni e "Infrastrutture per una mobilità sostenibile con 232 milioni.

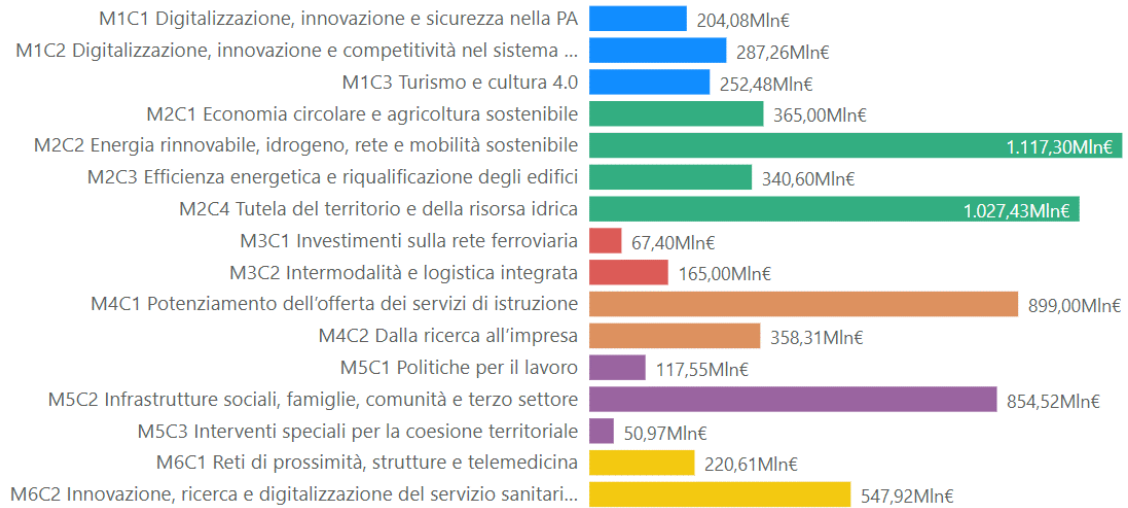
Distribuzione risorse per missione



⁷ <https://pnrr.regione.emilia-romagna.it/>

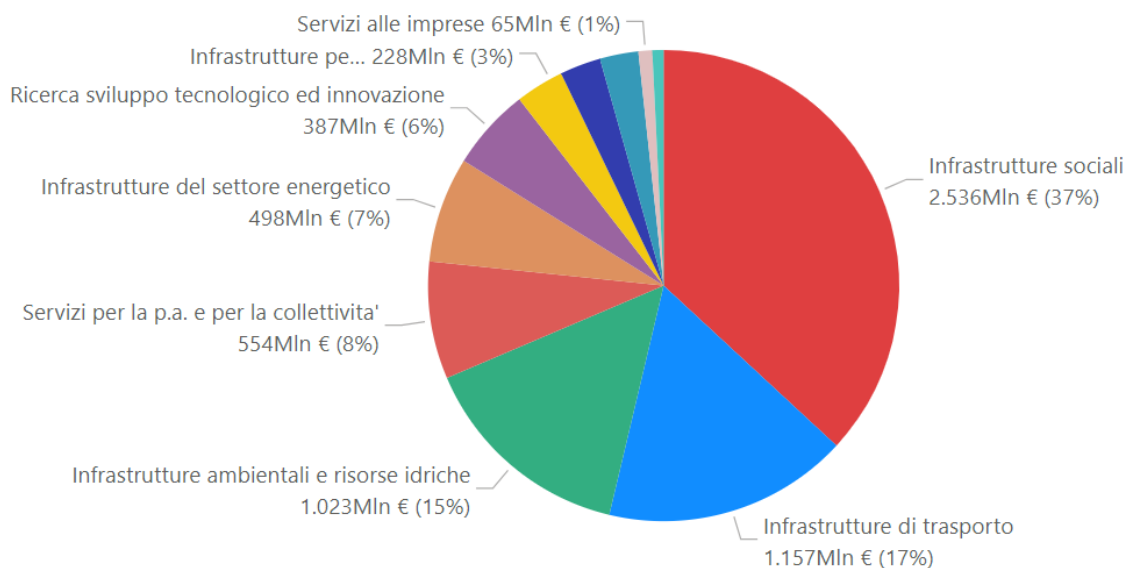
La *dashboard* consente di visualizzare gli **investimenti** anche alla scala delle **componenti**, come riportato sotto

Distribuzione risorse per componente



e per **tipologia di investimento**

Distribuzione risorse per tipologia di investimento



Risorse attratte nelle aree interessate dalle strategie territoriali integrate. Poiché il DSR 2021-27 orienta le risorse della programmazione al superamento dei divari territoriali infra-regionali attraverso 23 strategie territoriali integrate, le 14 Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile – STAMI e le 9 Strategie territoriali per le aree interne e montane – STAMI, strumenti di governance multilivello ove si realizza l'integrazione tra i Fondi europei di Coesione e per lo sviluppo rurale, le risorse locali e gli investimenti finanziati nell'ambito del [PNRR](#), di seguito si riportano le risorse [PNRR](#) allocate nelle aree territoriali interessate dalle strategie.

Distribuzione risorse nelle aree territoriali interessate dalle ATUSS (prima colonna) e STAMI (seconda colonna)



I progetti in cui la Regione Emilia-Romagna è soggetto attuatore. L'amministrazione regionale e le Agenzie regionali sono coinvolte nell'attuazione del PNRR con ruoli molto diversificati a seconda delle missioni e dei singoli progetti. In alcuni casi i progetti sono già stati individuati, mentre in altri casi i decreti ministeriali indicano le Regioni quali assegnatarie di risorse, delle quali saranno soggetti attuatori, ma la fase di programmazione è ancora in corso.

Di seguito, si rappresenta un quadro sintetico distinto per Missione:

Missione 1

- Progetti già identificati: la Regione è soggetto attuatore per il progetto mille esperti (M1C1 investimento 2.2.1). Inoltre, la Regione ha ottenuto finanziamenti per alcuni progetti negli investimenti a titolarità del Dipartimento per la trasformazione digitale della misura M1C1 (app IO, PagoPA, cybersecurity) la cui attuazione è in capo direttamente all'amministrazione regionale. Infine, la Regione è attrice per i progetti dell'investimento M1C3 2.2 "Restauro e valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale" i cui contributi sono destinati a soggetti privati.
- La Regione è assegnataria di risorse, in qualità di soggetto attuatore, nell'ambito dell'investimento M1C1 1.7.2 - Piano "Digitale facile" (DGR 2200/22), mentre il ruolo di sub-attuatori è affidato agli enti locali e nell'ambito dell'investimento M1C3 1.1 - Strategie e piattaforme digitali per il patrimonio culturale ai sensi del DM 298/22 del Ministero della Cultura.

Missione 2

- Progetti già identificati: relativamente alla componente 2 Energia rinnovabile, idrogeno, reti e mobilità sostenibile la Regione è soggetto attuatore dei progetti del piano nazionale delle ciclovie (M2C2 investimento 4.1) e del rinnovo delle flotte di bus e treni verdi (M2C2 investimento 4.4). Relativamente alla componente 4 Tutela del territorio e della risorsa idrica l'Agenzia regionale per la protezione civile è soggetto attuatore dei progetti finanziati attraverso gli investimenti 2.1 (riduzione del rischio idrogeologico) e 4.1 (infrastrutture primarie per l'approvvigionamento idrico).

- Assegnazione di risorse: La Regione è assegnataria di risorse, in qualità di soggetto attuatore, nell'ambito dell'investimento M2C2 3.1 (*Hydrogen valleys*) ai sensi del DM 463/22 del Ministero della transizione ecologica.

Missione 5

- Assegnazione di risorse: l'Agenzia regionale per il lavoro è assegnataria di risorse, in qualità di soggetto attuatore, nell'ambito dell'investimento M5C1 1.1 (centri per l'impiego) ai sensi del DM 59/20 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. La Regione è assegnataria di risorse, in qualità di soggetto attuatore, nell'ambito dell'investimento M5C1 1.4 (sistema duale) ai sensi del DM 226/21 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e nell'ambito della riforma M5C1 Rif. 1.1 (AMLP's e formazione professionale) ai sensi del DM 9/21 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Missione 6

- La Regione svolge un ruolo di programmazione e coordinamento di tutte le risorse PNRR assegnate all'Emilia-Romagna ed è soggetto attuatore per l'intera Missione (aziende ed enti del Servizio Sanitario Regionale sono soggetti attuatori delegati). Il riferimento principale è il Piano operativo regionale sottoscritto nell'ambito del Contratto istituzionale di sviluppo per l'esecuzione e la realizzazione degli investimenti a regia realizzati dalle Regioni e dalle Province Autonome (DGR 811/22).
- Per rispondere alle prime fasi pandemiche la Regione ha elaborato un "Piano regionale riorganizzazione rete ospedaliera" (DGR 1705/2020).
- La Regione è assegnataria tramite il Decreto interministeriale 8 agosto 2022 di risorse riconducibili alla linea di attività M6C2 1.3.1(b) «Adozione e utilizzo FSE da parte delle regioni» nell'ambito dell'investimento [PNRR](#) M6C2 1.3. Con DGR 491/23 la Regione ha ripartito le risorse alle ASL e Aziende Ospedaliere di riferimento.
- La Regione è soggetto attuatore dell'intervento M6C2 2.2 "Sviluppo delle competenze tecniche-professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario" - Submisura "Borse aggiuntive in formazione di medicina generale". Le risorse sono state assegnate con DM Ministero della Salute del 22/09/22 e le modalità attuative sono rinviate al Piano operativo allegato ai Contratti istituzionali di sviluppo (CIS) sottoscritti da Ministero della salute con le regioni e province autonome.

1.1 Quadro sintetico del contesto economico e finanziario di riferimento

1.1.1 Scenario economico-finanziario internazionale

I primi dati disponibili per l'anno in corso confermano le previsioni di un **rallentamento dell'economia mondiale** nel **2023**. Alcuni fra i principali Centri di ricerca macroeconomici internazionali, quali il Fondo Monetario Internazionale (FMI) e l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), sono concordi nel prevedere un tasso di crescita del **PIL mondiale inferiore al 3%**: si va dal 2,7% dell'OCSE al 2,8% del FMI. Per il 2024, le stime sono pari rispettivamente al 2,9% e al 3%. Pur se in moderata ripresa, la crescita risulterebbe quindi ancora inferiore alla media dell'ultimo ventennio.

Tale rallentamento è dovuto al cumulo di vari *shock* avversi verificatisi negli ultimi tre anni, a cominciare dalla pandemia da Covid-19 per finire con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, che, provocando un significativo aumento dei prezzi energetici, ha inevitabilmente avuto effetti a cascata su molti altri settori economici. Non solo: ha provocato anche una notevole instabilità dei prezzi. La deflazione del 2020 ha lasciato il posto ad una inflazione moderata nel 2021, per poi portare nel 2022 a tassi di inflazione come non si vedevano da almeno trent'anni. Nell'anno in corso il tasso di inflazione dovrebbe rimanere ancora sensibilmente più alto rispetto agli obiettivi delle Banche centrali delle principali Economie avanzate, per poi riavvicinarsi a quei livelli, senza però ancora raggiungerli, nel 2024 (si veda a questo proposito la Tab. 2).

La combinazione di crescita rallentata ed elevata inflazione pone i *policymakers*, ed in particolare le Banche centrali, di fronte a *trade-off* molto complessi e decisioni difficili. L'orientamento prevalente è quello di un significativo aumento dei tassi di interesse volto a contrastare le spinte inflazioniste. E' difficile prevedere quanto a lungo prevarrà questa tendenza, anche considerando che negli USA il 2024 sarà un anno di elezioni presidenziali.

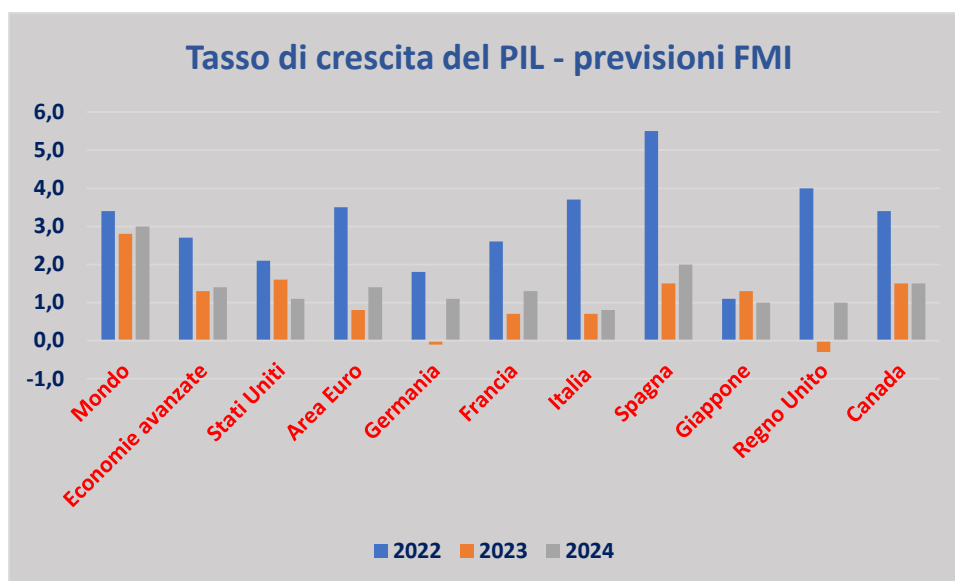
La tabella e il grafico che seguono riportano le stime di crescita elaborate per il Mondo e le Economie avanzate da FMI ed OCSE⁸.

Tab. 1

	MONDO ED ECONOMIE AVANZATE				
	tasso di crescita del PIL				
	FMI		FMI		OCSE
	2022	2023	2024	2023	2024
Mondo	3,4	2,8	3,0	2,7	2,9
Economie Avanzate	2,7	1,3	1,4
Stati Uniti	2,1	1,6	1,1	1,6	1,0
Area Euro	3,5	0,8	1,4	0,9	1,5
Germania	1,8	-0,1	1,1	0,0	1,3
Francia	2,6	0,7	1,3	0,8	1,3
Italia	3,7	0,7	0,8	1,2	1,0
Spagna	5,5	1,5	2,0	2,1	1,9
Giappone	1,1	1,3	1,0	1,3	1,1
Regno Unito	4,0	-0,3	1,0	0,3	1,0
Canada	3,4	1,5	1,5	1,4	1,4

⁸ Le previsioni riassunte nelle tabelle di questa sezione (variazioni percentuali) sono tratte rispettivamente dal World Economic Outlook del Fondo Monetario Internazionale (FMI – mese di aprile 2023 'A rocky Recovery') e dal World Economic Outlook dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE – mese di giugno 2023 'A long unwinding road'). Per il 2022 si basano esclusivamente sui dati FMI.

Fig. 1



Vediamo ora distintamente le prospettive di crescita delle principali economie nazionali.

Gli **Stati Uniti** hanno subito un impatto relativamente limitato dalla crisi energetica, poiché sono un produttore ed esportatore netto di combustibili fossili. Tuttavia, il rapido e robusto recupero della domanda dopo l'uscita dalla fase più critica della pandemia aveva già determinato un aumento dei prezzi delle materie prime e dei costi di trasporto. Questo aumento dei costi si è poi riflesso sui prezzi al consumo, portando il Paese, insieme al Regno Unito, ad essere tra i primi ad implementare politiche monetarie restrittive.

La decisione della *Federal Reserve* di aumentare i tassi d'interesse, nel tentativo di frenare l'ascesa dei prezzi, sta pesando sull'andamento dell'economia americana. Mentre nel 2022 il PIL statunitense era cresciuto del 2,1%, quest'anno dovrebbe crescere di mezzo punto percentuale in meno, e nel 2024, anno elettorale, solo dell'1% o poco più.

D'altra parte, la stretta monetaria sta cominciando a ridurre le pressioni inflazionistiche: dopo il picco toccato a giugno del 2022 (8,9%), l'inflazione al consumo negli Stati Uniti ha rallentato nei mesi seguenti, raggiungendo a febbraio 2023 il 6%. Si tratta comunque ancora di un valore sensibilmente superiore agli obiettivi della *Federal Reserve*, per cui la politica monetaria dovrebbe rimanere restrittiva nonostante l'approssimarsi dell'appuntamento elettorale, che spesso induce politiche accomodanti.

Il **Giappone** continua a fare, in ampia misura, storia a parte. Questo paese ha risentito meno degli altri della pandemia da Covid-19, per cui il rimbalzo del 2022 è stato molto limitato (+1%). La crescita dovrebbe mantenersi su questi livelli anche nel 2023 e 2024. D'altra parte, con un tasso di disoccupazione inferiore al 3% (per la precisione, 2,6% nel 2022), il Giappone non sembra disporre di margini significativi di capacità di crescita. Anche l'impennata dell'inflazione in Giappone è stata meno marcata che altrove, e già nel 2024 il tasso di inflazione dovrebbe attestarsi al 2%.

Un discorso ben diverso vale per il **Regno Unito**, che nel 2022 ha registrato una crescita del 4% ma nel 2023 è previsto in recessione dal FMI, e in crescita quasi impercettibile dall'OCSE (-0,3% e + 0,3%, rispettivamente). Ciononostante, il mercato del lavoro è vicino alla piena occupazione, con un tasso di disoccupazione inferiore al 4%. L'inflazione nel Regno Unito ha sfiorato il 10%

nel 2022 e anche quest'anno sarà più alta che in altri Paesi europei, sfiorando, secondo le previsioni, il 7%. Anche se per il momento la sterlina non si è deprezzata rispetto a dollaro ed euro, rimangono preoccupazioni relative alla dinamica salariale, per cui è verosimile che la *Bank of England* continui a tenere alti i tassi di interesse.

L'economia dell'**Eurozona** ha registrato una buona *performance* nel 2022, crescendo del 3,5% e continuando così la ripresa iniziata nel 2021 dopo la profonda recessione del 2020. Nel 2023, però, la crescita dovrebbe fermarsi sotto la soglia dell'1%: il FMI prevede +0,8%, l'OCSE +0,9%⁹. Secondo entrambi gli Istituti, nel 2024, il tasso di crescita dovrebbe risalire leggermente (+1,4% e 1,5%, rispettivamente).

Il dato medio nasconde sensibili differenze tra i vari Paesi. La Spagna e, in misura minore, l'Italia sono cresciute più della media, mentre la Francia e soprattutto la Germania meno.

Il tasso di disoccupazione ha segnato un nuovo minimo storico per l'Eurozona a gennaio e febbraio 2023 (6,6%), ma rimane ancora molto più elevato che negli Stati Uniti, Regno Unito e Giappone. Nonostante la solidità del mercato del lavoro e l'elevata inflazione, la dinamica salariale è risultata relativamente moderata, con un'evoluzione del costo del lavoro sempre inferiore alla dinamica dei prezzi nelle principali economie dell'Eurozona.

L'**inflazione** ha risentito dell'aumento dei prezzi dell'energia ancora più che in altri Paesi, data la dipendenza dell'Europa dalle importazioni di gas dalla Russia. L'aumento del prezzo dei beni energetici ha raggiunto il suo valore più elevato nell'ottobre 2022, con una variazione del 41,5% anno su anno. Il successivo calo dei prezzi ha portato l'inflazione a decelerare al 6,9% a marzo 2023, dall'8,5% di febbraio.

La Tavola che segue illustra i tassi di inflazione nelle principali Economie avanzate elaborate dall'OCSE nel mese di giugno 2023.

Tab. 2

ECONOMIE AVANZATE			
tasso di inflazione			
previsioni OCSE			
	2022	2023	2024
Stati Uniti	6,3	3,9	2,6
Area Euro	8,4	5,8	3,2
Germania	8,7	6,3	3,0
Francia	5,9	6,1	3,1
Italia	8,7	6,4	3,0
Spagna	8,3	3,9	3,9
Giappone	2,5	2,8	2,0
Regno Unito	9,0	6,9	2,8
Canada	6,8	3,5	2,3

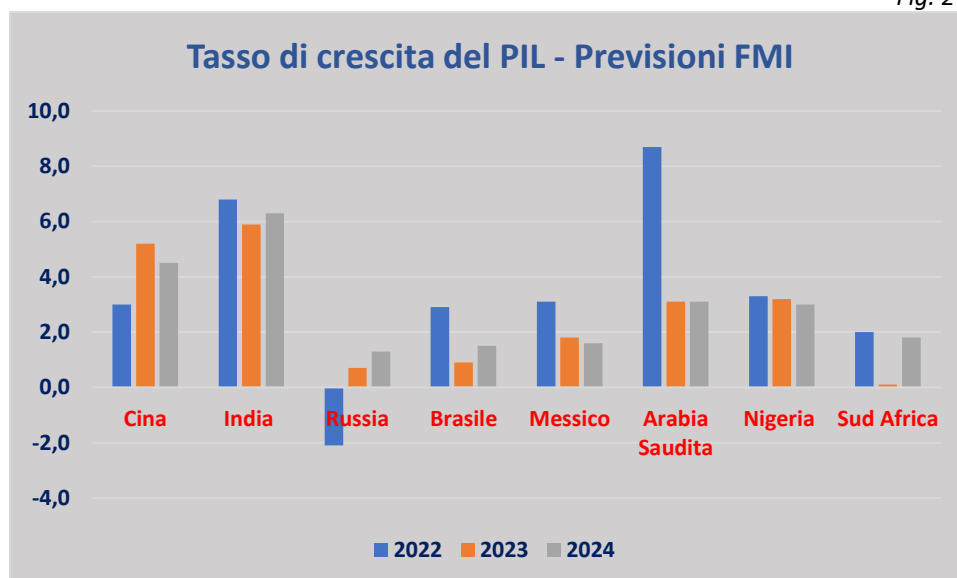
A seguire la Tabella e il grafico che illustrano le stime di crescita del FMI e di OCSE per i cosiddetti Mercati emergenti e Paesi in via di Sviluppo.

⁹ Per le previsioni su Eurozona della Commissione europea si legga il paragrafo 1.1.3.1 di questo volume.

Tab. 3

MERCATI EMERGENTI E PAESI IN VIA DI SVILUPPO tasso di crescita del PIL					
	FMI		FMI		OCSE
	2022	2023	2024	2023	2024
Cina	3,0	5,2	4,5	5,4	5,1
India	6,8	5,9	6,3	6,0	7,0
Russia	-2,1	0,7	1,3	-1,5	-0,4
Brasile	2,9	0,9	1,5	1,7	1,2
Messico	3,1	1,8	1,6	2,6	2,1
Arabia Saudita	8,7	3,1	3,1	2,9	3,6
Nigeria	3,3	3,2	3,0
Sud Africa	2,0	0,1	1,8	0,3	1,0

Fig. 2



Per quanto riguarda la **Cina**, le stime di crescita restano inferiori all'obiettivo governativo per l'anno in corso (fissato al 5,5%). A ciò contribuiscono i nuovi focolai epidemici e anche il rafforzamento dello *yuan*, che riduce il contributo delle esportazioni nel trainare l'economia. Nonostante ciò, le aspettative delle imprese cinesi per il medio termine rimangono improntate a un certo ottimismo. Le prospettive di mantenere un ritmo di ripresa sostenuto sono ancora incerte a causa del rallentamento dell'economia globale. Diventa cruciale l'orientamento della politica monetaria della *People Bank of China* (PBoC), tuttora espansivo.

D'altronde, l'inflazione cinese è rimasta contenuta nonostante la ripresa economica; non sussistono pressioni importanti dal lato dei costi essendo l'economia relativamente ben isolata dagli *shock* dei mercati alimentari ed energetici globali. Nella media del 2022, l'indice dei prezzi al consumo è cresciuto del 2%, rallentando poi a febbraio all'1%. Tale andamento suggerisce che la riapertura del Paese non aumenterà le pressioni inflazionistiche globali e lascia quindi spazio alla PBoC per proseguire nella strada del sostegno monetario all'economia.

Il governo cinese intende perseguire l'obiettivo di crescita anche attraverso la prosecuzione di uno stimolo fiscale in continuità con quello dell'anno scorso, puntando sui consumi per guidare la ripresa. Se la Cina riuscirà a far crescere stabilmente la domanda interna, la dinamicità dell'economia cinese costituirà una spinta significativa alla domanda globale, in un contesto di indebolimento delle economie di Stati Uniti ed Europa.

1.1.2 Scenario nazionale

Nel 2022 il nostro Paese ha proseguito la fase di recupero¹⁰ dell'attività economica successiva alla profonda recessione causata dalla pandemia da Covid-19 del 2020, con il conseguente rientro dal *deficit* pubblico -straordinariamente elevato - di quell'anno. In termini reali, il **PIL** è cresciuto del 3,7%, arrivando così a superare il livello pre-pandemico del 2019.

Secondo il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2023, approvato nella seduta del Consiglio dei Ministri dell'11 aprile¹¹, tale crescita è stata trainata principalmente dalla ripresa dei servizi, grazie all'allentamento delle misure anti-Covid. Nonostante il progressivo venir meno delle politiche governative di sostegno straordinario ai redditi, ha giocato un ruolo importante anche la capacità di spesa delle famiglie, favorita dal precedente accumulo di risparmi.

La produzione industriale ha invece subito un leggero calo, a causa di un quadro macroeconomico internazionale in peggioramento in seguito alla guerra in Ucraina e al conseguente incremento dei prezzi dei beni energetici. Questi fattori a loro volta hanno innescato un cambiamento della politica monetaria, che da espansiva si è sempre più orientata al contenimento dell'inflazione attraverso l'aumento dei tassi.

Nel corso del 2022, l'economia italiana è cresciuta più vigorosamente fino all'estate. Nell'ultimo trimestre dell'anno, invece, i fattori di rallentamento appena ricordati hanno prodotto una leggera contrazione del PIL. Pertanto, dato che proprio in questa fase era stata elaborata la NADEF di novembre, le previsioni per il 2023 erano state piuttosto pessimiste.

Fortunatamente, nei primi mesi del 2023 gli indicatori del ciclo internazionale si sono orientati ad una moderata ripresa, in concomitanza con l'abbassamento dei prezzi energetici e il conseguente rallentamento dell'inflazione, che ha causato una revisione al ribasso delle aspettative di mercato sui tassi di interesse futuri. In un quadro ancora contrastato, tuttavia, cominciano a manifestarsi i primi effetti delle politiche monetarie più restrittive sulle condizioni a cui famiglie e imprese hanno accesso al finanziamento.

Ciò nonostante, a partire dalla fine del 2022 si è registrato un significativo miglioramento della fiducia di famiglie e imprese sulla situazione economica e sulla disoccupazione. Nel mese di marzo 2023 il grado di fiducia è ulteriormente aumentato in tutti i settori e in particolare in quello del commercio al dettaglio, dove si è toccato un nuovo massimo. Tutto ciò ha portato ad una revisione al rialzo delle previsioni di crescita formulate nella NADEF.

In particolare, la previsione di crescita per il 2023 nello **scenario tendenziale** è passata dal +0,6% della NADEF del novembre 2022 al + 0,9% del DEF di aprile 2023. Questa revisione tiene conto della congiuntura economica internazionale più favorevole cui si è accennato nel paragrafo

¹⁰ Iniziato nel 2021 e pari al +7%.

¹¹ Successivamente trasmesso al Parlamento per la discussione generale e la votazione, dove è stato approvato il 28 aprile.

precedente. Probabilmente è una stima ancora prudente, dato che diversi centri di ricerca indipendenti prevedono un tasso di crescita leggermente superiore.

La crescita del PIL sarà ancora una volta guidata dalle esportazioni, per le quali si prevede un aumento del +3,2%. La dinamica dei consumi privati (+0,6%) segue da vicino quella del Pil, mentre le importazioni aumentano più sensibilmente, anche se meno delle esportazioni. La variazione delle scorte, invece, dovrebbe fornire un contributo leggermente negativo alla dinamica del PIL.

Il DEF prevede anche un significativo aumento degli investimenti privati, superiore al 3%, che viene attribuito al miglioramento delle aspettative generato dalla discesa dei prezzi del gas. Si ritiene invece che l'aumento dei tassi di interesse abbia per il momento un impatto limitato sulle decisioni di investimento, dato che le imprese potranno ancora per qualche tempo attingere all'autofinanziamento reso possibile dagli elevati margini di profitto ottenuti in questi ultimi trimestri.

Il **tasso di inflazione** previsto per il 2023 è leggermente più elevato rispetto alle previsioni del novembre scorso (+5,7% contro +5,5%), ma comunque in calo rispetto al 7,4% del 2022. Anche il deflatore del PIL viene previsto in crescita rispetto a novembre, in questo caso più sensibile (+4,8%). La nuova previsione della crescita del PIL nominale si attesta così al 5,7%.

Il **tasso di disoccupazione** dovrebbe scendere dall'8,1% del 2022 al 7,7% del 2023.

Per quanto riguarda gli anni successivi, la crescita del PIL è stata rivista al ribasso rispetto alla NADEF per il 2024 (dall'1,9% all'1,4%), mentre è rimasta invariata per il 2025 (+1,3%). Per il 2026, anno non rientrante nell'orizzonte temporale della NADEF, viene prevista una crescita dell'1,1%, in linea con le stime del tasso di crescita potenziale dell'economia italiana.

La revisione al ribasso del tasso di crescita previsto per il 2024 si spiega almeno in parte sulla base della persistenza di un'inflazione superiore ai valori obiettivo, che dovrebbe portare le Banche centrali dei maggiori paesi occidentali a adottare una politica monetaria restrittiva per un periodo di tempo più lungo di quanto inizialmente previsto. In sostanza, i tassi di interesse si prevedono ora in aumento meno forte ma più prolungato nel tempo rispetto a qualche mese fa. E siccome l'aumento dei tassi d'interesse trasmette i suoi effetti sull'economia con un certo ritardo, è nel 2024, secondo il DEF, che la domanda per investimenti dovrebbe rallentare.

Nel loro insieme, le previsioni di crescita economica contenute nel DEF sembrano caratterizzate da una certa cautela e prudenza, quanto mai opportuna in vista di un'oculata programmazione dei conti pubblici. In particolare, il DEF incorpora solo parzialmente nelle stime di crescita gli effetti sulla produttività e sull'offerta di lavoro connessi all'attuazione del [PNRR](#). Vista l'incertezza che caratterizza l'attuazione del Piano, è evidente che questi effetti non potranno manifestarsi nel breve periodo.

Questa tabella rappresenta le previsioni contenute nel DEF per quanto riguarda lo scenario tendenziale, cioè a legislazione vigente.

Scenario macro-economico tendenziale Italia					
DEF 2023					
(variazioni percentuali)					
	2022	2023	2024	2025	2026
ESOGENE INTERNAZIONALI					
COMMERCIO INTERNAZIONALE	5,5	0,5	4,2	4,5	3,7
PREZZO DEL PETROLIO (BRENT, USD/BARILE, FUTURES)	101,0	82,3	77,9	73,8	70,5
CAMBIO DOLLARO/EURO	1,053	1,063	1,060	1,060	1,060
MACRO ITALIA (VOLUMI)					
PIL	3,7	0,9	1,4	1,3	1,1
IMPORTAZIONI	11,8	2,5	3,7	3,5	2,8
CONSUMI FINALI NAZIONALI	3,5	0,1	0,6	1,0	1,0
CONSUMI FAMIGLIE E ISP	4,6	0,6	1,2	1,0	1,1
SPESA DELLA PA	0,0	-1,3	-1,2	0,9	0,4
INVESTIMENTI:	9,4	3,7	3,4	2,1	1,5
.macchinari, attrezzature e beni immateriali	7,2	5,2	3,4	2,1	1,2
.mezzi di trasporto	8,2	6,0	4,0	3,1	2,8
.costruzioni	11,6	2,3	3,3	2,0	1,7
ESPORTAZIONI	9,4	3,2	3,8	3,7	2,8
SALDO CORRENTE BIL PAGAMENTI IN % PIL	-0,7	0,8	1,3	1,6	1,6
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL					
ESPORTAZIONI NETTE	-0,5	0,3	0,1	0,1	0,0
SCORTE	-0,4	-0,1	0,1	0,0	0,0
DOMANDA NAZIONALE AL NETTO DELLE SCORTE	4,6	0,8	1,2	1,2	1,1
PREZZI					
DEFLATORE PIL	3,0	4,8	2,7	2,0	2,0
DEFLATORE CONSUMI	7,4	5,7	2,7	2,0	2,0
LAVORO					
COSTO DEL LAVORO	3,3	3,1	2,2	2,0	1,8
PRODUTTIVITA' (misurato su PIL)	0,2	-0,1	0,4	0,4	0,3
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	8,1	7,7	7,5	7,4	7,2
TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 anni)	60,1	60,9	61,7	62,5	63,4

Fonte: DEF 2023

Lo scenario programmatico, che incorpora nelle previsioni gli effetti degli interventi di politica economica programmati dal Governo, è invece rappresentato dalla tavola che segue. Le differenze rispetto allo scenario tendenziale sono marginali: il **tasso di crescita del PIL** nel 2023 dovrebbe raggiungere l'1%, a causa di un leggero aumento, rispetto al quadro tendenziale, sia dei consumi privati che degli investimenti.

Gli scostamenti tra quadro programmatico e tendenziale sono lievi anche per il 2024 e il 2025: il tasso di crescita passerebbe dall'1,4% all'1,5% nel 2024, e resterebbe invariato nel 2025.

Queste piccole differenze tra quadro tendenziale e programmatico sono comprensibili alla luce dei limitati margini di manovra per la politica economica imposta dalla situazione della finanza pubblica, anche in vista della riapplicazione delle regole di stabilità finanziaria previste dai Trattati europei. Tuttavia, la progressiva discesa dei prezzi dei beni energetici ha consentito al Governo di non prorogare le misure di sostegno a famiglie e imprese, previste fino al primo trimestre del 2023, e utilizzare le risorse resesi disponibili per finanziare un taglio del cuneo

contributivo sul lavoro dipendente a partire dalla seconda metà del 2023 (per oltre 3 miliardi di euro), e allocato al Fondo per la riduzione della pressione fiscale nel 2024 (per oltre 4 miliardi). E' sostanzialmente a questo taglio, che dovrebbe dare una spinta ai consumi privati, che va ascritta la più elevata crescita del PIL prevista nel quadro programmatico.

Tab. 5

Scenario macro-economico programmatico Italia					
DEF 2023					
(variazioni percentuali)					
	2022	2023	2024	2025	2026
MACRO ITALIA (VOLUMI)					
PIL	3,7	1,0	1,5	1,3	1,1
IMPORTAZIONI	11,8	2,5	3,8	3,5	2,8
CONSUMI PRIVATI	4,6	0,7	1,3	1,0	1,1
SPESA DELLA PA	0,0	-1,3	-1,2	0,9	0,4
INVESTIMENTI FISSI LORDI	9,4	3,8	3,4	2,1	1,5
ESPORTAZIONI	9,4	3,2	3,8	3,7	2,8
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL					
ESPORTAZIONI NETTE	-0,5	0,3	0,1	0,1	0,0
VARIAZIONE DELLE SCORTE	-0,4	-0,1	0,1	0,0	0,0
DOMANDA INTERNA	4,6	0,9	1,3	1,2	1,1
PREZZI					
DEFLATORE PIL	3,0	4,8	2,7	2,0	2,0
DEFLATORE DEI CONSUMI PRIVATI	7,4	5,7	2,7	2,0	2,0
DEFLATORE DEI CONSUMI PUBBLICI	5,2	4,0	-1,0	0,4	1,3
LAVORO					
COSTO DEL LAVORO	3,3	3,1	2,2	2,0	1,8
PRODUTTIVITA' DEL LAVORO (misurata sugli occupati)	1,9	0,1	0,5	0,6	0,3
PRODUTTIVITA' DEL LAVORO (misurata sulle ore lavorate)	-0,3	-0,3	0,4	0,3	0,3
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	8,1	7,7	7,5	7,4	7,2

Fonte: DEF 2023

Per il resto, il Governo ha deciso di confermare gli obiettivi programmatici di **deficit** indicati nel NADEF dello scorso novembre, pari al 4,5% del PIL nel 2023, 3,7% nel 2024 e 3% nel 2025. Per il 2026 il nuovo obiettivo di indebitamento netto è fissato pari al 2,5% del PIL, in linea con la previsione tendenziale e al di sotto del limite del 3% previsto dal Patto di Stabilità e Crescita.

Rispetto al quadro tendenziale, si prevede un **deficit** leggermente maggiore sia nel 2023 (dal 4,4% tendenziale al 4,5% programmatico) sia nel 2024 (dal 3,5% al 3,7%). Va detto che la politica fiscale in effetti è più espansiva di quanto possa sembrare da questi valori. Infatti, alla luce delle nuove regole imposte da Eurostat per la contabilizzazione dei crediti fiscali generati dal superbonus edilizio e altri provvedimenti analoghi, i **deficit** di bilancio sono più elevati di quelli previsti a suo tempo dal Governo Draghi, dato che le minori entrate sono state contabilizzate interamente nel 2022 e negli anni precedenti, quando i crediti d'imposta sono stati generati, invece che pro-quota negli anni successivi. In questo modo, è stato possibile prevedere di raggiungere la soglia del 3% di **deficit** nel 2025 pur con una politica fiscale più espansiva.

A seguire le tavole di sintesi inerenti gli indicatori di finanza pubblica, sia a livello tendenziale che programmatico.

Tab. 6

Indicatori di finanza pubblica Italia quadro tendenziale DEF 2023 (variazioni percentuali)						
	2021	2022	2023	2024	2025	2026
INDEBITAMENTO NETTO	-9,0	-8,0	-4,4	-3,5	-3,0	-2,5
SALDO PRIMARIO	-5,5	-3,6	-0,6	0,5	1,2	2,0
INTERESSI PASSIVI	3,6	4,4	3,7	4,1	4,2	4,5
DEBITO PUBBLICO (lordo dei sostegni)	149,9	144,4	142,0	141,2	140,8	140,4

Fonte: DEF 2023

Tab. 7

Indicatori di finanza pubblica Italia quadro programmatico DEF 2023 (variazioni percentuali)						
	2021	2022	2023	2024	2025	2026
INDEBITAMENTO NETTO	-9,0	-8,0	-4,5	-3,7	-3,0	-2,5
SALDO PRIMARIO	-5,5	-3,6	-0,8	0,3	1,2	2,0
INTERESSI PASSIVI	3,6	4,4	3,7	4,1	4,2	4,5
DEBITO PUBBLICO (lordo dei sostegni)	149,9	144,4	142,1	141,4	140,9	140,4

Fonte: DEF 2023

E' interessante osservare la dinamica della **spesa per interessi**, prevista in continua crescita dal 2023, quando rappresenterà il 3,7% del PIL, al 4,5% del 2026. Dato che in questo arco di tempo il rapporto tra debito e PIL dovrebbe gradualmente diminuire, come indicato dall'ultima riga delle tabelle, l'aumento della spesa per interessi è dovuto all'aumento dei tassi, il cui impatto cresce gradualmente man mano che il debito emesso in passato viene a scadenza e deve essere rinnovato. In questo contesto, colpisce la sensibile riduzione della spesa per interessi prevista per il 2023 rispetto al 2022. Il DEF attribuisce questa riduzione al calo della rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione¹².

Il **saldo primario** dovrebbe tornare ad essere positivo dal 2024, aumentando gradualmente negli anni successivi. Questo ritorno del saldo primario in territorio positivo è essenziale per la sostenibilità del nostro debito, soprattutto in una fase di tassi di interesse in rialzo come quella che stiamo vivendo. Da questo punto di vista, il fatto che il rapporto tra debito e PIL rimanga superiore al 140% fino al 2026, nelle previsioni del Governo, rappresenta un monito sulla fragilità delle nostre finanze pubbliche, che restano fortemente esposte ai rischi derivanti da possibili *shock* macro-economici di vario tipo.

1.1.3 Scenario regionale

Le ultime stime indicano che la ripresa economica nella nostra regione dovrebbe essere stata più sostenuta che a livello nazionale anche nel 2022 (si veda la Tab. 8). L'aumento del PIL

¹² Si tratta però di una variazione molto consistente, e resta da vedere se queste previsioni ottimiste saranno confermate.

dovrebbe infatti attestarsi al 3,8% in termini reali, un decimo di punto percentuale in più rispetto alle media italiana. In termini assoluti, l'aumento è di quasi 6 miliardi di euro in valori reali.

Il tasso di crescita, che sfiora il 4%, è molto più elevato della media dell'ultimo quarto di secolo ed ancora riflette il processo di recupero dalla grave recessione causata dalla pandemia Covid-19 iniziata nel 2020. Nell'anno in corso, questo effetto dovrebbe esaurirsi e il tasso di crescita ritornare su valori più vicini al *trend* di lungo periodo, se non leggermente più bassi, a causa della politica monetaria restrittiva in corso. Il tasso di crescita della nostra regione per il 2023 si stima infatti intorno all'1,1%.

Va notato che questo valore è anche per quest'anno leggermente più alto della media nazionale, che si dovrebbe attestare all'1%. Entrambi i tassi di crescita, nazionale e regionale, sono stati recentemente rivisti al rialzo. Infatti, la NADEF 2022 stimava la crescita nazionale per il 2023 allo 0,6%, un valore che è stato gradualmente aumentato negli ultimi mesi, sia nelle previsioni del Governo che della Commissione Europea e di Istituti di ricerca indipendenti, dato che la situazione macroeconomica europea si sta evolvendo meglio del previsto.

A livello regionale, la dinamica del **prodotto interno lordo** prevista da Prometeia per il **2023** è sensibilmente aumentata, passando dal +0,2% previsto nell'ottobre del 2022¹³ all'1,1% delle previsioni di inizio maggio. Anche le previsioni per il 2024 sono state riviste al rialzo, passando dall'1,3 all'1,7%, mentre per il 2025 la crescita prevista è ora minore, dall'1,7 all'1,4%.

La tabella che segue mostra i valori sia reali che nominali del PIL della nostra regione, riportando i dati storici per gli anni passati, incluso l'anno pre-Covid 2019, e le più recenti previsioni di Prometeia per l'anno in corso e il triennio che va dal 2024 al 2026 (dati in milioni di euro). Le previsioni sono state recentemente aggiornate per tener conto dei più recenti orientamenti di politica economica e monetaria e del quadro congiunturale.

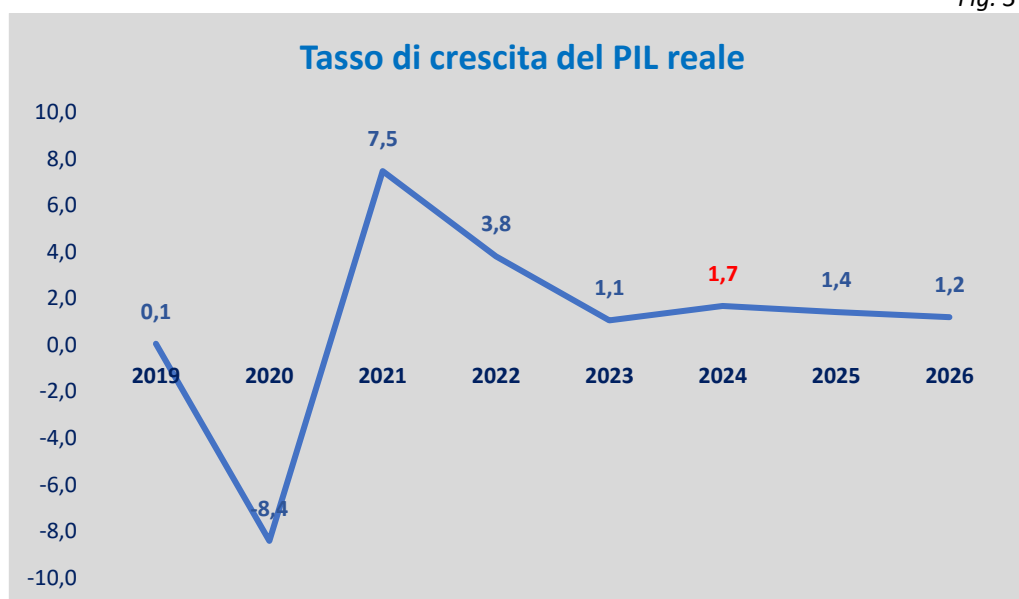
Tab. 8

PIL RER				
	valori reali	valori nominali	tasso crescita PIL reale (%)	tasso crescita PIL nominale (%)
2019	157.459,50	163.052,20	0,1	1,0
2020	144.208,60	152.246,30	-8,4	-6,6
2021	154.995,70	163.652,10	7,5	7,5
2022	160.912,75	176.925,24	3,8	8,1
2023	162.613,82	187.721,50	1,1	6,1
2024	165.359,99	196.256,18	1,7	4,5
2025	167.718,71	203.167,13	1,4	3,5
2026	169.725,76	209.756,90	1,2	3,2

¹³ Fonte: Prometeia, Aggiornamento, maggio 2023

A seguire il grafico del sentiero di crescita del PIL reale dal 2019 al 2026¹⁴.

Fig. 3



Fonte: Prometeia

Analizzando le varie componenti del PIL regionale¹⁵, osserviamo che la **domanda interna** registrerebbe, secondo le previsioni di Prometeia, una crescita dell'1,1%. La componente più dinamica della domanda interna, come nel biennio 2021-2022, continuerebbe a essere rappresentata dagli investimenti, che sono previsti in crescita del 3,8%. I consumi finali delle famiglie dovrebbero crescere allo stesso tasso del PIL nel suo complesso, mentre la spesa pubblica (e precisamente i consumi finali della PA) dovrebbe diminuire di oltre un punto e mezzo percentuale rispetto al 2022. La tabella che segue illustra l'andamento previsto delle varie componenti della domanda interna a livello regionale.

Tab. 9

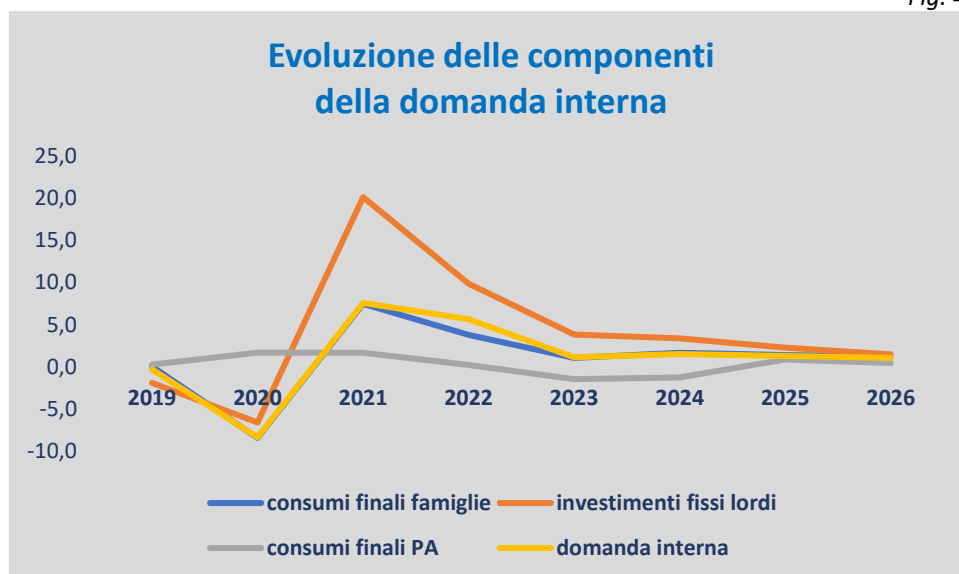
Domanda interna RER e sue componenti (valori reali)								
	consumi finali famiglie	%	investimenti fissi lordi	%	consumi finali PA	%	domanda interna	%
2019	91.821,30	0,1	30.107,00	-1,9	23.475,20	0,3	145.403,50	-0,3
2020	81.264,40	-8,4	28.122,60	-6,6	23.874,10	1,7	133.261,10	-8,4
2021	85.312,70	7,5	33.787,75	20,1	24.278,83	1,7	143.379,28	7,6
2022	90.074,54	3,8	37.121,79	9,9	24.333,44	0,2	151.529,77	5,7
2023	90.728,00	1,1	38.544,98	3,8	23.980,97	-1,4	153.253,94	1,1
2024	92.059,40	1,7	39.844,29	3,4	23.680,93	-1,3	155.584,62	1,5
2025	92.948,43	1,4	40.762,06	2,3	23.891,24	0,9	157.601,74	1,3
2026	93.893,72	1,2	41.371,37	1,5	24.004,11	0,5	159.269,21	1,1

Fonte: Prometeia

¹⁴ Le ultime stime rilasciate da Prometeia, del 17 maggio 2023, prevedono un calo del PIL regionale, per il 2023, di un decimo di punto percentuale.

¹⁵ Dati espressi in milioni di euro.

Fig. 4



Fonte: Prometeia

Una menzione a parte, data la loro importanza nel contesto economico regionale, meritano le componenti esterne della domanda, **esportazioni** e **importazioni**. Tra gennaio e dicembre 2022, le esportazioni dell'Emilia-Romagna hanno superato quota 70 mila milioni di euro a prezzi costanti¹⁶, con un aumento in termini reali del 3,3% rispetto al 2021. In termini nominali, l'aumento è addirittura del 14,6%, un valore che risente evidentemente dell'elevata inflazione. Il dato emiliano-romagnolo in questo caso è più basso di quello nazionale (+20%). Tra le regioni vicine, le esportazioni sono cresciute più che in Emilia-Romagna in Lombardia (+19,1%) e nel Veneto (+16%), meno in Toscana (+14,3%).

Per quanto riguarda le previsioni, per il **2023** si stima una crescita delle **esportazioni regionali** pari al 3,8% in termini reali, come mostra la seguente tabella elaborata da Prometeia (dati espressi in milioni di euro).

Anche le **importazioni sono previste in crescita**, ma meno veloce, col risultato che il saldo della bilancia commerciale dovrebbe migliorare ulteriormente di quasi 2 miliardi di euro in termini reali. Dal 2019, il saldo positivo passerebbe così da 28 a oltre 31 miliardi nel 2023, **il contributo più alto di tutte le regioni alla bilancia commerciale a livello nazionale**.

Tab. 10

	Esportazioni/importazioni RER			
	valori reali		valori nominali	
	esportazioni	importazioni	esportazioni	importazioni
2019	64.314,53	36.311,19	66.620,61	36.851,32
2020	60.091,27	34.809,12	61.973,12	33.961,43
2021	67.861,39	40.108,69	73.379,71	43.036,85
2022	70.124,33	40.857,88	84.099,62	53.264,10
2023	72.754,79	41.549,36	88.670,44	52.933,78
2024	76.042,70	43.362,87	94.150,05	55.645,23
2025	79.473,60	44.814,45	99.721,52	57.923,52
2026	82.563,97	46.266,76	104.927,79	60.654,07

Fonte: Prometeia

¹⁶ 84.099,62 euro in termini nominali.

Considerando poi i diversi **settori dell'economia**, si veda la tab. 11, nel 2022 sono state ancora di gran lunga le costruzioni a trainare l'aumento del valore aggiunto reale, con un ritmo di crescita (+10,2%) quasi doppio rispetto a quello dei servizi (+5,5%). Per contro, l'industria ha 'pressocché spento i motori'¹⁷ (+0,3%). Nel 2023 la dinamica di costruzioni e servizi dovrebbe sensibilmente rallentare, passando rispettivamente a +2,8% e +1,3%, mentre quella dell'industria resterebbe sostanzialmente stabile (+0,4%). Per l'agricoltura, è previsto un -1,1%, ma in questo caso il dato è più aleatorio a causa dell'imprevedibilità dei fattori meteorologici.¹⁸

Tab. 11

Valore aggiunto RER per settori										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	3.260,50	-6,2	39.207,50	-0,2	5.570,00	-0,4	93.212,30	0,4	141.250,30	0,1
2020	3.216,90	-1,3	35.303,10	-10,0	5.239,90	-5,9	86.423,60	-7,3	130.183,50	-7,8
2021	3.039,40	-5,5	40.105,00	13,6	6.613,70	26,2	90.143,70	4,3	139.901,80	7,5
2022	3.060,51	0,7	40.232,29	0,3	7.286,33	10,2	95.069,16	5,5	145.648,29	4,1
2023	3.026,38	-1,1	40.384,37	0,4	7.487,10	2,8	96.282,95	1,3	147.180,80	1,1
2024	3.077,85	1,7	41.080,17	1,7	7.708,69	3,0	97.801,65	1,6	149.668,36	1,7
2025	3.094,91	0,6	41.778,41	1,7	7.845,66	1,8	99.083,90	1,3	151.802,88	1,4
2026	3.114,89	0,6	42.327,76	1,3	7.980,93	1,7	100.196,28	1,1	153.619,87	1,2

Fonte: Prometeia

Concludiamo presentando le previsioni relative ad una serie di altri indicatori economici e una tabella di confronti interregionali.

In particolare, le prime righe della tabella seguente mostrano l'andamento molto positivo previsto per il **mercato del lavoro regionale**, con un aumento considerevole del tasso di attività e del tasso di occupazione ed un ulteriore calo del tasso di disoccupazione, che alla fine del periodo osservato dovrebbe attestarsi ad un modesto 3,7%.

Le righe successive mostrano la composizione del reddito disponibile, che dovrebbe aumentare in tutte le sue componenti ma soprattutto nella parte dei redditi da lavoro dipendente, grazie al buon andamento dell'occupazione.

¹⁷ Come scrive Unioncamere nel suo rapporto 'Situazione congiunturale dell'economia in Emilia-Romagna', 13 maggio 2023.

¹⁸ Vi è poi da considerare che la previsione è stata elaborata prima dell'alluvione del maggio 2023, che ha compromesso i raccolti agricoli in ampi territori della regione.

Tab. 12

RER - Rapporti caratteristici (%)					
	2022	2023	2024	2025	2026
Tasso di occupazione 15-64 anni	69,8	70,6	71,5	72,2	73,0
Tasso di disoccupazione	5,0	4,5	4,2	4,1	3,7
Tasso di attività 15-64 anni	73,5	74,0	74,7	75,2	75,8
Reddito disponibile (**): Redditi da lavoro dipendente	16,0	16,8	17,4	18,0	18,5
Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo	8,4	8,7	8,9	9,1	9,3
Redditi da capitale netti	3,7	3,8	4,0	4,1	4,2
Imposte correnti (-)	-4,9	-4,9	-5,1	-5,2	-5,4
Contributi sociali (-)	-5,9	-6,0	-6,3	-6,5	-6,7
Prestazioni sociali	7,9	7,9	8,4	8,7	9,0
Reddito disponibile	25,2	26,3	27,4	28,2	29,0
Reddito disponibile (var. %)	6,3	4,0	4,5	3,1	2,8
Deflatore dei consumi (var. %)	6,9	5,7	2,7	2,0	2,0

Fonte: Prometeia

La tavola che segue illustra il tasso di crescita del PIL nelle diverse regioni italiane e a livello nazionale.

Tab. 13

PIL REALE - TASSO DI CRESCITA REGIONI E ITALIA					
DEF 2023	2022	2023	2024	2025	2026
Piemonte	3,4	1,0	1,5	1,3	1,1
Valle d'Aosta	3,8	0,8	1,5	1,3	1,1
Lombardia	3,9	1,2	1,7	1,5	1,2
Bolzano	3,7	1,1	1,6	1,4	1,2
Trento	3,6	1,0	1,6	1,3	1,1
Veneto	3,9	1,1	1,7	1,5	1,3
Friuli Venezia Giulia	3,6	1,1	1,7	1,5	1,3
Liguria	3,6	0,7	1,2	1,0	0,8
Emilia Romagna	3,8	1,1	1,7	1,4	1,2
Toscana	3,6	0,9	1,5	1,3	1,1
Umbria	3,5	0,9	1,3	1,0	0,9
Marche	3,5	0,7	1,3	1,1	0,9
Lazio	3,7	0,8	1,2	1,0	0,8
Abruzzo	3,1	1,0	1,4	1,2	1,0
Molise	2,9	1,0	1,1	1,0	0,8
Campania	3,7	0,9	1,4	1,2	1,0
Puglia	3,0	1,0	1,4	1,2	0,9
Basilicata	2,5	1,0	1,4	1,3	1,0
Calabria	3,5	0,7	1,1	0,9	0,7
Sicilia	3,5	1,0	1,4	1,2	1,1
Sardegna	3,4	1,1	1,4	1,2	1,0
Nord Ovest	3,8	1,1	1,6	1,4	1,2
Nord Est	3,8	1,1	1,7	1,5	1,2
Centro	3,7	0,8	1,3	1,1	0,9
Mezzogiorno	3,4	1,0	1,4	1,2	1,0
Italia	3,7	1,0	1,5	1,3	1,1

Fonte: Prometeia

Dal confronto, si evince come il PIL emiliano-romagnolo continuerà a crescere ad un ritmo più alto della media nazionale, paragonabile a quello delle regioni più dinamiche, quali Lombardia e Veneto.

1.1.3.1 Revisione del bilancio pluriennale dell'UE e attuazione dei Programmi 2021-2027

Secondo le [previsioni economiche di primavera](#) presentate il 15 maggio 2023 l'Ue crescerà dell'1% nel 2023 e dell'1,7% nel 2024, cifre riviste al rialzo rispetto alle stime di pochi mesi fa (0,8% e 1,6% rispettivamente). Lo stesso vale per l'Eurozona: 1,1% di crescita quest'anno, 1,6% il prossimo (rispetto a 0,9% e 1,5% preventivato in inverno). Si stima che **l'inflazione, attualmente al 7%, scenda al 5,8% alla fine del 2023, per poi scendere al 2,8% nel 2024**. Un cambiamento positivo alla base delle previsioni è l'ulteriore calo dei prezzi delle materie prime energetiche diminuiti rispetto ai picchi dello scorso anno e l'andamento stabile in materia di approvvigionamento di gas.

Questi *trend* economici confermano i positivi risultati conseguiti dalle decisioni politiche assunte dall'UE dopo le crisi degli ultimi anni.

Le principali sfide attuali a livello UE riguardano i) la risposta al conflitto in Ucraina e la nuova geopolitica mondiale; ii) la risposta alla crisi energetica e l'attuazione del piano *Repower EU*, volto a sostenere investimenti per produrre energia rinnovabile e promuovere efficienza energetica; iii) la revisione del bilancio pluriennale dell'UE e la riforma del quadro della *governance* economica volta a rafforzare la sostenibilità del debito pubblico dei paesi dell'UE.

Con il **conflitto in Ucraina a seguito dell'invasione da parte della Russia**, l'Unione Europea si trova di fronte, dal 24 febbraio 2022, ad un contesto inedito, in costante evoluzione, con implicazioni drammatiche da un punto di vista geopolitico, umanitario, economico, sociale ed energetico e che richiede ancora volta una risposta UE forte e unitaria. La Commissione europea ha approvato al giugno 2023, 11 pacchetti di sanzioni contro la Russia, dall'inizio del conflitto ha stanziato 50 miliardi di euro (dei quali 18 solo nel 2023), ha proposto la creazione di un tribunale per il perseguimento del crimine di aggressione contro l'Ucraina. La Commissione ha inoltre partecipato lo scorso ottobre ad una conferenza internazionale per la ricostruzione del paese.

In attuazione del **Piano RepowerEU**, di risposta alla crisi energetica, i Paesi stanno preparando i capitoli dei Piani Nazionali dedicati al settore dell'energia con modifiche mirate dei [PNRR](#) per tenere conto delle nuove condizioni e priorità determinate dalla guerra russa contro l'Ucraina, dalle sue conseguenze sui prezzi dell'energia e sugli approvvigionamenti, e dall'accelerazione della transizione energetica. Per l'Italia si tratta di circa 2,7 miliardi di euro di sussidi.

La **proposta di revisione di medio termine del bilancio pluriennale dell'UE**, che la Commissione Europea presenta a fine giugno 2023, dovrà quindi rispondere anche alle diverse sfide ed emergenze. Il Parlamento europeo nella sua risoluzione ha chiesto che la proposta sia sostanziale e che le politiche strutturali vengano rafforzate, così come le risorse per affrontare le crisi. La proposta di **riforma della governance economica**, presentata a fine aprile 2023 dalla Commissione europea, prevede l'introduzione di piani strutturali di bilancio a medio termine per ogni stato membro redatti sulla base di regole comuni. Il documento integrerà gli obiettivi di bilancio con i piani di riforma e di investimento degli stati membri, rafforzando il dialogo con le istituzioni europee soprattutto nel percorso di aggiustamento del debito. L'auspicio della Commissione è di approvare la riforma entro la fine del 2023.

In questo contesto complesso, la ripresa europea, che può contare sullo strumento "*Next Generation EU*" e su un rinnovato Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027, deve affrontare i

contraccolpi che guerra e sanzioni economiche alla Russia hanno sull'economia dell'UE. Le Istituzioni europee sono impegnate a favorire la ripresa, allo stesso tempo, promuovendo nuove forme di integrazione in ambiti prioritari, come il settore energetico, la salute, l'autonomia strategica e lo spazio, la politica estera inclusa la sicurezza alimentare etc.

A seguito dell'alluvione, le Istituzioni europee hanno fatto sentire la propria vicinanza alla Regione. Con la visita della Presidente U. Von Der Leyen, all'indomani degli eventi calamitosi, i contatti bilaterali con altri Commissari UE, l'impegno del Parlamento europeo e la Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'UE, il raccordo tra Regione e Unione Europea è quotidiano. *In primis*, per l'attivazione del Fondo Europeo di Solidarietà, strumento dedicato alla risposta alle emergenze. Il *dossier* sarà presentato dal Governo alla Commissione Europea entro la seconda metà di luglio a seguito del calcolo dei danni. In secondo luogo, per l'attivazione della Riserva agricola per le emergenze.

Contestualmente si stanno approfondendo eventuali possibilità di riprogrammazione dei programmi regionali della Coesione.

Avviata la programmazione europea per il periodo 2021-2027. La programmazione europea 2021-2027 è entrata nel pieno della sua attuazione, sia relativamente ai programmi regionali di fondi strutturali e politica agricola comune, che riguardo agli oltre 25 programmi a gestione diretta, tra i quali *in primis* *Horizon Europe* per la ricerca e l'innovazione (95,5 miliardi euro), Erasmus+ (oltre 26 mld), *Connecting Europe Facility* (18 mld), Digital Europe (oltre 6 mld) e LIFE per l'ambiente (5,4 mld). Fondamentale risulta la capacità di gestire le risorse a disposizione del sistema territoriale, in complementarietà con gli interventi sostenuti dal pacchetto straordinario Next Generation EU, declinato in Italia nel Piano Nazionale di ripresa e resilienza [PNRR](#) che sarà presto integrato con la nuova componente "*RepowerEu*" dedicata alla transizione energetica del paese.

È già intanto avviato a livello UE il **dibattito europeo sulle politiche di coesione post 2027**. La Commissione Europea (CE) ha costituito un gruppo di dodici esperti incaricato di indicare le prospettive sul futuro della politica di coesione, che assorbe circa un terzo del bilancio europeo: entro il 2023 il gruppo elaborerà un rapporto finale con indicazioni per rendere le regioni più resilienti e modernizzare la politica di coesione. In un quadro in cui la politica di coesione opera per contrastare le disuguaglianze e correggere gli squilibri di mercato, emergono nuove sfide come quella di immaginare un modello di sviluppo più adatto a garantire la tenuta delle regioni che non sono ancora pronte ad affrontare i processi della *twin transition* (*green* e digitale). Inoltre, i nuovi strumenti previsti dal [PNRR](#), orientati al conseguimento di *target* e obiettivi e gestiti a livello centrale, potrebbero mettere in discussione l'approccio *place-based* e la governance multilivello delle politiche di coesione. **La Conferenza delle Regioni Periferiche e Marittime (CRPM)** - rete di oltre 150 regioni che rappresenta una popolazione di circa 200 milioni di abitanti in 24 Stati membri, di cui la Regione Emilia-Romagna è *partner* - ha adottato in giugno 2023 **una posizione politica sul futuro della coesione** con un *focus* specifico sulla semplificazione.

Programmazione regionale dei Fondi Europei 2021-2027. Nel luglio 2022, immediatamente dopo l'adozione da parte della Commissione Europea dell'accordo di partenariato con l'Italia, la Commissione ha adottato il [Programma regionale Fondo Sociale Europeo Plus 2021-2027](#) (approvato dall'Assemblea legislativa con [delibera 69/2022](#)) e il Programma regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (approvato dall'Assemblea Legislativa con [delibera 68/2022](#)). Il 28 settembre 2022 l'Assemblea Legislativa ha inoltre approvato, con [delibera 99/2022](#), il Complemento di Programmazione per lo [Sviluppo Rurale del Piano Strategico della PAC 2023-](#)

[27](#), trasmesso al Ministero delle Politiche agricole e poi inviato alla Commissione europea che l'ha approvato il 2 dicembre 2022.

Le risorse a disposizione dei programmi per il settennio ammontano a oltre 3 miliardi: **2.048.429.283** per i programmi FESR e FSE+ (1.024.214.641 a programma), ovvero quasi 800 in più rispetto al precedente settennato; **913,2 milioni di euro** per il Complemento di Programmazione per lo [Sviluppo Rurale del Piano Strategico della PAC 2023-27](#), 132 milioni di euro in più rispetto alla programmazione 2014-20, se consideriamo il settennato e dunque la dotazione finanziaria del PSR 2014-2020 incrementata di **408,8 milioni** per il biennio 2021-2022.

Si tratta, dunque, di una dotazione di risorse crescente che l'Emilia-Romagna ha programmato adottando una visione strategica e unitaria che ha i seguenti riferimenti prioritari:

- il [Patto per il lavoro e per il Clima](#)
- il [Documento strategico regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo 2021-2027 \(DSR\)](#)
- la [Strategia di Specializzazione Intelligente 2021-2027 \(S3\)](#)
- la [Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile](#)
- l'[Agenda Digitale 2020-2025](#) "Emilia-Romagna, *Data Valley* Bene comune"

Fondata sui risultati conseguiti nelle programmazioni precedenti, individua alcune scelte nette e prioritarie: **la sostenibilità del modello di sviluppo** e **il lavoro di qualità**. **Quasi un terzo delle risorse FESR – 307 milioni di euro** – è destinato alla **lotta al cambiamento climatico**, sostenendo progetti che guardano a una **economia verde e resiliente**. Il **44,25%** delle risorse del FEASR - **404 milioni di euro** – è dedicata alla sostenibilità **ambientale** dei processi produttivi e delle colture. Il **50%** di quelle del FSE+ - **502 milioni di euro** – è destinato all'**occupazione**, a partire da quella giovanile e con un'attenzione specifica a quella femminile, anche in considerazione del prezzo che giovani e donne hanno pagato anche nella pandemia.

I tre programmi, inoltre, identificano alcune **priorità trasversali comuni**: il protagonismo delle nuove generazioni, il contrasto alle disuguaglianze di genere; la semplificazione delle procedure e degli adempimenti; la piena partecipazione dell'intero territorio alla realizzazione degli obiettivi, incentivando il protagonismo delle comunità, con un'attenzione specifica alla montagna e alle aree più periferiche, per garantire ovunque opportunità, qualità e prossimità dei servizi, valorizzando identità e potenzialità dei singoli territori.

Stato d'attuazione. Il [Documento strategico regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo 2021-2027 \(DSR\)](#) prevede che per assicurare, nella fase di attuazione, integrazione e coerenza rispetto agli **obiettivi**, alle linee di intervento e ai target stabiliti, la Conferenza dei Direttori elabori periodicamente una **programmazione dei bandi in uscita**, così come peraltro prevista dai regolamenti UE per la programmazione 2021-2027.

Parallelamente alla convocazione dei primi Comitati di Sorveglianza dei Programmi (riuniti in data 29 e 30 settembre 2022 rispettivamente per il PR FESR e FSE +, in data 2 dicembre 2022 per il Copsr Emilia-Romagna 2023-2027), in alcuni casi anticipandoli al fine di accelerare l'investimento di risorse strategiche per il territorio, la Giunta regionale ha pertanto approvato tre delibere di programmazione dei bandi e degli avvisi:

- **DGR 909/2022:** «Adozione del primo calendario degli inviti a presentare proposte sul Pr FSE+ e sul Pr FESR 2021-27 Emilia Romagna» (giugno – novembre 2022)
- **DGR 14/2023:** «Adozione del secondo calendario degli inviti a presentare proposte sul Pr FSE+ e sul Pr FESR 2021-2027 Emilia-Romagna» (gennaio-aprile 2023)
- **DGR 562/2023:** «Adozione del calendario degli avvisi e dei bandi per la presentazione di domande di sostegno nell'ambito del PR FESR Emilia-Romagna 2021-2027, PR FSE+

Emilia-Romagna 2021-2027, Copsr Emilia-Romagna 2023-2027: periodo maggio-giugno 2023 ed integrazioni al calendario PR FESR e PR FSE+ gennaio-aprile 2023».

Come previsto dal DSR 2021-2027¹⁹, lo stato di attuazione dei programmi è stato presentato nel marzo 2023 alla Commissione politiche economiche dell'Assemblea legislativa. Un'informativa da cui è emerso che a nemmeno un anno dall'approvazione dei Programmi da parte della Commissione europea, ovvero entro giugno 2023, saranno complessivamente 87 i bandi e gli avvisi regionali approvati, per un totale di **995,6 milioni di euro**, quasi un terzo dei Fondi europei assegnati all'Emilia-Romagna con la nuova programmazione al 2027 (più di 3 miliardi di euro).

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2021-2027 (FESR). Il programma regionale FESR 2021-2027 intende sostenere un rilancio capace di coniugare **qualità del lavoro**, incremento della produttività e valore aggiunto, **innovazione tecnologica, ambientale e sociale**, attrattività internazionale, accompagnando il sistema regionale nella **transizione ecologica** e nella **trasformazione digitale** e contribuendo a **ridurre le disuguaglianze** economiche, sociali, di genere, generazionali e territoriali.

Dopo l'approvazione del Programma da parte della Commissione Europea, la Giunta ha istituito il Comitato di Sorveglianza (DGR 1286/2022) che, in linea con Il Patto per il Lavoro e il Clima, ha visto un notevole ampliamento della rappresentanza partenariale rispetto alla programmazione 2014-2020, passando a 85 membri.

Nella riunione di insediamento del Comitato di Sorveglianza tenutasi il 29 settembre 2022 sono stati adottati i principali strumenti funzionali ad avviare il Programma ed in particolare i Criteri di selezione delle operazioni, la cui approvazione è propedeutica all'avvio dei bandi e delle manifestazioni di interesse, e la Valutazione *ex-ante* degli strumenti finanziari, passaggio fondamentale per l'istituzione dei fondi finanziari e per l'avvio delle gare per l'individuazione dei soggetti gestori degli stessi. Nel corso del Comitato si è anche dato conto dell'istituzione del Punto di Contatto regionale, nuova figura prevista nell'ambito della programmazione 2021-2027 per la verifica del rispetto della Carta dei Diritti dell'Unione Europea in fase di attuazione del Programma.

I dati sullo stato di avanzamento del Programma evidenziano un totale di **517,7 milioni per 30 bandi e 1.448 progetti presentati**, di cui **702 già approvati**.

Il primo calendario di bandi da giugno a novembre 2022 ha visto impiegati 184,2 milioni di euro, mentre il secondo, da gennaio ad aprile 2023, 276,8 milioni di euro, con una ulteriore integrazione di 44,7 milioni in particolare sulla trasformazione digitale.

La terza tranche di bandi FESR è prevista da **maggio a giugno 2023**, con una dotazione di **17 milioni di euro** da destinare a interventi per la conservazione delle biodiversità, per l'implementazione infrastrutture verdi e blu delle città, per il sostegno ai processi di innovazione sociale, allo sviluppo delle comunità energetiche e agli investimenti per le imprese culturali e creative.

Fondo Sociale Europeo Plus 2021-2027 (FSE+). Il Fondo Sociale Europeo *Plus* è il principale strumento dell'Unione europea per **investire nelle persone**. In Emilia-Romagna il programma regionale FSE+ si pone l'obiettivo di assicurare a tutte le persone il diritto di **accedere a servizi di qualità, fin dalla prima infanzia**, e di accrescere le proprie conoscenze e competenze, tanto nella fase che precede l'ingresso nel mercato del lavoro, quanto durante l'intera vita lavorativa, per

¹⁹ Il DSR 2021-2027 prevede che per la verifica e valutazione della programmazione dei fondi europei nel loro complesso e di quanto previsto dal DSR, al fine di poter svolgere nel modo più efficace il proprio compito - anche attraverso il lavoro istruttorio delle commissioni - viene istituita una specifica sessione dell'Assemblea Legislativa che, di norma, si svolge nell'ambito della sessione europea annuale.

favorire percorsi di crescita professionale, sostenere **la qualità dell'occupazione** e accompagnare le transizioni ecologica e digitale.

Subito dopo l'approvazione del Programma da parte della Commissione Europea, la Giunta ha istituito il Comitato di Sorveglianza (DGR 1286/2022) che, in linea con Il Patto per il Lavoro e il Clima, ha visto un notevole ampliamento della rappresentanza partenariale rispetto alla programmazione 2014-2020, passando a 92 membri.

La tempestiva istituzione del Comitato di Sorveglianza ha consentito di convocare la prima riunione di insediamento tenutasi il 30 settembre 2022 in cui sono stati adottati i principali strumenti funzionali ad avviare il Programma ed in particolare i Criteri di selezione delle operazioni, la cui approvazione è propedeutica all'avvio dei bandi e delle manifestazioni di interesse. Nel corso del Comitato si è anche dato conto dell'istituzione del Punto di Contatto regionale, nuova figura prevista nell'ambito della programmazione 2021-2027 per la verifica del rispetto della Carta dei Diritti dell'Unione Europea in fase di attuazione del Programma.

Il primo monitoraggio di attuazione presentato in Commissione politiche economiche dell'Assemblea legislativa ha evidenziato **302,7 milioni di euro già allocati con 43 avvisi, 718 operazioni approvate e oltre 10 mila persone coinvolte.**

Le attività finanziate dal Fondo sociale europeo si intersecano con il **Programma nazionale GOL**, previsto dal [PNRR](#) (Missione 5, Componente 1) per riqualificare le politiche attive del lavoro. Con l'obiettivo di garantire un accesso universale alle politiche attive per il lavoro, il **Piano attuativo regionale del Programma GOL** individua quali potenziali beneficiari **persone accomunate da una condizione di fragilità legata al mercato del lavoro**: disoccupati, lavoratori fragili e vulnerabili, *NEET*, donne in condizioni di svantaggio, persone con disabilità, lavoratori over 55, lavoratori autonomi che cessano l'attività e lavoratori con redditi molto bassi.

Per la sua attuazione, **l'Emilia-Romagna può contare** su una prima assegnazione di oltre **55 milioni di euro**. Grazie a una sinergia pubblico-privato tra Centri per l'impiego ed enti accreditati, nella logica della **Rete attiva per il lavoro**, la Regione ha raggiunto e superato l'obiettivo, previsto dal Decreto di approvazione, di **38.040 disoccupati** presi in carico entro il **2022**. Al 28 marzo le persone prese in carico erano **58.726**, di cui donne 36.104 (61,5%) e uomini 22.622 (38,5%). E per il **27,1%** degli utenti presi in carico si è registrata una **comunicazione obbligatoria di avviamento al lavoro** (rilevazione al 31 gennaio scorso).

Piano Sviluppo Rurale 2023-2027. La normativa di riferimento per il quinquennio 2023-2027 prevede il superamento dei PSR regionali, attraverso l'elaborazione da parte di ciascuno Stato membro di un unico Piano Strategico nazionale della PAC (PSP), che riguarda sia il FEAGA (primo pilastro) che il FEASR (secondo pilastro).

La Regione Emilia-Romagna ha declinato le proprie scelte strategiche nell'ambito dello sviluppo rurale e tutte le specificità regionali dei relativi interventi nel Complemento di programmazione per lo Sviluppo rurale del Piano strategico della PAC 2023-2027 (CoPSR), adottato con delibera assembleare n. 99 del 28 settembre 2022.

La strategia per lo sviluppo del sistema agricolo agroalimentare e dei territori rurali dell'Emilia-Romagna, ruota attorno alle parole chiave: **qualità, produttività, sostenibilità, innovazione e semplificazione**, anche per il tramite di priorità trasversali accordate a **giovani, donne, produzioni sostenibili e di qualità, aree montane e interne.**

Gli interventi previsti dal CoPSR puntano ai 3 obiettivi generali della PAC 2023-2027: competitività e reddito, ambiente e clima, sviluppo del territorio; e all'obiettivo trasversale sul trasferimento delle conoscenze e innovazione.

Grande rilevanza strategica assume il tema della sostenibilità ambientale e climatica dell'agricoltura, nell'ambito del quale è programmato il 43% delle risorse totali destinate allo sviluppo rurale, seguito dal tema della competitività con il 31%, e da quello relativo allo sviluppo dei territori rurali (17% della dotazione totale). La restante parte delle risorse è destinata al tema delle conoscenze e innovazione e all'assistenza tecnica.

Dopo l'approvazione del CoPSR, è stato istituito il comitato di Monitoraggio regionale (DGR 1981/2022), riunitosi per la prima volta il 6 dicembre 2022 per la presentazione del CoPSR stesso e dei criteri di selezione per i primi 11 bandi emanati lo stesso mese in seguito all'approvazione da parte della Commissione europea del Piano strategico della PAC (PSP) 2023-2027.

Complessivamente sono già stati programmati **177,2 milioni di euro**, attraverso **13 bandi**, di cui 11 per interventi con finalità ambientali, il cui termine per la presentazione delle domande si è chiuso ad aprile, e 2 relativi alle indennità compensative per le zone svantaggiate, tuttora aperti.

La Regione, in collaborazione con il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF), è stata costantemente impegnata alla definizione delle modifiche al Piano Strategico nazionale della PAC (PSP), da presentare alla Commissione europea nel giugno 2023, ai fini di aggiornare i contenuti del Piano in coerenza con quanto previsto dal CoPSR.

Nel 2023 si prevede l'uscita di un altro importante pacchetto di bandi, di cui 8 per interventi agro-climatico ambientali e 20 per interventi strutturali quali investimenti, promozione e trasferimento delle conoscenze, per un totale complessivo di 125,7 milioni.

In attesa della definizione dei fondi del nuovo settennato, la Regione aveva avuto l'assegnazione di 408,9 milioni di euro a valere sul PSR 2014-2022 per il biennio 2021-2022: risorse che hanno permesso di pubblicare **163 bandi per 291,5 milioni di euro** operando in continuità sostanziale con le linee strategiche già definite dal programma per il settennio 2014-2020.

Strategie territoriali integrate. L'obiettivo di *policy* 5 «**Europa più vicina ai cittadini**» della Politica di coesione prevede la realizzazione di strategie territoriali integrate per lo sviluppo di aree urbane e di altre aree (in Italia *focus* sulle aree interne) da elaborare insieme agli Enti locali.

A fronte di una strategia e di obiettivi di respiro regionale, la programmazione regionale 2021-2027 individua, pertanto, quattro macroaree territoriali verso cui orientare e organizzare risorse e politiche coordinate - Asse della via Emilia, Asse della costa, Asta del Po e bassa Pianura padana, Asse dell'Appennino - e due ambiti specifici su cui incardinare **strategie territoriali integrate**. Da una parte le città e i sistemi territoriali urbani e intermedi, con le **Agende trasformatrici urbane per lo sviluppo sostenibile (ATUSS)**. Dall'altra le aree e i territori più fragili e periferici, non solo quelli individuati dalla Strategia Nazionale delle Aree Interne, ma l'intero territorio appenninico, con le **Strategie Territoriali Integrate per le Aree Montane e Interne (STAMI)**.

Con finalità diverse e specifiche, tali strategie si fondano sul **protagonismo** degli **Enti locali** e delle **comunità locali**, sul coinvolgimento dei partenariati **locali** e sull'adozione di una **governance multilivello** e di un **approccio multi-obiettivo e multi-fondo** (FESR, FSE+, FSC, ecc.), in grado di massimizzare anche le opportunità del [PNRR](#). Declinando a livello territoriale l'Op 5 della Politica di Coesione, esse inoltre intendono:

- intervenire con risposte differenziate ai **fabbisogni e alle vocazioni dei territori** attraverso strategie di sviluppo in grado di coinvolgere gli attori locali nella definizione di scelte di programmazione e di valorizzare identità e potenzialità dei singoli territori
- **rilanciare/rafforzare l'attrattività dei territori** per cittadini, sistema della formazione, sistema produttivo e turismo, rafforzando il tessuto sociale ed economico locale
- **contribuire attivamente alla lotta contro il cambiamento climatico**

- **contrastare gli squilibri territoriali** (demografico, sociale ed economico) puntando sulle politiche di sviluppo e attrattività
- **rafforzare l'offerta e la prossimità dei servizi** necessari per garantire a tutti i cittadini eguali diritti e pari opportunità e assicurare l'accessibilità alle opportunità emergenti.

Elaborate in coerenza con la visione strategica condivisa a livello regionale e con la filiera degli strumenti di programmazione ([Patto per il Lavoro e per il Clima](#), [Documento Strategico Regionale](#), [Strategia di Specializzazione Intelligente](#), Programmi Regionali FESR e FSE+), le strategie territoriali integrate prevedono l'attivazione di percorsi di condivisione, partecipazione, engagement a livello territoriale; un processo di programmazione negoziata tra i territori e la Regione/Autorità di Gestione per la co-progettazione degli interventi candidati in attuazione delle strategie nonché la definizione dell'Investimento Territoriale Integrato - ITI quale strumento di sintesi dell'attuazione delle strategie che definisce il perimetro programmatico in cui si inquadrano la strategia e le operazioni di riferimento

Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile (ATUSS). Le Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile (ATUSS) coinvolgono le **città** e i **sistemi territoriali urbani e intermedi** quale dimensione privilegiata per strategie funzionali al raggiungimento degli obiettivi del [Patto per il Lavoro e per il Clima](#) e della [Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile](#), con particolare riferimento alla **transizione ecologica e digitale**.

Rispetto alla precedente programmazione, la Giunta ha esteso la possibilità di elaborare tali strategie anche alle **aree intermedie**, ovvero alle **Unioni di comuni** con popolazione superiore ai 50mila abitanti e in possesso di determinati requisiti.

Le strategie urbane nella programmazione 2021/2027 sono pertanto **14** e riguardano i territori di: Piacenza; Parma; Reggio nell'Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Rimini, Cesena insieme a Mercato Saraceno, Montiano e Sarsina, del Nuovo Circondario Imolese, dell'Unione Terre d'Argine, dell'Unione Bassa Romagna e dell'Unione Romagna Faentina.

Il termine per la presentazione delle proposte di strategia è scaduto il 31/01/2023 e a seguito dell'istruttoria valutativa la Giunta regionale ha approvato tutte le strategie²⁰ e i relativi 109 progetti²¹ che le costituiscono per un totale di **€ 114.495.003** e con un investimento pari a **€ 165.526.931**.

Per i territori colpiti dai recenti eventi calamitosi la Giunta ha previsto la possibilità di riformulazione delle strategie.

Strategie Territoriali Integrate per le Aree Montane e Interne (STAMI). Le **Strategie Territoriali Integrate per le Aree Montane e Interne (STAMI)** coinvolgono le aree e i territori più fragili e periferici dell'Emilia-Romagna con l'obiettivo di contrastare gli squilibri territoriali, a partire da quello demografico.

Nella programmazione 2021-2027 sono **9** le aree territoriali interessate: Alta Val Trebbia e Val Tidone, Appennino Piacentino-Parmense, Appennino Parma Est, Appennino Reggiano, Appennino Modenese, Appennino Bolognese, Alta Val Marecchia, Appennino Forlivese e Cesenate, e Basso Ferrarese. Le strategie sono sostenute dai programmi regionali FESR e FSE+, per un totale di **€ 55.200.000**, dal Fondo Sviluppo e Coesione (previsti **€ 18.000.000**, in attesa di riparto), dal FEASR (criteri premiali) e 7 tra esse - le 4 aree pilota SNAI 2014-2020, confermate nel 2021-2027 (Appennino Piacentino-Parmense, Appennino Reggiano, Basso Ferrarese e Alta Valmarecchia) e 3 nuove aree SNAI aggiuntive nella programmazione 2021-27 (Appennino

²⁰ DGR 379/2023, 485/2023, 603/2023, 648/2023 e 774/2023.

²¹ DGR 426/2023, 529/2023, 655/2023 e 825/2023.

Parma Est, Appennino Modenese, Appennino Forlivese e Cesenate) riceveranno le risorse della legge di stabilità, pari a **€ 13.200.000** (4 milioni per ciascuna delle 3 nuove aree e 1,2 milioni per le 4 aree pilota, con un contributo di € 300.000 ciascuna).

Il termine per la presentazione delle strategie a seguito di una prima proroga richiesta dai territori scade il 14 luglio 2023, ma è stata richiesta da alcune aree una ulteriore proroga a seguito degli eventi calamitosi.

Oltre alle risorse riservate alle Stami, per sostenere processi di sviluppo sostenibile nelle aree interne e montane la Giunta ha previsto il riconoscimento di **criteri preferenziali** di accesso agli strumenti e ai bandi messi in campo in attuazione dei Programmi; una **riserva del 10%** di ciascun Programma (**FESR – FSE +- FEASR**); una prima assegnazione di risorse di **assistenza tecnica** pari a 30 mila euro a supporto dell' **elaborazione delle strategie** e l'attivazione di **un'azione di sostegno** a favore degli Enti locali coinvolti per rafforzarne le capacità di programmare e attuare gli interventi di sviluppo locale (**LASTI – Laboratorio Strategie Territoriali Integrate**).

Ipa Adrion 2021-2027. La Regione Emilia-Romagna è inoltre Autorità di gestione del programma di Cooperazione Territoriale europea transazionale Ipa Adrion, che investe nello sviluppo dei sistemi di innovazione, nella conservazione del patrimonio culturale e naturale e nel miglioramento dei trasporti e della mobilità sostenibili a beneficio di oltre 70 milioni di abitanti della regione Adriatico-Ionica.

Oltre alle regioni italiane (quali Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia e oltre alle due province autonome di Trento e Bolzano) il Programma comprende anche Croazia, Grecia, Slovenia, Albania, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia, Bosnia-Erzegovina e la Repubblica di San Marino.

Approvato dalla Commissione europea con decisione C (2022) 8.953 del 30 novembre 2022, è finanziato dall'Unione europea con il Fondo europeo di sviluppo regionale **FESR** per **65.848.129 euro** e col programma di assistenza alla preadesione **IPA III (Instrument for Pre-Accession)** per **70.840.386 euro**, per un **totale** di risorse che ammontano a **136.688.515 euro**.

Il primo bando è stato aperto nell'aprile 2023. Sono pari a **65 milioni di euro** le risorse a disposizione di **enti locali, Università e centri di ricerca** per realizzare progetti transnazionali per lo sviluppo economico e sociale delle regioni. Interventi che dovranno incidere concretamente, nei prossimi anni, su **innovazione tecnologica, cambiamenti climatici e mobilità smart** fino a soluzioni per vincere la sfida della **digitalizzazione**.

1.1.3.2 L'impegno della Regione per la parità di genere

L'emergenza pandemica ha acuitizzato dinamiche già connotate da differenze di genere, quali quelle riconducibili alla tenuta occupazionale, differenziali salariali, uscita dal mercato del lavoro, conciliazione tra lavoro e necessità di cura e assistenza, violenza domestica. A fronte di segnali di ripresa delle dinamiche socioeconomiche nel 2021 e 2022, si contrappone un quadro macroeconomico a livello mondiale profondamente cambiato nell'ultimo anno: il conflitto in Ucraina, l'aumento dei prezzi dell'energia e le politiche monetarie restrittive che le Banche Centrali hanno adottato per contrastare l'aumento del tasso di inflazione, determinano una stima al ribasso delle previsioni di crescita che si ripercuoteranno presumibilmente e ancora una volta sul gender gap a livello globale.

Ciononostante, l'impegno sui temi delle parità e le discriminazioni di genere è stato confermato nel quadro strategico internazionale, europeo e nazionale. Basta pensare che la Commissione europea ha adottato una propria "Strategia per la parità di genere 2020-2025", che il raggiungimento dell'uguaglianza di genere è uno dei 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 con validità globale, o ancora a livello nazionale che la "parità di genere" rappresenta una delle tre priorità trasversali in termini di inclusione sociale del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che la nuova Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026 considera la parità di genere uno "straordinario motore di crescita".

La Regione Emilia – Romagna in questo mandato, e in continuità con quanto avviato già negli scorsi anni, ha scelto di impegnarsi nella promozione delle pari opportunità in maniera fattiva e concreta. È infatti ferma convinzione di questa Amministrazione che le pari opportunità, prima ancora di essere strumento di tutela della condizione femminile, sono da considerarsi come determinanti per generare uno sviluppo sostenibile, equo ed inclusivo e leva importante per il miglioramento dell'efficienza organizzativa e della qualità dei servizi.

La LR 6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere" affronta il tema della parità agendo su molteplici e rilevanti tematiche: la promozione dell'occupazione femminile, la conciliazione e condivisione delle responsabilità di cura, il contrasto agli stereotipi di genere, la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere, e la Regione è intervenuta sui tanti aspetti della qualità della vita delle cittadine e dei cittadini in coerenza con quanto ivi previsto.

I principi della LR 6/2014 sono riconoscibili all'interno dei documenti programmatici regionali, integrando le politiche di parità e di contrasto alle discriminazioni con molte azioni regionali.

Nei lavori preparatori per la stesura del [Patto per il Lavoro e per il Clima](#) è stato fondamentale il contributo del Tavolo regionale permanente per le politiche di genere, che ha consentito di dare centralità alla questione femminile entro le strategie regionali tese all'obiettivo di un futuro sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale.

Attraverso il Tavolo permanente per le politiche di genere, infatti, si è avviato un percorso di approfondimento, confronto e condivisione di azioni dirette a supportare e progettare interventi strutturali che contribuiscano al miglioramento quali-quantitativo della presenza femminile nel mondo del lavoro. Tale percorso ha coinvolto Enti Locali, sindacati, associazioni di categoria, rappresentanti delle professioniste, Terzo Settore, Università, Agenzia regionale per il Lavoro, figure di Garanzia, proposte poi confluite nelle linee di intervento del nuovo [Patto per il Lavoro e per il Clima](#).

Nella Strategia regionale Agenda 2030, approvata con DGR 1840/2021, si riconducono ai 17 Goal gli obiettivi strategici e le linee di intervento del Programma di Mandato 2020-2025 e del [Patto per il Lavoro e per il Clima](#) e si definiscono i primi *target* da raggiungere prioritariamente entro il 2025 e il 2030. Relativamente al Goal 5 Parità di genere i target sono di ridurre il divario di genere nel tasso di occupazione (20-64 anni), portando a 0,91 il rapporto di femminilizzazione

del relativo tasso (al 2020 il tasso era dello 0,82% in ER e 0,73% in Italia), raggiungere la parità di genere nelle posizioni dirigenziali nel settore privato entro il 2030 (al 2020 il tasso era al 42,9%), incrementare il numero di imprese femminili del 5% entro il 2025 e del 10% entro il 2030, rispetto al dato del 2019.

In questi anni si è rafforzata l'integrazione e il coordinamento per lo sviluppo delle politiche di pari opportunità di genere nella programmazione delle attività sviluppate dall'Amministrazione regionale, secondo un approccio di *mainstreaming*, anche attraverso gli strumenti del sistema paritario previsti dalla LR 6/14. Attraverso l'attività dell'"Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali" e del "Tavolo permanente per le politiche di genere" si è contribuito a promuovere l'attenzione al genere in ogni azione e in ogni fase delle politiche e a rafforzare la rete territoriale e le azioni trasversali di sistema, anche grazie a strumenti di monitoraggio e valutazione dell'impatto di genere nelle politiche quali il bilancio di genere (di cui sono state finora realizzate 5 edizioni, la cui ultima pubblicata nel 2023) e la recente introduzione della valutazione ex ante dell'impatto di genere delle proprie leggi, ai sensi dell'art. 42 bis della LR 6/2014. Il Regolamento per la Valutazione dell'Impatto di Genere (VIG) ex ante sui progetti di legge regionali ha integrato il quadro della strumentazione regionale di cui alla LR 6/2014 per l'effettività della normazione in termini di *gender equality*, rappresentando un unicum nel panorama nazionale; una volta a regime tale innovazione porterà a rafforzare l'analisi preventiva dei potenziali effetti distorsivi dell'uguaglianza sostanziale delle leggi regionali in forza di "parametri paritari" tecnicamente individuati ed applicati dal Nucleo Operativo d'Impatto (NOI).

In continuità con gli anni precedenti, anche per il 2023 prosegue, attraverso specifici bandi e risorse regionali dedicate, il sostegno a progetti promossi sul territorio regionale da Enti Locali e Terzo Settore sia per sostenere la presenza paritaria delle donne, favorendo l'accesso al lavoro, i percorsi di carriera e la promozione di progetti di welfare aziendale e di *work-life balance*, che per promuovere le pari opportunità e contrastare le discriminazioni e la violenza contro le donne.

Diffondere la cultura delle pari opportunità all'interno delle scuole è l'obiettivo del Protocollo di intesa triennale siglato tra Regione Emilia-Romagna (Assessorato alle Pari opportunità) e Ufficio Scolastico Regionale a ottobre 2022. Nell'ambito di quest'Intesa si è avviato, per la prima volta in Emilia-Romagna, un percorso di approfondimento per promuovere, diffondere e sviluppare la cultura delle pari opportunità con particolare riferimento alla problematica dell'abbattimento degli stereotipi. Saranno quindi promosse iniziative di formazione, informazione e sensibilizzazione del personale della scuola (dirigenti scolastici, docenti, personale ATA), per sviluppare una consapevole cultura sociale sui temi delle pari opportunità, in particolare per superare gli stereotipi che riguardano il ruolo sociale, la rappresentazione e il significato dell'essere donne e uomini, ragazze e ragazzi, bambine e bambini nel rispetto dell'identità di genere, culturale, religiosa, dell'orientamento sessuale, delle opinioni e dello *status* economico e sociale, per aumentare la consapevolezza e il rispetto di sé e dell'altro e prevenire il rischio di essere autori di violenza, anche in ambiente digitale.

La positiva esperienza del "Fondo regionale per l'imprenditoria femminile e *Women New Deal*" è stata integrata nel Programma Regionale Emilia – Romagna FESR 2021-2027 con un'azione specifica 1.3.6 "Sostegno all'imprenditoria femminile e allo sviluppo di nuove imprese femminili", con il quale la Regione Emilia – Romagna vuole indirizzare lo sviluppo delle nuove imprese e il consolidamento di quelle esistenti, micro, piccole e medie, a conduzione femminile o con maggioranza dei soci donne.

Altri criteri di premialità sono previsti per le operazioni finanziate dai fondi strutturali che prevedono la rilevanza della componente femminile in termini di partecipazione societaria e/o finanziaria dei soggetti proponenti.

Sul fronte del credito, specifiche agevolazioni per le imprese femminili sono anche previste per accedere a prestiti a tasso agevolato erogati dal nuovo fondo multiscopo, il nuovo strumento finanziario istituito dalla Regione che mette a disposizione complessivamente 50 milioni di euro. Ciò in linea con il Patto per il Lavoro e il Clima 2020, dove “i firmatari concordano che questa sia anche l’occasione per promuovere un vero e proprio *women new deal*, affermando un protagonismo delle donne in tutti i settori quale fattore di modernizzazione della società”. A tale proposito, nel solco della normativa nazionale sulla certificazione della parità di genere delle imprese, la Regione riconosce e promuove il valore di tale strumento anche nell’ambito della responsabilità sociale d’impresa, quale stimolo di modernizzazione e competitività per le aziende.

Altro esempio di integrazione, che intende affrontare il divario di genere nelle competenze digitali, è quello rappresentato dalla sfida 8 “Donne e Digitale: una risorsa indispensabile” della strategia dell’Agenda Digitale regionale 2020-2025 “*Data Valley Bene Comune*”, che si integra con le politiche regionali di promozione dell’uguaglianza di genere. Le prime azioni realizzate sono rivolte a promuovere l’orientamento per le ragazze verso le materie STEAM e digitali e promuovere un’azione culturale di contrasto forte agli stereotipi in ambito STEAM e digitale tramite la progettazione e la realizzazione di cicli di eventi.

Per quanto riguarda il contrasto alla violenza di genere, dopo l’approvazione del nuovo “Piano regionale contro la violenza di genere” (DAL 54/2021) ai sensi dell’art. 17 della LR 6/2014, con DGR 1785/2022 sono state approvate le relative Schede attuative che definiscono, descrivono ed attuano gli specifici interventi da realizzare da parte del sistema di contrasto alla violenza di genere, nel contesto del Piano. Tali schede adottano un approccio trasversale per favorire l’integrazione degli interventi (sociali e sanitari, educativi, formativi, per il lavoro e la casa) e verranno utilizzate per il monitoraggio e la valutazione del Piano regionale dall’Osservatorio regionale sulla violenza di genere.

La Regione Emilia-Romagna sostiene l’attuazione del Piano Regionale, stanziando risorse statali e finanziamenti propri per la realizzazione delle azioni previste e principalmente finalizzate alla prevenzione della violenza di genere e alla protezione dalla violenza di genere. È proseguito il sostegno ai Centri antiviolenza, alle Case rifugio e ai Centri per uomini autori di comportamenti violenti, il sostegno all’autonomia abitativa di donne vittime di violenza e sono state stanziare risorse aggiuntive alla misura nazionale del Reddito di libertà. Sul piano della prevenzione è proseguita la formazione di base e continua di operatori che accolgono vittime di violenza ed è stata avviata la formazione sul contrasto alla violenza di genere rivolta a mediatrici e mediatori culturali.

1.1.3.3 L’impegno della Regione per le giovani generazioni

La Regione Emilia-Romagna grazie alla LR 14/2008 “Norme in materia di politiche per le giovani generazioni e successive modificazioni ed integrazioni” promuove lo sviluppo di un sistema di politiche rivolte alle giovani generazioni innovativo e fortemente integrato, attraverso l’azione coordinata di Comuni capoluogo di Provincia ed Unioni di Comuni, per valorizzare al massimo i temi dell’aggregazione, dell’informazione, della creatività, del lavoro e della partecipazione attiva dei giovani alla vita della comunità in cui vivono. Per avere una visione di insieme della tematica si veda quanto pubblicato sul DEFR 2023, <https://finanze.regione.emilia-romagna.it/defr/approfondimenti/defr-2023/defr-2023>.

In particolare, si pone l’attenzione sullo strumento dei *voucher* elettronici WOM, in fase di sperimentazione, che premiano il valore sociale. Molte azioni individuali hanno valore sociale e

generano esternalità positiva. I WOM sono dei *voucher* elettronici anonimi concepiti per riconoscere il valore di queste azioni e per offrire a chiunque l'opportunità di premiarle.

Per quanto riguarda gli spazi di aggregazione giovanile, luoghi di proprietà degli Enti Locali, vocati per loro natura alla polifunzionalità (Informagiovani, *fablab*, *coworking*, laboratori multimediali, *webradio* giovanili, spazi per lo sport, sale prova e studi di registrazione audio/video) continuano ad essere finanziati, sempre attraverso bandi della LR 14/08, nel biennio 2023-2024, a favore di Unioni di Comuni e Comuni capoluogo di Provincia con particolare attenzione alle aree fragili interventi di riqualificazione degli spazi già esistenti e nuove aperture.

In considerazione dell'interesse strategico delle politiche regionali per le giovani generazioni è proseguito il lavoro sancito dalla DGR 482/2021 con la quale è stato costituito il Gruppo interdirezionale per le azioni integrate per i giovani, organismo di coordinamento, costituito dai referenti appartenenti alle diverse strutture regionali e presieduto dall'Assessore Igor Taruffi, con la funzione di favorire l'integrazione delle politiche e dei programmi regionali in materia sociale, scolastica, formativa, sanitaria, abitativa, culturale, del tempo libero, del lavoro, di pianificazione territoriale, di mobilità e di sviluppo sostenibile. Nell'ambito del gruppo interdirezionale si è proceduto ad individuare la modalità più efficace di collaborazione tra i servizi regionali coinvolti al fine di elaborare le Linee di indirizzo triennali che la Regione intende attuare a favore dei giovani, che sono state approvate in esito al percorso di partecipazione YOUZ 2022 dalla Giunta Regionale nella DGR 541/2023: "Linee di indirizzo e di azione per le nuove generazioni – Triennio 2022-2024".

In particolare, per la definizione delle Linee di indirizzo, anche in considerazione dell'approvazione del [PNRR](#) nel quadro del Piano Europeo "Next Generation", del [Patto per il Lavoro e per il Clima](#) e dell'avvio della programmazione europea settennale 2021-2027, la Giunta ha deciso di avviare un percorso di consultazione, confronto e partecipazione rivolto ai giovani, chiamandoli ad esprimersi sulle priorità d'azione della Regione.

Con DGR 895/2021 e in coerenza con quanto indicato dall'art. 34 della LR 14/2008, la Regione ha realizzato la conferenza "Forum Giovani" YOUZ, luogo in cui ragazzi e ragazze hanno potuto dialogare con l'istituzione regionale ed avanzare proposte per la definizione condivisa delle stesse Linee di indirizzo programmatiche regionali in materia di giovani generazioni.

Il percorso YOUZ, è stato di dialogo con i diversi temi di interesse è stato suddiviso in quattro macroaree, denominate rispettivamente: *Make it SmartER*, *Make it GreenER*, *Make it ClosER* e *Make it FairER*, con lo scopo di raggruppare le strategie e le azioni principali che la Regione Emilia-Romagna ha deciso di attivare per fronteggiare le sfide dei prossimi anni.

È iniziato a giugno 2021 con un incontro on line, a cui hanno partecipato centinaia di giovani *under 35* provenienti da tutto il territorio regionale ed è proseguito nelle annualità successive con altri appuntamenti²².

Una parte delle proposte dei giovani emerse nel percorso YOUZ 2021 è stata già messa in pratica, grazie agli esiti del bando YOUZ OFFICINA con il quale la Regione ha finanziato con 644mila euro 29 progetti da realizzare entro il 2023; tra gli ambiti di intervento previsti mobilità sostenibile, educazione green, benessere psicologico giovanile, formazione e orientamento al lavoro e servizi di informazione e di aggregazione giovanile.

²² Nell'annualità 2021 si sono tenuti 11 eventi territoriali e 3 on line, fino alla tappa conclusiva del 6 novembre 2021 a Bologna, per un totale complessivo di 14 eventi. Nell'annualità 2022, 19 le tappe che hanno coinvolto oltre 3.406 giovani entrati a far parte della grande community di YOUZ. Inoltre, in ogni tappa, grazie alla Fiera delle Opportunità, sono stati incontrate più di 180 realtà giovanili dei territori che hanno aderito al percorso. La tappa conclusiva è stata il 25 marzo a Marzabotto.

I giovani che hanno preso parte al Forum hanno chiesto che l'esperienza di confronto avviata si continuasse anche negli anni successivi, in modo da avere un riscontro sui risultati ottenuti dal dialogo intercorso con le istituzioni. Pertanto, anche nell'anno in corso, viene ripreso il percorso di partecipazione, coinvolgendo i giovani, per un'analisi dell'impatto delle politiche regionali da punto di vista del settore giovanile utilizzando anche la piattaforma regionale <https://www.youz.emr.it/>.

Nell'ambito del percorso partecipativo YOUZ 2021 una delle esigenze emerse dai giovani è stata la certificazione di competenze acquisite in contesti informali e non formali, per rispondere alla richiesta di valorizzare le competenze informali maturate nei vari contesti di vita (volontariato, servizio civile, associazionismo ecc.). Da questo dialogo con i ragazzi e le ragazze, si è deciso di elaborare un sistema di certificazione delle competenze "Open Badge", in grado di contemplare le *skill* acquisite da ragazze e ragazzi in tutti i contesti formativi ed esperienziali, in modo tale che tali competenze entrino a far parte del proprio curriculum vitae e di raccogliere la descrizione delle competenze, delle abilità e delle conoscenze che un giovane ha acquisito. Si è pertanto ritenuto opportuno procedere alla costituzione e nomina del gruppo di lavoro interdirezionale finalizzato all'attuazione del progetto di certificazione di competenze "Open Badge".

L'attenzione alle giovani generazioni è inserita pienamente anche nei Programmi Regionali FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) e FSE+ (Fondo Sociale Europeo plus) 2021-2027, nel [Patto per il Lavoro e per il Clima](#) che assume come prima scelta quella di realizzare un investimento senza precedenti sulle persone, in particolare dei giovani e delle donne, stabilisce impegni e responsabilità condivisi rispetto ad un percorso comune che migliori la qualità della vita delle persone e del pianeta e superi il conflitto tra sviluppo e ambiente, valorizzando tutte le potenzialità e gli spazi che le trasformazioni in corso offrono al territorio e alle nuove generazioni.

Come già illustrato nel DEFR 2023, altri strumenti importanti delle politiche rivolte alle giovani generazioni sono *GiovaZoom*, che è il portale delle politiche giovanili della Regione Emilia-Romagna e l'Osservatorio per i giovani.

1.1.3.4 L'impegno della Regione per i Talenti ad elevata specializzazione (LR 2/2023)

La Regione Emilia-Romagna si è dotata, dopo un lungo periodo di elaborazione e consultazione pubblica, di una nuova legge che intende promuovere l'attrazione, permanenza e valorizzazione ad elevata specializzazione dei talenti in Emilia-Romagna. Si tratta di un provvedimento esteso e articolato negli obiettivi e negli interventi previsti.

Con l'approvazione della legge lo scorso febbraio, l'Amministrazione Regionale si è impegnata ad implementare un quadro molto articolato di misure. Fra queste, il supporto alle città per lo sviluppo di servizi per i talenti in particolare la residenzialità e l'integrazione nella vita culturale e sociale del territorio. Un altro articolo molto importante è quello che prevede misure a sostegno delle Università e centri di ricerca. Tutto ciò sulla base del riconoscimento del ruolo fondamentale che il sistema universitario assume nell'attrarre e nel formare talenti ad elevata specializzazione. La legge prevede il sostegno alle attività e ai servizi utili per incrementare l'apertura internazionale degli atenei e quindi per rafforzare la "circolazione" di talenti fra le nostre università e i contesti esteri ad elevata innovazione. Assegni, contratti e dottorati di ricerca, come anche servizi potenziati per il riconoscimento di doppi titoli e/o titoli acquisiti all'estero, sono fra le misure più importanti oggetto di sostegno. La legge prevede anche fra le strategie per l'attrazione di talenti, il sostegno a grandi progetti di creazione di imprese innovative. L'idea è quella di sostenere progetti di impresa che vedono come titolari, "cervelli" provenienti dall'estero, interessati a portare avanti le proprie idee nel territorio regionale.

Per il sistema delle imprese la Regione si impegna a definire, concordare e poi mettere in atto, un Manifesto per l'attrazione dei talenti. Quest'ultimo ha come finalità quello di stabilire obiettivi

e misure di servizi finalizzati ad aiutare le imprese nella ricerca e reclutamento di personale altamente specializzato. L'intenzione è quella di dotare il sistema regionale di un servizio di skills intelligence che possa guidare nell'analisi, definizione e ricerca di strategie di reclutamento anche all'estero di figure chiave per il sistema territoriale. La legge inoltre dispone la definizione di agevolazioni (da definire a cura della Giunta) volte ad incentivare assunzioni dei talenti da parte delle aziende in regione nonché per il supporto a servizi di *welfare* a favore dei loro familiari.

La legge si porta in dote 2 milioni di euro di risorse regionali a cui vanno però aggiunte altre risorse offerte dalla programmazione dei Fondi Strutturali Europei. Fra i primi passi per l'attuazione della legge vi è la costituzione di un Comitato regionale con funzioni consultive, a cui saranno chiamate a partecipare associazioni di impresa, sindacati, rappresentanti del mondo delle professioni, Enti Locali, università e altri soggetti facenti parte dell'ecosistema regionale dell'innovazione e della ricerca.

1.1.3.5 L'impegno della Regione per le fonti rinnovabili: le Comunità energetiche rinnovabili

La Regione Emilia-Romagna ha approvato la LR 5/2022 per la promozione e il sostegno dello sviluppo delle Comunità energetiche e dell'autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili.

Gli obiettivi della legge sono i seguenti:

1. accrescere l'energia prodotta da fonti rinnovabili
2. migliorare l'efficiamento energetico
3. raggiungere l'indipendenza e l'autonomia energetica
4. combattere la povertà energetica.

Quanto ai contributi e agli strumenti finanziari previsti dalla legge, essi sono finalizzati:

- a sostenere le Comunità nella predisposizione dei progetti e della documentazione correlata alla costituzione delle configurazioni e nell'acquisto e nell'installazione degli impianti
- a sostenere sia soggetti pubblici (come ad esempio i Comuni, le associazioni imprenditoriali e di categoria, le Agenzie per l'energia) che soggetti privati, nella realizzazione di iniziative di comunicazione, informazione e partecipazione dei cittadini sui temi dell'energia
- a promuovere e incentivare le iniziative per la formazione e il rafforzamento delle competenze degli Enti Locali anche in collaborazione con le Università e i Laboratori della rete alta tecnologia.

In aggiunta a queste forme di sostegno generale la legge prevede una maggiorazione dei contributi previsti in favore di alcune tipologie di Comunità energetiche considerate a "forte valenza sociale e territoriale".

Infine, visto il fondamentale ruolo svolto dagli Enti Locali, la legge incarica la Regione di stipulare accordi con i Comuni e con l'Associazione Nazionale Comuni Italia Emilia-Romagna (ANCI-ER) finalizzati alla diffusione e condivisione delle migliori pratiche anche attraverso il sostegno alla realizzazione di sportelli territoriali Energia e allo sportello di *help desk* presso ART-ER.

La regione Emilia-Romagna lo scorso dicembre ha pubblicato uno specifico bando per il sostegno allo sviluppo delle Comunità energetiche rinnovabili, che finanzia le spese di progettazione e costituzione delle CER (come le spese per il progetto di fattibilità tecnico-economica, spese amministrative e legali). Le spese per gli investimenti saranno invece sostenute con successivo bando in linea con le iniziative previste dal [PNRR](#).



Piano Triennale di Attuazione 2022-2024 del Piano Energetico Regionale

Il Piano Triennale di Attuazione (PTA) del Piano Energetico Regionale è lo **strumento di attuazione della programmazione energetica regionale**. L'ultima edizione, approvata nel dicembre 2022, è stata elaborata sulla base del Piano Energetico Regionale 2030, approvato nel 2017, tenendo conto della forte accelerazione a livello comunitario, nazionale e regionale registrata dal processo di transizione energetica ed ecologica. Il *Green Deal* europeo, il nuovo PITESAI, il [Patto per il Lavoro e per il Clima](#) sottoscritto da ben 60 soggetti a livello regionale, la Strategia regionale di Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030) adottata nella nostra Regione, insieme alla Legge Regionale sulle Comunità energetiche (LR 5/2022), l'ingresso delle città di Bologna e Parma nelle 100 città europee a impatto climatico zero entro il 2030, la costituzione della Fondazione di ricerca ECOSISTER disegnano infatti un nuovo scenario entro cui il nuovo PTA 2022-2024 si va a collocare, per definire le nuove azioni del triennio che vanno dalla nuova imprenditoria *green*, ai grandi progetti, allo sviluppo delle Comunità energetiche rinnovabili, alla riqualificazione sostenibile degli edifici e delle infrastrutture pubbliche.

Il PTA parte dalle principali norme di livello comunitario o nazionale di interesse per il settore energetico, in particolare in materia di fonti rinnovabili, di efficienza energetica e di emissioni di gas serra, ed illustra lo scenario energetico al 2024 sulla base delle misure attualmente previste a livello sia nazionale che regionale. Il PTA nasce da un percorso di partecipazione condotto con il contributo di diversi soggetti e individua gli Assi, le Azioni e le Risorse previste per la sua attuazione e la stima dei risultati attesi sulla base delle risorse disponibili e delle possibili azioni sinergiche realizzabili.

Sulla base delle analisi condotte, emerge che al 2024 il livello di copertura dei consumi finali attraverso fonti rinnovabili potrebbe raggiungere un valore di circa il 22%, in linea pertanto con le nuove traiettorie di sviluppo delle rinnovabili. Si tratta di un risultato importante che prevede innanzitutto un calo dei consumi complessivi, con un contributo rilevante dei consumi termici

e una crescita sia delle FER elettriche che di quelle termiche con un trend in crescita anche nei trasporti.

Ciò è possibile grazie all'attivazione di investimenti per circa 8,5 miliardi di euro nel triennio 2022- 2024, mobilitati soprattutto grazie alle risorse pubbliche contemplate dal presente Piano Triennale (per complessivi 4,8 miliardi di euro di iniziative pubbliche e private stimulate da risorse pubbliche). Si tratta, nel complesso, di un ammontare di investimenti annui pari ad oltre il 9% degli investimenti fissi lordi che mediamente vengono realizzati in Emilia-Romagna.

Questo corrisponde ad una crescita annuale prevista delle rinnovabili sui consumi finali superiore al 2% annuo. Tale *trend* è destinato a crescere ulteriormente negli anni successivi per gli effetti di medio-lungo termine del [PNRR](#) e del nuovo *Green Deal* europeo, portando l'economia regionale ad una crescente autonomia dal punto di vista energetico, con un significativo impatto positivo sull'ambiente e sul clima

1.1.3.6 Piano degli Investimenti

Per sostenere la ripresa e il rilancio dell'economia regionale, dopo le restrizioni introdotte per il contrasto alla pandemia da [Covid-19](#), la Giunta ha avviato, sin dalla presentazione da parte del Presidente Bonaccini del Programma di mandato 2020-2025, uno straordinario Piano degli investimenti di 13,43 miliardi di euro, che, con il presente DEFR 2024, è salito a 23,67 miliardi.

Si tratta di un insieme di iniziative, orientate allo sviluppo del territorio, che interessano tutti i settori della vita sociale e produttiva: salute, scuola, mobilità, imprese, ambiente, agricoltura, infrastrutture, ricostruzione post-sisma, turismo, cultura, casa, sport, digitale e *big data*. In particolare, sono state individuate le iniziative che gravitano sul territorio regionale e sono state rintracciate oltre 450 iniziative, aumentate sensibilmente nel corso del presente monitoraggio per effetto del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e del Piano nazionale degli investimenti complementari. Grazie ad una attenta programmazione dell'utilizzo delle risorse disponibili, alle sinergie con il partenariato istituzionale, rafforzate dalla sottoscrizione del Patto per il Lavoro e per il Clima, all'impiego di fondi pubblici e cofinanziamenti privati è possibile sostenere questa politica di investimenti in grado di attivare un positivo ciclo di crescita, con effetti diretti e indiretti sulla produzione, sull'occupazione, sui redditi e la domanda, sull'economia del territorio.

La tabella che segue mostra l'articolazione degli interventi previsti. Rispetto al primo DEFR di legislatura, l'ammontare complessivo degli investimenti si incrementa di 10,2 miliardi; rispetto alla NADEFR 2023 l'incremento è di oltre 3,6 miliardi²³.

Tab. 14

PIANO DEGLI INVESTIMENTI 2020-2024			
AMBITO DI INTERVENTO	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
SANITA'	926,40	2.106,13	2.286,18
AGENDA DIGITALE	18,90	19,00	33,00
SISMA	2.200,00	2.278,38	2.288,38
EDILIZIA SCOLASTICA E UNIVERSITARIA	494,00	775,75	775,75
CULTURA	34,01	70,36	75,68
IMPIANTISTICA SPORTIVA	95,00	102,68	115,85
EFFICIENTAMENTO ENERGETICO	134,51	188,47	192,86
TURISMO	132,15	145,63	150,53
DATA VALLEY	162,00	181,15	185,75
INVESTIMENTI A SOSTEGNO DELLE IMPRESE	505,44	764,59	976,44
RISORSE PER STRUMENTI FINANZIARI A SOSTEGNO DELLE IMPRESE	994,26	1.293,79	1.350,79
AMBIENTE	561,79	1.128,80	1.283,54
RIGENERAZIONE URBANA, AREE INTERNE E INTERVENTI TERRITORIALI PER LO SVILUPPO INTEGRATO DEGLI AMBITI LOCALI (LR 5/2018)	166,53	362,12	378,51
AGRICOLTURA	392,80	1.042,26	1.420,34
INFRASTRUTTURE	5.348,80	7.199,69	9.720,56
FERROVIE E TRASPORTO PUBBLICO	1.131,32	1.799,55	1.892,98
CASA	130,00	534,51	538,85
TOTALE	13.427,92	19.992,86	23.665,98

²³ Tutti i valori illustrati nelle Tabelle di questa sezione sono rappresentati in milioni di euro.

Si conferma, quindi, il *trend* positivo già evidenziato, con un miglioramento percentuale del 76,2% rispetto al [DEFR 2021](#) e del 18,4 rispetto alla NADEFR 2023. Tale incremento è correlato all'aumento degli importi degli investimenti, unitamente all'ampliamento del perimetro del monitoraggio.

Crescono, in particolare, gli investimenti nel campo delle infrastrutture, della sanità, del sostegno per le imprese e dell'agricoltura. Più nel dettaglio:

Sanità. Sono attualmente in programma investimenti per oltre 2 miliardi di euro, da attuare mediante interventi che riguardano la realizzazione di nuovi ospedali, il miglioramento e l'adeguamento antisismico, l'efficientamento energetico e la sostenibilità ambientale, il miglioramento tecnologico e il potenziamento dei reparti e delle strutture sanitarie, anche attraverso l'implementazione di nuove apparecchiature e la valorizzazione di quelle preesistenti.

Rispetto al [DEFR 2021](#) si rileva un aumento delle risorse finanziarie per 1,36 miliardi, mentre rispetto alla NADEFR 2023 l'aumento supera i 180 milioni.

Tab. 15

INTERVENTI	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
Realizzazione di 3 Case della Salute Lugagnano, Bettola, Bobbio - AUSL PC		4,33	3,21
Completamento Casa della Comunità di Bettola			0,50
AUSL PC - Case della Comunità (n. 1) Fiorenzuola D'Arda		7,24	4,00
Completamento ristrutturazione edificio da destinare alla Casa della Comunità di Fiorenzuola d'Arda			1,00
AUSL PC - Interventi strutture ospedaliere - Completamento blocco C Ospedale Castel San Giovanni		0,68	0,50
AUSL PC - Interventi strutture ospedaliere - Ristrutturazione piano terzo, blocco A, ospedale di Fiorenzuola d'Arda		2,70	2,00
AUSL PC - Ospedale di Comunità - Miglioramento strutturale ai fini della prevenzione sismica e adeguamento alle norme di prevenzione incendi dell'ospedale di comunità di Bobbio		1,96	1,45
Rinnovo tecnologie biomediche per area chirurgica e specialistica ambulatoriale			0,66
Nuovo Ospedale di Piacenza	156,00	303,80	305,00
Ampliamento Ospedale di Bobbio - Ausl PC			3,00
Sale operatorie Fiorenzuola d'Arda			0,70
AUSL PC - Interventi strutture ospedaliere - P.S. Castel San Giovanni		4,00	4,00
Ausl PC - Paralimpico Villanova			23,30
AUSL PC - Case della Comunità (n. 6)		11,62	12,13
AUSL PC - Ospedale di Comunità (n. 2)		5,52	5,38
AUSL PC - Centrali operative territoriali (n. 3)		0,98	0,98
AUSL PC - Tecnologie Biomediche - Ammodernamento tecnologico - Grandi Attrezzature (n.11)		4,58	4,58
AUSL PR - Tecnologie Sanitarie - n .3 interventi di ammodernamento tecnologie informatiche, biomediche e installazione camera iperbarica		4,70	4,70
Ospedale di Borgo Val di Taro - Miglioramento sismico corpo 5-6		10,60	4,00
Ausl PR - Adeguamento sismico corpo di fabbrica 3 - Ospedale Borgo Val di Taro			6,49

INTERVENTI	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
Miglioramento sismico corpo B Ospedale di San Secondo - Ausl PR			1,30
Rinnovo tecnologie biomediche per area chirurgica e diagnostica per bioimmagini in area critica - Ausl PR			0,50
AUSL PR - Case della Comunità - Casa della comunità di Soragna (Fidenza)		1,26	1,30
AUSL PR - Sostenibilità ambientale ed efficientamento energetico - Sostituzione di n. 3 gruppi frigoriferi ospedale di Vaio (Fidenza)		0,70	0,70
AUSL PR - Case della Comunità - (n. 1) Monchio delle Corti		0,58	0,57
AUSL PR - Case della Comunità - (n. 1) Sorbolo Mezzani		2,74	2,88
AUSL PR - Case della Comunità (n. 7)		14,47	14,28
AUSL PR - Ospedale di Comunità (n. 3)		9,38	9,21
AUSL PR - Centrali operative territoriali (n. 5)		1,70	1,69
AUSL PR - Tecnologie Biomediche - Ammodernamento tecnologico - Grandi Attrezzature (n.9)		2,45	2,45
AOSP PR - Tecnologie Sanitarie - Rinnovo, potenziamento ed innovazione tecnologie biomediche		5,00	5,00
AOSP PR - Tecnologie Sanitarie - Ammodernamento tecnologie informatiche AOU di Parma		0,80	0,80
Realizzazione nuovo Polo dell'Emergenza - Aou PR			29,00
Rinnovo tecnologie biomediche per area chirurgica e diagnostica per bioimmagini in area critica - Aou PR			0,70
Acquisizione nuova PET/TC - Aou PR			3,60
Efficientamento energetico Padiglione Rasori e Maternità mediante sostituzione di tutti i serramenti esterni		2,80	2,80
AOSP PR - Tecnologie Biomediche - Ammodernamento tecnologico - Grandi Attrezzature (n. 15)		6,55	6,55
Ospedale Maggiore di Parma - Completamento Polo Materno Infantile		30,02	29,45
Nuovo edificio ospedaliero "MIRE - Maternità Infanzia Reggio Emilia" - Realizzazione 3° lotto funzionale	10,30	17,30	10,60
Nuovo edificio ospedaliero Maternità Infanzia - MIRE - 2° stralcio - Lavori di completamento edile ed impiantistico - Ausl RE			29,00
AUSL RE - Tecnologie Sanitarie - Nuovo edificio ospedaliero denominato "MIRE – Maternità Infanzia Reggio Emilia" – Allestimento tecnologie biomediche		1,70	1,70
Rinnovo tecnologie biomediche per area chirurgica e specialistica ambulatoriale - Ausl RE			0,97
Interventi di completamento comparto operatorio Ospedale Santa Maria Nuova (Corpi D-E)	6,70	8,00	8,00
Acquisizione nuovo robot chirurgico - Ausl RE			2,50
Ospedale S. Anna di Castelnuovo Né Monti: Riorganizzazione del punto di primo intervento e realizzazione nuova camera calda - Ausl RE			1,50
AUSL RE - Ospedale di Comunità - OSCO Montecchio		1,22	1,25
1° stralcio riqualificazione energetica corpi storici Arcispedale Santa Maria Nuova		1,50	1,50

INTERVENTI	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
AUSL RE - Sostenibilità ambientale ed efficientamento energetico - Nuovo impianto trigenerazione Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia		7,00	7,00
Riqualificazione energetica ex Ospedale Psichiatrico San Lazzaro - Ausl Reggio Emilia			1,52
AUSL RE - Case della Comunità (n. 10)		18,07	17,19
AUSL RE - Ospedale di Comunità (n. 3)		9,69	9,44
AUSL RE - Centrali operative territoriali (n. 5)		2,08	1,90
AUSL RE - Tecnologie Biomediche - Ammodernamento tecnologico - Grandi Attrezzature (n.29)		8,87	8,87
Ospedale civile di Guastalla (RE) - Intervento di miglioramento sismico del Corpo C		3,22	2,82
Ospedale civile di Guastalla (RE) - Intervento di miglioramento sismico del Corpo A1. Ospedale S.Anna di Castelnuovo ne' Monti (RE) - Intervento di miglioramento sismico dei Corpi H e I		12,43	11,24
Realizzazione Casa della Salute Polo Sud Ovest Modena - AUSL MO		6,63	4,91
Completamento realizzazione Casa della Salute Polo Sud Ovest Modena			1,48
AUSL MO - Interventi strutture ospedaliere - Ristrutturazione sede attività distrettuali presso Ex Ospedale di Modena		2,03	1,50
Realizzazione Hospice area sud Modena	1,00	3,78	3,58
Realizzazione Hospice area centro Modena		7,96	5,90
Miglioramenti e messa a norma corpi di fabbrica Casa della Salute di Castelfranco Emilia - AUSL MO		2,43	1,80
Completamento Miglioramento e messa a norma corpi di fabbrica Casa della Salute di Castelfranco Emilia			0,54
Interventi di ristrutturazione su Ospedale Mirandola	4,50	11,14	8,25
Ristrutturazione corpo di fabbrica 02 - Ala ovest Ospedale di Mirandola			1,98
Nuovo Ospedale di Carpi	100,00	140,00	126,00
Nuovo Ospedale di Carpi - tecnologie ed arredi			14,00
Rinnovo tecnologie biomediche per area chirurgica e diagnostica per bioimmagini in area critica - Ausl MO			0,65
Completamento realizzazione nuovo centro di cure primarie presso H. Finale Emilia: adeguamenti impiantistici e messa a norma - Ausl MO			2,00
AUSL MO - Interventi strutture ospedaliere - Adeguamento Pronto Soccorso Ospedale Sassuolo		1,50	1,20
Impianti di trigenerazione Ospedale di Mirandola - Casa della Comunità Castelfranco Emilia		4,35	4,35
Completamento interventi di ripristino e miglioramento sismico nel Corpo 8 dell'Ospedale di Mirandola - AUSL MO		2,20	2,20
AUSL MO - Miglioramento sismico - Concordia: completamento ripristino con consolidamento e rinforzo strutturale (corpo 02 Padiglione Muratori)		0,70	0,70
Ausl MO - Nuovo Ospedale di Comunità - Comune di Medolla			5,00
Ospedale di Vignola - OBI			0,05
Realizzazione Hospice area nord Modena		2,00	2,00

INTERVENTI	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
AUSL MO - Case della Comunità - (n. 1) Zocca		0,97	0,96
AUSL MO - Case della Comunità (n. 12)		24,92	23,72
AUSL MO - Ospedale di Comunità (n. 4)		13,48	12,43
Ospedale Vignola	3,50		0,00
AUSL MO - Centrali operative territoriali (n. 7)		2,74	2,64
AUSL MO - Tecnologie Biomediche - Ammodernamento tecnologico - Grandi Attrezzature (n. 23)		6,34	6,34
AOU MO - Tecnologie Sanitarie - Introduzione di cartella clinica elettronica con sistema di prescrizione informatizzata		1,00	1,00
AOU MO - Tecnologie Sanitarie - Rinnovo tecnologie biomediche		4,60	4,60
Interventi di miglioramento sismico presso il Policlinico di Modena		7,00	7,50
Rinnovo tecnologie biomediche per area chirurgica e diagnostica per bioimmagini in area critica - Aou MO			1,00
Blocco A - demolizione e ricostruzione aule - Aou MO			2,50
Edificio del Policlinico di Modena - Corpi CDEGH - Miglioramento sismico del 60%			14,04
Completamento edificio del Policlinico di Modena - Corpi CDEGH - Miglioramento sismico del 60%			3,50
Ristrutturazione edificio Poliambulatori		18,45	18,80
Facciate Policlinico Modena		10,50	9,50
Completamento Policlinico di Modena	31,50		0,00
Completamento realizzazione del nuovo fabbricato Materno Infantile - Aou MO			5,75
Modena Policlinico: sale operatorie			2,50
AOU MO - Tecnologie Biomediche - Ammodernamento tecnologico - Grandi Attrezzature (n. 25)		7,55	7,55
AOU Modena - Intervento di miglioramento sismico, demolizione corpi A e L e nuova costruzione		13,09	18,80
AUSL BO - Tecnologie Sanitarie - Rinnovo e potenziamento tecnologie biomediche per diagnostica per immagini, per supporto alla cura in aree critiche e in area assistenziale		3,00	3,00
AUSL BO - Interventi strutture territoriali - Realizzazione centro ambulatoriale riabilitazione e uffici presso Ospedale di Vergato		1,08	1,04
AUSL BO - Tecnologie Sanitarie - Ammodernamento e potenziamento Hw/Sw per adeguamenti normativi o obsolescenza		2,50	2,50
AUSL BO - Case della Comunità - (n. 1) San Lazzaro di Savena		5,11	4,42
Realizzazione del Polo Materno - Pediatrico presso l'Ospedale Maggiore	35,00	47,25	52,50
Ospedale Maggiore - Opere di miglioramento sismico per risoluzione macrovulnerabilità locali - Ausl BO			0,80
Rinnovo tecnologie biomediche per area chirurgica - Ausl BO			1,00
AUSL BO - Case della Comunità - Castelmaggiore		2,90	4,00
AUSL BO - Case della Comunità - Ampliamento Casa della Comunità Casalecchio		5,00	6,00

INTERVENTI	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
AUSL BO - Interventi strutture Territoriali - Ristrutturazione per centro MMG e uffici distrettuali - Porretta Terme		2,10	2,10
AUSL BO - Interventi strutture ospedaliere - Nuovo Polo dell'emergenza e della diagnostica 1° stralcio Piano Direttore Osp. Maggiore		64,00	68,00
Castello d'Argile: ambulatorio MMG			0,05
AUSL BO - Interventi strutture ospedaliere - Pronto Soccorso lavori di realizzazione <i>open space</i> codici verdi e bianchi		1,48	1,35
AUSL BO - Interventi strutture ospedaliere - Ospedale Bellaria Day service riabilitativo e laboratori neuroscienze (1° stralcio)		2,10	2,05
AUSL BO - Miglioramento sismico - Villa San Camillo: consolidamento sismico strutture (1° stralcio)		1,11	1,11
AUSL BO - Case della Comunità (n. 17)		30,24	29,51
Costruzione Casa della salute quartiere Savena Santo Stefano	9,00		0,00
AUSL BO - Ospedale di Comunità (n. 5)		16,52	15,50
AUSL BO - Centrali operative territoriali (n. 9)		3,18	3,09
AUSL BO - Tecnologie Biomediche - Ammodernamento tecnologico - Grandi Attrezzature (n. 36)		7,79	7,79
Ospedale Bellaria (BO) - Restauro con miglioramento sismico padiglione C		11,08	10,68
AOU BO - Tecnologie Sanitarie - Sostituzione/ammodernamento tecnologie sanitarie per il Polo Materno-Infantile, area Ostetrico-Ginecologica e Neonatale		6,00	6,00
AOU BO - Tecnologie Sanitarie - Sostituzione/ammodernamento tecnologie sanitarie per il Polo Materno-Infantile, area Pediatrica		3,10	3,10
AOU BO - Tecnologie Sanitarie - Sostituzione/ammodernamento tecnologie biomedicali, aree Chirurgica, emergenza, degenze e diagnostica		4,10	4,10
AOU BO - Tecnologie Sanitarie - Realizzazione nuovo Centro Stella rete dati aziendale		0,80	0,80
Rinnovo tecnologie biomedicali per area chirurgica e diagnostica per bioimmagini in area critica - Aou BO			0,55
AOU BO - Interventi strutture ospedaliere - Completamento riqualificazione funzionale e normativo delle ali A e B del padiglione 5		10,00	10,00
Prevenzione incendi padiglioni ospedalieri - Aosp BO			10,00
AOU BO - Interventi strutture ospedaliere - Completamento Materno Infantile	19,00	27,91	22,75
AOU BO - Riqualificazione del Polo delle Medicine e dei Poli funzionali presso il policlinico Sant'Orsola Malpighi		64,00	64,00
AOU BO - Tecnologie Sanitarie - Banca regionale Gameti		0,70	0,70
AOU BO - Sostenibilità ambientale ed efficientamento energetico - Isole ecologiche e sistemi innovativi per la raccolta dei rifiuti		2,15	2,15
AOU BO - Casa Accoglienza			15,20
AOU BO - Tecnologie Biomediche - Ammodernamento tecnologico - Grandi Attrezzature (n. 11)		7,63	7,63

INTERVENTI	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
AOU BO Policlinico S. Orsola-Malpighi - Pad. 3, Polo della ricerca scientifica - Demolizione e ricostruzione del pad. 26, realizzazione di palazzina ambulatori		14,23	16,61
IOR - Rinnovo e potenziamento tecnologie biomediche – day surgery e diagnostica per immagini		1,00	1,00
IOR - Implementazioni del sistema informativo ospedaliero e della cartella clinica elettronica per dematerializzazione delle attività e della documentazione sanitaria		0,50	0,50
Rinnovo tecnologie biomediche per area chirurgica - IOR			0,57
IOR - Rifunzionalizzazione del Piano Copertura Edificio "Monoblocco"		2,20	2,20
IOR - Interventi di efficientamento energetico		3,50	3,50
IOR - Impianto trigenerazione		3,50	3,50
IOR - Miglioramento sismico delle strutture del "Monoblocco"		28,00	28,00
Istituto ortopedico Rizzoli	8,00	0,00	0,00
IOR - Tecnologie Biomediche - Ammodernamento tecnologico - Grandi Attrezzature (n. 3)		1,48	1,48
Ristrutturazione della Casa della Salute di Imola 1° stralcio - AUSL IMOLA		4,05	3,00
Ristrutturazione della Casa della Salute di Imola - 3° stralcio			0,60
Rinnovo tecnologie biomediche per area chirurgica e area critica - Ausl Imola			0,70
Ampliamento palazzina ambulatori ospedale Santa Maria della Scaletta	3,50	11,50	11,50
AUSL IMOLA - Interventi strutture ospedaliere - Camera mortuaria Imola		3,00	3,00
AUSL IMOLA - Case della Comunità (n. 3)		4,47	3,73
AUSL IMOLA - Ospedale di Comunità (n. 1)		2,44	2,03
AUSL IMOLA - Centrali operative territoriali (n. 1)		0,51	0,46
AUSL IMOLA - Tecnologie Biomediche - Ammodernamento tecnologico - Grandi Attrezzature (n. 21)		2,41	2,41
Ospedale di Imola - Lavori di miglioramento sismico I stralcio		1,61	1,40
Casa della Salute Cittadella S. Rocco: riqualificazione Anello ex ospedale S. Anna - AUSL FE		17,55	13,00
Completamento lavori Casa della Salute Cittadella S. Rocco			3,12
Cittadella San Rocco Ferrara	5,00	0,00	0,00
Ospedale di Cento - Interventi di riqualificazione funzionale e messa a norma - Ausl FE			7,50
Rinnovo tecnologie biomediche per area chirurgica e specialistica ambulatoriale - Ausl FE			0,50
AUSL FE - Case della Comunità - Argenta		2,00	2,00
AUSL FE - Case della Comunità - Cento		3,00	3,00
AUSL FE - Ospedale di Comunità - OSCO Bondeno		0,75	1,00
AUSL FE - Sostenibilità ambientale ed efficientamento energetico - interventi di efficientamento energetico nelle strutture territoriali		1,05	1,05
AUSL FE - Miglioramento sismico - Osp. Cento "SS Annunziata"		3,83	3,83

INTERVENTI	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
AUSL FE - Miglioramento sismico - Struttura Sanitaria e Socio-sanitaria "F.lli Borselli" di Bondeno		8,53	8,53
Ospedale di Argenta (FE) - demolizione corpi di fabbrica e costruzione nuovo padiglione		14,19	14,11
AUSL FE - Case della Comunità (n. 3)		12,26	11,65
AUSL FE - Ospedale di Comunità (n. 2)		6,62	6,31
AUSL FE - Centrali operative territoriali (n. 4)		1,27	1,18
AUSL FE - Tecnologie Biomediche - Ammodernamento tecnologico - Grandi Attrezzature (n.13)		2,77	2,77
AOSP FE - Tecnologie Sanitarie - Rinnovo tecnologie biomediche per radioterapia, diagnostica per immagini e area assistenziale		4,00	4,00
Rinnovo tecnologie biomediche per area chirurgica e diagnostica per bioimmagini in area critica - Aou FE			0,50
AOSP FE - Interventi di efficientamento energetico dell'Edificio 12 dell'Ex Ospedale S.Anna		0,76	0,76
AOSP FE - Miglioramento sismico - Adeguamenti normativi Arcispedale S. Anna - Anello		0,59	0,59
AOU FE - Tecnologie Biomediche - Ammodernamento tecnologico - Grandi Attrezzature (n. 10)		4,01	4,01
Nuova costruzione Casa della Salute di Rimini - AUSL Romagna		12,19	9,03
Completamento Nuova costruzione Casa della Salute di Rimini			4,20
AUSL Romagna - Interventi strutture ospedaliere - Nuova costruzione edificio per servizi amministrativi Ospedale Santa Maria delle Croci Ravenna		8,08	5,99
Completamento Nuova costruzione edificio per servizi amministrativi Ospedale Santa Maria delle Croci			3,50
Rinnovo tecnologie biomediche per area chirurgica e specialistica ambulatoriale - Ausl Romagna			1,70
Nuova TAC e lavori di installazione ospedale Cesenatico			0,60
AUSL Romagna - Case della Comunità - Gambettola		1,60	3,00
Nuovo Ospedale di Cesena	156,00	305,53	171,63
Ausl Romagna - Nuovo Ospedale di Cesena - Blocco 2 aree intensive			133,37
AUSL Romagna - Case della Comunità - Cesena		4,95	4,95
Impianti di trigenerazione - 1° stralcio cogenerazione		5,50	5,50
Nuovo Materno Infantile Ravenna		23,09	27,80
Ospedale Ravenna	9,50	0,00	0,00
AUSL Romagna - Interventi per il miglioramento, adeguamento sismico ospedali		15,00	13,90
AUSL Romagna - Case della Comunità (n. 20)		41,54	37,36
Ausl Romagna - Case della Comunità - (n. 1) Riccione			2,72
AUSL Romagna - Ospedale di Comunità (n. 6)		21,16	17,42
Ausl Romagna - Ospedale di Comunità - (n. 1) Rimini			5,36
AUSL Romagna - Centrali operative territoriali (n. 11)		4,25	3,86

INTERVENTI	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
AUSL Romagna - Tecnologie Biomediche - Ammodernamento tecnologico - Grandi Attrezzature (n. 33)		18,43	18,43
Ospedale degli Infermi di Rimini - Ausl Romagna - Realizzazione nuovo padiglione		31,70	30,43
Ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì - Miglioramento sismico nuovo padiglione		17,01	16,12
Miglioramento sismico ospedali Romagna	11,50	0,00	0,00
Tecnologie Informatiche - Digitalizzazione DEA		98,61	98,61
Tecnologie Biomediche per Medici Medicina Generale fabbisogno di apparecchiature sanitarie finalizzate a garantire l'espletamento delle prestazioni di competenza dei medici di medicina generale	18,50	18,00	18,00
Interventi di riorganizzazione della rete ospedaliera	27,00	123,00	125,00
Tecnologie Sanitarie ed arredi a completamento interventi miglioramento/adequamento PNRR/PNC/INAIL (AOSP PR - AUSL RE - AOSP MO - AUSL BO - AOSP BO - AUSL IMOLA - AUSL FE - AUSL ROMAGNA)		19,40	23,20
Aziende USL-ASP - Interventi per installazione impianti videosorveglianza		6,07	6,37
Interventi di installazione di impianti per la produzione di ossigeno medicale, di ammodernamento delle linee di trasmissione dell'ossigeno ai reparti di rafforzamento delle misure di sicurezza per il monitoraggio dell'atmosfera sovraossigenata			0,48
RER: tecnologie per la cardioprotezione (defibrillatori) - (AUSL PIACENZA - AUSL PARMA - AUSL REGGIO EMILIA - AUSL MODENA - AUSL BOLOGNA - AUSL IMOLA - AUSL FERRARA - AUSL ROMAGNA)			2,00
Interventi di ripristino e consolidamento delle strutture sanitarie e ad interventi di riattivazione e potenziamento infrastrutturale e tecnologico della rete dell'emergenza ospedaliera e territoriale nelle zone interessate dagli eventi alluvionali			8,00
AOSP PR - Completamento nuovo polo oncologico integrato	2,00	3,00	0,00
Realizzazione di 10 Case della Salute	40,50	0,00	0,00
Tecnologie Biomediche - Ammodernamento tecnologico - Grandi attrezzature	35,00	0,00	0,00
Interventi minori	22,70	0,00	0,00
Acquisto immobili da parte di INAIL programma di acquisizione di immobili ad elevata utilità sociale	161,70	0,00	0,00
Laboratorio Ospedale di Parma	10,00	0,00	0,00
Ospedale Mirandola	4,00	0,00	0,00
Ospedale infermi Rimini	7,50	0,00	0,00
Tecnologie Biomediche/Informatiche	27,50	0,00	0,00
TOTALE	926,40	2.106,13	2.286,18

Si precisa che:

nel corso degli ultimi mesi, a seguito sia dell'aumento dei prezzi relativi alle OOPP sia ad un processo di affinamento del livello della progettazione, diversi interventi hanno subito variazioni nella valutazione economica. Inoltre, in alcuni casi è stato necessario prevedere interventi di completamento.

Qualora nella colonna NADEF23 e/o DEF24 sia riportato il valore 0,00 non si deve intendere che l'intervento sia annullato, bensì, puntualmente suddiviso o descritto con un titolo che sia più rappresentativo, come ad esempio:

- l'intervento "AUSL MO - Interventi strutture ospedaliere - P.S. Ospedale Sassuolo" è ricompreso nell'intervento "AUSL MO - Interventi strutture ospedaliere - Adeguamento Pronto Soccorso Ospedale Sassuolo";
- l'intervento "Impianti di trigenerazione Ospedale di Mirandola - Casa della Comunità Castelfranco Emilia" modifica e sostituisce gli interventi:
 - Nuovo impianto di trigenerazione ospedale di Mirandola;
 - AUSL MO - Sostenibilità ambientale ed efficientamento energetico - Nuovo impianto trigenerazione Casa della Comunità Castelfranco Emilia.
- L'intervento "AOU BO - Interventi strutture ospedaliere - Completamento Materno Infantile" comprende gli interventi:
 - Policlinico Sant'Orsola;
 - AOU BO - Interventi strutture ospedaliere - Completamento riqualificazione del Polo Materno Infantile I fase.
- L'intervento "Impianti di trigenerazione - 1° stralcio cogenerazione" modifica e sostituisce gli interventi:
 - AUSL Romagna - Sostenibilità ambientale ed efficientamento energetico - Realizzazione impianti di trigenerazione e pozzi per acqua presidi ospedalieri, P.O. Ravenna;
 - AUSL Romagna - Sostenibilità ambientale ed efficientamento energetico - Realizzazione impianti di trigenerazione e pozzi per acqua presidi ospedalieri, P.O. Faenza;
 - AUSL Romagna - Realizzazione impianti di trigenerazione e pozzi per acqua presidi ospedalieri - P.O. Forlì.
- L'intervento censito inizialmente come "Realizzazione di 10 Case della Salute" è stato rappresentato nel dettaglio nei seguenti interventi:
 - Realizzazione di 3 Case della Salute Lugagnano, Bettola, Bobbio – AUSL PC
 - Realizzazione Casa della Salute Polo Sud Ovest Modena – AUSL MO
 - Miglioramenti e messa a norma corpi di fabbrica Casa della Salute di Castelfranco Emilia – AUSL MO
 - Ristrutturazione della Casa della Salute di Imola 1° stralcio – AUSL IMOLA
 - Casa della Salute Cittadella S. Rocco: riqualificazione Anello ex ospedale S. Anna – AUSL FE
 - Nuova costruzione Casa della Salute di Rimini – AUSL Romagna
 - AUSL PC – Case della Comunità (n. 1) Fiorenzuola D'Arda
 - AUSL BO – Case della Comunità – (n. 1) San Lazzaro di Savena

L'intervento "AUSL Romagna - Case della Comunità - (n.1) Riccione" era inizialmente ricompreso nell'intervento "AUSL Romagna - Case della Comunità (n. 21)" che ora passa a n.20 unità.

L'intervento "AUSL Romagna - Ospedale di Comunità - (n.1) Rimini" era inizialmente ricompreso nell'intervento "AUSL Romagna - Ospedale di Comunità (n. 7)" che ora passa a n.6 unità.

Agenda digitale. Gli investimenti riguardano la Banda ultra-larga per la riduzione del *digital divide*, la diffusione della connettività, l'estensione delle reti ad alta velocità.

Tab. 16

INTERVENTI	DEF2021	NADEF2023	DEF2024
Banda Ultra Larga (Grande Progetto MISE)	18,90	19,00	19,00
ERWIFI: Emilia-Romagna WiFi e BUL			8,80
CELLMON: Copertura telefonia cellulare montagna			5,20
TOTALE	18,90	19,00	33,00

Sisma. Gli investimenti programmati sono riconducibili a:

- ricostruzione pubblica, circa 1.100 interventi tra quelli attivi e quelli in corso di progettazione;
- ricostruzione privata, riferita sia ad abitazioni che a piccole attività economiche;
- ricostruzione di attività produttive.

Rispetto al monitoraggio precedente sono aumentate le risorse finanziarie destinate alla ricostruzione pubblica, per effetto del cd. Decreto "Aiuti-bis".

Tab. 17

INTERVENTI	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
Ricostruzione pubblica	1.100,00	1.052,38	1.062,38
Ricostruzione privata (abitazioni e piccole attività economiche)	800,00	851,00	851,00
Ricostruzione di attività produttive	300,00	375,00	375,00
TOTALE	2.200,00	2.278,38	2.288,38

Edilizia scolastica e universitaria. Gli interventi che interessano l'edilizia scolastica trattano operazioni volte alla riqualificazione, adeguamento anti-sismico, messa in sicurezza degli edifici scolastici e ad aumentare l'efficienza energetica delle strutture. Gli interventi che interessano l'edilizia universitaria trattano, invece, una serie di investimenti riguardante: 1) la costruzione di due residenze universitarie e di due edifici di supporto alle residenze nell'area Bertalia - Lazzaretto a Bologna; 2) il restauro conservativo e riuso ex carcere giudiziario di San Francesco a Parma; 3) il completamento dell'immobile Villa Marchi a Reggio Emilia; 4) il sostegno per la partecipazione al bando nazionale per gli interventi sugli alloggi universitari.

Rispetto al monitoraggio con [DEFR 2021](#) l'impegno finanziario è aumentato in questo ambito per oltre 281 milioni di euro, mentre non ci sono state variazioni rispetto all'ultimo monitoraggio con NADEFR 2023.

Tab. 18

INTERVENTI	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
Edilizia scolastica	447,64	622,39	622,39
Edilizia universitaria	46,36	153,36	153,36
TOTALE	494,00	775,75	775,75

Cultura. Sono in programma circa 66 progetti che hanno come finalità la ristrutturazione, il recupero, la messa a norma, l'aggiornamento tecnologico e impiantistico di beni culturali e sedi di spettacolo.

L'impiego di risorse finanziarie è in aumento di 41,66 milioni rispetto al monitoraggio con [DEFR 2021](#) e di 5,32 milioni rispetto all'ultimo monitoraggio con NADEFR 2023. Per questo ambito l'impiego di risorse a valere sul [PNRR](#) ammonta ad oltre 32 milioni di euro.

Tab. 19

INTERVENTI	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
Interventi di valorizzazione del patrimonio culturale e spettacolo	34,01	0,00	0,00
Interventi di valorizzazione del patrimonio culturale		53,69	53,73
Interventi su sedi di spettacolo		12,71	17,99
Interventi speciali di valorizzazione del patrimonio culturale: Villa Emma, Grottino Chini e Parma 2020		3,96	3,96
TOTALE	34,01	70,36	75,68

Impiantistica sportiva. Sono previsti investimenti per circa 141 progetti, ricadenti sull'intero territorio regionale. Si tratta di operazioni volte a:

- garantire elevati *standard* di qualità degli impianti sportivi in termini di sicurezza dei praticanti e degli spettatori;

- favorire l'accessibilità e la fruibilità delle strutture sportive da parte delle persone con disabilità;
- migliorare la sostenibilità degli impianti da un punto di vista ambientale ed energetico.

Nell'ambito delle risorse destinate si ravvisa una variazione di +13,17 milioni rispetto al monitoraggio precedente con NADEFR 2023, mentre le risorse aggiuntive rispetto al primo monitoraggio ammontano a 20,85 milioni.

Tab. 20

INTERVENTI	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
Impianti sportivi	95,00	95,00	108,17
Programma speciale di investimento dedicato alla cultura sportiva, all'impiantistica e alle attività del tempo libero		7,68	7,68
TOTALE	95,00	102,68	115,85

Efficientamento energetico e fonti rinnovabili. È attualmente in programma un insieme di interventi, riguardanti operazioni sull'efficienza energetica e le fonti rinnovabili degli edifici pubblici, il trasporto pubblico a basso impatto ambientale, le piste ciclabili e le Comunità Energetiche Rinnovabili. È interessato l'intero territorio regionale.

Si ravvisa una differenza rispetto al monitoraggio precedente di +4,39 milioni di euro, mentre le risorse finanziarie destinate sono cresciute di 58,35 milioni rispetto al primo monitoraggio con [DEFR 2021](#).

Tab. 21

INTERVENTI	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
Interventi relativi all'efficienza energetica di edifici pubblici, fonti rinnovabili di edifici pubblici, trasporto pubblico a basso impatto ambientale, piste ciclabili	134,51	188,47	192,86
TOTALE	134,51	188,47	192,86

Turismo. Le risorse messe in campo interessano interventi che trattano lo sviluppo del settore turistico della montagna, attraverso un insieme di operazioni di sostegno e promozione congiunta degli impianti tosco-emiliani con opere sulle stazioni invernali del Cimone e del Corno alle Scale. Inoltre, verranno realizzati progetti di riqualificazione e rigenerazione urbana delle località costiere allo scopo di migliorare le condizioni di offerta e attrattività delle aree di fruizione turistica e favorire lo sviluppo del distretto balneare della costa emiliano-romagnola anche in riferimento alla "Wellness Valley". Infine, rileva in questo ambito una serie di interventi finalizzati alla valorizzazione delle aree di attrazione naturale, artistica e culturale, nei comuni capoluogo di provincia e, più in generale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica e nelle aree naturali.

Rispetto al monitoraggio precedente si ravvisa una variazione di +4,9 milioni di euro, mentre è cresciuto di 18,38 milioni l'apporto di risorse rispetto al primo monitoraggio con [DEFR 2021](#).

Tab. 22

INTERVENTI	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
Accordo straordinario per lo sviluppo della Montagna	13,04	13,04	13,80
Riqualificazione beni pubblici della costa	44,31	44,31	44,31
Valorizzazione delle aree di attrazione naturale e del patrimonio culturale (Asse 5)	74,80	66,11	64,65

INTERVENTI	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
Valorizzazione delle aree di attrazione naturale e del patrimonio culturale (Asse 6). Valorizzazione delle infrastrutture ospitanti i Laboratori Aperti dell'Asse VI, in attuazione dell'Agenda Urbana del POR FESR 2014-2020		22,17	22,17
Bando per la riqualificazione del sistema dei porti regionali e porti e approdi comunali della Regione Emilia-Romagna			5,60
TOTALE	132,15	145,63	150,53

Si precisa che:

laddove è presente una diminuzione dell'importo previsto, questa è riconducibile a revocche/rinunce di progetti approvati e/o rilevazioni di eventuali ribassi d'asta e/o riduzioni di costi accertati in fase di rendicontazione.

Data Valley. Gli interventi programmati richiedono un impiego di risorse finanziarie destinate all'area metropolitana di Bologna. In particolare, si tratta della realizzazione:

- dell'infrastruttura per l'innovazione, la ricerca ed il trasferimento tecnologico denominato Tecnopolo, attraverso il recupero e la riqualificazione funzionale del compendio immobiliare dell'ex-Manifattura Tabacchi;
- delle opere esterne del Tecnopolo;
- degli interventi necessari alla candidatura italiana per ospitare i servizi Copernicus e dell'insediamento del *Data Center* del Centro Europeo per le Previsioni Meteorologiche a medio termine (ECMWF) presso il Tecnopolo.

Rispetto al monitoraggio precedente si ravvisa una variazione di +4,6 milioni di euro, mentre è cresciuto di 23,75 milioni l'apporto di risorse rispetto al primo monitoraggio con [DEFR 2021](#).

Tab. 23

INTERVENTI	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
Tecnopolo di Bologna – Lotto B Data Center ECMWF	55,00	62,60	62,60
Completamento Tecnopolo di Bologna (aree esterne e pozzi)	10,00	10,16	10,16
Tecnopolo di Bologna – Lotto A	57,00	63,39	67,39
Centro di ricerca internazionale Centro meteo	40,00	45,00	45,60
TOTALE	162,00	181,15	185,75

Investimenti a sostegno delle imprese. Gli investimenti a sostegno delle imprese riguardano:

- la riqualificazione, la ristrutturazione, l'ammmodernamento e il rinnovo delle attrezzature delle strutture ricettive alberghiere e all'aria aperta, degli stabilimenti e strutture balneari, degli stabilimenti termali e dei locali di pubblico intrattenimento;
- un più agevolato accesso al credito da parte delle imprese;
- la concessione di contributi a fondo perduto finalizzati alla messa in sicurezza sanitaria da [Covid-19](#) delle strutture ricettive e termali e degli ambienti in cui viene svolta l'attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande;
- la concessione di contributi per la rivitalizzazione delle imprese dei centri storici delle aree sismiche;
- la riqualificazione e la valorizzazione delle attività commerciali e di pubblico esercizio presenti nel proprio territorio e la ristrutturazione e/o ampliamento delle strutture nelle quali si svolge l'attività;
- investimenti per il lancio di nuovi prodotti e/o servizi alla clientela anche tramite l'introduzione delle più moderne tecnologie informatiche e digitali;

- investimenti in ricerca e innovazione con riferimento alle imprese nei comuni montani; il finanziamento di investimenti in ricerca e sviluppo e industriali nell'ambito degli strumenti di agevolazione nazionali gestiti direttamente dal MISE;
- la realizzazione di progetti innovativi da parte delle imprese artigiane;
- investimenti a favore di imprese *Start-up* innovative;
- investimenti per la transizione digitale delle imprese;
- investimenti a sostegno della ricerca e sviluppo;
- investimenti a sostegno dell'imprenditoria femminile;
- investimenti a sostegno dell'innovazione delle imprese turistiche.

Rispetto al monitoraggio precedente le risorse destinate a questo ambito di interventi sono cresciute di 211,85 milioni, mentre rispetto al primo monitoraggio con [DEFR 2021](#) le risorse sono cresciute di 471 milioni di euro.

Tab. 24

INTERVENTI	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
Investimenti delle imprese in ambito turistico e alberghiero	95,57	73,92	72,05
Investimenti per il riavvio delle attività in ambito alberghiero, della ristorazione, dei pubblici esercizi	3,00	7,30	7,30
Contributi rivitalizzazione imprese centri storici area sisma	60,00	82,64	78,65
Investimenti a favore del settore del commercio	12,06	15,06	14,49
Ricerca e Innovazione delle imprese	108,21	256,57	256,57
Investimenti delle imprese montane	18,00	0,91	0,91
Accordi di Innovazione	208,60	228,51	228,51
Investimenti delle imprese artigiane. 1) Bando per il supporto e la valorizzazione delle produzioni artigianali artistiche e tradizionali e delle iniziative volte a veicolare e promuovere l'identità e la tipicità del territorio regionale		3,67	3,67
Investimenti delle imprese artigiane. 2) Bando per la transizione digitale delle imprese artigiane		22,98	19,65
Investimenti a favore di imprese <i>Start-up</i> innovative: bando per l'attrazione e il consolidamento di <i>Start-Up</i> Innovative		10,03	8,72
Investimenti per la transizione digitale delle imprese: bando per il sostegno della transizione digitale delle imprese dell'Emilia-Romagna		63,00	130,03
Investimenti a favore di imprese <i>Start-up</i> innovative: bando per il sostegno allo sviluppo delle <i>Start-Up</i> Innovative			12,37
Investimenti a sostegno della ricerca e sviluppo sperimentale delle imprese: bando per progetti di ricerca e sviluppo sperimentale			30,57
Investimenti per l'innovazione, la competitività e la crescita sostenibile delle imprese, delle filiere e delle attività professionali. 1) Bando Investimenti produttivi per l'innovazione delle Imprese			75,95
Investimenti per l'innovazione, la competitività e la crescita sostenibile delle imprese, delle filiere e delle attività professionali. 2) Bando per il rafforzamento e l'aggregazione delle attività Professionali			10,00
Investimenti a sostegno dell'imprenditoria femminile e allo sviluppo di nuove imprese femminili: bando imprenditoria femminile			7,00

INTERVENTI	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
Investimenti a sostegno dell'innovazione delle imprese turistiche: bando per il sostegno degli investimenti delle imprese del turismo			20,00
TOTALE	505,44	764,59	976,44

Si precisa che:

relativamente agli investimenti delle imprese montane l'importo è stato aggiornato considerando le spese effettivamente sostenute e rendicontate per la realizzazione degli interventi agevolati ai sensi del bando DGR 2350/2019 (importo definitivo su procedura conclusa).

Laddove è presente una diminuzione dell'importo previsto, questa è riconducibile a revoche/rinunce di progetti approvati e/o rilevazioni di eventuali ribassi d'asta e/o riduzioni di costi accertati in fase di rendicontazione.

Risorse per strumenti finanziari a sostegno delle imprese. Le risorse complessivamente previste sono destinate a favorire:

- l'accesso al credito
- la nascita e lo sviluppo di nuove imprese e di piccole imprese
- gli investimenti in campo energetico da parte delle imprese
- la mitigazione del rischio di credito
- l'accesso al credito da parte delle imprese cooperative
- l'acquisizione di liquidità da parte delle piccole e medie imprese e dei professionisti a seguito dell'emergenza sanitaria
- l'accesso al credito da parte delle imprese operanti nel campo turistico.

Rispetto al monitoraggio precedente si ravvisa una variazione di +57 milioni di euro, mentre è cresciuto di 356,53 milioni l'apporto di risorse rispetto al primo monitoraggio con [DEFR 2021](#).

Tab. 25

INTERVENTI	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
Fondo SEICIAL-ER (Sezione regionale fondo garanzia PMI)	445,08	500,00	500,00
Fondo EU.RE.CA. (inv. prod.)	126,79	126,79	126,79
Fondo Starter	20,78	40,00	40,00
Fondo Energia	105,08	90,00	90,00
Fondo Mitigazione rischio credito	153,53	154,00	154,00
FONCOOPER	143,00	143,00	150,00
Fondo liquidità COVID 19		140,00	190,00
Fondo EU.RE.CA. Turismo		100,00	100,00
TOTALE	994,26	1.293,79	1.350,79

Ambiente. Gli interventi messi in campo in questo ambito sono numerosi e riguardano la difesa del suolo, attraverso la previsione di vari progetti riferiti al suolo, al sistema idraulico, alla rete idrografica, al ripascimento costiero, alla protezione civile. Altri interventi interessano la qualità dell'aria, tra i quali "bike to work" e i progetti di sostituzione caldaie e sostituzione veicoli inquinanti della PA. Trovano applicazione in questo ambito anche interventi relativi alla bonifica dei siti inquinati, alla prevenzione del rischio sismico e volti a favorire la qualità dell'acqua e la riduzione delle perdite negli acquedotti attraverso un sistema idrico integrato.

Rispetto al [DEFR 2021](#) si registra un aumento delle risorse finanziarie per 721,75 milioni di euro, mentre la differenza sull'ultimo monitoraggio con NADEFR 2023 è +154,75 milioni. In particolare, sono stati allocati oltre 61 milioni a valere sul [PNRR](#), relativamente agli interventi della Protezione civile.

Tab. 26

INTERVENTI	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
Interventi di difesa del suolo			
Difesa del suolo e protezione civile	523,00	523,00	523,00
Nuovi interventi AdP (2020)		15,00	15,00
FSC 2014-2020 Piano Operativo Ambiente II addendum		16,88	16,88
Piano Stralcio Manutenzione Autorità di bacino distrettuale Po (ann. 2019)		1,27	1,27
Programmazione MITE 2021		20,91	20,91
DPCM 18 giugno 2021 - Programmazione Casa Italia		17,23	17,23
Programmazione MITE 2022		26,00	26,00
Anticipazione FSC 2021-2027 - settore di intervento "Rischi e adattamento climatico"		37,11	37,11
Eventi meteorologici dicembre 2020 "Interventi finalizzati alla riduzione del rischio residuo"		74,00	74,00
Eventi meteorologici dicembre 2020 "Contributi a privati"		26,00	26,00
Interventi di difesa del suolo - compensazione 2020 e 2021-2023		21,09	21,09
Interventi pubblici di difesa e sistemazione idraulica e ambientale (DGR 999/2021)		0,88	0,88
Interventi di difesa del suolo - versanti costa, rete idrografica 2020 e 2021-2023		23,52	28,62
Protezione civile 2020 e 2021-2023		40,09	52,01
Manutenzione straordinaria Sacca di Goro		0,40	0,50
Contributi ai comuni per attività estrattive		0,30	1,18
Progetto di ripascimento costiero 2021		22,92	22,92
Ordinanze e piani di protezione civile		134,00	265,70
Sviluppo e adeguamento software sistema informativo		1,80	1,80
Interventi per la qualità dell'aria: bike to work			
<i>Bike to work</i>		1,20	1,20
<i>Bike to work</i> - completamento bando 2020		0,53	0,53
<i>Bike to work</i> 2021 comuni >50k		9,78	9,78
<i>Bike to work</i> 2021 comuni <50k		10,02	10,02
Interventi per la qualità dell'aria: 4,5 milioni e mezzo di alberi			
Quattro milioni e mezzo di alberi in più. Piantiamo un albero per ogni abitante dell'Emilia-Romagna		11,83	12,28
Interventi per la qualità dell'aria: Bando sostituzione caldaie		11,50	11,50
Sostituzione veicoli inquinanti della PA		5,50	5,50
Adeguamento tecnologico e sostituzione di beni e attrezzature presso ARPAE		0,30	0,30
Bonifiche siti inquinati			
Interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti orfani		5,37	5,37
Completamento bonifica sito nazionale di Fidenza		7,84	7,84
Interventi di rimozione amianto	8,79	8,79	8,79
Prevenzione rischio sismico			

INTERVENTI	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
Sismica: finanziamento di interventi di prevenzione del rischio sismico su edifici pubblici strategici e rilevanti		23,74	23,74
Qualità dell'acqua e riduzione perdite acquedotti - Sistema idrico integrato	30,00	30,00	34,60
TOTALE	561,79	1.128,80	1.283,55

Rigenerazione urbana, aree interne e interventi territoriali per lo sviluppo integrato degli ambiti locali (LR 5/2018). Sono attualmente in programma investimenti che riguardano la rigenerazione urbana, la manutenzione e la salvaguardia del patrimonio forestale, il finanziamento di interventi specifici per la montagna e per lo sviluppo delle aree montane e delle aree interne.

Rispetto al monitoraggio precedente si ravvisa una differenza di +16,39 milioni di euro, mentre dal primo monitoraggio con [DEFR 2021](#) l'apporto di risorse è cresciuto di 211,98 milioni di euro.

Tab. 27

INTERVENTI	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
Rigenerazione urbana			
Bandi di Rigenerazione urbana 2018, Riqualificazione urbana e Rigenerazione urbana 2021	93,00	177,37	181,17
Aree protette e forestazione			
Manutenzione straordinaria del patrimonio forestale		1,36	1,50
Finanziamento di interventi di salvaguardia nel complesso vallivo di Comacchio		3,49	4,41
Investimenti connessi alle funzioni di vigilanza ecologica		0,35	0,40
Bando "Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi calamità naturali ed eventi catastrofici" - operazione 8.4.01		3,00	3,00
Nuovo programma triennale investimento parchi		3,66	4,68
Montagna			
Finanziamento di interventi per lo sviluppo delle zone montane		24,39	29,39
Finanziamento di interventi speciali per la montagna		1,50	7,72
Bando per finanziamenti a imprese nei comuni montani		6,62	6,62
Contributi per acquisto casa in zone montane		25,00	25,00
Investimenti aree interne	68,17	49,22	46,46
Programmi di azione locale LR 5/2018	5,36	66,16	68,16
TOTALE	166,53	362,12	378,51

Agricoltura. Sono previsti interventi sul sistema delle bonifiche, sulle strutture irrigue dei consorzi di bonifica, per la ripresa post emergenza sanitaria e il rilancio dell'intero settore, attraverso interventi mirati e rivolti ad aziende agricole e agroindustriali e all'intera filiera.

Anche in questo ambito sono aumentate le risorse monitorate. In particolare, si rileva una differenza positiva di +1,027 miliardi rispetto al primo monitoraggio e una differenza di +378 milioni confrontando i dati attuali con quelli dell'ultimo monitoraggio. Si segnala un impiego di risorse a valere sul [PNRR](#) per 372 milioni di euro.

Tab. 28

INTERVENTI	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
Interventi sul sistema delle bonifiche	140,00	373,00	531,00
Interventi sulle strutture irrigue dei consorzi di bonifica	235,00	250,00	250,00
Investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato		22,02	27,77
Investimenti in aziende agricole in approccio individuale e di sistema. Investimenti rivolti ad imprese agroindustriali in approccio individuale e di sistema	17,80	134,63	166,86
Invasi e reti di distribuzione collettiva		6,92	6,92
Investimenti in azienda agricola per giovani agricoltori beneficiari di premio di primo insediamento		30,00	48,17
Investimenti per la riduzione di gas serra e ammoniacca		10,12	42,31
Arboricoltura da legno - Pioppicoltura ordinaria		1,69	2,33
Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici		4,30	4,30
Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali		4,30	4,30
Creazione di mercati riservati all'esercizio della vendita diretta dei prodotti agricoli		1,00	1,00
Investimenti in aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole			16,30
Investimenti non produttivi nelle aree rurali			12,00
Investimenti produttivi agricoli per ambiente clima e benessere animale			14,00
Investimenti non produttivi agricoli per prevenzione danni da fauna e biodiversità			4,53
Sostegno agli investimenti per l'ammodernamento e l'innovazione tecnologica e organizzativa nell'ambito dell'OCM Ortofrutta		111,17	167,28
Sostegno agli investimenti nel settore vitivinicolo (OCM Vitivinicolo)		80,37	107,02
Sostegno agli investimenti dell'OCM Api		0,56	1,16
FEAMP - Sviluppo sostenibile della pesca, dell'acquacoltura, delle zone di pesca e di acquacoltura (CLLD) e misure connesse alla commercializzazione e trasformazione		11,23	11,68
Faunistico venatorio		0,95	1,39
TOTALE	392,80	1.042,26	1.420,34

Infrastrutture. Attualmente l'ammontare totale degli investimenti vede un incremento di 4,37 miliardi rispetto al [DEFR 2021](#) e di 2,52 miliardi rispetto alla NADEFR 2023. Si ravvisa l'impiego di risorse a valere su [PNRR](#) e PNC per 165 milioni di euro.

Gli interventi riguardano l'intero territorio regionale e interessano tutto l'apparato stradale compreso quello locale, i tratti autostradali, le infrastrutture per la navigazione interna, le infrastrutture portuali e, infine, le infrastrutture aeroportuali (aeroporti di Forlì, di Parma e di Rimini).

Tab. 29

INTERVENTI	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
Infrastrutture viarie			
Nuova rotonda su SS. 16 in Comune di S. Giovanni in Marignano (RN)	0,62	0,62	0,62
Completamento viabilità di via Brenta in Comune di S. Giovanni in Marignano (RN)	0,88	0,88	0,88
1° e 2° lotto della Nuova Via Emilia tra Forlì tangenziale e Cesena secante con attraversamento dei Comuni di Forlimpopoli e Bertinoro	7,00	7,00	7,00
Interventi funzionali all'accesso nord all'Interporto di Bologna	2,00	2,00	2,61
Allargamento della via Bondanello in Comune di Castel Maggiore (BO)	1,00	1,00	1,43
Interventi in Comune di Rimini finalizzati al miglioramento dei flussi di transito su infrastrutture statali e provinciali	10,70	19,22	19,22
Collegamento SS9 località S. Giovanni in Compito- casello A14 Valle del Rubicone	9,00	9,00	9,00
Rifunzionalizzazione e messa in sicurezza della strada provinciale 513R nel tratto ricadente in Comune di Vetto al km 41+600 - 1° lotto (RE)	0,60	0,60	0,66
Tangenziale di Fogliano (RE) – SP467R 1° stralcio	10,00	10,00	11,27
SP467R (MO) Pedemontana- 4° stralcio 3° lotto - tratto B: SP17 - via Gualinga e 4° stralcio 4° lotto: via Gualinga - via Montanara	4,00	15,85	15,85
SP467RMO Pedemontana - 4° stralcio 4° lotto: via Gualinga – via Montanara	7,85	0,00	0,00
IV stralcio nuova viabilità Sud di Fidenza per il collegamento casello A1 - SS9 Via Emilia - ospedale di Vaio – Salsomaggiore	2,00	2,80	2,80
Nuovo collegamento SP 5 - zuccherificio Co.Pro.B. in comune di Minerbio e rotonde su via Ronchi	2,00	2,60	2,91
Riqualficazione ponte sul fiume Taro nei comuni di Parma, Noceto e Fontevivo	2,00	2,00	2,00
SP72 PR Parma-Mezzani "Via Burla" -interventi di riqualificazione e messa in sicurezza	3,00	3,00	3,00
SS 16 - Messa in sicurezza SS16 in corrispondenza dell'attraversamento del centro abitato di Rimini	5,27	5,27	5,27
Messa in sicurezza S.P.18 Padullese con realizzazione di rotonda	0,40	0,64	0,64
Linea Castel Bolognese Ravenna - Soppressione PL in Comune di Bagnacavallo	12,90	12,90	12,90
S.P. n. 588R dei Due Ponti. Variante su nuova sede per l'eliminazione di passaggi a livello in comune di Villanova sull'Arda	5,10	13,26	13,26
Strada Provinciale n. 587R di Cortemaggiore. Rettifica del tracciato fra le progressive km 4+200 e km 4+600	1,00	1,00	0,00
Manutenzione straordinaria del ponte sul rio torrente Tresinaro	0,50	0,50	0,50
Razionalizzazione e messa in sicurezza con eliminazione punti critici lungo la ex SS 302 Brisighellese (2° lotto)	2,07	2,07	2,07
Nodo di Rastignano in variante alla SP 65 della Futa II lotto	31,00	31,00	31,00

INTERVENTI	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
Realizzazione del Lotto 2 bis dell'Asse stradale Lungo Savena	11,83	11,83	14,53
Manutenzione straordinaria strade provinciali - finanziamento regionale	4,96	16,28	19,98
SP73 PC Manutenzione straordinaria del Manufatto al km 0+300	0,20	0,20	0,20
SP 109 PR di Fondovalle Stirone Messa in sicurezza Ponte sul torrente Utanella al km 2+800	0,18	0,18	0,18
SP 513R Messa in sicurezza Ponte al km 55+700	0,21	0,21	0,21
SP34 MO Ripristino della sicurezza Ponte Fosso Macchiarelle al km 8+500	0,15	0,15	0,15
SP 57 BO Ripristino e consolidamento della volta muraria Ponte Rio Muro al km 1+990	0,15	0,15	0,15
SP 58 FE Intervento di ricostruzione attraversamento del canale Gronda al km 4+085	0,19	0,19	0,19
SP 254R Intervento di manutenzione straordinaria del Ponte sul fiume Savio al km 16 +970	0,18	0,18	0,18
SP 19 FC Lavori di consolidamento e messa in sicurezza Ponte al km 2+500	0,25	0,25	0,25
SP 22 RN Ristrutturazione ponti al Km 3+650 ed al km 4+500	0,20	0,20	0,20
Manutenzione straordinaria ponte sul torrente Enza tra Montecchio (RE) e Montechiarugolo (PR)	1,00	1,00	1,00
Manutenzione straordinaria nuovo ponte Navicello - sottopasso via Maestra di Bagazzano	0,42	0,42	0,42
Manutenzione straordinaria ponte sul fiume Po tra Guastalla (RE) e Dosolo (MN)	6,50	6,20	6,50
Manutenzione straordinaria ponte sul torrente Enza tra San Polo d'Enza e Traversetolo	1,30	1,30	1,30
Manutenzione straordinaria ponte sul Po Giuseppe Verdi	20,00	20,00	20,00
Nuova costruzione ponte sul rio Mozzola	3,50	3,50	3,50
Manutenzione straordinaria ponte sul rio di Cavriago	0,40	0,40	0,40
Manutenzione straordinaria ponte sul torrente Tresinaro	0,50	0,50	0,50
Manutenzione straordinaria Ponte Dosolo Guastalla	3,79	3,79	3,79
Manutenzione straordinaria Ponte Castelvetro Piacentino	7,57	7,57	7,57
Interventi urgenti di messa in sicurezza di alcuni tratti della S.P. n. 8 Santagatese - 1° Lotto	0,23	0,23	0,23
Realizzazione interconnessione della A14dir con la S.P. 253R San Vitale nel comune di Bagnacavallo in località Borgo Stecchi	5,80	5,80	5,80
SS12 Tangenziale Mirandola II lotto I stralcio	10,00	10,00	10,00
SS727 bis Tangenziale di Forlì III lotto	102,61	172,85	172,85
SS9 Variante di Castel Bolognese	61,87	61,87	79,17
Manutenzione programmata: SS 3bis (E45) galleria Lago di Quarto	36,90	36,90	36,90
Manutenzione programmata: SS16 tangenziale di Ravenna adeguamento piattaforma e opere d'arte (suddiviso in 4 stralci funzionali)	68,00	48,00	48,00
Nodo stradale di Casalecchio stralcio stradale nord	155,60	155,60	187,55

INTERVENTI	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
Tangenziale di Reggio Emilia	190,80	190,80	190,80
Interventi di razionalizzazione e adeguamento delle intersezioni a raso lungo la S.S. 309 "Romea" - I Stralcio dal km 24+300 al km 52+800	4,80	4,80	4,80
Interventi di razionalizzazione e adeguamento delle intersezioni a raso lungo la S.S. 309 "Romea" - II Stralcio	4,50	4,50	4,50
SS72 Messa in sicurezza Rimini - S. Marino	14,00	25,00	25,00
SS67 ammodernamento Classe – porto di Ravenna (1° stralcio)	20,00	43,00	43,00
SS67 ammodernamento Classe – porto di Ravenna (2° stralcio: ponte sui fiumi uniti)		23,00	24,60
SS16 Variante di Argenta II lotto	106,80	106,80	187,55
SS 9 – Variante all'abitato di Santa Giustina in comune di Rimini	11,18	11,18	22,24
SS45 – Ammodernamento Rio Cernusca – Rivergaro	60,00	133,00	191,36
SS62 Ammodernamento Parma - Collecchio	13,20	13,20	13,20
SS16 manutenzione straordinaria tangenziale di Ravenna (ponti a manufatti)		33,35	33,35
Complanare sud di Modena	52,00	52,00	52,00
Tangenziale di San Cesario sul Panaro	25,60	25,60	25,60
Opere connesse alla III corsia della A14 fra Rimini nord e Cattolica	25,00	25,00	25,00
Opere PREVAM connesse alla variante di Valico	80,00	80,00	171,14
Asse Lungo Savena III lotto	26,80	26,80	111,45
Tangenziale di Noceto in variante alla SP 357	13,45	13,45	13,45
Nuova circonvallazione di Minerbio collegamento tra la SP 44 e la SP 5 tratti funzionali 4 e 5		3,30	3,30
Interventi messa in sicurezza ponti		0,25	0,25
Interventi messa in sicurezza ponti comunali			5,00
Manutenzione <i>guard rail</i> rete viaria regionale		4,08	4,08
FSC 2021-2027: Interventi stradali di immediato avvio dei lavori		11,74	11,74
Infrastrutture autostradali			
Bretella autostradale Campogalliano - Sassuolo	514,00	514,00	514,00
Realizzazione 3° corsia A22	350,00	350,00	350,00
Autostrada Regionale Cispadana	1.308,00	1.650,00	1.700,00
IV corsia A14 tratto Bologna diramazione Ravenna e opere di adduzione	330,00	310,00	568,00
Complanare nord fra Ponte Rizzoli e San Lazzaro di Savena e caselli di Ponte Rizzoli	83,00	93,60	93,60
III corsia A13 tratto Bologna Arcoveggio – Ferrara sud	492,00	492,00	996,00
Passante di Bologna	594,75	1.600,00	2.918,00
Infrastrutture per la navigazione interna			
Lavori di adeguamento a V classe per la regolazione a corrente libera dell'alveo di magra del fiume Po a valle di Foce Mincio	15,00	15,00	15,00

INTERVENTI	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
Riqualificazione a V classe dell'idrovia ferrarese - Lotto 2 stralcio 3 - Realizzazione del ponte Madonna a Migliarino	2,71	2,71	2,71
Riqualificazione a V classe dell'idrovia ferrarese - Lotto 1 stralcio 1 - Demolizione e ricostruzione del ponte Bardella sul canale Boicelli	5,00	5,00	5,00
Riqualificazione a V classe dell'idrovia ferrarese - completamento del lotto 2 stralcio 1 Final di Rero	15,00	18,77	18,77
Riqualificazione a V classe dell'idrovia ferrarese - Lotto 1 stralcio 2 - dragaggio del Po di Volano dall'incile del Boicelli fino alla darsena San Paolo compresa e la messa in sicurezza delle sponde	20,00	11,00	11,00
Riqualificazione a V classe dell'idrovia ferrarese - Lotto 3 - realizzazione diga a mare per la messa in sicurezza dell'imboccatura del porto canale di Porto Garibaldi	5,00	10,00	10,00
Manutenzione straordinaria		0,30	0,90
Regimazione a Corrente Libera dell'alveo di magra del Po per le navi di classe V CEMT da Foce Mincio fino a valle di Ferrara. Completamento intervento tra Revere e Ferrara/parte 1		24,17	24,17
Idrovia ferrarese. Adeguamento ponti lungo il Boicelli (Betto, Confortino, Mizzana e ferroviario merci)		19,33	19,33
Idrovia ferrarese. Opere di risezionamento dell'Idrovia Ferrarese – Po di Volano		1,45	1,45
Idrovia ferrarese 1° lotto - Dragaggio e riqualificazione del tratto di asta navigabile del canale Boicelli dalla Conca di Pontelagoscuro all'incile con il Po di Volano		26,70	30,28
Idrovia ferrarese 1° lotto – Riqualificazione del tratto di asta navigabile compresa tra l'incile del canale Boicelli e la Darsena di San Paolo a Ferrara		5,00	5,00
Idrovia ferrarese 2° lotto - Completamento dei lavori dalla Conca di Valpagliaro a valle della stessa fino alla progressiva 2750 in loc. Final di Rero - Risorse aggiuntive		8,50	7,00
Adeguamento dell'idrovia Ferrarese al traffico idroviario di classe V - Tratto compreso tra la conca di navigazione di Pontelagoscuro e l'accesso al mare a Porto Garibaldi. 1° Lotto/1° Stralcio – Nodo idraulico Pontelagoscuro (FE)			3,00
Idrovia ferrarese 3° lotto – Conca di Valle Lepri		5,00	0,00
Infrastrutture portuali			
Hub portuale di Ravenna - Approfondimento Canali Candiano e Baiona, adeguamento banchine operative esistenti, nuovo Terminal in Penisola Trattaroli e riutilizzo del materiale estratto in attuazione al P.R.P. vigente 2007	235,00	235,00	235,00
Hub portuale di Ravenna - Approfondimento canali Candiano e Baiona a - 14,50 m in attuazione del P.R.P. vigente 2007. Realizzazione e gestione impianto di trattamento materiali di risulta dall'escavo		130,00	130,00
Hub portuale di Ravenna - Realizzazione di una stazione di cold ironing a Porto Corsini a servizio del Terminal Crociere		35,00	35,00

INTERVENTI	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
Infrastrutture ferroviarie retroportuali per il miglioramento dell'accessibilità ferroviaria all'Hub portuale di Ravenna: sottopasso canale Molinetto e adeguamento sagoma PC80 cavalcavia Teodorico	18,00	20,00	20,00
Hub portuale di Ravenna interventi per il nodo ferroviario merci del porto, adeguamento e potenziamento dello scalo in sinistra Candiano	22,00	22,00	22,00
Hub portuale di Ravenna interventi per il nodo ferroviario merci del porto, potenziamento dello scalo arrivi e partenze nella dorsale destra canale Candiano, allungamento ed elettrificazione della dorsale	45,00	27,00	27,00
Infrastrutture aereoportuali			
Aeroporto di Rimini - Potenziamento infrastrutture aereoportuali		3,50	3,50
Aeroporto di Forlì - Misure di sostegno agli investimenti per le imprese operanti nell'aeroporto		4,00	4,00
Aeroporto di Parma interventi sulle infrastrutture – Fase 1 e 2	20,85	20,85	20,85
TOTALE	5.348,80	7.199,69	9.720,56

Ferrovie e trasporto pubblico. Gli interventi previsti, che interessano l'intero territorio regionale, riguardano il sistema ferroviario regionale, la rete nazionale (RFI), il rinnovo del parco rotabile ferroviario e autoferrotranviario e la mobilità ciclistica e sostenibile attraverso la realizzazione delle ciclovie "Vento", "Sole" e "Adriatica".

Rispetto al monitoraggio precedente si ravvisa una differenza di +93,43 milioni di euro, mentre sono cresciute di 761,66 milioni le risorse finanziarie rilevate durante il primo monitoraggio con [DEFR 2021](#). Per questo ambito di intervento sono state destinate risorse per oltre 132,49 milioni a valere su [PNRR](#) e PNC.

Tab. 30

INTERVENTI	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
Interventi sul sistema ferroviario regionale			
Completamento elettrificazione linea ferroviaria Reggio Emilia – Guastalla	8,00	11,43	11,43
Completamento elettrificazione linea ferroviaria Sassuolo - Reggio Emilia	10,80	13,38	13,38
Elettrificazione linea ferroviaria Reggio Emilia - Ciano d'Enza	12,00	11,60	11,60
Elettrificazione linea ferroviaria Ferrara-Codigoro			39,00
Implementazione ACC della stazione di Guastalla in recepimento della disposizione ANSF 9956/2016	4,55	4,55	4,55
Rifacimento copertura e miglioramento sismico del fabbricato viaggiatori della stazione di Bagnolo (RE), linea ferroviaria Reggio Emilia – Guastalla	0,25	0,33	0,33
Prolungamento del sottopassaggio della stazione centrale di Reggio Emilia. Realizzazione impianto di risalita	0,35	0,35	0,35
Chiusura p.l. via Franchetti a Bibbiano (RE), linea ferroviaria Reggio Emilia – Ciano d'Enza (accordo non ancora firmato)	4,00	4,00	4,00
Rifacimento ponte Bassetta a Cavriago	2,50	2,50	2,50

INTERVENTI	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
Interramento tratto urbano a Bologna LINEA Bologna Portomaggiore (progetto PIMBO)	57,37	75,87	75,87
Interramento tratto urbano Ferrara connessione linea Ferrara - Ravenna con Ferrara - Suzzara	65,00	65,00	65,00
SCMT completamento rete regionale	20,00	20,00	20,00
Manutenzioni straordinarie su rete ferroviaria regionale ivi compreso completamento elettrificazione		46,49	46,49
Ferrovia Modena - Sassuolo eliminazione PL via Panni	3,00	6,76	6,76
Ferrovia Modena - Sassuolo eliminazione PL 28 a Formigine	7,00	14,40	14,40
Ferrovia Parma - Suzzara - Ferrara elettrificazione tratta Parma - Poggio Rusco	40,00	58,00	58,00
Soppressione PP.LL. Via Tiepolo a Zola Predosa (3,5 mln) e Via per Castelfranco a Bazzano (6,5 mln)	10,00	0,00	0,00
Soppressione PL vari	12,00	0,00	0,00
Linea Bologna - Portomaggiore 4) Risanamento tratta Budrio - Mezzolara e opere sostitutive per soppressione PL (6 mln)	6,00	6,00	6,00
Linea Parma - Suzzara 6) Soppressione PP.LL. linea Parma - Suzzara (3 mln)	3,00	4,20	4,20
Linea Parma - Suzzara 7) Sottopasso in Stazione a Guastalla, soppressione PL e adeguamento PMR (2,5 mln)	2,50	9,30	9,30
Linea Modena - Sassuolo 9) Soppressione PL Via Morane a Modena, con sottopasso (8 mln)	8,00	0,00	0,00
Linee varie 13) Upgrade tecnologico e attrezzaggio SCMT linea Modena - Sassuolo e Ferrara - Codigoro (12 mln)	12,00	12,00	12,00
Linee varie 14) Upgrade tecnologico linee regionali (15 mln)	15,00	0,00	0,00
Interventi per il potenziamento e sicurezza delle linee ferroviarie regionali e materiale rotabile		87,95	130,95
Linee varie 5) Soppressione n° 3 PP.LL. in Comune di Reggio Emilia (1 mln)	1,00	1,00	1,00
Interventi sulla rete nazionale (RFI)			
Potenziamento infrastruttura ferroviaria presso il Porto di Ravenna; potenziamento linea Pontremolese: raddoppio tratta Parma - Vicofertile, adeguamento stazione di Parma	500,00	500,00	500,00
Potenziamento linea ferroviaria Ravenna - Rimini		100,00	100,00
Investimenti per rinnovo parco rotabile ferroviario e autoferrotranviario			
Acquisto 4 elettrotreni "ROCK" a 6 casse	47,00	47,00	47,00
Acquisto 3 elettrotreni		15,00	15,00
Adeguamento tecnologico del materiale rotabile in comodato a TPER-Trenitalia		1,00	1,00
Investimenti per rinnovo parco autobus del trasporto pubblico locale	271,00	242,22	242,22
Investimenti per rinnovo parco autobus del trasporto pubblico locale finanziamenti alle città		384,22	384,22
Acquisto treni (piano da definire) con risorse fondo complementare PNRR		10,06	10,06

INTERVENTI	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
Acquisto treni (piano da definire) con risorse fondo complementare PNRR		21,42	21,42
Interventi per la mobilità ciclistica e sostenibile			
Ciclovia VENTO, 1° lotto prioritario	2,00	2,00	2,00
Ciclovia del SOLE, 1° lotto prioritario	7,00	7,00	7,00
Fondi Ciclovie nazionali e PNRR per attuazione Ciclovia Sole e Vento		22,88	22,88
Ciclovia Adriatica, 1° e 2° lotti prioritari		3,07	3,07
TOTALE	1.131,32	1.799,55	1.892,98

Casa. Il quadro degli investimenti si completa con le politiche per la Casa. Rispetto al monitoraggio precedente si ravvisa una differenza di +4,34 milioni di euro, mentre sono 408,85 milioni le risorse aggiuntive rispetto al primo monitoraggio con [DEFR 2021](#).

Gli interventi posti in essere riguardano l'*housing* sociale, il recupero di alloggi di edilizia residenziale pubblica, la riqualificazione urbana attraverso l'edilizia residenziale sociale e l'edilizia residenziale pubblica, l'abbattimento delle barriere architettoniche, il Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare (PinQua) e il Programma Verde e Sociale.

Tab. 31

INTERVENTI	DEFR 2021	NADEFR 2023	DEFR 2024
Housing sociale	5,00	5,00	5,00
Recupero alloggi ERP	60,00	50,00	50,00
PIERS: riqualificazione urbana attraverso ERS e ERP	65,00	65,00	65,00
Interventi per abbattimento barriere architettoniche		16,59	20,93
Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare (P.I.N.QU.A.)		274,11	274,11
Programma Verde e Sociale: Riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica		123,81	123,81
TOTALE	130,00	534,51	538,85

1.1.3.6.1 Impatti

Dallo Studio sugli impatti derivanti dall'attuazione del Piano degli investimenti, realizzato da Prometeia²⁴ e riferito al periodo dell'attuale Legislatura regionale, 2020-2024, emerge un quadro di sviluppo potenzialmente molto interessante.

Il Piano degli investimenti ha ora raggiunto un importo di 23,67 miliardi di euro con un notevole incremento rispetto agli importi iniziali (+76,2%) ed a quelli inseriti nell'ultima NADEFR (+18,4%).

Per valutare in termini relativi gli effetti del Piano sull'economia regionale, è stato utilizzato uno scenario tendenziale, ovvero la previsione di quello che potrebbe essere il sentiero di crescita dell'economia emiliano-romagnola in assenza del Piano degli investimenti. Lo scenario tendenziale ha costituito pertanto il *benchmark* rispetto al quale sono stati valutati gli effetti

²⁴ "L'impatto economico del Piano degli investimenti 2020-2024 della Regione Emilia-Romagna", Prometeia, 5 giugno 2023.

potenzialmente derivanti dall'attuazione del Piano. Inoltre, si è provveduto a deflazionare le spese previste in modo da tenere conto della dinamica dei prezzi per il periodo 2020-2024²⁵.

Di conseguenza mentre le risorse del Piano in termini nominali ammontano a 23,6 miliardi, la spesa del Piano a valori concatenati base 2015 è di 20,1 miliardi di euro²⁶.

Nella Tab. 32 si riportano gli effetti delle spese del Piano in termini assoluti²⁷ ed in termini relativi. Tenendo conto degli effetti diretti e indiretti, i 20,1 miliardi di euro di spese del Piano determinano un incremento della produzione di 31,1 miliardi con un moltiplicatore della spesa del 155%. Se si considerano anche gli effetti indotti (moltiplicatore dei consumi) l'incremento della produzione raggiunge i 46,7 miliardi e il moltiplicatore della spesa il 233%. I moltiplicatori della spesa sono relativamente elevati in quanto, come già segnalato, è elevata la domanda rivolta al settore delle costruzioni e opere pubbliche che viene soddisfatta quasi completamente dalla produzione regionale.

Tab. 32

IL PIANO DEGLI INVESTIMENTI 2020-2024 L'ANALISI DI IMPATTO			
	Effetti iniziali	Effetti diretti e indiretti	Effetti diretti, indiretti e indotti
Valori assoluti			
<i>Investimenti fissi lordi</i>	18.940		
<i>Spese per consumi finali delle AAPP</i>	1.121		
Consumi delle famiglie (indotti)	-	-	13.775
Produzione	15.044	31.059	46.713
Valore aggiunto	5.979	12.930	21.252
Unità di lavoro (000)	93,5	188,8	298,8
Moltiplicatori effetti / spesa			
Produzione (%)	75,0%	154,8%	232,9%
Valore aggiunto (%)	29,8%	64,5%	105,9%
Unità di lavoro (occupati per milione di €)	4,7	9,4	14,9
Effetto cumulato % sull'anno base (2019)			
Produzione (%)	4,6%	9,6%	14,4%
Valore aggiunto (%)	4,1%	8,9%	14,6%
Unità di lavoro (occupati per milione di €)	4,5%	9,1%	14,3%

NB: Milioni di € a valori concatenati base 2015; migliaia di unità di lavoro; valori %.

Fonte: Prometeia, Modello RSUT Emilia-Romagna

²⁵ Gli aggregati monetari sono di conseguenza espressi in valori concatenati anno base 2015. Sono stati utilizzati i deflatori degli investimenti fissi lordi e delle spese per consumi correnti delle AAPP dello scenario benchmark. Le previsioni sui deflatori incorporano gli effetti della attuale situazione internazionale (guerra in Ucraina, aumento del prezzo dell'energia, ecc.) e quindi i risultati dell'analisi di impatto includono gli effetti di un aumento dei prezzi significativo, che assorbe in larga parte l'incremento delle risorse finanziarie del Piano. La variazione del deflatore degli investimenti fissi lordi tra il 2020 ed il 2024 è passata dal 12,4% dello scenario NADEF 2023 al 13,9% dello scenario attuale.

²⁶ Una parte consistente dell'aumento delle risorse finanziarie destinate al Piano è quindi assorbita dall'aumento dei prezzi che è particolarmente intenso nel biennio 2022-2023 per poi attenuarsi nel 2024. La dinamica dei prezzi rimane uno dei principali elementi di incertezza dello scenario e di conseguenza anche dell'analisi di impatto. È inoltre difficile valutare quale può essere l'effetto dei meccanismi di indicizzazione ai prezzi dell'importo dei lavori che sono ad esempio previsti per il PNRR e che possono attenuare gli effetti dell'aumento dei prezzi alla produzione.

²⁷ Milioni di € a valori concatenati base 2015 e migliaia di unità di lavoro.

L'impatto del Piano sul valore aggiunto (il valore aggiunto è il 45% della produzione) è più contenuto ma è comunque significativo con un moltiplicatore della spesa che raggiunge il 106% (considerando anche gli effetti indotti).

Infine, l'impatto occupazionale è pari a 188.800 unità di lavoro considerando gli effetti diretti e indiretti e a 298.800 unità se si considerano anche gli effetti indotti.

Gli effetti del Piano sono particolarmente intensi per due fattori: l'elevato livello delle risorse impegnate (i 23,6 miliardi di € a valori correnti rappresentano il 2,7% del PIL regionale cumulato del 2020-2024) e la concentrazione delle spese in settori che hanno un significativo potenziale produttivo in regione (edilizia, macchine, mezzi di trasporto, ecc.).

Nella Tab. 33 sono riportati gli effetti cumulati sulla produzione²⁸ per i settori che evidenziano un impatto totale superiore o uguale alla media.

²⁸ *Data la natura lineare del modello IO, il ranking settoriale riferito a valore aggiunto ed unità di lavoro si discosta solo marginalmente da quello riferito alla produzione.*

**IL PIANO DEGLI INVESTIMENTI 2020-2024
GLI EFFETTI CUMULATI % SULL'ANNO BASE (2019)**

Branche d'attività (NACE)	Effetti iniziali	Effetti diretti e indiretti	Effetti diretti, indiretti e indotti
<i>Produzione</i>			
Costruzioni	58,5%	77,7%	79,6%
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi e analisi tecniche	10,3%	20,4%	24,6%
Ricerca scientifica e sviluppo	6,4%	20,2%	21,0%
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	8,5%	16,3%	18,0%
Servizi di investigazione e vigilanza; attività di servizi per edifici e per paesaggio; attività amministrative e di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	0,4%	13,0%	17,7%
Riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	5,7%	15,9%	17,7%
Attività legali e contabilità; attività di sedi centrali; consulenza gestionale	0,8%	12,9%	17,5%
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche; servizi veterinari	1,1%	12,0%	17,2%
Attività di noleggio e leasing	1,4%	12,0%	16,6%
Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione, escluse le assicurazioni sociali obbligatorie	0,2%	4,8%	16,0%
Programmazione, consulenza informatica e attività connesse; attività dei servizi d'informazione	5,2%	12,6%	15,8%
Servizi di alloggio; attività di servizi di ristorazione	0,1%	3,6%	15,6%
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	4,7%	10,5%	15,4%
Attività immobiliari	1,2%	3,2%	15,2%
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	1,6%	11,5%	15,1%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e di servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0,0%	0,0%	14,7%
Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	5,9%	7,9%	14,4%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	2,8%	7,2%	14,4%
TOTALE	4,6%	9,6%	14,4%

NB: Valori %.

Fonte: Prometeia, Modello RSUT Emilia-Romagna

Il settore delle costruzioni è quello che riceve l'impatto più forte dal Piano, risultato che deriva dal fatto che 13,7 miliardi di euro di spesa (58,3% del totale) sono stati attribuiti ai Lavori di costruzione ed opere di edilizia civile. Nelle costruzioni l'impatto iniziale del Piano porterebbe ad un incremento cumulato della produzione pari al 58,5% dei livelli produttivi del 2019. Tenendo conto anche degli effetti di attivazione indiretta l'impatto sul settore delle costruzioni raggiunge il 77,7% dei livelli di partenza. Gli effetti indotti derivanti dall'incremento dei consumi delle famiglie hanno un rilievo marginale in quanto il settore è scarsamente attivato dai consumi (lavori di riparazione, ecc.).²⁹

²⁹ Nei conti nazionali la costruzione di nuove abitazioni residenziali è registrata negli investimenti e non nei consumi.

Il secondo settore in ordine di importanza è quello delle Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi e analisi tecniche che è attivato direttamente dalle spese del Piano relative ai Lavori di costruzione ed opere di edilizia civile ed indirettamente dalle imprese che operano nel settore delle costruzioni ed in altri settori e che acquistano servizi tecnici. L'effetto iniziale è già significativo (10,3% del livello base 2019), l'effetto diretto ed indiretto arriva al 20,4%, e con gli effetti indotti si sfiora il 25%.

Altri settori (Ricerca scientifica e sviluppo, Programmazione ecc., Fabbricazione di altri mezzi di trasporto, Riparazione e installazione di macchine e apparecchiature, ecc.) presentano una distribuzione degli effetti del Piano analoga a quella delle Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, ovvero effetti iniziali significativi (compresi tra il 5% e l'8%), effetti diretti ed indiretti importanti (compresi tra il 12% ed il 20%) ed effetti indotti modesti per la scarsa attivazione dei consumi delle famiglie.

Tutti i settori fin qui analizzati evidenziano, per quanto riguarda l'impatto del Piano, una struttura simile: attivazione iniziale significativa da parte del Piano, forti effetti diretti ed indiretti derivanti dall'integrazione con altri settori ed effetti indotti relativamente modesti in quanto la produzione questi settori è solo marginalmente assorbita dai consumi delle famiglie.

Un secondo gruppo di settori (Attività legali e contabilità ecc.; Altre attività professionali, scientifiche e tecniche ecc.; Attività di noleggio e *leasing*; Servizi di investigazione e vigilanza ecc.) presentano una situazione diversa in quanto hanno effetti iniziali del tutto modesti (nell'intorno dell'1%), effetti diretti ed indiretti robusti (tra il 9% e il 12%) derivanti dagli acquisti di altre imprese ed effetti indotti significativi ma meno rilevanti.

Il terzo gruppo di settori (Assicurazioni, ecc.; Attività immobiliari; Industria del legno ecc.; Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico ecc.; Servizi di alloggio; attività di servizi di ristorazione) è caratterizzato dalla rilevanza degli effetti indotti in quanto è attivato in prevalenza dalla domanda delle famiglie.

La distribuzione degli effetti del Piano sui settori che sono maggiormente attivati evidenzia come il Piano non impatti solo sui settori ai quali è rivolta la spesa iniziale, ma anche sul sistema produttivo regionale attraverso gli scambi tra le imprese (effetti diretti ed indiretti) e per effetto dell'incremento indotto dei consumi delle famiglie.

1.1.3.6.2 L'analisi per ambiti

Il Piano degli investimenti, come abbiamo visto, è articolato in 17 ambiti relativi a diverse aree di intervento che interessano tutti i settori della vita sociale e produttiva. Una disamina della distribuzione delle risorse finanziarie, come abbiamo visto nella Tab. 14 – che ci illustra i valori assoluti, evidenzia come oltre il 41% delle risorse sia destinato ad investimenti in infrastrutture, il 9,7% al sisma, il 9,7% alla sanità, l'8,0% a ferrovie e trasporto pubblico ed il 6,0% all'agricoltura. Questi primi 5 ambiti assorbono il 74,5% delle risorse complessive.

Per procedere all'analisi di impatto le risorse finanziarie attribuite ai singoli ambiti sono state attribuite a due componenti della domanda finale: gli investimenti fissi lordi e le spese per consumi correnti delle AAPP; dopodiché sono state ripartite per settori³⁰ della matrice *input/output* regionale. La tabella che segue mostra l'attribuzione alle due componenti della domanda finale.

³⁰ Come è evidenziato nella Tab. 34 nella maggior parte dei casi le risorse attribuite agli ambiti sono destinate agli investimenti fissi lordi. Solo parte delle risorse degli ambiti Investimenti a sostegno delle imprese e Risorse per strumenti finanziari a sostegno delle imprese sono attribuite alle spese per consumi correnti delle AAPP in quanto si tratta di contributi alle imprese che nel sistema europeo dei conti (SEC) sono compresi in questa componente della domanda finale.

LE SPESE PER AMBITO DI INTERVENTO
COMPONENTE DELLA DOMANDA FINALE

Ambito di intervento	Investimenti fissi lordi	Spese per consumi finali delle AAPP	Totale	Investimenti fissi lordi %
<i>Valori correnti</i>				
SANITA'	2.286,2	0,0	2.286,2	100,0%
AGENDA DIGITALE	33,0	0,0	33,0	100,0%
SISMA	2.288,4	0,0	2.288,4	100,0%
EDILIZIA SCOLASTICA E UNIVERSITARIA	775,8	0,0	775,8	100,0%
CULTURA	75,7	0,0	75,7	100,0%
IMPIANTISTICA SPORTIVA	115,9	0,0	115,9	100,0%
EFFICIENTAMENTO ENERGETICO	192,9	0,0	192,9	100,0%
TURISMO	150,5	0,0	150,5	100,0%
DATA VALLEY	185,8	0,0	185,8	100,0%
INVESTIMENTI A SOSTEGNO DELLE IMPRESE	976,4	274,6	1.251,1	78,0%
RISORSE PER STRUMENTI FINANZIARI A SOSTEGNO DELLE IMPRESE	1.350,8	1.060,8	2.411,6	56,0%
AMBIENTE	1.283,5	0,0	1.283,5	100,0%
RIGENERAZIONE URBANA, AREE INTERNE E INTERVENTI TERRITORIALI PER LO SVILUPPO INTEGRATO DEGLI AMBITI LOCALI (L.R.N.5/2018)	378,5	0,0	378,5	100,0%
AGRICOLTURA	1.420,3	0,0	1.420,3	100,0%
INFRASTRUTTURE	9.720,6	0,0	9.720,6	100,0%
FERROVIE E TRASPORTO PUBBLICO	1.893,0	0,0	1.893,0	100,0%
CASA	538,9	0,0	538,9	100,0%
TOTALE	23.666,0	1.335,4	25.001,4	94,7%

N.B.: Milioni di € e valori %.

Fonte: Prometeia, Modello RSUT Emilia-Romagna

L'attribuzione delle spese ai settori *input/output* è stata realizzata per singolo ambito valorizzando le informazioni disponibili sulla natura degli interventi previsti dal Piano³¹.

Gli effetti sull'economia regionale dei singoli ambiti del Piano sono presentati nelle Tab. 35, 36 e 37 con riferimento a tre aggregati (produzione, valore aggiunto ed occupazione) per i quali sono calcolati due indicatori:

- l'effetto cumulato % sull'anno base (2019) che indica di quanto aumenta l'aggregato come conseguenza delle spese finanziate dal Piano. Si tratta di un effetto poliennale relativo a tutto il periodo di operatività del Piano.

³¹ L'analisi di impatto dei singoli ambiti del Piano è del tutto coerente con i risultati aggregati in quanto utilizza gli stessi dati di partenza e lo stesso modello multisettoriale.

- i moltiplicatori effetti/spesa che indicano qual è la risposta dell'economia regionale ad ogni euro di spesa finanziate dal Piano. Mentre il primo indicatore offre una valutazione sugli effetti quantitativi del Piano, i moltiplicatori indicano quali sono gli ambiti dove ogni euro di spesa ha i maggiori effetti.

Consideriamo in dettaglio la Tab. 35 relativa alla produzione³².

L'ambito Infrastrutture è quello che dispone delle maggiori risorse e che quindi ha il maggiore impatto sull'economia regionale, con un effetto rispetto all'anno base del 4,1% considerando gli effetti diretti ed indiretti e del 6,1% considerando anche gli effetti indotti. In termini di capacità di attivazione della produzione (moltiplicatori effetti / spesa) l'ambito Infrastrutture è al di sopra della media in quanto per ogni euro di spesa genera 1,61 euro di produzione considerando gli effetti diretti ed indiretti e 2,39 euro considerando anche gli effetti indotti, valori che sono superiori a quelli medi (1,55 e 2,33 euro rispettivamente). La maggiore capacità di attivazione dell'ambito Infrastrutture deriva dal fatto che le spese effettuate in questo ambito sono orientate in larga misura verso il settore delle costruzioni, per il quale la produzione viene effettuata in larga misura da imprese localizzate in regione.

Tra gli ambiti che hanno il maggiore impatto sull'economia regionale quelli relativi a Sisma, Agricoltura, Ambiente e Edilizia scolastica e universitaria condividono una capacità di attivazione della produzione superiore alla media per motivi analoghi a quelli appena segnalati per l'ambito Infrastrutture. Nel loro complesso hanno un effetto significativo, che raggiunge 2,4% dei livelli di riferimento se si escludono gli effetti indotti ed il 3,6% se si includono.

Gli ambiti di intervento che sono meno orientati verso il settore delle costruzioni, come Sanità, Ferrovie e trasporto pubblico, Investimenti a sostegno delle imprese e Risorse per strumenti finanziari a sostegno delle imprese, hanno comunque un effetto significativo sull'economia regionale (2,4% e 3,6% senza e con gli effetti indotti), ma hanno un'attivazione della produzione inferiore alla media in quanto è maggiore il ricorso alle importazioni dalle altre regioni italiane e dal resto del mondo. Ad esempio, i moltiplicatori della domanda per l'ambito Ferrovie e trasporto pubblico sono di 1,41 euro di produzione considerando gli effetti diretti ed indiretti e 2,08 euro considerando anche gli effetti indotti, valori decisamente inferiori a quelli medi (1,55 e 2,33 rispettivamente).

³² I risultati relativi a valore aggiunto e occupazione mostrano una struttura del tutto analoga a quella della produzione e quindi non si ritiene necessario commentarli separatamente.

Tab. 35

L'IMPATTO SULLA PRODUZIONE PER AMBITO DI INTERVENTO						
EFFETTO CUMULATO % SULL'ANNO BASE (2019)						
Ambito di intervento	Effetti iniziali	Effetti diretti e indiretti	Effetti diretti, indiretti e indotti	Effetti iniziali	Effetti diretti e indiretti	Effetti diretti, indiretti e indotti
	Effetto cumulato % sull'anno base (2019)			Moltiplicatori effetti / spesa		
SANITA'	0,4%	0,9%	1,3%	6,4%	13,9%	21,1%
AGENDA DIGITALE	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	0,2%
SISMA	0,5%	0,9%	1,4%	7,6%	15,3%	23,1%
EDILIZIA SCOLASTICA E UNIVERSITARIA	0,2%	0,3%	0,5%	2,5%	5,1%	7,7%
CULTURA	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%	0,4%	0,7%
IMPIANTISTICA SPORTIVA	0,0%	0,0%	0,1%	0,3%	0,7%	1,0%
EFFICIENTAMENTO ENERGETICO	0,0%	0,1%	0,1%	0,6%	1,3%	1,9%
TURISMO	0,0%	0,1%	0,1%	0,5%	1,0%	1,5%
DATA VALLEY	0,0%	0,1%	0,1%	0,6%	1,2%	1,9%
INVESTIMENTI A SOSTEGNO DELLE IMPRESE	0,2%	0,4%	0,6%	2,7%	5,8%	9,0%
RISORSE PER STRUMENTI FINANZIARI A SOSTEGNO DELLE IMPRESE	0,2%	0,5%	0,8%	4,0%	7,3%	12,1%
AMBIENTE	0,3%	0,5%	0,8%	4,4%	8,9%	13,3%
RIGENERAZIONE URBANA, AREE INTERNE E INTERVENTI TERRITORIALI PER LO SVILUPPO INTEGRATO DEGLI AMBITI LOCALI (L.R.N.5/2018)	0,1%	0,2%	0,2%	1,3%	2,7%	4,0%
AGRICOLTURA	0,3%	0,6%	0,9%	4,9%	10,0%	14,8%
INFRASTRUTTURE	2,0%	4,1%	6,1%	32,0%	66,2%	98,4%
FERROVIE E TRASPORTO PUBBLICO	0,3%	0,7%	1,0%	5,0%	11,2%	16,6%
CASA	0,1%	0,2%	0,3%	1,9%	3,7%	5,6%
TOTALE	4,6%	9,6%	14,4%	75,0%	154,8%	232,9%

NB.: Valori %.

Fonte: Prometeia, Modello RSUT Emilia-Romagna

L'IMPATTO SUL VALORE AGGIUNTO PER AMBITO DI INTERVENTO						
EFFETTO CUMULATO % SULL'ANNO BASE (2019)						
Ambito di intervento	Effetti iniziali	Effetti diretti e indiretti	Effetti diretti, indiretti e indotti	Effetti iniziali	Effetti diretti e indiretti	Effetti diretti, indiretti e indotti
	<i>Effetto cumulato % sull'anno base (2019)</i>			<i>Moltiplicatori effetti / spesa</i>		
SANITA'	0,4%	0,8%	1,3%	2,6%	5,9%	9,7%
AGENDA DIGITALE	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%
SISMA	0,4%	0,9%	1,5%	3,1%	6,5%	10,6%
EDILIZIA SCOLASTICA E UNIVERSITARIA	0,1%	0,3%	0,5%	1,0%	2,1%	3,5%
CULTURA	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	0,2%	0,3%
IMPIANTISTICA SPORTIVA	0,0%	0,0%	0,1%	0,1%	0,3%	0,5%
EFFICIENTAMENTO ENERGETICO	0,0%	0,1%	0,1%	0,2%	0,5%	0,9%
TURISMO	0,0%	0,1%	0,1%	0,2%	0,4%	0,7%
DATA VALLEY	0,0%	0,1%	0,1%	0,2%	0,5%	0,8%
INVESTIMENTI A SOSTEGNO DELLE IMPRESE	0,2%	0,4%	0,6%	1,2%	2,7%	4,4%
RISORSE PER STRUMENTI FINANZIARI A SOSTEGNO DELLE IMPRESE	0,3%	0,5%	0,9%	2,3%	4,0%	6,5%
AMBIENTE	0,2%	0,5%	0,8%	1,7%	3,6%	5,9%
RIGENERAZIONE URBANA, AREE INTERNE E INTERVENTI TERRITORIALI PER LO SVILUPPO INTEGRATO DEGLI AMBITI LOCALI (L.R.N.5/2018)	0,1%	0,1%	0,2%	0,5%	1,1%	1,8%
AGRICOLTURA	0,3%	0,6%	0,9%	1,8%	4,0%	6,6%
INFRASTRUTTURE	1,7%	3,7%	6,0%	12,1%	26,6%	43,8%
FERROVIE E TRASPORTO PUBBLICO	0,3%	0,6%	1,0%	1,9%	4,4%	7,3%
CASA	0,1%	0,2%	0,4%	0,8%	1,6%	2,6%
TOTALE	4,1%	8,9%	14,6%	29,8%	64,5%	105,9%

N.B.: Valori %.

Fonte: Prometeia, Modello RSUT Emilia-Romagna

**L'IMPATTO SULL'OCCUPAZIONE PER AMBITO DI INTERVENTO.
EFFETTO CUMULATO % SULL'ANNO BASE (2019)**

Ambito di intervento	Effetti iniziali	Effetti diretti e indiretti	Effetti diretti, indiretti e indotti	Effetti iniziali	Effetti diretti e indiretti	Effetti diretti, indiretti e indotti
	<i>Effetto cumulato % sull'anno base</i>			<i>Moltiplicatori effetti / spesa</i>		
SANITA'	0,3%	0,7%	1,2%	3,5	7,8	13,0
AGENDA DIGITALE	0,0%	0,0%	0,0%	3,6	7,4	12,2
SISMA	0,4%	0,9%	1,4%	4,7	9,5	15,2
EDILIZIA SCOLASTICA E UNIVERSITARIA	0,1%	0,3%	0,5%	4,6	9,3	14,8
CULTURA	0,0%	0,0%	0,0%	3,6	7,8	12,9
IMPIANTISTICA SPORTIVA	0,0%	0,0%	0,1%	3,6	7,8	12,9
EFFICIENTAMENTO ENERGETICO	0,0%	0,1%	0,1%	4,7	9,5	15,1
TURISMO	0,0%	0,1%	0,1%	4,7	9,5	15,1
DATA VALLEY	0,0%	0,1%	0,1%	4,7	9,5	15,1
INVESTIMENTI A SOSTEGNO DELLE IMPRESE	0,1%	0,3%	0,5%	3,1	7,1	12,6
RISORSE PER STRUMENTI FINANZIARI A SOSTEGNO DELLE IMPRESE	0,3%	0,5%	0,8%	5,2	9,0	15,0
AMBIENTE	0,3%	0,5%	0,8%	5,3	10,5	16,2
RIGENERAZIONE URBANA, AREE INTERNE E INTERVENTI TERRITORIALI PER LO SVILUPPO INTEGRATO DEGLI AMBITI LOCALI (L.R.N.5/2018)	0,1%	0,2%	0,3%	5,3	10,5	16,2
AGRICOLTURA	0,3%	0,6%	0,9%	5,3	10,5	16,2
INFRASTRUTTURE	2,0%	4,0%	6,1%	5,0	10,0	15,5
FERROVIE E TRASPORTO PUBBLICO	0,3%	0,6%	1,0%	3,6	7,8	12,6
CASA	0,1%	0,2%	0,4%	5,4	10,3	16,2
TOTALE	4,5%	9,1%	14,3%	4,7	9,4	14,9

NB: Valori %.

Fonte: Prometeia, Modello RSUT Emilia-Romagna

1.1.3.7 I residui fiscali. Contributo alla solidarietà territoriale

Nell'ambito del progetto Conti Pubblici Territoriali, coordinato dall'Agenzia per la coesione territoriale, vengono aggregati e consolidati i dati di bilancio, espressi in termini di riscossioni e pagamenti, effettuati dal complesso delle Amministrazioni Pubbliche e dell'Amministrazione Pubblica Allargata dei diversi territori regionali.

Per la Regione Emilia-Romagna tale aggregazione coinvolge una pluralità di soggetti pubblici quali comuni, unioni, province e città metropolitana, università, società ed enti partecipati e controllati dalla Regione o dal sistema delle Autonomie, aziende del sistema sanitario regionale, camere di commercio, autorità portuali. Le operazioni di consolidamento sono effettuate assumendo come fonte i bilanci di tali realtà soggettive. Le quote di entrate e di spesa del bilancio dello Stato e degli altri enti pubblici nazionali vengono invece distribuite sulle diverse regioni a seguito di un'analisi sulla territorializzazione svolta dalle strutture centrali.

Le entrate rappresentano il complesso di risorse prodotte dal territorio regionale, registrate nei bilanci dei soggetti considerati, opportunamente consolidate per evitare duplicazioni; le spese il complesso delle risorse di provenienza pubblica destinate al medesimo territorio.

La spesa primaria viene calcolata sottraendo al totale della spesa le voci di interessi e altri oneri finanziari, acquisizione di attività finanziarie, acquisto di partecipazioni e conferimenti di capitale e concessioni di crediti.

Il differenziale tra entrate e spese può essere assunto, seppur prudentemente, come indicatore di residuo fiscale ovvero di risorse acquisite da un territorio e non restituite al medesimo territorio sotto forma di interventi pubblici, servizi, trasferimenti, opere.

Tab. 38

Residui fiscali										
Regione	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	media 2018-2020
Piemonte	14.436,93	10.898,93	11.980,08	12.220,06	13.402,01	13.779,64	14.481,44	12.911,03	5.749,55	11.047,34
Valle d'Aosta	175,02	182,44	212,81	-144,56	-21,92	260,90	314,28	289,64	-65,83	179,36
Lombardia	64.258,75	70.730,93	64.969,98	68.554,22	64.738,85	70.225,12	71.173,41	70.728,94	53.662,09	65.188,15
Veneto	22.545,97	23.877,13	18.793,13	19.485,90	20.513,17	22.342,98	23.315,89	22.453,69	14.106,87	19.958,81
Provincia Autonoma di Trento	544,27	18,78	518,63	-1.219,75	-65,32	363,05	842,63	575,14	-173,95	414,60
Provincia Autonoma di Bolzano	1.094,14	1.233,86	1.783,41	429,31	1.875,76	2.181,85	2.818,48	2.779,72	1.426,77	2.341,65
Friuli Venezia Giulia	1.693,49	1.314,16	1.267,45	-1.445,14	224,53	1.092,08	1.468,43	1.070,78	-370,36	722,95
Liguria	1.920,01	2.287,43	1.486,58	2.269,15	1.875,94	1.606,99	2.168,67	1.305,37	-1.719,00	585,01
Emilia Romagna	21.819,74	23.094,32	20.036,02	21.698,56	21.308,24	21.792,95	22.953,93	21.836,12	12.418,11	19.069,39
Toscana	10.915,88	11.339,32	8.416,91	8.312,48	9.194,72	8.906,70	10.334,12	10.390,13	3.206,20	7.976,82
Umbria	758,20	676,17	469,70	692,57	663,97	666,06	546,76	565,16	-758,16	117,92
Marche	3.355,53	3.469,90	2.319,96	2.548,62	2.534,11	2.237,01	2.207,03	1.884,96	-748,44	1.114,52
Lazio	15.292,79	17.162,89	11.267,80	14.506,47	17.762,75	18.290,19	17.275,89	25.671,51	11.366,19	18.104,53
Abruzzo	1.179,49	2.858,79	333,79	-381,70	-128,36	-307,13	-327,00	-444,55	-2.194,61	-988,72
Molise	-128,79	-364,12	-370,01	-317,38	-539,46	-457,86	-541,63	-314,35	-663,90	-506,63
Campania	-640,54	-2.939,85	-1.829,07	-1.293,20	-565,88	-309,00	-95,77	-1.234,55	-7.388,21	-2.906,18
Puglia	-1.403,17	-3.051,73	-3.216,79	-3.480,02	-4.311,67	-4.216,68	-4.048,64	-4.058,49	-8.958,55	-5.688,56
Basilicata	-129,35	-557,25	-610,63	-528,15	-513,14	-437,50	-522,66	-494,88	-967,84	-661,79
Calabria	-4.278,00	-4.703,26	-5.171,39	-3.573,96	-4.346,22	-3.699,02	-3.501,17	-3.331,17	-5.603,25	-4.145,19
Sicilia	-6.536,85	-7.865,90	-6.784,26	-13.201,07	-7.502,27	-7.064,47	-7.822,20	-7.861,84	-13.599,66	-9.761,23
Sardegna	-3.256,43	-3.580,39	-4.323,27	-6.590,34	-4.052,36	-3.101,86	-2.991,36	-3.059,13	-4.983,19	-3.677,89

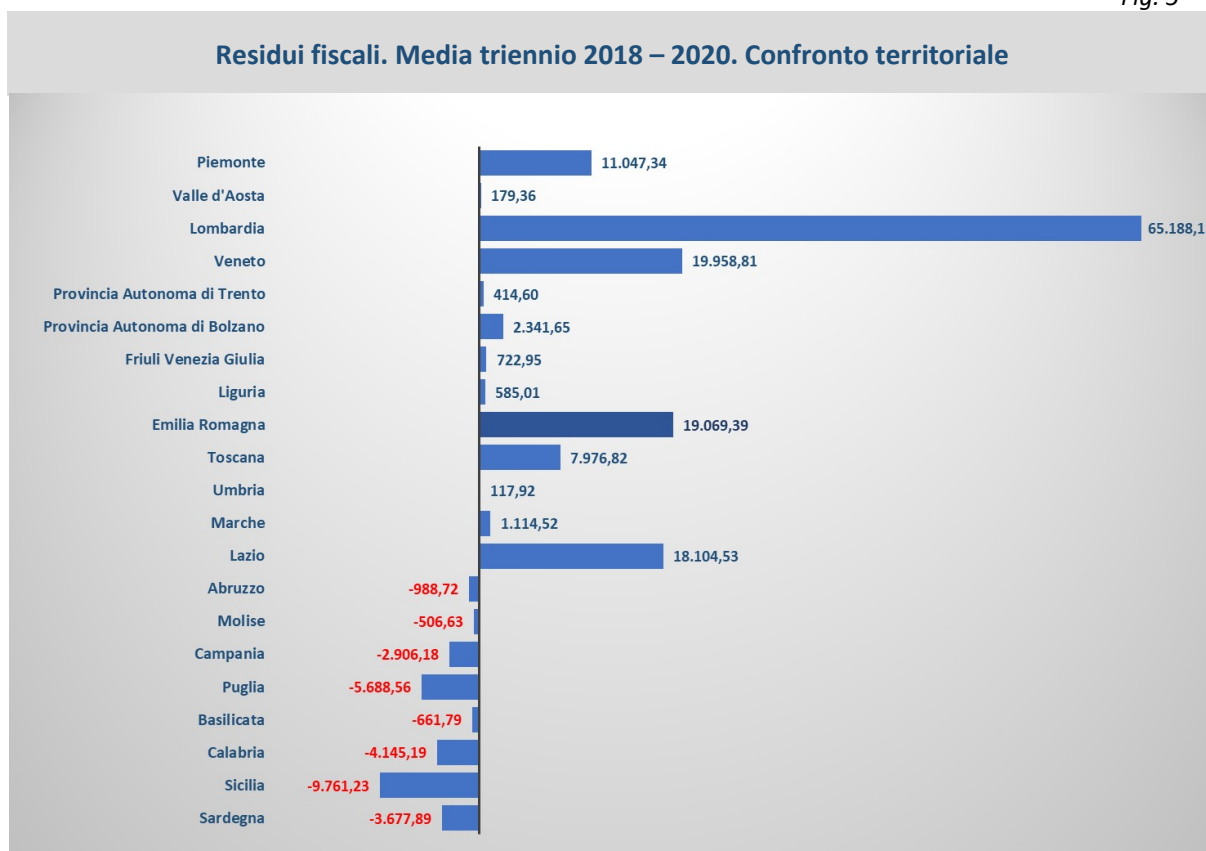
Fonte: Elaborazione interna su Dati Open CPT – dati in migliaia di euro

I dati sui residui fiscali rivestono un particolare interesse e soprattutto possono costituire un quadro informativo a supporto dei processi decisionali incentrati sulla ripartizione di competenze tra i diversi livelli di governo e sui percorsi volti a rafforzare l'autonomia delle regioni nell'ambito delle opportunità offerte dall'articolo 116 della Costituzione.

In termini generali, il residuo fiscale, laddove positivo, può essere considerato un **contributo solidaristico al sostegno di servizi pubblici indirizzati a territori diversi**.

L'analisi del differenziale degli ultimi 9 anni (periodo 2012-2020) evidenzia, per la Regione Emilia-Romagna un residuo fiscale sempre positivo, inferiore solo a quello di Lombardia e Veneto.

Fig. 5



Fonte: Elaborazione interna su Dati Open CPT

Gli altri territori che positivamente concorrono a sostenere la spesa pubblica in modo continuativo nel periodo considerato sono Piemonte, Marche, Provincia autonoma di Bolzano e Toscana.

Per contro, le regioni Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna evidenziano residui fiscali costantemente negativi con valori più elevati, in termini assoluti, per la Sicilia.

Tab. 39

Residui fiscali (valori pro-capite)										
Regione	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	media 2018-2020
Piemonte	3.300,58	2.456,49	2.707,69	2.774,61	3.051,09	3.149,01	3.324,17	2.982,75	1.333,63	2.546,85
Valle d'Aosta	1.369,00	1.418,74	1.658,69	-1.135,36	-172,74	2.067,35	2.500,93	2.305,08	-526,50	1.426,50
Lombardia	6.560,68	7.091,96	6.495,30	6.849,70	6.461,50	6.997,14	7.074,49	7.065,24	5.351,44	6.497,06
Veneto	4.618,41	4.846,36	3.813,85	3.964,48	4.179,94	4.555,11	4.752,67	4.596,84	2.891,27	4.080,26
Provincia Autonoma di Trento	1.036,89	35,03	965,08	-2.266,35	-121,28	672,43	1.557,25	1.057,78	-318,93	765,37
Provincia Autonoma di Bolzano	2.146,95	2.392,53	3.439,43	824,18	3.577,94	4.134,25	5.306,08	5.241,66	2.678,65	4.408,80
Friuli Venezia Giulia	1.385,99	1.068,97	1.032,87	-1.183,36	184,36	898,44	1.208,36	884,64	-307,04	595,32
Liguria	1.226,75	1.436,88	938,94	1.444,35	1.198,45	1.032,12	1.398,57	851,52	-1.127,34	374,25
Emilia Romagna	4.984,54	5.193,99	4.501,96	4.878,11	4.789,62	4.894,40	5.147,23	4.896,59	2.781,76	4.275,19
Toscana	2.955,97	3.023,41	2.242,92	2.219,98	2.456,88	2.383,40	2.770,81	2.807,12	868,29	2.148,74
Umbria	855,52	754,03	524,94	777,14	746,95	752,92	619,89	646,82	-871,28	131,81
Marche	2.171,65	2.234,12	1.495,98	1.650,92	1.647,60	1.460,42	1.446,98	1.239,84	-494,78	730,68
Lazio	2.751,85	2.923,61	1.912,25	2.463,54	3.011,59	3.101,77	2.938,54	4.446,77	1.974,77	3.120,02
Abruzzo	898,65	2.143,12	250,67	-287,75	-97,08	-233,52	-249,32	-341,79	-1.696,06	-762,39
Molise	-411,02	-1.156,94	-1.180,82	-1.017,15	-1.737,69	-1.484,18	-1.772,24	-1.034,76	-2.209,21	-1.672,07
Campania	-111,02	-500,83	-312,05	-221,03	-96,91	-53,03	-16,51	-215,07	-1.293,42	-508,33
Puglia	-346,39	-746,10	-786,48	-853,54	-1.060,97	-1.041,61	-1.004,86	-1.020,87	-2.266,09	-1.430,61
Basilicata	-224,48	-963,45	-1.058,99	-920,61	-899,67	-771,45	-928,57	-885,96	-1.749,36	-1.187,96
Calabria	-2.184,62	-2.374,75	-2.616,26	-1.813,71	-2.211,67	-1.890,45	-1.798,12	-1.742,22	-2.958,25	-2.166,20
Sicilia	-1.307,39	-1.543,87	-1.332,32	-2.601,57	-1.483,65	-1.405,31	-1.564,47	-1.601,66	-2.789,51	-1.985,21
Sardegna	-1.985,17	-2.151,86	-2.599,23	-3.974,54	-2.451,32	-1.882,00	-1.824,46	-1.885,72	-3.092,03	-2.267,40

Fonte: Elaborazione interna su Dati Open CPT

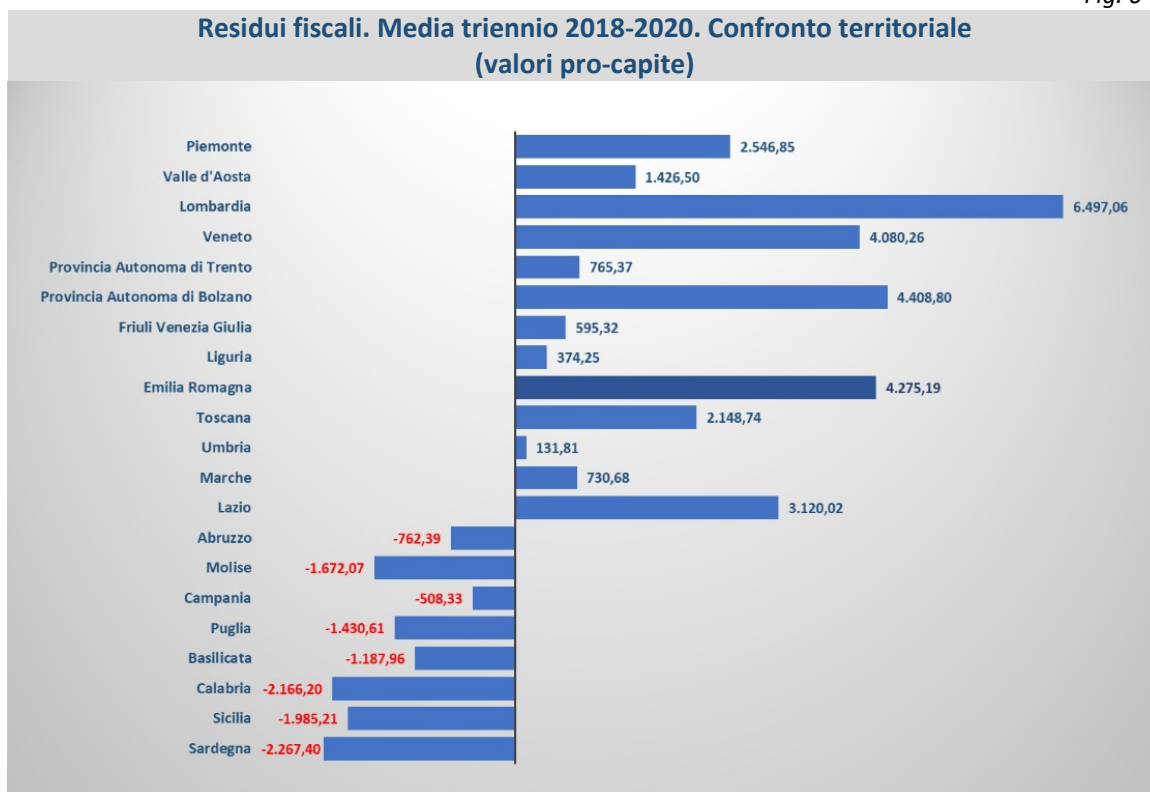
L'analisi dei valori pro-capite, neutralizzando il fattore dimensionale dei diversi territori regionali, evidenzia maggiormente la rilevanza del contributo alla solidarietà orizzontale della Regione Emilia-Romagna.

In termini di valore pro-capite, i valori accorciano le distanze con la Lombardia.

Sono le regioni del sud, ed in particolare la Sardegna, la Calabria e la Sicilia, quelle che maggiormente beneficiano della distribuzione solidaristica della spesa pubblica, in modo continuativo per tutto il periodo preso in esame.

La figura seguente rappresenta i valori pro-capite medi del triennio 2018 – 2020 riferiti ai diversi territori.

Fig. 6



Fonte: Elaborazione interna su Dati Open CPT

1.1.4 Scenario congiunturale regionale

Il mercato del lavoro



Nel 2022, la situazione occupazionale torna a stabilizzarsi, dopo la forte contrazione provocata nel 2020 dagli effetti dell'emergenza sanitaria e la lenta ripresa registrata nel 2021.

A partire dal secondo trimestre del 2022, l'occupazione è tornata ad aumentare, attestandosi regolarmente sopra i 2 milioni di occupati fino alla fine dell'anno. In particolare, nel quarto trimestre gli occupati in Emilia-Romagna sono stati 2 milioni e 27 mila, valore molto simile a quello rilevato nello stesso periodo del 2019, ovvero l'ultimo trimestre pre-pandemia.

Nella media annua, in Emilia-Romagna si osserva un aumento dell'occupazione di 23 mila unità rispetto al 2021 (+1,2%), accompagnato da una sensibile riduzione dei disoccupati, 8 mila in meno rispetto al 2021 (-7,4%), e da una decisa contrazione degli inattivi, che erano rimasti sostanzialmente stabili tra il 2021 e il 2020. La ripresa occupazionale non ha, tuttavia, consentito di recuperare il livello del 2019, che costituisce il picco dal 2004, ad evidenziare il perdurare dell'impatto della brusca interruzione delle positive dinamiche occupazionali causata dalla pandemia, ma è stato comunque superato il livello del 2018.

In Emilia-Romagna, si stima siano occupate, nel 2022, 2 milioni e mille persone, 1 milione e 103 mila maschi e 898 mila femmine (il 44,9% del totale degli occupati). Le persone in cerca di occupazione sono 105 mila, di cui 46 mila maschi e 59 mila femmine (55,9%).

Mentre i lavoratori autonomi continuano a diminuire (-1,7%), seppure in misura più contenuta rispetto all'anno precedente, l'occupazione femminile e quella dei giovani evidenziano chiari segnali di ripresa: le donne occupate aumentano in misura superiore rispetto agli uomini (+1,9% contro +0,5%) e i giovani occupati tra 15 e 24 anni invertono la tendenza negativa con un forte incremento (+18,3%).

Le dinamiche descritte si riflettono, nel 2022, nella crescita del tasso di occupazione, che si associa alla diminuzione dei tassi di disoccupazione e di inattività.

Il tasso di occupazione regionale risale al 69,7%, 1,2 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente, recuperando in parte il calo registrato nel 2020 (-2,2 punti percentuali). La ripresa risulta più accentuata per l'occupazione femminile: il tasso di occupazione degli uomini si attesta al 76%, in crescita di 0,7 punti percentuali rispetto al 2021 e ancora inferiore di 0,6 punti rispetto al 2019, mentre il tasso di occupazione delle donne è pari al 63,4%, con un aumento di 1,8 punti percentuali rispetto al 2021 e 0,7 punti al di sotto del dato 2019. Si è di conseguenza ridotta la forbice di genere a svantaggio delle donne, che era aumentata nel momento più critico di crisi del mercato del lavoro e nella prima fase di ripresa.

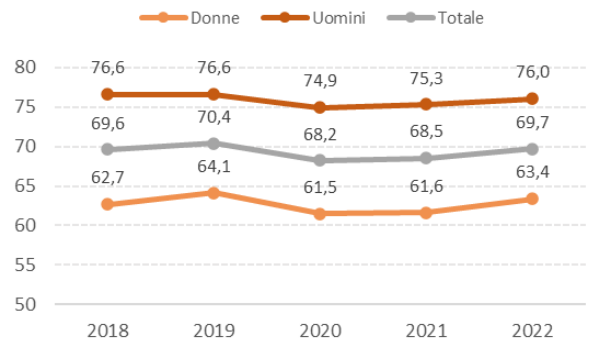
La diminuzione del gap di genere è confermata anche dall'andamento del tasso di disoccupazione 15-74 anni, che nel 2022 scende al 5% (0,5 punti percentuali in meno rispetto al 2021), grazie alla contrazione della sola componente femminile. Il tasso di disoccupazione degli uomini, infatti, è pari al 4,1%, sostanzialmente stabile rispetto al 2021 (-0,6 punti percentuali rispetto al 2019), mentre il tasso di disoccupazione delle donne diminuisce di un punto percentuale, portandosi al 6,2% (-0,4 punti percentuali rispetto al 2019).

**Tab. 40 Occupati per categoria di lavoratori – E-R
variazioni 2022/2021**

	v.a. (migliaia)	%
Indipendenti	-7	-1,7
Dipendenti	+30	+1,9
T. indeterminato	+15	+1,2
T. determinato	+15	+6,0
Donne	+17	+1,9
Uomini	+5	+0,5
15-24 anni	+15	+18,3

Fonte: Istat

**Fig. 7 Andamento tasso di occupazione E-R
15-64 anni (%)**



Fonte: Istat

Gli ammortizzatori sociali



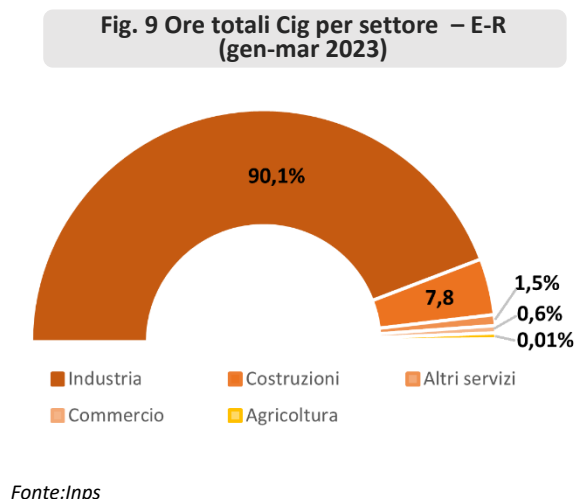
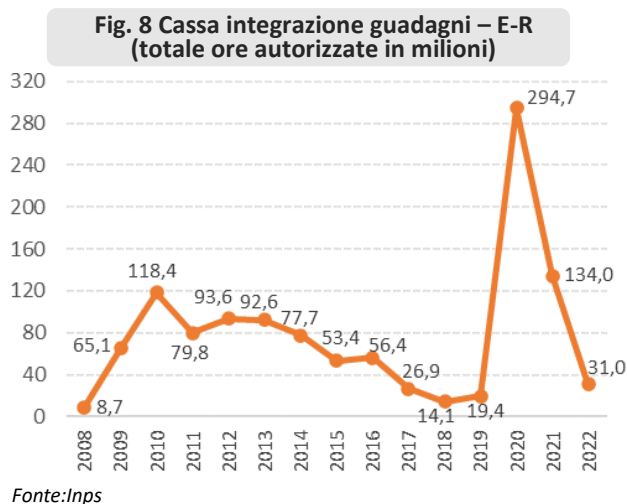
Nel corso del 2022, in Emilia-Romagna sono state autorizzate complessivamente poco meno di 31 milioni di ore di cassa integrazione guadagni: 20,71 milioni di ore di cassa integrazione ordinaria, 9,13 milioni di ore di interventi straordinari e 1,13 milioni di ore di cassa integrazione in deroga. Sebbene ancora superiore al livello del 2019, si tratta di un monte ore notevolmente inferiore (-76,9%) a quello autorizzato nel 2021 e, per la prima volta dall'inizio della pandemia, anche nettamente al di sotto del valore registrato nel 2010.

Agosto e settembre sono i mesi con il numero di ore autorizzate più contenuto, rispettivamente 4,1% e 5,4% del totale ore del 2022, mentre novembre, marzo e maggio registrano le percentuali più elevate, tutte intorno all'11%.

Nei primi tre mesi del 2023 le ore di cassa integrazione autorizzate sono state 8,8 milioni, ammontare di poco superiore (+3,2%) a quello dello stesso periodo del 2022.

L'industria è di gran lunga il settore con il maggior numero di ore complessive autorizzate (7,93 milioni), seguita, a notevole distanza, dalle costruzioni (683 mila) e dal terziario (189 mila). Con appena 975 ore autorizzate, si riduce ulteriormente l'esiguo peso dell'agricoltura sul monte ore totale (0,01%).

Rispetto allo stesso periodo del 2022, i servizi evidenziano i cali più consistenti delle ore di CIG autorizzate, (-93,7% per il commercio e -90,8% per gli altri servizi), seguiti dall'agricoltura (-57,7%). Le costruzioni e l'industria registrano invece un incremento delle ore autorizzate, pari, rispettivamente, al 55,9% e al 37,9%.



Le imprese attive

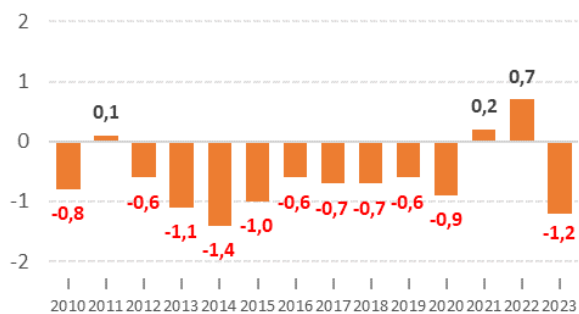
Al 31 marzo 2023 le imprese attive in Emilia-Romagna risultano 395.219, con una contrazione di 4.887 unità (-1,2%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, la perdita più consistente dalla fine del 2014. Riprende così la pluriennale tendenza alla riduzione della base imprenditoriale regionale, che si era temporaneamente interrotta, con una fase di espansione, tra il primo trimestre del 2021 e il secondo del 2022.

L'andamento per macrosettore di attività evidenzia il rafforzamento della tendenza negativa per la base imprenditoriale regionale in agricoltura (-2,1%), una forte accelerazione del calo delle imprese attive nel commercio (-2,5%) e ancor più di quelle attive nell'industria (-2,9%). Si rileva anche l'inversione della tendenza positiva che aveva caratterizzato le imprese delle costruzioni dal terzo trimestre del 2020, grazie ai benefici derivanti dalle misure di incentivazione governative, con una diminuzione di 688 unità (-1,0%).

Solo l'insieme delle imprese attive negli altri servizi diversi dal commercio continua ad aumentare, anche se con una decisa riduzione del ritmo di crescita (+0,2%). Infatti, il risultato negativo dei servizi (-0,8%) è da attribuire interamente al settore del commercio.

I dati sui flussi delle imprese registrate nel primo trimestre dell'anno evidenziano un lieve aumento delle iscrizioni, rispetto allo stesso periodo del 2022, e un incremento decisamente superiore delle cessazioni. Ne risulta un saldo negativo, tipico del primo trimestre, sostanzialmente in linea con i valori prevalenti prima della pandemia.

**Fig. 10 Andamento imprese attive Emilia-Romagna
variazioni tendenziali I trimestre (%)**



Fonte: Infocamere

**Tab. 41 Imprese attive Emilia-Romagna
(I trimestre 2023)**

Macrosettori	Num.	Var. % I2023/I2022
Agricoltura	52.253	-2,1
Industria	42.130	-2,9
Costruzioni	66.628	-1,0
Servizi	234.208	-0,8
<i>Commercio</i>	84.901	-2,5
<i>Altri servizi</i>	149.307	0,2
Totale	395.219	-1,2

Fonte: Infocamere

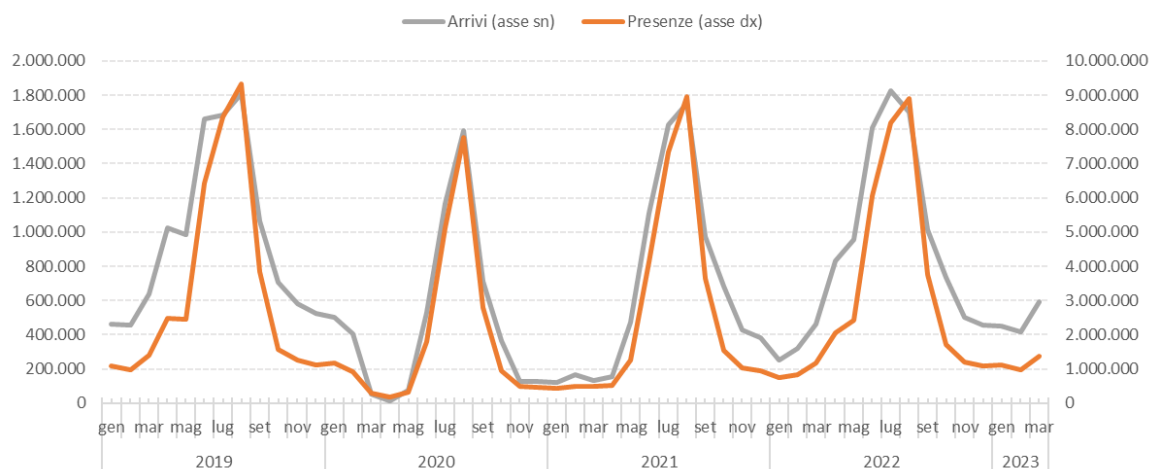


Nel 2022 il turismo regionale prosegue il *trend* positivo e segna un deciso incremento rispetto all'anno precedente, pur non avendo pienamente recuperato i livelli del 2019. Nel complesso, l'anno si è chiuso con quasi 10,7 milioni di arrivi e oltre 38,1 milioni di presenze, pari, rispettivamente, ad una crescita del 33,4% e del 23,8% rispetto al 2021, riducendo la distanza con i livelli pre-pandemia all'8% e al 5,5%.

Quasi tutti i mesi del 2022 registrano livelli di arrivi e presenze più elevati di quelli del 2021 e in alcuni casi si osservano variazioni positive anche rispetto al 2019. Sono i mesi di luglio e ottobre ad essere caratterizzati dalle *performance* migliori rispetto al 2019: +8% degli arrivi a luglio e +4% degli arrivi e +8,6% delle presenze ad ottobre. Nel periodo tra maggio e settembre, il movimento turistico in regione si riporta comunque in prossimità dei valori precedenti la pandemia, con differenze, rispetto al 2019, piuttosto contenute.

Il primo trimestre del 2023 si colloca a livelli notevolmente più elevati di quelli del 2022 (+41,2% degli arrivi e +25,8% delle presenze) e diminuisce ulteriormente la distanza dal 2019 (-6,1% degli arrivi e -0,9% delle presenze). Mentre gli arrivi si mantengono inferiori ai livelli pre-Covid per tutti e tre i mesi considerati, le presenze di gennaio e febbraio si collocano a livelli leggermente più elevati, superando, rispettivamente, dello 0,9% e dello 0,4% i valori registrati negli stessi mesi del 2019.

Fig. 11 Arrivi e presenze Emilia-Romagna (da gennaio 2019 a marzo 2023)



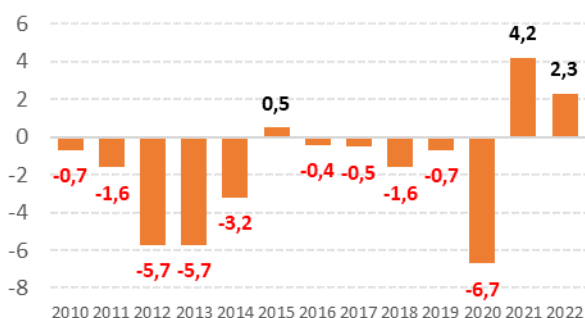
Fonte: Regione E-R (2023 dati provvisori)



L'indagine congiunturale sul commercio al dettaglio, realizzata da Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna, nel 2022 evidenzia per gli esercizi al dettaglio in sede fissa della regione un ulteriore recupero del valore delle vendite a prezzi correnti, pari al 2,3%. Pur essendo la seconda crescita più rapida registrata dall'avvio della rilevazione, dopo quella del 2021, non ha consentito di recuperare pienamente i livelli del 2019.

La ripresa delle vendite è stata trainata, anche nel 2022, dallo specializzato non alimentare, seguito da ipermercati, supermercati e grandi magazzini, ma non si è estesa alle strutture dello specializzato alimentare. In particolare, le vendite della distribuzione specializzata alimentare hanno ottenuto solo un lievissimo aumento (+0,1%) rispetto al 2021 e risultano ancora inferiori del 2,7% al livello del 2019. Le vendite delle imprese specializzate non alimentari hanno, invece, realizzato un buon incremento, superando del 2,8% quelle dell'anno precedente, crescita comunque non sufficiente a riportare le vendite ai livelli pre-pandemia (-4,1% rispetto al 2019), a causa dell'ampiezza dell'arretramento subito nel 2020. Ipermercati, supermercati e grandi magazzini, che avevano beneficiato della difficile contingenza nel 2020, dopo il rallentamento della crescita osservato nel 2021, hanno registrato un ulteriore e più deciso aumento delle vendite del 2,4%, che porta all'11,2% la crescita rispetto al 2019.

**Fig. 12 Andamento commercio al dettaglio E-R
variazioni tendenziali vendite (%)**



Fonte: Unioncamere E-R



Il 2022 registra una crescita delle esportazioni regionali pari al 14,6% rispetto al 2021, condizionata anche dal rialzo diffuso dei prezzi. A livello nazionale, la crescita risulta ancor più sostenuta e raggiunge il 20%.

Con un valore delle esportazioni di poco inferiore a 84,1 miliardi di euro, corrispondenti al 13,5% dell'*export* italiano, l'Emilia-Romagna si conferma come la seconda regione esportatrice, dopo la Lombardia e davanti al Veneto. Tutte le principali regioni esportatrici hanno evidenziato un andamento positivo, ma inferiore alla media nazionale.

La ripresa è il risultato dell'andamento dei macrosettori strategici dell'*export* regionale: il settore dei macchinari e apparecchiature meccaniche, che pesa per oltre un quarto sulle vendite estere regionali, ha registrato un buon incremento, pari all'11,1%, ma inferiore alla media delle esportazioni regionali, a causa della crescita contenuta fatta registrare nei primi sei mesi dell'anno; un importante contributo è giunto dal settore dei mezzi di trasporto, in crescita del 25,5%; forte aumento (18,5%) anche per le vendite estere dell'industria chimica, farmaceutica e delle materie plastiche, realizzato grazie all'eccezionale performance registrata nel primo trimestre del 2022 (+68,7%) e legata all'*export* di prodotti e preparati farmaceutici.

Risultati superiori alla media regionale anche per le vendite estere dell'industria alimentare e delle bevande, che hanno chiuso l'anno con un incremento del 16,2%, e per le esportazioni del settore tessile e della moda, con una crescita su base annua del 16,3%, sostenuta dalle confezioni.

Sostanzialmente in linea con il dato medio regionale, l'aumento (14,5%) registrato dal settore della lavorazione di minerali non metalliferi, ovvero ceramica e vetro.

L'industria della metallurgia e dei prodotti in metallo ha realizzato un incremento delle esportazioni del 12%, sintesi dei buoni risultati dei primi due trimestri del 2022 e delle difficoltà riscontrate nell'ultimo trimestre, con l'*export* della metallurgia gravato da un notevole aumento dei costi.

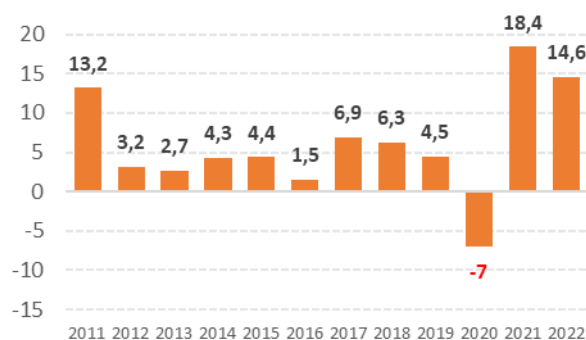
Più contenuta la crescita delle vendite estere delle apparecchiature elettriche, elettroniche, ottiche, medicali (5,6%).

Tutti gli altri macrosettori, il cui peso sulle esportazioni regionali è meno determinante rispetto a quelli appena esaminati, registrano comunque variazioni positive.

Per quanto riguarda i mercati di sbocco, si osserva una forte espansione dell'*export* verso l'America (+28,9%), mentre la crescita delle vendite verso i paesi europei, che assorbono il 64,6% delle esportazioni regionali, è stata del 13,3%. Le vendite destinate all'Asia sono cresciute in misura nettamente inferiore alla media (5,8%). Germania (con *export* pari a 10,6 miliardi di euro; +11,5% sul 2021), Stati Uniti (quasi 10,5 miliardi di euro; +31,2%) e Francia (quasi 8,8 miliardi; +10,5%) si confermano i principali partner esteri dell'Emilia-Romagna, rappresentando, nel complesso, oltre un terzo delle esportazioni regionali.

In controtendenza le vendite destinate al Giappone, calate del 19,6%, e, per effetto delle sanzioni internazionali, quelle verso la Russia (-15,1%).

**Fig. 13 Andamento esportazioni Emilia-Romagna
variazioni tendenziali (%)**



Fonte:Istat

Prezzi al consumo



La tensione inflazionistica, che si è manifestata progressivamente nel corso del 2021, si è acuita già nei primi due mesi del 2022, con aumenti di prezzi che hanno superato il 5%, rispetto a gennaio e febbraio 2021, andando a raggiungere valori che non si osservavano da fine 1995 (un periodo di cambi fluttuanti e di svalutazione della lira). Dopo l'episodico rallentamento dei rincari nel mese di aprile 2022, l'estate ha registrato la ripresa della corsa dell'inflazione.

Il picco di questa accelerazione dei prezzi si è avuto ad ottobre 2022, con aumenti tendenziali (ovvero rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) che hanno superato la doppia cifra: +12,5% in Emilia-Romagna e +11,8% in Italia. Un' inflazione mensile così alta, a livello italiano, non veniva raggiunta da marzo 1984 (+11,9%).

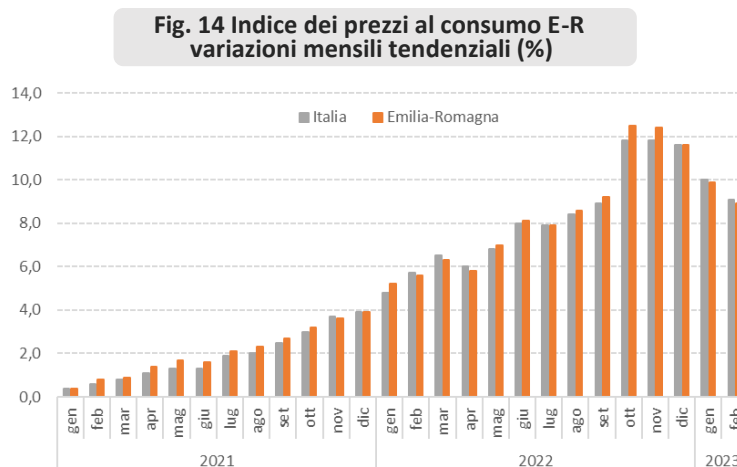
È stata la bolletta energetica a spingere verso l'alto l'inflazione: i beni energetici hanno segnato ad ottobre 2022 un +80,9% in Emilia-Romagna, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. L'aumento dei prezzi della materia prima energetica si è propagato a molti altri comparti merceologici. Negli ultimi due mesi del 2022 l'inflazione è rimasta pressoché stabile, ovvero i prezzi hanno continuato ad aumentare di oltre il 10% su base annua. Il 2022 si è chiuso con un aumento medio annuo sul 2021 dell'8,4% in Emilia-Romagna e dell'8,1% in Italia. A livello nazionale un'inflazione annua così alta non si registrava dal 1985.

Le divisioni di spesa che, a livello regionale, hanno presentato comunque delle diminuzioni rispetto al 2021 sono state le comunicazioni (-3,8% in Emilia-Romagna, -3,1% in Italia) e l'istruzione (-0,2% in Emilia-Romagna, 0% in Italia). Sono risultati invece in aumento gli indici dei prezzi per le seguenti divisioni di spesa: abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (+36,3% in Emilia-Romagna e +35,0% in Italia; l'anno precedente questa divisione era al +7,1% in regione e al +7,0% a livello nazionale); prodotti alimentari e bevande analcoliche (+9,1% sia in Emilia-Romagna che in Italia; nel 2021 le variazioni di questa divisione erano rispettivamente al +0,4% e al +0,6%); trasporti (+9,1% in Emilia-Romagna, +9,7% in Italia); servizi ricettivi e di ristorazione (+6,6% in Emilia-Romagna, +6,3% in Italia); mobili, articoli e servizi per la casa (+5,6% in Emilia-Romagna, +5,2% in Italia); abbigliamento e calzature (+2,5 in Emilia-Romagna, +1,9% in Italia); altri beni e servizi (+2,2% in Emilia-Romagna, +2% in Italia).

Le altre divisioni di spesa, seppure in aumento, hanno registrato ancora delle variazioni comprese tra il +1,4% e il +1,7% in regione e tra il +0,8% e il +1,5% a livello nazionale.

I primi dati del 2023 sembrano segnare l'inizio del ridimensionamento dell'intero fenomeno inflattivo. I rincari tendenziali sono ancora particolarmente decisi, ma scendono sotto al 10%, valori che sembravano enormi fino a un anno fa ma che confrontati con gli ultimi mesi del 2022 assumono altro significato. In Emilia-Romagna, gennaio 2023 fa registrare un +9,9% su gennaio

2022, e febbraio sembra confermare il trend, con un ulteriore rallentamento della crescita dei prezzi, +8,9%.



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat

Gli studenti



Nell'anno scolastico 2022/23, gli alunni iscritti alle scuole statali dell'Emilia-Romagna sono circa 540,5 mila, inseriti in poco meno di 25 mila classi.

Gli iscritti sono così distribuiti per i diversi livelli scolastici: 46,6 mila nella scuola dell'infanzia, 173,4 mila nella primaria, 117,5 mila nelle scuole secondarie di primo grado e 203 mila nelle scuole secondarie di secondo grado.

Gli studenti con disabilità sono circa 20,6 mila (3,8% del totale) e rappresentano il 2,3% dei frequentanti nella scuola dell'infanzia, il 4,4% nella primaria e nella secondaria di primo grado e il 3,4% nella secondaria di secondo grado.

Gli studenti stranieri sono il 18,4% del totale (dato stimato). La loro presenza è maggiore nella scuola dell'infanzia, dove supera il 27%, e nel primo ciclo di istruzione (scuola primaria e secondaria di primo grado), con quasi il 21% dei frequentanti, mentre la percentuale scende al 12,8% nelle scuole secondarie di secondo grado.

Gli alunni iscritti alle 965 scuole paritarie dell'Emilia-Romagna sono poco meno di 69,8 mila (a.s. 2021/22) e si concentrano in gran parte nella scuola dell'infanzia (68,5%).

Per quanto riguarda la scelta del percorso di studio, in regione il 44% degli studenti della scuola secondaria superiore frequenta i licei, il 35,7% gli istituti tecnici e il 20,3% quelli professionali. I primi dati relativi alle nuove iscrizioni online per l'anno scolastico 2023/2024, evidenziano come i licei siano stati scelti dal 47,9% dei nuovi iscritti, gli istituti tecnici dal 36,5% e quelli professionali dal 15,6%.

Le iscrizioni online riguardano anche le classi prime della scuola primaria, per le quali è stata diffusa l'informazione relativa alle richieste del tempo scuola. Il 62,6% delle famiglie dei nuovi iscritti ha avanzato domanda di tempo pieno (40 ore settimanali), segue la scelta delle 27 ore settimanali, con il 19,3% delle richieste.

Ai quattro Atenei emiliano-romagnoli (a.a. 2021/22) risultano iscritti in totale 169,4 mila studenti, di cui oltre 96 mila sono donne (56,7%). I giovani, che nello stesso anno accademico si sono iscritti per la prima volta alle università della regione (immatricolati), sono poco meno di 33 mila. Le donne rappresentano il 56,4% degli immatricolati.

Gli iscritti stranieri sono nel complesso 13,5 mila, pari all'8% del totale degli iscritti ai corsi di laurea.

I laureati nel 2021 sono stati circa 36,7 mila, di cui oltre 21 mila donne (57,5%).

**Tab. 42 Scuole statali Emilia-Romagna
(a.s. 2022/2023)**

Livello scolastico	Alunni	Classi
Infanzia	46.551	2.175
Primaria	173.444	8.686
Secondaria I grado	117.454	5.322
Secondaria II grado	203.005	8.805
Totale	540.454	24.988

Fonte: Miur

La speranza di vita



Dopo la flessione della speranza di vita alla nascita dovuta allo shock pandemico, con un arretramento a livello regionale di oltre un anno nel 2020 rispetto al 2019 (da 83,6 anni a 82,5 anni), nel 2021 si è registrata una parziale ripresa, che riflette il minor impatto negativo della pandemia sulla mortalità rilevato nell'anno: la vita media attesa alla nascita è risalita a 83 anni (+0,5 rispetto al 2020). Il dato provvisorio del 2022 non evidenzia però un ulteriore recupero, con una stima complessiva che resta sostanzialmente in linea con quella dell'anno precedente, pari a 83,1 anni (+0,1).

La speranza di vita alla nascita nel 2022 è stimata in 81,2 anni per gli uomini e in 85,2 anni per le donne. Solo per gli uomini si registra un incremento, rispetto al 2021, di 0,3 anni (pari a circa 3 mesi e mezzo). Per le donne, invece, il valore della speranza di vita alla nascita rimane invariato rispetto all'anno precedente. I livelli di sopravvivenza del 2022 in Emilia-Romagna risultano ancora inferiori a quelli del periodo pre-covid, con valori più bassi di 6 mesi rispetto al 2019, sia per gli uomini che per le donne.

Sulla base delle stime provvisorie, nel 2022, in nessuna regione risultano ripristinati i livelli di vita media attesa del 2019.

**Tab. 43 Speranza di vita alla nascita E-R
(stima 2022 e var.2022/2021)**

	2022	Var. ass.
Totale	83,1	0,1
Uomini	81,2	0,3
Donne	85,2	0,0

Fonte: Istat



Il Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) ha rilasciato a fine aprile i dati sulle dichiarazioni dei redditi ai fini Irpef presentate nel 2022 dai cittadini italiani e relative all'anno di imposta 2021. Il reddito complessivo totale dichiarato a fini Irpef dagli emiliano-romagnoli ammonta a quasi 83 miliardi di euro, pari ad un valore medio di 24.790 euro, superiore di 2.250 euro rispetto al reddito medio dichiarato in Italia. L'Emilia-Romagna si conferma al terzo posto fra le regioni italiane per reddito medio complessivo più elevato, dopo Lombardia (26.620 euro) e Provincia autonoma di Bolzano (25.680 euro). Rispetto al 2020, il reddito medio dichiarato nel 2021 in Emilia-Romagna subisce un aumento del 4,7%, di poco superiore a quello registrato a livello nazionale (4,5%).

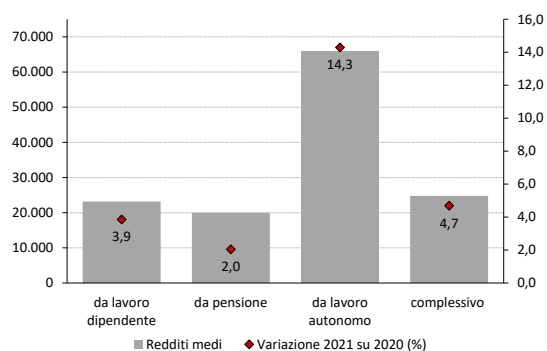
Per quanto riguarda le principali tipologie di reddito dichiarato, la maggior parte del reddito complessivo proviene dal lavoro dipendente (53,8%) e dalle pensioni (29%), mentre solo il 3,3% dei contribuenti dichiara redditi da lavoro autonomo. Il reddito medio da lavoro dipendente è pari a circa 23.160 euro, quello da pensione a circa 19.960 euro e quello da lavoro autonomo, che risulta il più elevato, raggiunge in media i 65.810 euro.

Rispetto al 2020, in Emilia-Romagna, nel 2021, il reddito dei lavoratori dipendenti fa registrare un incremento del 3,9%, (con un aumento in media di 860 euro), quello dei lavoratori autonomi subisce un aumento del 14,3% (+8.230 euro in media) e il reddito medio dei pensionati aumenta del 2% (+400 euro in media). Tali variazioni sono in parte addebitabili ad un effetto rimbalzo osservato nel 2021 rispetto al 2020, anno in cui, come conseguenza della crisi economica innescata dalla pandemia di Covid-19, le variazioni rispetto al 2019 erano state di segno opposto per tutte le tipologie di reddito in esame, ad eccezione dei redditi da pensione. Nello specifico, se si confrontano i valori del 2021 con quelli del 2019 – al fine di depurare, per quanto possibile, la variazione dall'effetto pandemico – rispetto al periodo pre-covid, si rilevano incrementi più contenuti per i redditi medi da lavoro dipendente (+2,2%), da lavoro autonomo (+3,9%) e per il reddito complessivo (+3,5% in media), mentre l'opposto si verifica per il reddito da pensione che fa registrare in media un aumento più consistente (+4,1%).

Nel 2021 si attenuano le disuguaglianze nella distribuzione dei redditi, che erano cresciute nel 2020 rispetto all'anno precedente per effetto della crisi pandemica. In Emilia-Romagna, nel 2021, la quota di contribuenti che rimane sotto ai 10 mila euro di reddito complessivo è diminuita di oltre un punto percentuale rispetto al 2020 (passando dal 24,5% al 23,1%), mentre è aumentata la quota di coloro che dichiarano più di 50 mila euro (dal 6,4% al 7,1%).

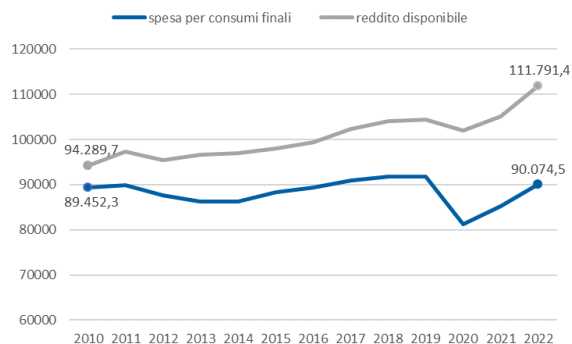
Per avere un'immagine tempestiva della dinamica del reddito e della spesa delle famiglie, è possibile analizzare i dati di contabilità nazionale. Per l'Emilia-Romagna, le stime di aprile di Prometeia indicano nel 2022 un'ulteriore ripresa, in termini reali, della spesa per consumi finali delle famiglie pari al 5,6% rispetto all'anno precedente, quando si era registrato un incremento del 5%. Per il reddito disponibile è prevista un'accelerazione ancor più marcata della dinamica positiva, con una crescita stimata del 6,3% rispetto al 2021.

Fig. 15 Reddito medio per alcune tipologie e variazione 2021 su 2020 in E-R



Fonte: Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati MEF

Fig. 16 Spesa per consumi finali e reddito disponibile delle famiglie (milioni euro) - E-R



Fonte: Prometeia – Scenari per le economie locali, aprile 2023

Il trasporto aereo e portuale



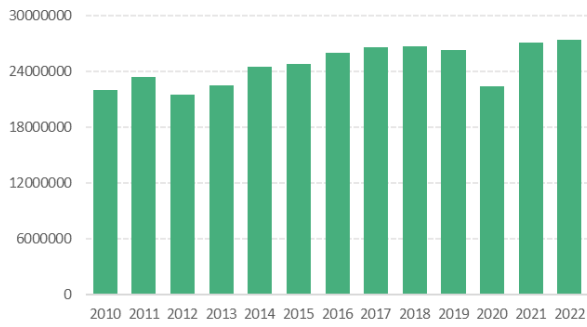
La movimentazione nel Porto di Ravenna, nel 2022, è stata pari complessivamente a 27,4 milioni di tonnellate, in crescita dell'1,1% rispetto all'anno precedente. Si tratta di un nuovo record storico, dopo quello del 2021, realizzato nonostante le pesanti ripercussioni sul traffico marittimo generate dal conflitto in Ucraina.

Nei primi due mesi del 2023, le merci transitate sono state pari a 4.191.817 tonnellate, in calo del 4% (oltre 175 mila tonnellate in meno) rispetto all'ottimo risultato registrato nello stesso periodo del 2022.

Per quanto riguarda il trasporto aereo, dopo due anni, 2020 e 2021, caratterizzati da grande difficoltà per tutto il settore, a partire dalla primavera del 2022 si sono registrati netti segnali di ripresa. L'aeroporto di Bologna ha visto una progressiva diminuzione della distanza dai volumi pre-pandemia: se a gennaio 2022 i passeggeri trasportati sono stati 316,6 mila, ancora in calo del 50,6% rispetto allo stesso mese del 2019, a giugno hanno raggiunto quota 884,7 mila, superando per la prima volta il livello pre-Covid (+2,4% rispetto a giugno 2019). La ripresa è proseguita per tutta la stagione estiva, per poi attenuarsi negli ultimi due mesi dell'anno. Nel complesso, il 2022 ha fatto registrare poco meno di 8,5 milioni di passeggeri, con un incremento del 107,1% rispetto al 2021, ma ancora in calo del 9,7% rispetto al 2019. In particolare, i passeggeri su voli nazionali sono risultati in crescita anche rispetto al 2019 (+13,2%) mentre i passeggeri su voli internazionali mostrano una ripresa più lenta, maggiormente influenzata da dinamiche globali, e, pur avendo segnato un forte aumento sul 2021 (+144,8%), sono rimasti su livelli inferiori del 15,7% rispetto al 2019.

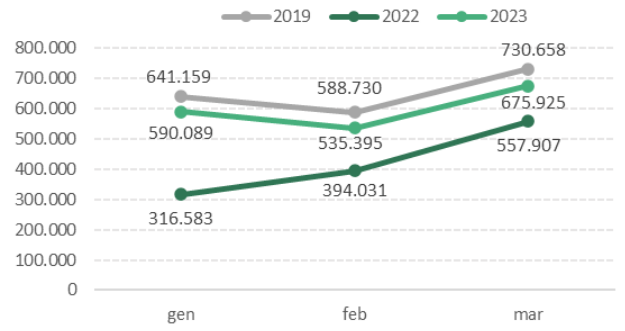
Nei primi tre mesi del 2023 l'aeroporto di Bologna ha proseguito la fase di ripresa, registrando 1,8 milioni di passeggeri, in crescita del 42,0% sul 2022, ma ancora in calo dell'8,1% sul 2019.

Fig. 17 Movimentazione Porto Ravenna (tonnellate)



Fonte: Autorità sist. portuale Mare Adriatico centro-settentrionale

Fig. 18 Passeggeri Aeroporto di Bologna (tot. commerciale) gennaio-marzo



Fonte: Assaeroporti



Il rapporto di Arpa, che analizza i valori rilevati dalla rete regionale di misura della qualità dell'aria, evidenzia, per il 2022, concentrazioni medie per quasi tutti gli inquinanti in linea rispetto a quelle osservate nell'ultimo quinquennio.

I valori medi annuali di PM10 e PM2.5 risultano ampiamente entro i limiti di legge.

Le condizioni meteorologiche favorevoli all'accumulo degli inquinanti nel periodo invernale, in particolare nei mesi di gennaio, febbraio e marzo, hanno influito sul superamento del valore limite giornaliero di PM10 (50 µg/m³), che nel 2022 è stato superato per oltre 35 giorni in 12 delle 43 stazioni della rete regionale che lo misurano. Risulta invece rispettato ovunque il limite per la media annuale.

La media annuale di PM2.5 nel 2022 è stata inferiore ovunque al valore limite della normativa (25 µg/m³), con valori in linea con i cinque anni precedenti.

Per quanto riguarda la media annuale di biossido di azoto (NO₂), il valore limite annuale di 40 µg/m³ è stato rispettato in tutte le stazioni (nel 2020 non si erano registrati superamenti, anche per effetto del lockdown, e nel 2021 era stato superato in una stazione).

Permangono condizioni di criticità per quanto riguarda l'ozono (O₃): le concentrazioni rilevate e il numero di superamenti delle soglie continuano a non rispettare gli obiettivi previsti dalla legge. La presenza di questo inquinante risulta significativa in gran parte delle aree suburbane e rurali in condizioni estive, con criticità più marcata nella parte ovest della regione. L'estate 2022 ha continuato a far registrare sia il superamento diffuso dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana sia il superamento della soglia di informazione, in aumento rispetto al 2021, con 18 stazioni che eccedono il valore di riferimento sulle 34 che rilevano l'inquinante. La soglia di allarme (240 µg/m³) non è stata superata in nessuna stazione.

I valori degli altri inquinanti (biossido di zolfo, benzene e monossido di carbonio) sono rimasti entro i limiti di legge in tutte le stazioni di rilevamento.

Tab.44 Numero di stazioni che hanno rilevato superamenti – E-R

	2018	2019	2020	2021	2022
PM10 vl giornaliero	7	17	25	11	12
NO₂ media annuale	2	4	0	1	0
O₃ soglia informazione	16	25	18	4	18

Fonte: Arpa

1.1.5 Indicatori di contesto: valori e posizionamento Emilia-Romagna vs Italia


La riforma della legge di bilancio di cui alla L 163/2016 ha come elemento di assoluta novità l'ampliamento dei contenuti del Documento di Economia e Finanza (DEF) e, in particolare, l'impiego di indicatori di **benessere equo e sostenibile (BES)**.

Pertanto, nell'ambito della programmazione e valutazione delle politiche, si tiene conto non solo dell'indicatore PIL ma anche delle fondamentali dimensioni sociali, culturali ed ambientali del benessere, in linea con quanto messo a punto in sede ONU già a partire dai primi anni Novanta con la pubblicazione del Programma per lo Sviluppo Umano. La finalità perseguita è quella di superare la tradizionale tendenza a concentrare l'attenzione sui mezzi dello sviluppo, dimenticandone i fini, in primis il benessere e la libertà degli esseri umani. Il DEF 2017, come previsto dalla normativa di cui sopra, per la prima volta ha riportato l'evoluzione delle principali dimensioni del benessere.

La Giunta della Regione Emilia-Romagna, già con il DEFR 2016, ha scelto di riportare nel proprio Documento di programmazione numerosi indicatori di benessere.

L'articolazione del BES si compone di 12 dimensioni: Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione tempi di vita, Benessere economico, Relazioni sociali, Politica e istituzioni, Sicurezza, Benessere soggettivo, Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Ricerca e Innovazione, Qualità dei servizi. Ognuna di queste dimensioni è descritta da indicatori statistici, per i quali, in gran parte, Istat propone una declinazione a livello regionale.

Nelle pagine che seguono, per ciascuna area viene proposta, in forma tabellare, un set di indicatori.

Il simbolo **bes** segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere Equo e Sostenibile, quello  indica che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati da Istat per Agenda Europa 2030.

Quando non specificato, la fonte è Istat (unica rara eccezione è costituita da dati di fonte Unioncamere relativi alle imprese).

Nella colonna anno viene indicato l'anno di riferimento del dato che corrisponde all'ultimo aggiornamento disponibile.

La colonna E-R riporta il dato dell'Emilia-Romagna, la colonna IT il dato nazionale (Italia).

Area istituzionale - Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

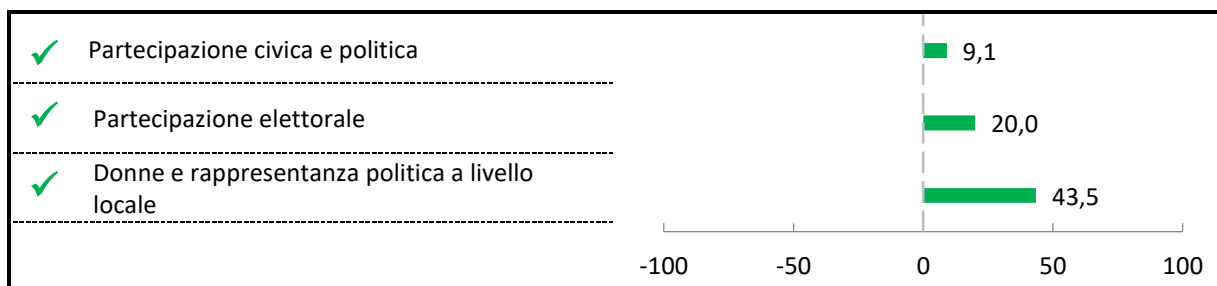
	Indicatore	anno	E-R	IT
bes	Partecipazione civica e politica (% di persone di 14 anni e più che svolgono almeno una attività di partecipazione civica e politica* sul totale delle persone di 14 anni e più)	2022	69,3	63,5
bes	Partecipazione elettorale (% di persone che hanno votato alle ultime elezioni del Parlamento europeo sul totale degli aventi diritto)	2019	67,3	56,1
bes	Donne e rappresentanza politica a livello locale (% di donne elette nei Consigli regionali sul totale eletti)	2022	32,0	22,3

bes segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile






segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030


*Le attività considerate sono: parlare di politica almeno una volta a settimana; aver partecipato online a consultazioni o votazioni su problemi sociali o politici almeno una volta negli ultimi 3 mesi; aver letto o postato opinioni su problemi sociali o politici sul web almeno una volta negli ultimi 3 mesi.


Area istituzionale: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scostamento relativo %)



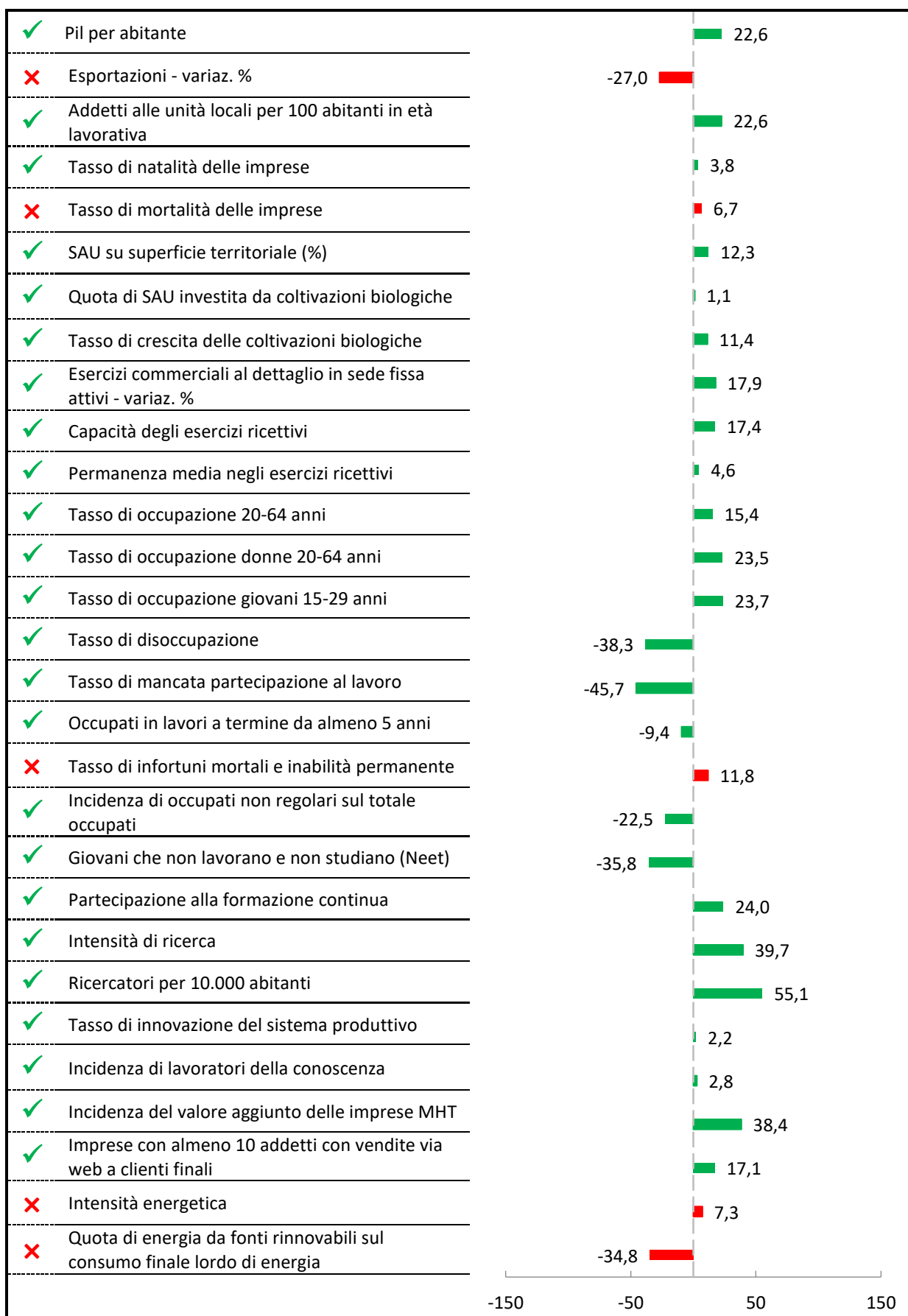
Area economica - Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

Indicatore	anno	E-R	IT
Pil per abitante (migliaia di euro - valori correnti)	2021	36,9	30,1
Esportazioni (variazione percentuale rispetto all'anno precedente)	2022	14,6	20,0
Addetti alle unità locali per abitanti in età lavorativa (addetti alle unità locali per 100 residenti di età 15-64 anni)	2020	60,8	49,6
Tasso di natalità delle imprese (rapporto percentuale tra numero di imprese nate nell'anno e totale imprese registrate nello stesso anno)	2022	5,4	5,2
Tasso di mortalità delle imprese (rapporto percentuale tra numero di imprese cessate nell'anno e totale imprese registrate nello stesso anno)	2022	6,4	6,0
SAU su superficie territoriale (rapporto percentuale tra la superficie agricola utilizzata – SAU – e la superficie territoriale)	2020	46,6	41,5
 Quota di SAU investita da coltivazioni biologiche (%)	2021	17,6	17,4
 Tasso di crescita delle coltivazioni biologiche (variazione percentuale)	2021	4,9	4,4
Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa attivi (variazione percentuale)	2022	-2,3	-2,8
Capacità degli esercizi ricettivi (numero di posti letto per 1.000 abitanti)	2021	101,4	86,4
Permanenza media negli esercizi ricettivi (rapporto tra il numero di notti trascorse negli esercizi ricettivi e il numero di clienti registrati nel periodo)	2021	3,85	3,68
 Tasso di occupazione 20-64 anni	2022	74,8	64,8
Tasso di occupazione donne 20-64 anni	2022	67,9	55,0
Tasso di occupazione giovani 15-29 anni	2022	41,8	33,8
 Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	2022	5,0	8,1
 Tasso di mancata partecipazione al lavoro (% di disoccupati di 15-74 anni forze di lavoro potenziali 15-74 anni – che non cercano lavoro ma disponibili a lavorare – sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni+ forze di lavoro potenziali 15-74)	2022	8,8	16,2
 Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (% dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato il lavoro attuale da almeno 5 anni sul totale)	2022	15,4	17,0
 Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (numero di infortuni mortali e inabilità permanente sul totale occupati, al netto delle forze armate, per 10.000)	2021	11,4	10,2
 Incidenza di occupati non regolari sul totale occupati (%)	2020	9,3	12,0
 Giovani che non lavorano e non studiano – Neet (% di giovani di 15-29 anni né occupati né inseriti in percorsi di istruzione o formazione)	2022	12,2	19,0
 Partecipazione alla formazione continua (% di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione)	2022	11,9	9,6
 Intensità di ricerca (% di spesa in ricerca e sviluppo sul Pil)	2020	2,11	1,51
 Ricercatori (in equivalente tempo pieno per 10.000 abitanti)	2020	40,8	26,3
 Tasso di innovazione del sistema produttivo (% di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche di prodotto e processo, organizzative e di marketing nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti)	2020	52,0	50,9
 Incidenza di lavoratori della conoscenza sull'occupazione (% di occupati con istruzione universitaria in professioni scientifico-tecnologiche sul totale occupati)	2022	18,3	17,8
 Incidenza del valore aggiunto delle imprese MHT (% sul totale valore aggiunto manifatturiero)	2019	43,6	31,5
 Imprese con almeno 10 addetti con vendite via web a clienti finali (%)	2021	16,4	14,0
 Intensità energetica (rapporto tra l'energia disponibile lorda e il prodotto interno lordo -tonnellate equivalenti petrolio TEP per milione di euro)	2019	98,07	91,43
 Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (%)	2020	13,3	20,4

 segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile


 segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030

Area economica: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scostamento relativo %)




Area sanità e sociale - Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

	Indicatore	anno	E-R	IT
bes	Speranza di vita alla nascita* (numero medio di anni)	2022	83,1	82,6
bes	Speranza di vita in buona salute alla nascita* (numero medio di anni)	2022	59,9	60,1
bes	Speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni* (numero medio di anni)	2022	10,6	10,0
	Probabilità di morte sotto i 5 anni (per 1.000 nati vivi)	2021	3,1	3,0
	Probabilità di morte tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie (%)	2019	7,76	8,71
bes	Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (tassi di mortalità standardizzati all'interno della fascia di età 65 anni e oltre, per 10.000 residenti)	2020	35,1	35,7
	Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+ (%)	2022	65,1	58,1
bes	Eccesso di peso (proporzione standardizzata di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più)	2022	44,7	44,5
bes	Fumo (proporzione standardizzata di persone di 15 anni e più che dichiarano di fumare attualmente sul totale delle persone di 15 anni e più)	2022	22,4	20,2
bes	Alcol (proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol sul totale delle persone di 14 anni e più)	2022	16,2	15,5
bes	Sedentarietà (proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica sul totale delle persone di 14 anni e più)	2022	26,7	36,3
bes	Adeguata alimentazione (proporzione standardizzata di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura sul totale delle persone di 3 anni e più)	2022	21,4	16,8
	Posti letto in degenza ordinaria per acuti (per 1.000 abitanti)	2020	2,67	2,55
bes	Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (per 10.000 abitanti)	2020	94,1	69,6
bes	Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (% sul totale della pop. 65 anni e oltre)	2021	3,6	2,9
bes	Medici (medici praticanti per 1.000 abitanti)	2022	4,6	4,2
bes	Infermiere e ostetriche (infermieri e ostetriche praticanti per 1.000 abitanti)	2021	6,6	6,5
bes	Reddito disponibile lordo pro capite (euro)	2021	23.288,3	19.753,1
bes	Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (rapporto tra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% con il reddito più basso)	2020	4,4	5,9
	Incidenza di povertà relativa (% di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà)	2021	6,0	11,1
bes	Grave deprivazione materiale (% di persone che vivono in famiglie con almeno 4 dei 9 problemi considerati** sul totale dei residenti)	2021	0,8(a)	5,6
bes	Bassa intensità lavorativa (% di persone che vivono in famiglie dove le persone in età lavorativa – tra 18 e 59 anni con esclusione degli studenti 18-24 – nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20% del loro potenziale)	2021	3,9	11,7
bes	Rapporto tra il tasso occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne di 25-49 anni senza figli (%)	2022	82,4	72,4
	Centri anti violenza e case rifugio (tasso per 100.000 donne di 14 anni e più)	2020	3,26	1,87
bes	Violenza fisica sulle donne (% di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 5 anni)	2014	8,2	7,0
bes	Violenza sessuale sulle donne (% di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza sessuale negli ultimi 5 anni)	2014	6,7	6,4
bes	Violenza nella coppia (% di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da partner o ex-partner negli ultimi 5 anni)	2014	5,9	4,9
bes	Partecipazione sociale (% di persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno un'attività di partecipazione sociale)	2022	25,2	25,4

	Indicatore	anno	E-R	IT
bes	Attività di volontariato (% di persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato)	2022	9,0	8,3
bes	Organizzazioni non profit (quota di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti)	2020	62,1	61,2
bes	Bambini 0-2 anni iscritti al nido (% sul totale dei bambini di 0-2 anni - Media mobile a tre termini. L'anno indicato è il termine centrale.)	2021	37,6	29,5
	Tasso di partecipazione alle attività educative per i 5-enni (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria)	2020	94,3	96,3

bes segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

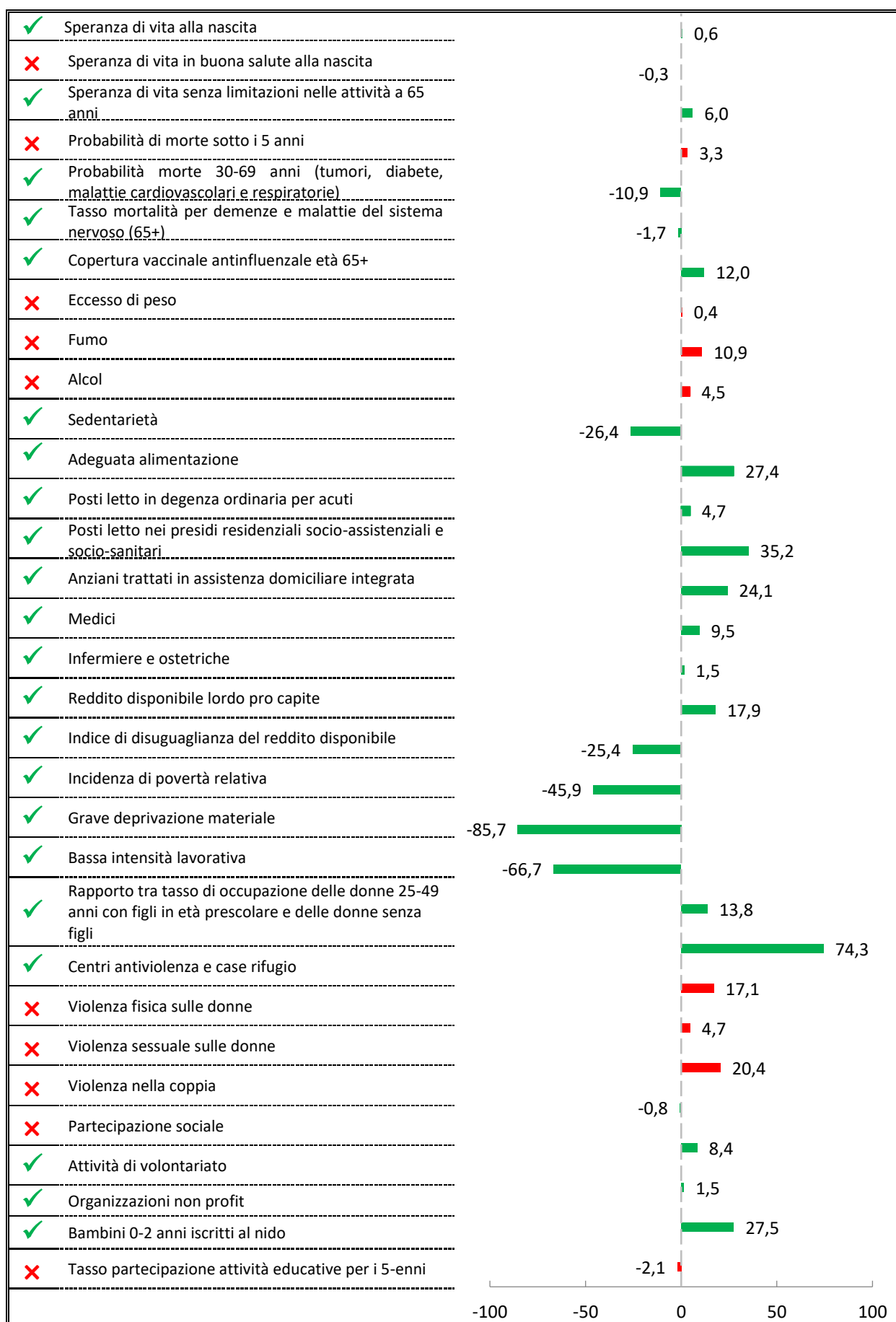
 segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati da Istat per Agenda Europa 2030

*Dato provvisorio

**I problemi considerati sono: non poter sostenere spese impreviste di € 800; non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; avere arretrati per mutuo, affitto, bollette o altri debiti come per es. gli acquisti a rate; non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere una lavatrice, un televisore a colori, un telefono, un'automobile.


(a) Dato statisticamente poco significativo a causa della bassa numerosità campionaria.


Area sanità e sociale: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scostamento relativo %)



Area culturale - Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

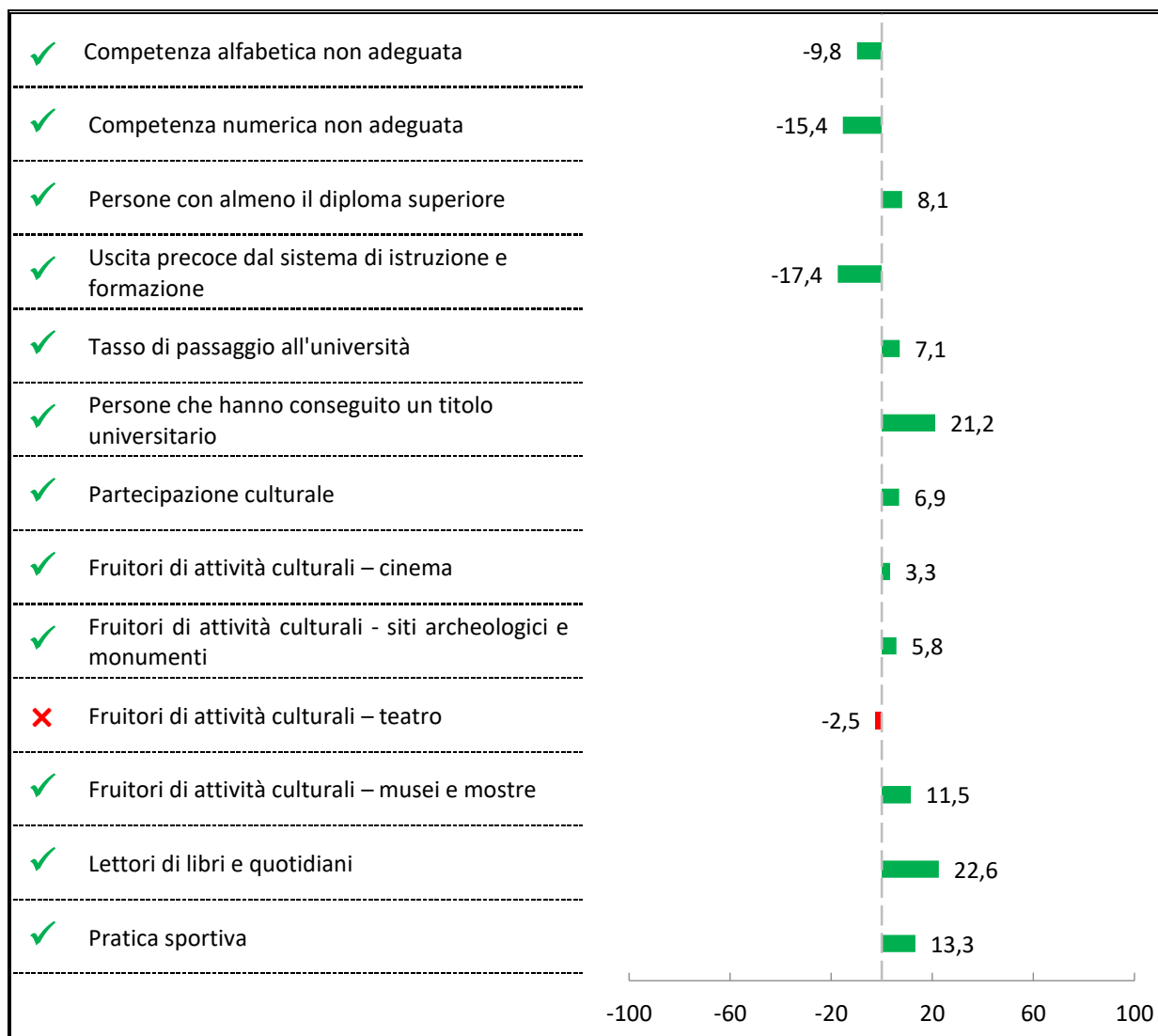
Indicatore	anno	E-R	IT
 Competenza alfabetica non adeguata (% studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica)	2022	34,8	38,6
 Competenza numerica non adeguata (% studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica)	2022	36,9	43,6
 Persone con almeno il diploma superiore (% di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado)	2022	68,1	63,0
 Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (% di persone di 18-24 anni con solo la licenza media e non inseriti in un programma di formazione)	2022	9,5	11,5
 Tasso di passaggio all'università (% di neo-diplomati che si iscrive per la prima volta all'università nello stesso anno del diploma)	2020	55,6	51,9
 Persone che hanno conseguito un titolo universitario (% di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario)	2022	33,2	27,4
 Partecipazione culturale (% di persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto due o più attività culturali*)	2022	24,7	23,1
Fruitori di attività culturali – cinema (% di persone di 6 anni e più che sono andate al cinema almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2022	31,6	30,6
Fruitori di attività culturali - siti archeologici e monumenti (% di persone di 6 anni e più che hanno visitato siti archeologici o monumenti almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2022	21,9	20,7
Fruitori di attività culturali – teatro (% di persone di 6 anni e più che sono andate a teatro almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2022	11,8	12,1
Fruitori di attività culturali – musei e mostre (% di persone di 6 anni e più che hanno visitato musei e mostre almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2022	25,2	22,6
 Lettori di libri e quotidiani (% di persone di 6 anni e più che hanno letto almeno 4 libri all'anno e/o quotidiani almeno tre volte a settimana)	2022	44,0	35,9
Pratica sportiva (% persone di 3 anni e più che praticano sport in modo continuativo o saltuario)	2022	39,2	34,6

 segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

 segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030


*Le attività considerate sono: recarsi almeno 4 volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici, monumenti, concerti di musica classica, opera, concerti di altra musica.


Area culturale: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scostamento relativo%)




Area territoriale - Indicatori di contesto: valore Emilia-Romagna e Italia

	Indicatore	anno	E-R	IT
bes	Are protette (%delle aree naturali protette terrestri che sono incluse nell'elenco ufficiale delle aree protette Euap e in quello della Rete Natura 2000)	2021	12,1	21,7
bes	Indice di abusivismo edilizio (numero di costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni)	2022	4,2	15,1
	Frammentazione del territorio naturale e agricolo (quota di territorio naturale e agricolo ad elevata/molto elevata frammentazione)	2020	57,2	44,4
bes	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (% di suolo impermeabilizzato sul totale della superficie territoriale)	2021	8,95	7,21
	Famiglie residenti in alloggi di proprietà (%)	2021	79,9	79,5
bes	Sovraccarico del costo dell'abitazione (%di persone che vivono in famiglie in cui il costo totale dell'abitazione dove si vive rappresenta più del 40% del reddito familiare netto)	2021	4,3	7,2
	Persone in abitazioni con problemi strutturali o di umidità (%di persone che vivono in abitazioni che presentano almeno uno tra i seguenti problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione: tetti, soffitti, pavimenti, ecc. b) problemi di umidità: muri, pavimenti, fondamenta, ecc.)	2021	15,5	17,6
bes	Trattamento delle acque reflue (% dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati, in abitanti equivalenti, rispetto ai carichi complessivi urbani generati)	2015	67,7	59,6
	Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (% del volume di acqua erogata agli utenti rispetto a quella immessa in rete)	2018	68,8	58,0
bes	Qualità dell'aria urbana - PM2.5 (% di misurazioni valide superiori al valore di riferimento per la salute, definito dall'OMS - 10 µg/m ³ - sul totale delle misurazioni valide delle concentrazioni medie annuali di PM2,5 per tutte le tipologie di stazione)	2021	87,2	71,7
	Incidenza delle aree di verde urbano (rapporto % tra le aree verdi urbane e le aree urbanizzate delle città)	2020	11,8	8,5
bes	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (% sul totale dei rifiuti urbani raccolti)	2021	7,5	19,0
	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (% sul totale dei rifiuti urbani)	2020	72,2	63,0
	Rete autostradale (Km di rete autostradale per 10.000 autovetture)	2020	2,0	1,8
	Rete ferroviaria in esercizio (Km di rete ferroviaria per 100.000 abitanti)	2020	29,7	28,2
	Studenti che utilizzano mezzi pubblici (% di studenti di età inferiore a 35 anni che si recano abitualmente sul luogo di studio solo con mezzi pubblici)	2021	24,8	21,5
	Persone che si recano al lavoro con mezzi privati (% di persone di 15 anni e più che si recano abitualmente sul luogo di lavoro solo con mezzi privati)	2021	79,6	76,2
bes	Soddisfazione per i servizi di mobilità (% di utenti di 14 anni e più che hanno espresso un voto uguale o superiore a 8 per tutti i mezzi di trasporto che utilizzano abitualmente - più volte a settimana)	2022	26,7	23,9
	Tasso di mortalità per incidente stradale (morti in incidente stradale per 100.000 abitanti)	2021	5,9	4,7
	Indice di lesività stradale (rapporto % tra il totale dei feriti in incidenti stradali e il totale degli incidenti)	2021	128,8	134,8
bes	Tasso di omicidi (numero di omicidi volontari per 100.000 abitanti)	2021	0,7	0,5
bes	Tasso di furti in abitazione** (numero di furti in abitazione per 1.000 famiglie)	2022	10,6	7,6
bes	Tasso di borseggi** (numero di borseggi per 1.000 abitanti)	2022	5,1	4,6
bes	Tasso di rapine** (numero di rapine per 1.000 abitanti)	2022	1,3	1,0
	Durata dei procedimenti civili (durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari)	2021	266	426
	Affollamento degli istituti di pena (% di detenuti presenti in istituti di detenzione sul totale dei posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare)	2021	108,8	106,5
	Persone con alti livelli di competenza digitale (% di persone di 16-74 anni che hanno competenze avanzate per tutti e 4 i domini individuati dal "Digital competence framework")	2019	25,0	22,0

	Indicatore	anno	E-R	IT
	Copertura banda larga (% di famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile)	2021	83,2	79,5

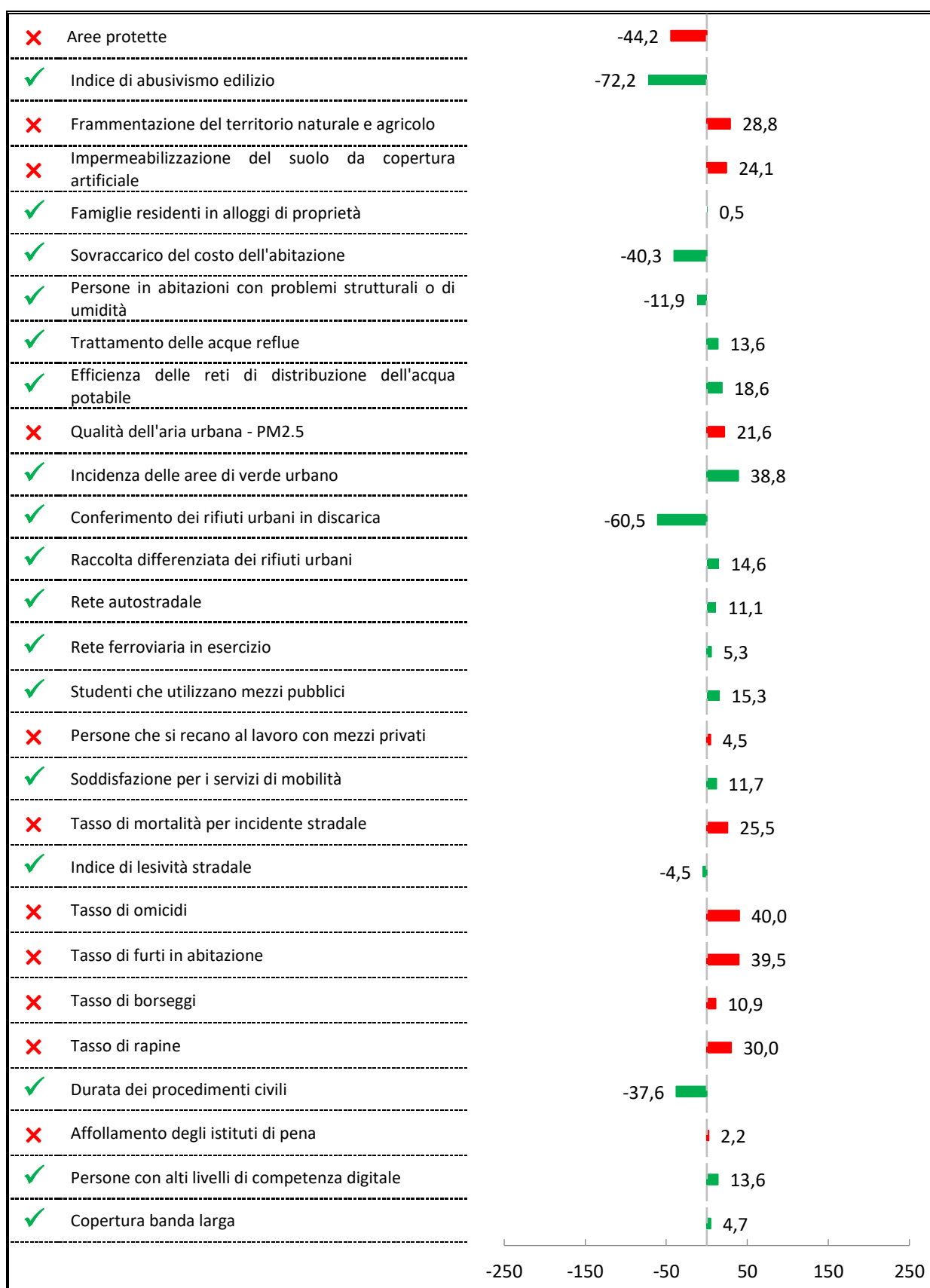
 **bes** segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

 segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030

*I domini individuati sono: informazione, comunicazione, creazione di contenuti, *problem solving*

** Dati provvisori

Area territoriale: posizionamento Emilia-Romagna rispetto Italia (scostamento relativo %)



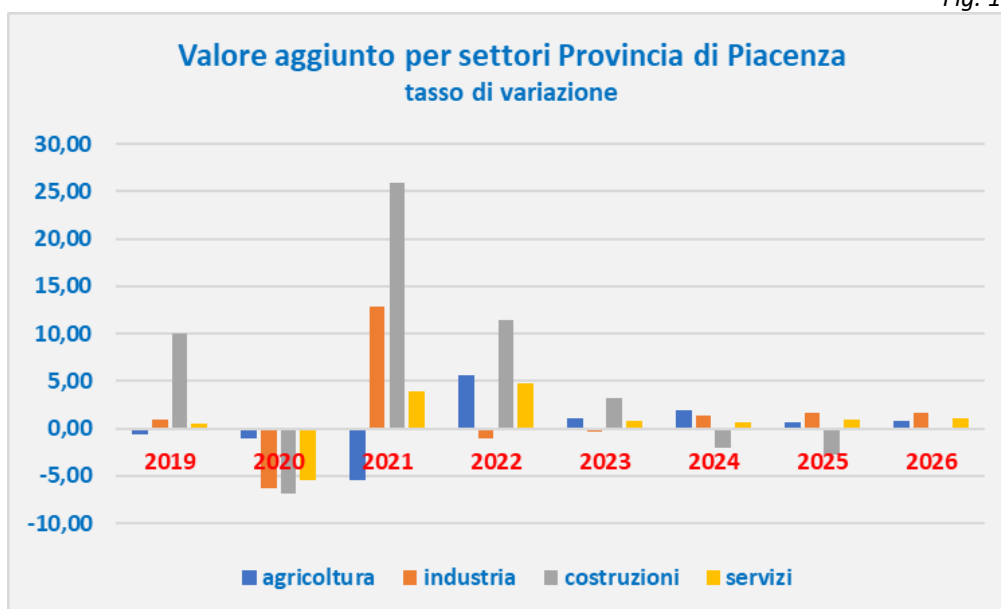
1.1.6 Scenari Provinciali

Procedendo ad una maggior disaggregazione su base geografica, le seguenti tabelle e grafici illustrano i valori aggiunti settoriali per Provincia, riportando i dati storici per il 2019, 2020, 2021, 2022 e le previsioni per il 2023, 2024, 2025 e 2026. Per questa sezione, i dati, espressi in milioni di euro, sono tratti dagli 'Scenari per le economie locali' di Prometeia (aprile 2023).

Tab. 45

Valore aggiunto Provincia di Piacenza										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	282,21	-0,64	2.069,35	0,89	336,72	10,04	5.748,40	0,52	8.436,68	0,92
2020	279,40	-0,99	1.938,96	-6,30	313,56	-6,88	5.433,11	-5,48	7.965,03	-5,59
2021	264,37	-5,38	2.188,45	12,87	394,95	25,96	5.646,21	3,92	8.493,98	6,64
2022	279,15	5,59	2.163,94	-1,12	440,00	11,41	5.914,35	4,75	8.797,43	3,57
2023	282,24	1,11	2.157,90	-0,28	453,94	3,17	5.962,89	0,82	8.856,97	0,68
2024	287,77	1,96	2.187,13	1,35	444,42	-2,10	6.004,10	0,69	8.923,43	0,75
2025	289,56	0,62	2.223,20	1,65	432,47	-2,69	6.063,22	0,98	9.008,45	0,95
2026	291,72	0,75	2.260,59	1,68	432,14	-0,08	6.126,77	1,05	9.111,22	1,14

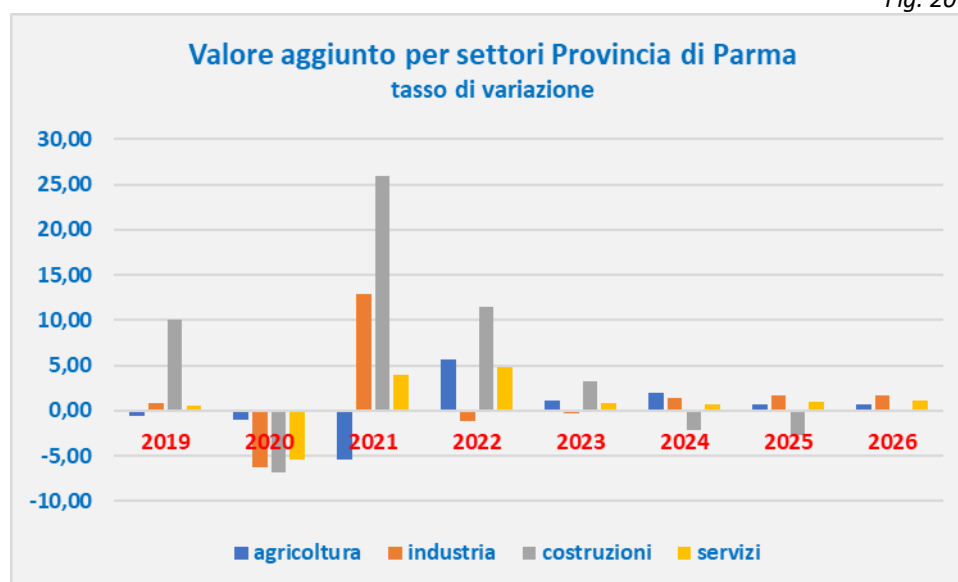
Fig. 19



Tab. 46

Valore aggiunto Provincia di Parma										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	356,85	0,01	4.964,53	3,10	689,45	-8,79	9.350,47	0,10	15.361,31	0,60
2020	351,88	-1,39	4.706,21	-5,20	703,80	2,08	8.630,38	-7,70	14.392,27	-6,31
2021	329,43	-6,38	5.410,20	14,96	875,40	24,38	9.034,08	4,68	15.649,12	8,73
2022	324,95	-1,36	5.440,41	0,56	926,81	5,87	9.587,37	6,12	16.279,54	4,03
2023	316,91	-2,47	5.446,91	0,12	940,43	1,47	9.727,73	1,46	16.431,98	0,94
2024	317,01	0,03	5.510,63	1,17	915,75	-2,62	9.825,84	1,01	16.569,23	0,84
2025	315,77	-0,39	5.578,61	1,23	889,56	-2,86	9.938,04	1,14	16.721,98	0,92
2026	316,42	0,21	5.646,18	1,21	888,37	-0,13	10.049,78	1,12	16.900,75	1,07

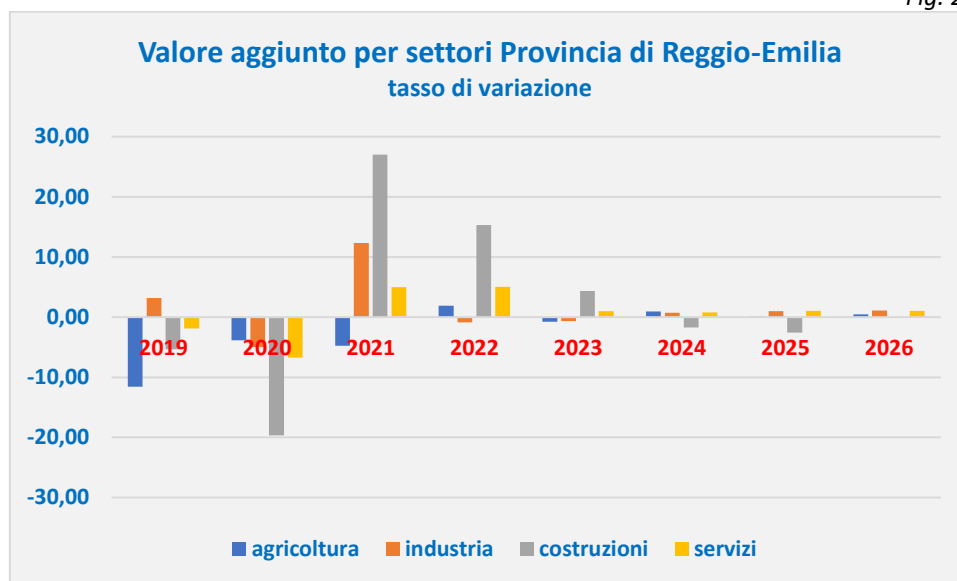
Fig. 20



Tab. 47

Valore aggiunto Provincia di Reggio-Emilia										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	398,10	-1,32	5.969,09	-4,04	655,88	19,58	10.103,74	2,91	17.126,81	0,80
2020	391,60	-1,63	5.344,73	-10,46	578,44	-11,81	9.518,74	-5,79	15.833,51	-7,55
2021	379,96	-2,97	6.023,88	12,71	731,40	26,44	9.933,99	4,36	17.069,23	7,80
2022	375,90	-1,07	6.117,56	1,56	822,50	12,46	10.503,17	5,73	17.819,14	4,39
2023	367,17	-2,32	6.166,55	0,80	851,15	3,48	10.643,13	1,33	18.028,00	1,17
2024	367,59	0,11	6.268,77	1,66	834,14	-2,00	10.745,71	0,96	18.216,20	1,04
2025	366,31	-0,35	6.368,34	1,59	811,98	-2,66	10.866,92	1,13	18.413,54	1,08
2026	367,15	0,23	6.462,22	1,47	811,44	-0,07	10.988,80	1,12	18.629,61	1,17

Fig. 21

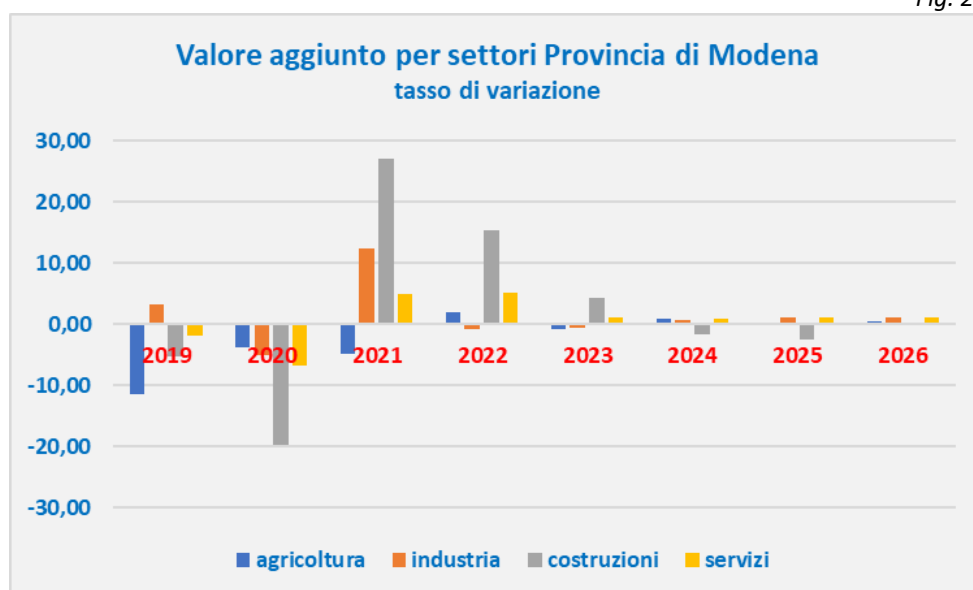


Tab. 48

Valore aggiunto Provincia di Modena

	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	369,57	-1,32	8.273,02	-4,04	1.024,61	19,58	13.759,99	2,91	23.427,19	0,80
2020	377,23	-1,63	7.239,26	-10,46	978,97	-11,81	13.036,73	-5,79	21.632,19	-7,55
2021	354,37	-2,97	8.331,39	12,71	1.268,63	26,44	13.468,60	4,36	23.422,98	7,80
2022	354,77	-1,07	8.511,68	1,56	1.371,05	12,46	14.176,52	5,73	24.414,02	4,39
2023	348,71	-2,32	8.607,40	0,80	1.400,55	3,48	14.326,60	1,33	24.683,27	1,17
2024	350,27	0,11	8.765,13	1,66	1.366,78	-2,00	14.442,63	0,96	24.924,81	1,04
2025	349,67	-0,35	8.912,56	1,59	1.328,64	-2,66	14.593,40	1,13	25.184,27	1,08
2026	350,80	0,23	9.048,41	1,47	1.327,16	-0,07	14.750,53	1,12	25.476,91	1,17

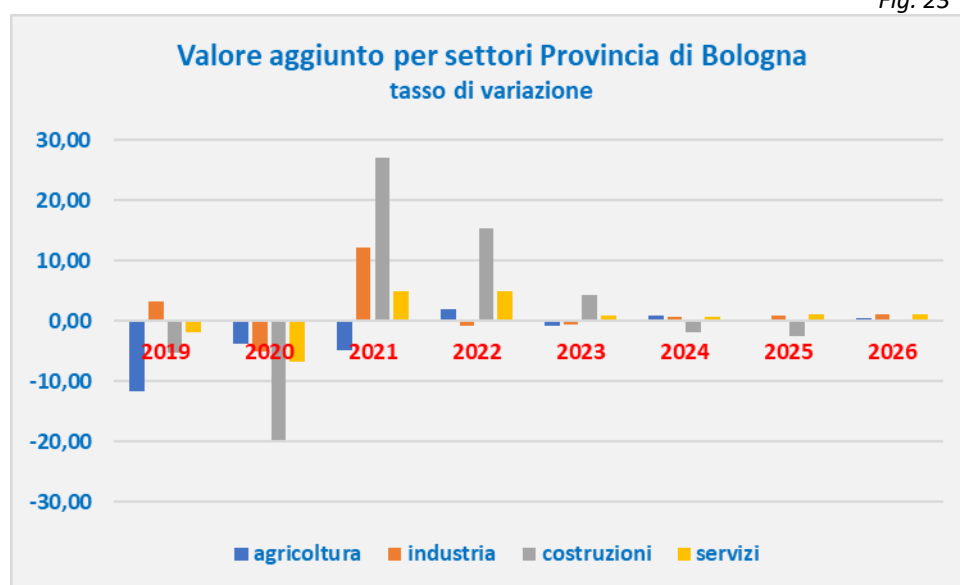
Fig. 22



Tab. 49

Valore aggiunto per settori Provincia di Bologna										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	357,23	-5,82	9.482,87	3,35	1.179,72	-4,29	26.429,77	1,61	37.449,58	1,77
2020	354,14	-0,86	8.643,79	-8,85	1.123,82	-4,74	24.132,37	-8,69	34.254,12	-8,53
2021	332,69	-6,06	9.766,88	12,99	1.383,05	23,07	25.251,30	4,64	36.733,91	7,24
2022	320,18	-3,76	9.653,51	-1,16	1.559,97	12,79	26.735,04	5,88	38.268,70	4,18
2023	308,20	-3,74	9.586,60	-0,69	1.615,88	3,58	27.107,99	1,39	38.618,67	0,91
2024	306,17	-0,66	9.664,84	0,82	1.584,08	-1,97	27.376,27	0,99	38.931,37	0,81
2025	303,86	-0,76	9.772,39	1,11	1.542,16	-2,65	27.687,68	1,14	39.306,08	0,96
2026	303,90	0,01	9.889,74	1,20	1.541,19	-0,06	27.998,92	1,12	39.733,75	1,09

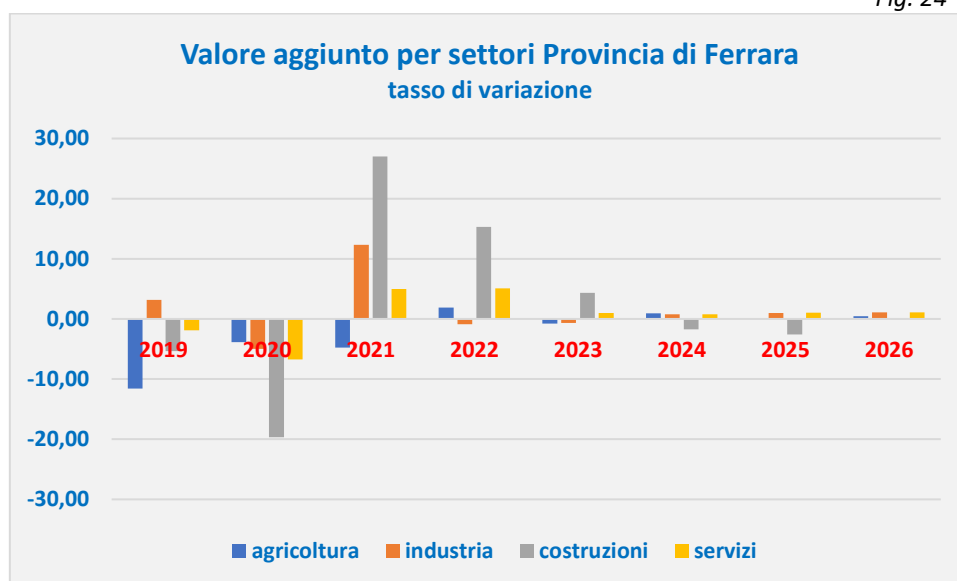
Fig. 23



Tab. 50

Valore aggiunto per settori Provincia di Ferrara										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	405,87	-14,43	1.824,07	-0,01	307,27	-1,68	5.540,87	-2,18	8.078,08	-2,39
2020	423,99	4,46	1.505,73	-17,45	266,63	-13,23	5.194,38	-6,25	7.390,72	-8,51
2021	400,83	-5,46	1.705,15	13,24	333,71	25,16	5.415,87	4,26	7.855,56	6,29
2022	403,01	0,54	1.695,83	-0,55	386,79	15,91	5.673,38	4,75	8.159,01	3,86
2023	397,04	-1,48	1.693,98	-0,11	404,22	4,51	5.722,41	0,86	8.217,65	0,72
2024	399,30	0,57	1.716,60	1,34	397,42	-1,68	5.763,97	0,73	8.277,28	0,73
2025	398,87	-0,11	1.743,21	1,55	387,26	-2,56	5.821,98	1,01	8.351,32	0,89
2026	400,29	0,36	1.770,40	1,56	387,14	-0,03	5.883,67	1,06	8.441,51	1,08

Fig. 24

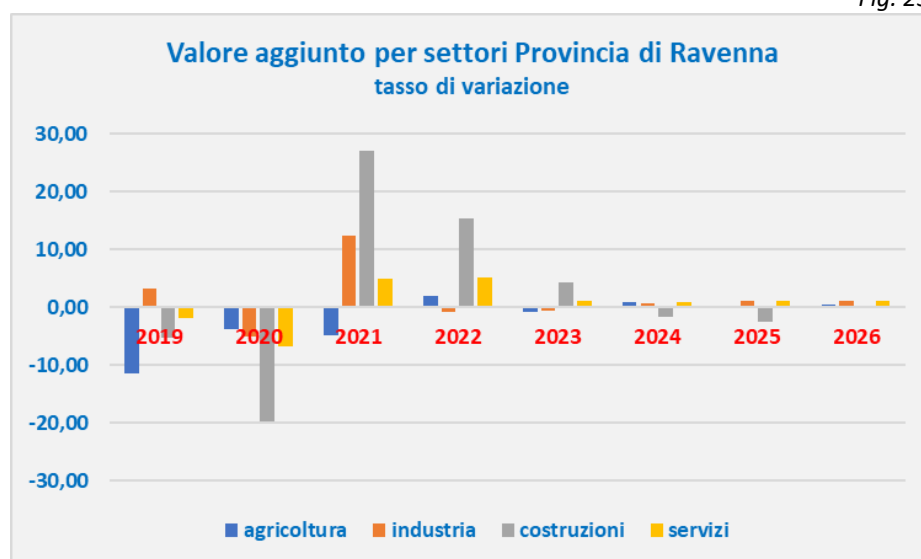


Tab. 51

Valore aggiunto per settori Provincia di Ravenna

	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	493,23	-11,56	2.368,14	3,19	473,28	-5,33	7.557,79	-1,90	10.892,44	-1,48
2020	474,22	-3,86	2.250,31	-4,98	380,17	-19,67	7.049,39	-6,73	10.154,08	-6,78
2021	451,58	-4,77	2.527,29	12,31	482,85	27,01	7.399,82	4,97	10.861,54	6,97
2022	460,17	1,90	2.505,34	-0,87	556,85	15,32	7.774,46	5,06	11.296,81	4,01
2023	456,58	-0,78	2.489,05	-0,65	581,00	4,34	7.852,92	1,01	11.379,55	0,73
2024	460,90	0,95	2.507,68	0,75	570,91	-1,74	7.915,37	0,80	11.454,86	0,66
2025	461,32	0,09	2.532,88	1,00	556,22	-2,57	7.997,44	1,04	11.547,87	0,81
2026	463,47	0,46	2.560,40	1,09	556,01	-0,04	8.083,11	1,07	11.662,99	1,00

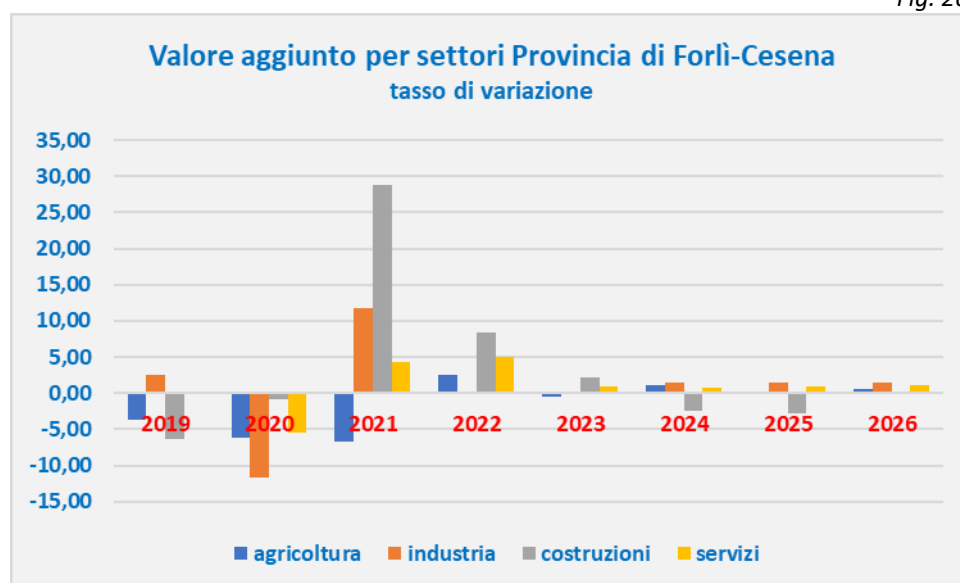
Fig. 25



Tab. 52

Valore aggiunto per settori Provincia di Forlì-Cesena										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	495,66	-3,62	2.814,82	2,49	520,01	-6,31	7.587,92	0,13	11.418,41	0,21
2020	464,92	-6,20	2.484,51	-11,73	515,71	-0,83	7.171,61	-5,49	10.636,75	-6,85
2021	433,80	-6,69	2.778,67	11,84	664,35	28,82	7.486,23	4,39	11.363,05	6,83
2022	444,77	2,53	2.786,75	0,29	719,83	8,35	7.867,74	5,10	11.819,09	4,01
2023	442,74	-0,46	2.792,51	0,21	735,93	2,24	7.944,25	0,97	11.915,43	0,82
2024	447,70	1,12	2.831,62	1,40	718,38	-2,39	8.004,77	0,76	12.002,47	0,73
2025	448,52	0,18	2.874,13	1,50	698,39	-2,78	8.086,21	1,02	12.107,26	0,87
2026	450,82	0,51	2.916,32	1,47	697,64	-0,11	8.172,12	1,06	12.236,89	1,07

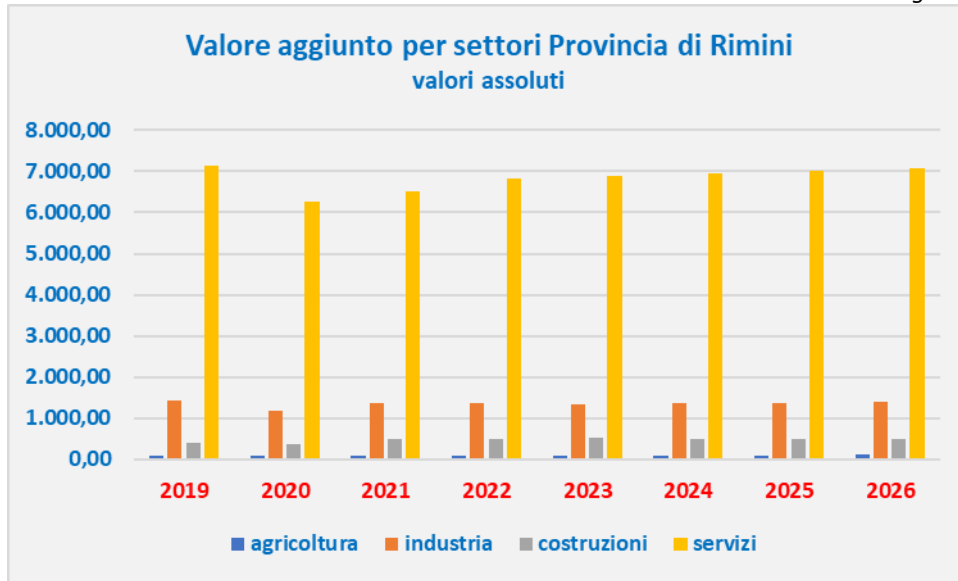
Fig. 26



Tab. 53

Valore aggiunto per settori Provincia di Rimini										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	101,77	-4,16	1.441,61	1,67	383,06	7,47	7.133,35	0,71	9.059,79	1,07
2020	99,52	-2,21	1.189,60	-17,48	378,81	-1,11	6.256,90	-12,29	7.924,82	-12,53
2021	92,38	-7,18	1.373,09	15,42	479,34	26,54	6.507,62	4,01	8.452,42	6,66
2022	97,62	5,68	1.357,26	-1,15	502,52	4,83	6.837,14	5,06	8.794,54	4,05
2023	98,75	1,15	1.347,83	-0,69	508,27	1,14	6.899,72	0,92	8.854,56	0,68
2024	100,71	1,98	1.358,77	0,81	494,41	-2,73	6.949,12	0,72	8.903,00	0,55
2025	101,35	0,63	1.373,80	1,11	480,11	-2,89	7.017,66	0,99	8.972,92	0,79
2026	102,11	0,75	1.390,22	1,19	479,41	-0,15	7.090,82	1,04	9.062,56	1,00

Fig. 27



1.2 Contesto istituzionale

1.2.1 Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)

L'[articolo 6 del DL 80/2021](#), convertito con L 113/2021, ha introdotto nel nostro ordinamento il PIAO quale misura di semplificazione e ottimizzazione della programmazione pubblica nell'ambito del processo di rafforzamento della capacità amministrativa della Pa.

Il PIAO pone al centro della programmazione il concetto di Valore Pubblico, ossia l'impatto generato dalle politiche dell'ente sul livello di benessere complessivo e multidimensionale (economico, sociale, ambientale e/o sanitario, ecc.) di cittadini e imprese, ottenuto governando le *performance* in tale direzione, a partire dalla cura della salute organizzativa e delle risorse dell'ente.

A partire da tale assunto, obiettivo del PIAO dal 2023 è garantire:

- una maggiore finalizzazione verso la creazione, la protezione e la generazione di Valore Pubblico
- una più efficace integrazione e coerenza programmatica sia nella dimensione verticale (dal Valore Pubblico, alle strategie triennali per la sua creazione, agli obiettivi operativi annuali funzionali alle strategie, alle azioni annuali e infrannuali di miglioramento della salute organizzativa) sia nella dimensione orizzontale, superando i silos programmatici
- il miglioramento dell'adeguatezza degli obiettivi e degli indicatori

Per realizzare questo percorso il PIAO dal 2023 assorbe e integra i seguenti documenti programmatici:

- Piano dei Fabbisogni di Personale (PFP)
- Piano della *Performance* (PdP)
- Piano delle azioni positive;
- Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)
- Piano Organizzativo del Lavoro Agile (POLA)
- Piano della Formazione
- Piano di Trasformazione digitale.

Regione Emilia-Romagna proviene da un percorso pluriennale di miglioramento continuo dei sistemi di programmazione sia nella logica del miglioramento di contenuti (in termini di qualità e trasparenza) sia nella dimensione della qualità dei sistemi e degli strumenti per la misurazione e monitoraggio delle *performance*. Inoltre, dall'inizio della presente legislatura si è operato per garantire una crescente integrazione *ex ante* e in itinere della programmazione, a partire cioè dalla definizione delle strategie e degli obiettivi fino ad arrivare all'attuazione delle specifiche azioni connesse.

Tale sforzo si è riverberato sia a livello strategico (con integrazione della Programmazione strategica del DEF con gli obiettivi dell'Agenda 2030) sia a livello di performance organizzativa attraverso l'allineamento continuo, anche in corso d'anno, tra gli obiettivi politici e strategici e le leve dell'organizzazione, del lavoro agile, della formazione, della gestione dei fabbisogni, delle misure di trasformazione digitale, della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il contesto da cui è partito nel 2023 il percorso di adozione del PIAO è dunque un contesto estremamente positivo sul quale è possibile innestare ora un importante salto qualitativo che si sostanzia nel definitivo superamento delle specifiche linee programmatiche verso un unico documento che finalizza e integra ulteriormente i contenuti attorno a obiettivi e indicatori

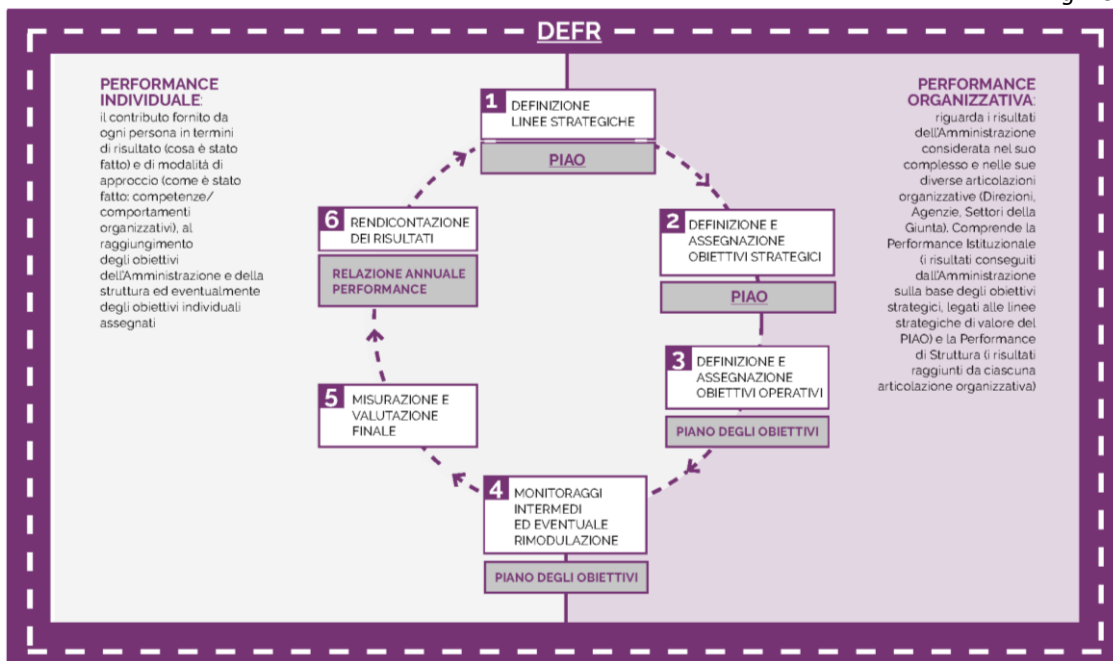
costruiti a partire dalla definizione degli obiettivi di Valore Pubblico e in pieno allineamento con la programmazione strategica definita dal DEFR.

Pur in un contesto fertile, quale quello attualmente presente nell'Amministrazione, è comunque indispensabile creare un percorso che favorisca un'adesione profonda al nuovo approccio programmatico, anche al fine di garantirne la piena fruizione quale strumento quotidiano di orientamento dell'azione amministrativa e di ulteriore rafforzamento dell'*accountability*.

Per questo motivo, il PIAO 2023-2025 rappresenta il primo passo di un percorso che si svilupperà nei prossimi anni in modo più compiuto e che, partendo dagli elementi sinergici già presenti nella programmazione attuale, avvia contestualmente un percorso di ulteriore miglioramento continuo. L'Amministrazione si adopererà affinché il PIAO sia strumento vivo, costantemente arricchito e aggiornato al fine di intercettare i mutamenti del contesto esterno e interno per poterli recepire e gestirne l'impatto in termini di generazione di Valore pubblico.

Di seguito è riportato uno schema sintetico che evidenzia l'integrazione tra quanto fissato nel DEFR e il ciclo della *performance* modificata dal PIAO.

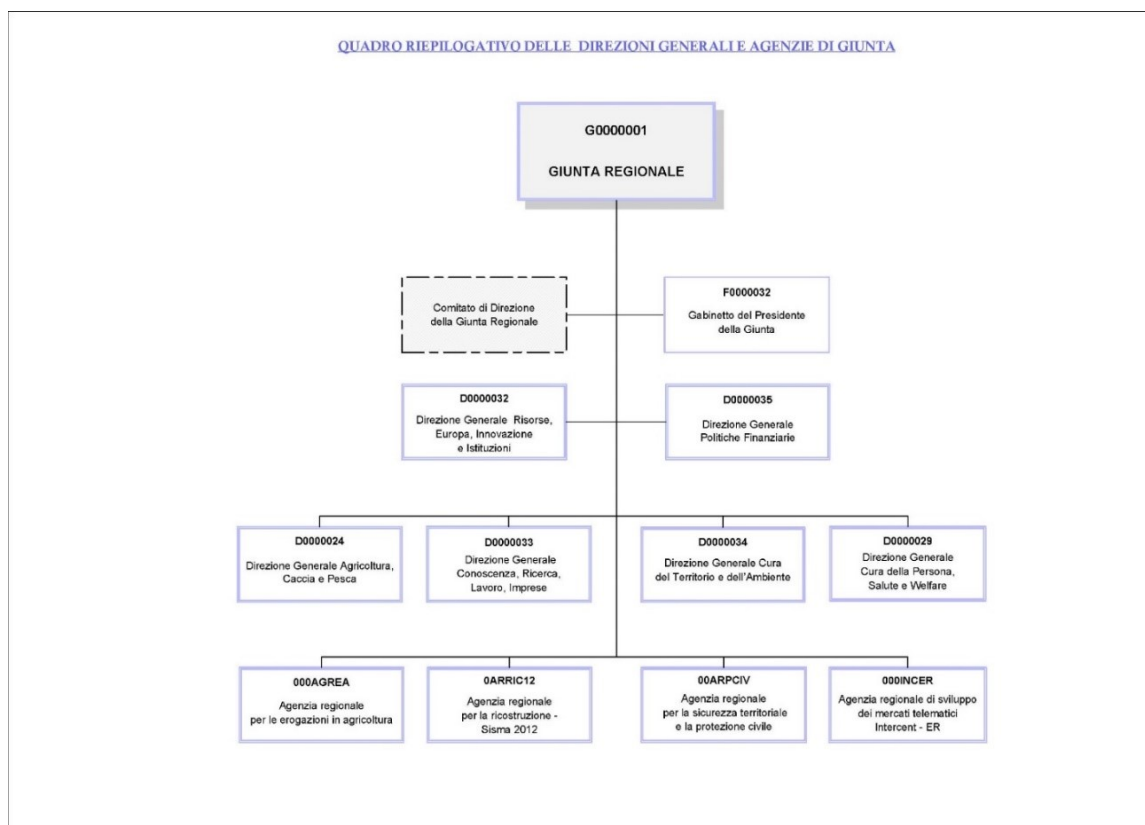
Fig. 28



1.2.2 Organizzazione e personale

Il nuovo assetto della struttura organizzativa della Giunta regionale è attivo dal 01/04/2022³³. Dal 1° gennaio 2023 la struttura ha la seguente configurazione:

Fig. 29



La Regione esercita le sue funzioni attraverso due organismi: l'Assemblea Legislativa, che ha funzioni prevalentemente legislative e di indirizzo politico-amministrativo e la Giunta, che ha compiti prevalentemente di attuazione.

L'Assemblea Legislativa è un organo composto dai Consiglieri eletti a suffragio universale, a cui sono affidate le funzioni legislative previste dalla Costituzione, le funzioni di controllo sull'operato del Governo regionale della Giunta, le funzioni di indirizzo e programmazione generale e tutte le funzioni e i servizi di garanzia regionale. L'Ufficio di Presidenza costituisce l'organo di autogoverno dell'Assemblea legislativa a cui sono assegnate tutte le funzioni amministrative a supporto dell'attività legislativa e degli organi di garanzia regionali. L'Assemblea Legislativa è articolata in strutture speciali con organici alle dirette dipendenze degli organi politici, e strutture ordinarie assegnate alla Direzione generale articolate in tre settori che svolgono le funzioni amministrative a supporto dell'organo politico e dei servizi di garanzia.

La Giunta regionale è l'organo esecutivo regionale, cui spetta attività di promozione, di iniziativa e di amministrazione ed è composta dal Presidente e dagli Assessori, di cui uno assume le funzioni di Vicepresidente.

Il Gabinetto del Presidente svolge funzioni di supporto alla direzione e di coordinamento delle

³³ DGR 325/2022 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale".

attività politico-amministrative della Giunta, raccordando le attività operative svolte nelle Direzioni generali competenti per materia; presidia i rapporti con gli organismi statali, sovranazionali e interistituzionali; svolge funzioni di coordinamento, monitoraggio e progettazione delle politiche regionali di governance e controllo strategico; presidia le attività di comunicazione istituzionale.

Nella struttura del Gabinetto sono incardinati l'Agenda di Informazione e comunicazione, 3 Settori per le strutture ordinarie e 3 Settori per le Strutture speciali.

A supporto degli organi politici, ci sono le Strutture speciali composte dal Servizio Affari della Presidenza, dal Servizio Riforme Istituzionali, Rapporti con la Conferenza delle Regioni e Coordinamento della Legislazione e dal Servizio Ufficio Stampa, dalle segreterie particolari del Presidente, del Sottosegretario alla Presidenza, del Vicepresidente e degli Assessori.

La struttura ordinaria della Giunta è articolata in 6 Direzioni generali, di cui 2 di tipo trasversale con compiti di coordinamento e impulso delle attività trasversali all'Amministrazione inerenti una la gestione delle risorse finanziarie, l'altra la gestione del patrimonio regionale, del personale, degli aspetti organizzativi, dei sistemi informativi, della trasformazione digitale e degli aspetti giuridico legislativi, il coordinamento delle politiche europee e attività di raccordo con gli organismi dell'Unione Europea.

Accanto a queste, si affiancano 4 Direzioni tematiche, che affrontano gli ambiti che fanno riferimento alla cura della persona, la salute e il *welfare*, la conoscenza, la ricerca, il lavoro e l'impresa, la cura dell'ambiente, del territorio e dei trasporti, l'agricoltura, caccia e pesca; e 4 Agenzie regionali, come è possibile osservare dalla rappresentazione grafica dell'organigramma della Giunta Regionale.

Il nuovo assetto della macrostruttura organizzativa della Giunta regionale è stato avviato ad Aprile 2022 ed è ancora in fase di assestamento, con un'ultima revisione attuata a gennaio 2023. Le Direzioni generali e le Agenzie regionali si articolano in Settori, strutture dirigenziali gerarchicamente e funzionalmente dipendenti dal direttore generale o dal direttore di agenzia. Complessivamente i Settori operativi alla data del 01.01.2023 sono 41, dei quali 9 allocati presso le Direzioni generali trasversali e 32 presso le Direzioni generali di *line*. Presso le Agenzie sono allocati altri 10 Settori. Complessivamente il numero dei Settori ordinari risulta dunque pari a 51.

Oltre ai Settori la struttura organizzativa regionale prevede le Aree di lavoro dirigenziali, per lo svolgimento e il presidio delle attività assegnate. Con riferimento alle 6 Direzioni Generali e alle 4 Agenzie, al 01.01.2023 le Aree di lavoro dirigenziali istituite sono 137.

Nello stesso tempo, il cambiamento organizzativo è stato supportato dalla revisione delle discipline di organizzazione e con Delibera n. 474 del 27/03/2023 la Giunta regionale ha adottato la disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale, apportando sia una revisione di tutte le discipline contenute in maniera frammentata in diverse deliberazioni di Giunta regionale; sia una sostanziale modifica alle funzioni delle strutture dirigenziali, cambiando il paradigma delle responsabilità e della *leadership* agita, agendo un cambiamento culturale nel modo di intendere il sistema organizzativo.

Il nuovo modello organizzativo si articola su diversi livelli di responsabilità dirigenziali, Direttori generali e di Agenzia, Responsabili di Settore e Responsabili di Area dirigenziale, superando, in particolare, le posizioni dirigenziali *Professional* a favore di una più chiara valorizzazione e responsabilizzazione delle Aree di lavoro dirigenziali al fine di individuare nuove sinergie tra le strutture di *line* e centrali per migliorare i tempi di programmazione e gestione dei processi lavorativi anche in ragione dei cambiamenti impressi dalla trasformazione digitale e organizzativa e dalle sfide impresse dal [PNRR](#) e dal nuovo ciclo di programmazione europea 2021-2027.

Il Settore o la Direzione/Agenzia ricomprende al proprio interno Aree di lavoro assegnate a responsabilità dirigenziali e posizioni di livello non dirigenziale, definite Elevata Qualificazione,

in base ad aree di competenza correlate alle attività svolte; l'Area di lavoro dirigenziale rappresenta, invece, un aggregato di funzioni, attività e organici omogenei dal punto di vista funzionale e la cui complessità richiede il presidio da parte di un dirigente.

L'articolazione della struttura organizzativa è ispirata al principio di flessibilità e costituisce un efficace strumento di gestione grazie ad una leadership distribuita con responsabilità di gestione di risorse e gruppi di lavoro e che garantisce la massima collaborazione e lo scambio di informazioni ed esperienze tra le articolazioni organizzative dell'Ente.

Il nuovo modello orienta l'esercizio della responsabilità dirigenziale verso una leadership partecipativa e di sistema che permette, verso l'esterno, di presidiare i confini organizzativi e di guardare agli outcome e agli impatti al fine di orientare il sistema a generare valore pubblico; e, verso l'interno, di accorciare le distanze relazionali valorizzando il lavoro di *team*, di squadra, partecipando direttamente ai processi decisionali e all'identificazione e soluzione dei problemi, sviluppando, nel contempo, una cultura organizzativa *empowered*.

Maggiori informazioni sulle competenze delle Direzioni generali e sugli assetti organizzativi si possono trovare in Amministrazione Trasparente alla sezione Organizzazione.

Consistenza degli organici. Al 01/01/2023 il totale dei dipendenti in servizio presso la Regione Emilia-Romagna è di 3.823 suddivisi all'interno delle diverse strutture nel seguente modo:

Tab. 54

Strutture Regionali	Totale Dipendenti al 01/01/2023	Distribuzione % sul totale
Giunta Regionale	3.266	85,43%
Assemblea Legislativa Regionale	186	4,87%
Strutture Speciali di Giunta e Assemblea	275	7,19%
Personale indisponibile (*)	96	2,51%

Fonte: Sistema informativo del personale RER

* Il personale indisponibile è costituito da dipendenti regionali comandati/distaccati ad altri enti o in aspettativa

La tabella di seguito riportata descrive la composizione e il numero di personale del comparto e della dirigenza suddivisi per Direzione o Agenzia della Giunta al 01/01/2023.

Tab. 55

Distribuzione del personale dirigente e del comparto per Direzioni/Agenzie			
Direzione/Agenzia	Comparto	Dirigenti	Totale complessivo
Direzione Generale Assemblea Legislativa	179	7	186
Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca	751	15	766
Direzione Generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese	486	20	506
Direzione Generale Cura del Territorio dell'Ambiente	323	15	338
Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare	220	31	251
Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni	500	18	518
Direzione Generale Politiche Finanziarie	100	6	106
Gabinetto Del Presidente della Giunta	38	3	41
Intercent-Er - Agenzia Regionale di Sviluppo dei Mercati Telematici	44	4	48
Agenzia Regionale per La Ricostruzione - Sisma 2012	83	3	86
Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile	521	13	534
Agrea - Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura	69	3	72
Strutture Speciali di Giunta e Assemblea Legislativa	260	15	275
Personale Indisponibile	89	7	96
Totale complessivo	3.663	160**	3.823

***Inclusi gli 11 Direttori generali, di Agenzia, il Capo di gabinetto e i dirigenti assegnati alle strutture speciali.*

Spesa del personale. Nel triennio 2020/2022 l'ammontare della spesa del personale, come certificata in sede di parifica da parte della Corte dei conti, è stata:

Tab. 56

	Rendiconto 2020	Rendiconto 2021	Rendiconto 2022
Spesa del personale (art. 33, Comma 1 del DL 34/2019)	168.669.649	175.343.797	190.603.236

Le spese di personale dall'esercizio 2022 incorporano gli effetti dell'entrata in vigore del CCNL Funzioni Locali 2019/2021 il 16 novembre 2022 e del relativo pagamento degli arretrati a dicembre 2022.

Le spese di personale per il triennio 2023/2025, così come previsto in sede di approvazione del bilancio finanziario della Regione saranno sottoposte alla seguente dinamica:

Tab. 57

	Previsione 2023	Previsione 2024	Previsione 2025
Spesa del personale (art. 33, comma 1, del DL 34/2019)	198.547.731	197.810.936	196.844.500

1.2.3 Il sistema delle Partecipate

Le partecipate regionali. Al 31 dicembre 2022, la Regione Emilia-Romagna risulta presente in **20 società** operanti in diversi settori, primo fra tutti il settore dei trasporti e della mobilità dove 4 società svolgono servizi relativi al trasporto aereo, marittimo, ferroviario e su gomma. Nell'ambito del settore fieristico si concentrano 4 partecipazioni azionarie in altrettante società localizzate a Bologna, Parma, Piacenza e Rimini.

In campo agroalimentare operano 3 società che hanno sede a Bologna, Parma e Rimini mentre 2 sono le società attive nel settore termale e 1 quella che presta servizi in campo sanitario. Le rimanenti 5 società operano in settori quali quello del turismo, della tecnologia, della telematica, e degli strumenti finanziari.

Di seguito le partecipate regionali per le quali è prevista la dismissione che ha visto il protrarsi dei procedimenti condizionata anche dai precedenti effetti della pandemia da Covid 19:

- FBM S.p.a. in liq. In attesa della fine del processo di liquidazione
- Infrastrutture Fluviali S.r.l. In attesa della conclusione della procedura di dismissione
- Terme di Castrocaro S.p.a. In attesa della conclusione della procedura di dismissione
- Società di Salsomaggiore srl in liq. In attesa della conclusione della procedura di dismissione

Rispetto alle quote di partecipazione, la Regione è socio di maggioranza in 4 società qualificate come società *in house*, possiede quote azionarie comprese tra il 20 e il 50% in 3 società, mentre in 13 casi ha partecipazioni più contenute, a volte inferiori all'1%, come nel caso della Banca Popolare Etica.

Tre sono le società quotate: Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna Spa e Italian Exhibition Group spa sono quotate sul mercato azionario mentre TPER s.p.a. ha emesso obbligazioni sul mercato di Dublino.

Le società partecipate dalla Regione al 31.12.2012 erano 29; in dieci anni quindi il numero delle partecipazioni si è ridotto di 9 unità (-31%).

Società partecipate dalla Regione al 31.12.2022

Ragione sociale	Quota azionaria
Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna Spa	2,04000%
Art-ER S.c.p.a.	65,12000%
Apt Servizi Società a responsabilità limitata	51,00000%
Banca Popolare Etica - Società cooperativa per azioni	0,05920%
Bolognafiere S.p.a.	9,44000%
Cal – Centro Agro-Alimentare e Logistica S.r.l. consortile	11,07600%
Centro Agro - Alimentare di Bologna S.p.a.	6,12011%
Centro Agro-Alimentare Riminese S.p.a.	11,08120%
Ferrovie Emilia - Romagna - Società a responsabilità limitata	100,00000%
Fiere di Parma S.p.A.	5,08417%
Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.a. in liquidazione	1,00000%
IRST S.r.l.	35,00000%
Lepida S.c.p.a.	95,64120%
Piacenza Expo S.p.a.	5,61507%
Porto Intermodale Ravenna S.p.a. S.A.P.I.R.	10,45585%
Italian Exhibition Group S.p.a.	4,69800%
Terme di Castrocaro S.p.a.	2,74340%
Società di Salsomaggiore S.r.l. in liquidazione	23,42999%
TPER S.p.a.	46,13000%
Infrastrutture fluviali	14,26415%

Fonte: RER

Fondazioni partecipate. Le fondazioni partecipate dalla Regione nel 2022 sono 14, esattamente come nell'anno precedente.

Tab. 59

Fondazioni partecipate dalla Regione al 31.12.2022

Ragione sociale

Fondazione Nazionale della Danza
 Emilia - Romagna Teatro Fondazione
 Fondazione Arturo Toscanini
 Fondazione Teatro Comunale di Bologna
 Fondazione Emiliano-romagnola per le Vittime dei Reati
 Fondazione Istituto sui Trasporti e la Logistica - ITL
 Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole
 Fondazione Scuola Interregionale di Polizia Locale
 Fondazione Centro Ricerche Marine
Italy China Council Foundation
 Fondazione Marco Biagi
 Fondazione Collegio Europeo di Parma
 ATER Fondazione
 Fondazione Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah

Fonte: RER

L'unica variazione è rappresentata dalla Fondazione *Italy China Council* Foundation che nasce dall'integrazione tra Fondazione Italia Cina e Camera di Commercio Italo Cinese.

Agenzie, Aziende, Istituti e Consorzi Fitosanitari. Per la produzione e l'erogazione di servizi specialistici, la Regione opera tramite le 12 agenzie, aziende, istituti e consorzi riportati nelle tabelle seguenti.

Tab. 60

Agenzie, Aziende, Istituti regionali al 31.12.2022
Ragione sociale
Arpae
Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la protezione civile
AGREA
AIPO
ER.GO
Intercent.ER
Agenzia regionale per il Lavoro
Ente Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello

Fonte: RER

Tab. 61

Consorzi fitosanitari provinciali al 31.12.2022
Ragione sociale
Consorzio fitosanitario di Piacenza
Consorzio fitosanitario di Parma
Consorzio fitosanitario di Reggio Emilia
Consorzio fitosanitario di Modena

Fonte: RER

Sistema di controllo sulle partecipate. La Regione Emilia-Romagna pone in essere già dal 2016 un attento presidio al sistema delle proprie partecipate. Con [Deliberazione n. 1015 del 28 giugno 2016](#), la Giunta regionale ha approvato il primo Modello amministrativo di controllo analogo da applicarsi alle proprie società in house. La delibera delinea sia il processo di controllo, con la definizione delle competenze e delle responsabilità dirigenziali (Allegato A), sia i contenuti dell'attività di monitoraggio e vigilanza (Allegato B). Essa rappresenta quindi lo strumento operativo con cui la Regione realizza un sistema unitario centralizzato di monitoraggio e controllo sulle proprie società in house.

Il Modello amministrativo di controllo analogo è strutturato in modo dinamico, così da poter essere adeguato alle sopravvenute esigenze di controllo secondo quanto imposto dalla continua evoluzione normativa, o dalla necessità di perfezionare alcuni aspetti del processo di controllo. Al primo Modello sono pertanto seguiti costanti aggiornamenti annuali, diretti sia a recepire gli aggiornamenti normativi, sia al perfezionamento del processo di controllo. Da ultimo, con [DET 1658 del 30 gennaio 2023](#) sono stati arricchiti i contenuti di monitoraggio e controllo relativi all'annualità 2022, stabiliti in precedenza dalla [DGR 99 del 31 gennaio 2022](#).

Le novità, introdotte nell'aggiornamento del Modello di controllo, sono state previste al fine di recepire le modifiche normative intervenute con riferimento ai provvedimenti sottoelencati, e per una maggiore accuratezza dei controlli effettuati.

- DLGS 33/2013 art. 19 comma 1;
- DL 77/2021 "Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure", convertito con modificazioni dalla L. 108/2021;
- DLGS 82/2005 "Codice dell'Amministrazione Digitale", e successive modificazioni ed integrazioni;
- DGR 1704/2021 "Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (DEF) 2022".

Ai fini del controllo, gli ambiti considerati sono i seguenti:

- 1) aderenza degli statuti al dettato normativo
- 2) obblighi in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza e pubblicità
- 3) vincoli in materia di reclutamento del personale e conferimento di incarichi
- 4) indirizzi sulle politiche retributive
- 5) contratti pubblici per l'acquisizione di forniture e servizi e per l'affidamento di lavori
- 6) obblighi in materia di nomine e compensi agli organi amministrativi
- 7) profili patrimoniali, economici, contabili e finanziari
- 8) conformità alla normativa in materia di protezione dei dati personali
- 9) conformità alla normativa in materia del Codice dell'Amministrazione Digitale
- 10) controlli su eventuali società partecipate dalle società *in house*.

I controlli sono svolti, per gli aspetti di competenza, con i dirigenti della Direzione generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni responsabili in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, personale, conferimento degli incarichi, patrimonio, bilancio, contabilità e finanze, contrattualistica pubblica e protezione dei dati personali e del Settore Contenzioso del Gabinetto della Giunta per l'ambito relativo incarichi di difesa, rappresentanza in giudizio e consulenza legale.

Il Modello di controllo prevede inoltre, fin dalla prima versione, l'effettuazione di controlli di secondo livello o successivi i cui contenuti sono definiti con determinazione del Responsabile del Settore Pianificazione finanziaria, Controllo di gestione e Partecipate. Con [DET 2019 del 2 febbraio 2023](#), avente ad oggetto "Controllo analogo successivo di regolarità amministrativa nei confronti delle società in house - esercizio 2022", sono state definite le procedure attraverso le quali svolgere i controlli successivi, con la puntuale indicazione delle modalità di selezione delle società per ogni ambito di controllo, del procedimento di controllo, delle tipologie di atti e dei controlli da svolgere.

Razionalizzazione delle società e delle partecipazioni della Regione. Uno degli obiettivi fondamentali di mandato della scorsa legislatura è stata la razionalizzazione delle società partecipate dalla Regione, come autonoma scelta politica, e, successivamente, per dare attuazione al Testo unico in materia di società pubbliche (DLGS 175/2016). Tale disciplina ha infatti introdotto un quadro di riferimento fondamentale per la disciplina delle società

partecipate, e, in particolare, l'obbligo di effettuare l'attività di ricognizione di tutte le partecipazioni, dirette e indirette, possedute alla data di entrata in vigore del decreto stesso. In questo senso, in particolare con il piano straordinario di razionalizzazione del 2017 e di seguito con la LR 1 del 2018, *"Razionalizzazione delle società in house della Regione Emilia-Romagna"*, si è proceduto a due importanti operazioni di fusione di società *in house*.

In specifico, la LR 1/2018 ha previsto:

- a) la costituzione di un soggetto specializzato nel supporto alle politiche regionali in materia di programmazione e valorizzazione territoriale e ricerca, attraverso la fusione di Aster Scpa ed Ervet Spa, previa acquisizione del ramo d'azienda di pertinenza regionale di FBM Spa, con la costituzione della nuova società ART-ER Scpa
- b) l'istituzione, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda digitale, di una realtà specializzata nella progettazione e sviluppo di piattaforme e applicazioni ICT e digitali su scala regionale, attraverso la fusione per incorporazione di Cup2000 Scpa in Lepida Spa, con la nascita della nuova Lepida Scpa.

Dunque, da un lato Ervet Spa, Aster Scpa, e ramo d'azienda di FBM Spa, hanno dato vita ad ART-ER Scpa, società dedita alla ricerca, innovazione, internazionalizzazione e conoscenza delle imprese e del territorio. Dall'altro si è proceduto alla fusione per incorporazione di Cup 2000 Scpa in Lepida Spa, che è diventata ora Lepida Scpa, polo aggregatore dello sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione regionale.

Si è poi proceduto alle dismissioni previste di Reggio *Children*- Centro Internazionale per la difesa e la promozione dei diritti dei bambini.

Il Programma di mandato della nuova legislatura è particolarmente incentrato sul monitoraggio degli indirizzi nei confronti delle società; sulla razionalizzazione si fa riferimento ad un *"Aggiornamento del percorso di razionalizzazione ... monitorare gli effetti del piano di razionalizzazione delle società partecipate... aggiornarlo e completarlo laddove necessario"*.

Il nuovo piano di razionalizzazione, approvato con DGR 2379 del 27 dicembre 2022 *"Piano di riassetto per la razionalizzazione delle partecipazioni societarie della Regione Emilia-Romagna per l'anno 2022, ai sensi dell'art. 20, comma 2, del DLGS 175 del 2016, si pone nel solco dell'azione intrapresa dalla Regione Emilia-Romagna a partire dalla scorsa legislatura e sviluppata nella legislatura in corso, con l'obiettivo fondamentale della razionalizzazione del sistema delle società partecipate pubbliche.*

Le linee di indirizzo e le direttrici, sia strategiche che operative, della revisione delle partecipazioni societarie della Regione, sono state delineate al fine di definire un percorso virtuoso, tale da garantire una strutturazione complessiva di assoluta qualità del sistema delle partecipazioni, e non un mero adeguamento alla normativa vigente in materia. Per altro, a partire dal 2020, l'azione e le strategie da seguire, anche in questo settore, sono state inevitabilmente condizionate dalla pandemia sanitaria che ha richiesto di ricalibrare piani e obiettivi delle singole società.

Il piano adottato, come quello dell'anno precedente, hanno dovuto tenere conto della emergenza sanitaria Covid-19, che ha comportato profondi effetti sulle attività ed azioni anche delle società, oltre che nell'intera comunità. Tali impatti hanno richiesto la necessità di rivedere, talvolta in modo drastico, la programmazione e politica industriale di alcune società, anche alla luce della chiusura di alcune attività.

Un discorso specifico sul punto riguarda le società fieristiche, e tra queste la società Piacenza Expo. Inizialmente destinata alla dismissione, è oggetto di una revisione delle scelte intraprese prima dell'emergenza Covid-19.

Con il protrarsi dell'emergenza sanitaria, la Regione ha ritenuto di dover fare ogni sforzo necessario per supportare il settore fieristico, penalizzato fortemente dalla grande crisi. Le politiche in campo sul sistema fiere sono indirizzate indissolubilmente verso due grandi direttrici: - mettere in sicurezza i quartieri e le filiere, e i posti di lavoro coinvolti, - e, allo stesso tempo, promuovere il potenziale derivante da un sistema integrato delle fiere.

Nella attuale fase, dunque, riveste interesse primario per la Regione sostenere l'insieme delle attività economiche, comprensive dei servizi a livello territoriale, valorizzando pertanto i poli fieristici e la filiera presente a livello regionale.

Si è quindi ritenuto di autorizzare altresì un aumento della partecipazione azionaria della Regione nella società, con LR 1/2021, avente ad oggetto: *"Incremento della partecipazione regionale alla società Piacenza Expo Spa"*. Allo scopo di contribuire al rilancio del polo fieristico piacentino, attraverso il finanziamento del piano industriale e dei relativi investimenti previsti, la Regione Emilia-Romagna ha sottoscritto nel corso del 2021 600.000 nuove azioni nell'ambito degli aumenti di capitale lanciati dalla società, ed ancora in corso di esecuzione.

Intende, quindi, esercitare i nuovi diritti acquisiti per la promozione dei propri fini istituzionali e il rilancio della società al servizio delle filiere produttive della nostra regione. In particolare, sta monitorando la corretta e sostanziale esecuzione del piano industriale incentrato sugli investimenti di riqualificazione del quartiere fieristico.

Per quanto concerne BolognaFiere Spa, è stata approvata la LR 13/2022, *"Autorizzazione all'incremento della partecipazione regionale alla società BolognaFiere Spa"*, allo scopo di aderire all'aumento di capitale in denaro per complessivi 20 milioni decisi dall'assemblea straordinaria dei soci del 19 maggio 2022. Tale operazione fa parte di un più ampio complesso di iniziative predisposte dalla società nel proprio piano d'industriale finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. aumentare la solidità finanziaria e patrimoniale della società;
2. dare copertura al piano degli investimenti previsti nell'arco di piano.

Per quanto concerne i Centri agroalimentari (Centro Agro Alimentare di Bologna Spa, Centro Agro Alimentare Riminese Spa, Centro Agro Alimentare e Logistica Srl di Parma), era in corso un processo di aggregazione organizzativa ed operativa, con l'obiettivo di migliorarne l'efficienza economico-gestionale. Ad un primo protocollo di intenti stipulato nel 2019 ne è seguito un altro nel 2021.

Il ruolo della Regione in questo percorso è stato di coordinamento dei lavori, in quanto, pur non detenendo i pacchetti di maggioranza azionari delle società coinvolte, era fortemente motivata dall'esigenza di provvedere ad individuare soluzioni di razionalizzazione. I Centri hanno però richiesto alla Regione un ulteriore margine di tempo per valutare l'effettiva aggregazione.

I Centri Agro-alimentari hanno così costituito una Rete d'impresa al fine di realizzare attività di comune interesse, e per capitalizzare il percorso di collaborazione innestato col progetto di integrazione. Rispetto all'originario progetto di aggregazione - avendo registrato la circostanza che non sono ancora maturate tutte le condizioni necessarie per la sua finalizzazione - al momento la Regione ed i Centri hanno deciso di puntare sulla Rete con l'esplicito intendimento di tenere vivo l'interesse ad una futura aggregazione. Ciò non pregiudica, tuttavia, la possibilità che, nel caso di mancata evoluzione della Rete nel più compiuto progetto di aggregazione, la Regione non dia corso ai precedenti progetti di dismissione.

Quanto ai Centri termali, per Terme di Salsomaggiore e Tabiano Spa si è in attesa della conclusione della procedura concorsuale in corso, al fine di vedere riconosciuta la liquidazione della propria quota; per quanto concerne Terme di Castrocaro Spa la procedura di cessione è attualmente sospesa. La Regione ha infatti preso atto del rischio che la valutazione della partecipazione, se compiuta in regime di emergenza sanitaria ed in assenza di certezza sui tempi di ripresa a pieno regime dell'attività termale-alberghiera potrebbe condurre alla

sottovalutazione per ragioni temporanee e contingenti del valore della partecipazione regionale. La procedura è rimasta sospesa fino al 30 giugno 2022. Nel mese di novembre 2022 è stata inoltrata dalla Regione alla società la richiesta di liquidazione della propria quota ai sensi dell'art. 24 del Tusp.

Si sono registrate ulteriori evoluzioni per quanto concerne Infrastrutture fluviali Srl. Era stato avviato l'iter previsto dall'art. 24 comma 5 del DLGS 175/2016, al fine di ottenere la liquidazione delle quote di propria competenza. Dopo una serie di trattative con l'Autorità di bacino ed il Comune di Boretto, la situazione attuale prevede da parte dell'Autorità di bacino l'impegno a proseguire e sostenere anche economicamente il progetto R.O.B.I.N. per la valorizzazione del fiume Po; da parte del Comune di Boretto la disponibilità all'acquisto diretto della motonave Padus, per poter dar seguito al progetto in collaborazione con tutti i comuni rivieraschi.

In coerenza con quanto disposto dalle decisioni regionali adottate a seguito delle esigenze connesse alla pandemia in corso, sulla base delle previsioni della LR 1/2018, con il DEFR (e relativa Nota di aggiornamento) si intendono definire e specificare le linee di indirizzo nonché gli obiettivi strategici; ciò anche con riferimento alle società *in house*, di cui vengono specificati i risultati attesi, il posizionamento rispetto al settore di riferimento, nonché il collegamento con gli obiettivi strategici che la Giunta assume come propri.

1.3 Il territorio

1.3.1 Il quadro demografico

La rilevazione regionale³⁴ della popolazione residente da fonte anagrafica porta al conteggio di 4.460.030 residenti in Emilia-Romagna al 1.1.2023. Rispetto alla stessa data del 2022 si evidenzia un aumento di 2.024 residenti pari a +0,05%.

Dopo la leggera contrazione osservata nel corso del 2021 (-0,04% pari a poco meno di 2mila residenti), il 2022 fa rilevare un incremento che, seppur minimo, è distintivo rispetto all'andamento complessivo nazionale. I dati Istat, provvisori e ottenuti con metodologia diversa, indicano come, a fronte di una diminuzione della popolazione a livello di intero Paese, Trentino Alto-Adige, Lombardia e Emilia-Romagna siano le uniche regioni che mostrano una variazione positiva rispetto all'anno precedente.

Nel corso del 2022 si riscontra una variazione positiva di popolazione per 192 dei 330 comuni dell'Emilia-Romagna; le variazioni vanno da meno di 5 unità (16 comuni) a oltre 100 unità (24 comuni) e risultano correlate alla dimensione demografica del comune; l'incremento più elevato, pari a 1.180 unità si riscontra nel comune di Parma.

L'analisi a livello Provinciale fa emergere che l'aumento rilevato a livello regionale è guidato dalla Provincia di Parma che fa registrare quasi 2 mila residenti in più (+0,44%) e dalla Provincia di Modena (+0,12% pari a +840 residenti). All'opposto, per la Provincia di Ferrara continua la tendenza ormai decennale al calo della popolazione (-845 unità, -0,25%) e un decremento di osserva per la Città metropolitana di Bologna (-999 unità; -0,1%) e per la Provincia di Forlì-Cesena (-135 unità; -0,03%).

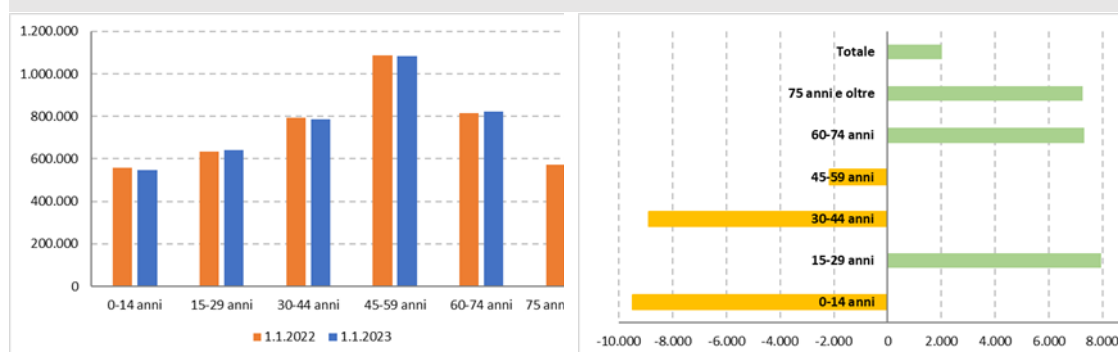
L'aumento complessivo della popolazione risulta differenziato per genere con la popolazione femminile in diminuzione (-1.836 unità) e la popolazione maschile in aumento (+3.860 unità). Anche con dinamiche differenziate, si conferma che oltre la metà della popolazione residente (51,2%) è di sesso femminile e l'incidenza aumenta al crescere delle età: tra gli anziani di 80 anni e oltre le donne sono il 61,2%.

L'analisi per classi di età evidenzia la prosecuzione di alcune tendenze già rilevate negli anni recenti; in particolare, la diminuzione di bambini e adolescenti fino a 14 anni che nel corso dell'ultimo anno fa registrare una perdita di oltre 10 mila unità. La riduzione è concentrata nella fascia 0-10 anni e la causa prevalente è il calo della natalità che interessa il territorio regionale, e nazionale, ormai da oltre un decennio.

Risulta al contrario in aumento la popolazione dei giovani nella fascia 15-29 anni, in particolare del contingente dei 15-24enni che beneficia della natalità crescente da metà anni Novanta a metà anni Duemila.

³⁴ I dati del presente paragrafo - dove non diversamente indicato - derivano dalla rilevazione della popolazione anagrafica comunale condotta dal Settore innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico – Area Statistica in stretta collaborazione con gli uffici statistici Provinciali e della Città Metropolitana e con gli uffici anagrafici comunali.

Popolazione residente per grandi classi di età al 1° gennaio 2022 e 2023 (sinistra) e variazioni assolute tra i due anni (destra). Emilia- Romagna.



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Ancora in contrazione la popolazione dei giovani adulti (30-44 anni) per via dei ben noti effetti strutturali della denatalità degli anni Ottanta che limita il ricambio all'interno della classe di età; nel corso del 2022 la numerosità in tale fascia di età è diminuita di circa 9 mila unità concentrate nella fascia 35-44 anni mentre la classe 30-34 anni ha fatto registrare un lieve aumento. L'andamento della numerosità della fascia dei giovani adulti 30-44 anni va considerato con attenzione sia per i riflessi sulla popolazione in età lavorativa sia per gli effetti depressivi sulla natalità. L'età media al parto è stimata in 32,4 anni e nel 2021 il 71,1% dei nati aveva una madre di 30 anni o più. In un contesto di bassa natalità come quello regionale la diminuzione delle potenziali madri ha effetti importanti sul numero potenziale di nati.

Nel confronto con il 2021, i dati 2022 confermano l'aumento della popolazione adulta e anziana, in particolare nella fascia dai 75 anni e oltre.

Un contributo demografico positivo alla popolazione giovanile è dato dai residenti di cittadinanza non italiana che continuano a mostrare una struttura per età decisamente più giovane di quella che caratterizza i residenti con cittadinanza italiana.

Al 1.1.2022 risultano iscritti nelle anagrafi comunali della regione 568.804 residenti con cittadinanza di un Paese estero. La comunità non italiana rappresenta il 12,8% dei residenti complessivi e nel corso del 2022 ha subito una leggera riduzione (-656 unità) a fronte di un aumento (+2.680) dei residenti con cittadinanza italiana. Non è la prima volta che si verifica una contrazione, più o meno marcata, della popolazione di cittadinanza non italiana che è da correlare a diversi fattori: in primis, la differenza in termini numerici tra i nuovi ingressi, rappresentati dai nuovi immigrati stranieri annui, e le uscite dal gruppo della popolazione straniera determinate non tanto dall'emigrazione quanto dallo spostamento verso la popolazione con cittadinanza italiana a seguito dell'acquisizione della cittadinanza. La stima provvisoria indica che oltre 18mila residenti stranieri in regione hanno acquisito la cittadinanza italiana nel corso del 2022.

Pur confermandosi un gruppo di popolazione più giovane rispetto al complesso, anche la popolazione straniera residente mostra un crescente livello di invecchiamento: la variazione intercorsa nell'ultimo anno vede la popolazione straniera sotto i 45 anni perdere consistenza a favore della popolazione adulta e anziana.

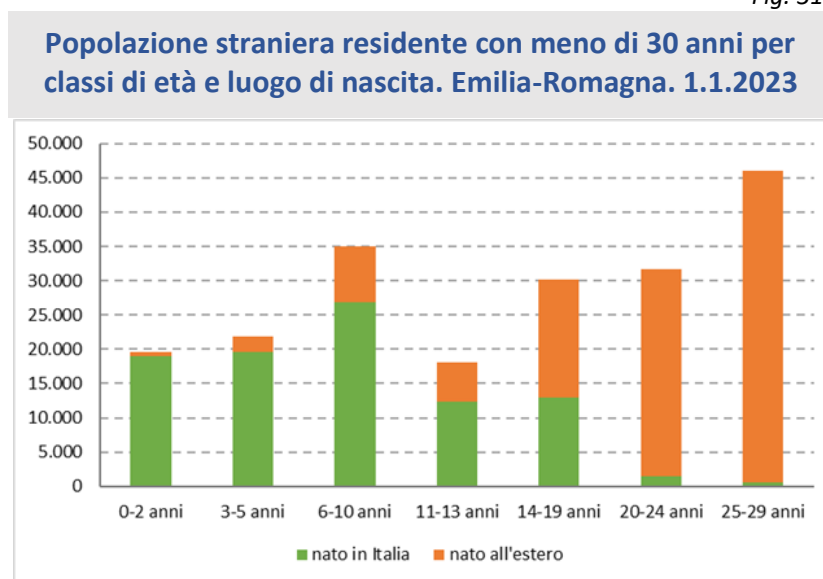
Nel corso dell'ultimo decennio l'età media degli stranieri è aumentata da circa 31 anni agli attuali 36,2 anni pur permanendo su un livello decisamente inferiore rispetto ai residenti con cittadinanza italiana (48,4 anni). Mentre gli stranieri già presenti sul territorio avanzano sulla scala delle età, diminuiscono sia la natalità sia il ricambio dato dai nuovi flussi in ingresso. Inoltre,

le acquisizioni della cittadinanza italiana riguardano in gran maggioranza giovani e adulti con meno di 45 anni.

In virtù della differente struttura per età dei residenti stranieri rispetto alla popolazione complessiva l'incidenza di stranieri del 12,8% sul totale viene ampiamente superata nelle classi di età giovanili; la quota di cittadini non italiani è massima tra i giovani nelle classi 35-39 anni (24,6%) e 30-34 anni (23,3%) nonché tra i bambini 0-4 anni (22%), si riduce a meno del 10% tra gli adulti 50-64 anni per toccare il minimo di appena 1,3% tra gli anziani di 80 anni e più.

Integrando la lettura per cittadinanza formalmente posseduta con quella per luogo di nascita emerge l'immagine di giovani generazioni straniere per nascita ma non immigrate.

Fig. 31



Fonte: Regione Emilia-Romagna

La quota di stranieri nati in Italia, mediamente del 16,5%, decresce all'aumentare delle età: è massima tra i bambini in età prescolare (97% nella classe 0-2 anni e circa 90% nella 3-5 anni) per poi scendere a circa il 77% tra i bambini delle scuole elementari (6-10 anni), il 68% tra i ragazzi delle scuole medie inferiori (11-13 anni) e quasi il 43% in quelle medie superiori. Sopra i vent'anni di età la percentuale di stranieri nati in Italia si abbassa notevolmente portandosi a circa il 5% nella classe 20-24 anni e poco più del 1% nella classe 25-29 anni.

I residenti stranieri evidenziano elevata eterogeneità rispetto alle variabili demografiche. Sono rappresentati 175 differenti Paesi di provenienza ma con ampie differenze numeriche. Il 77,4% degli stranieri in Emilia-Romagna appartiene ad una delle 14 comunità con almeno 10 mila residenti sul territorio regionale; quasi il 50% si concentra sulle prime cinque comunità più rappresentate (Romania, Marocco, Albania, Ucraina, Cina) e oltre il 38% solo sulle prime tre. Circa 130 paesi sono rappresentati da meno di mille residenti e oltre la metà di questi da meno di cento residenti.

Il 48,3% degli stranieri residenti ha la cittadinanza di uno stato del continente europeo: 22,8% di un altro Stato dell'Ue27 e il 25,5% di uno stato non membro dell'Ue. Tra i cittadini comunitari il 76,2% proviene dalla Romania mentre tra i cittadini europei non comunitari si trovano prevalentemente le provenienze da Albania, Ucraina e Moldova che raccolgono circa l'82% dei residenti stranieri europei extra-Ue27. Dopo un triennio di sostanziale costanza attorno alle

33.400 unità il numero di cittadini ucraini residenti in regione è aumentato fino a superare le 35.200 probabilmente anche come diretta conseguenza del conflitto in corso³⁵.

Come per la popolazione complessiva, anche tra i residenti stranieri c'è una prevalenza di donne (52,5%) ma si osserva una elevata eterogeneità tra le diverse provenienze. Focalizzando l'attenzione ai paesi di provenienza che contano almeno diecimila presenze in Emilia-Romagna si riscontrano a netta prevalenza femminile le comunità provenienti da Ucraina (78,4% donne) e Moldavia (67,1%) mentre all'opposto troviamo Senegal (27,8%), Pakistan (32,9%) e Bangladesh (34,4%) a decisa prevalenza maschile.

La stima degli indicatori demografici e l'analisi delle dinamiche demografiche evidenzia ancora una volta come la lieve crescita osservata nel corso del 2022 sia da attribuire interamente alla dinamica migratoria mentre quella naturale persiste profondamente negativa.

Il tasso di crescita naturale di -5,7 per mille indica la perdita di oltre 25mila persone per effetto del surplus di decessi (quasi 55mila) rispetto alle nascite (circa 29.500). Nel contesto di diminuzione generalizzata delle nascite che accomuna tutte le aree del paese, si osserva che nel biennio 2021-2022 la diminuzione della natalità in Emilia-Romagna è più contenuta di quanto rilevato a livello nazionale. In termini di numero medio di figli per donna, escludendo il Trentino Alto-Adige (1,51), il valore regionale di 1,27, che si riscontra anche in Veneto, risulta il più elevato tra le regioni del Nord.

Tab.62

Indicatori demografici – stime Istat su dati provvisori			
	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Tasso di crescita naturale ¹ (2022)	-5,7	-5,4	-5,2
Tasso di crescita migratoria - estero ² (2022)	4,8	3,9	3,9
Indice di vecchiaia ³ (1.1.2023)	199,4	193,3	195,6
Indice di dipendenza strutturale ⁴ (1.1.2023)	58,1	57,6	58,3
Indice di struttura della popolazione in età lavorativa ⁵ (1.1.2023)	147,5	142,9	147,5

1: Rapporto tra il saldo naturale (numero di nati vivi meno numero di morti nell'anno) e l'ammontare medio della popolazione residente, per mille.

2: Rapporto tra il saldo migratorio con l'estero (iscritti dall'estero meno cancellati per l'estero nell'anno) e l'ammontare medio della popolazione residente, per mille.

3: Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni.

4: Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni)

5: Rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni)

Dopo la caduta dei movimenti migratori osservata nel 2020, fortemente condizionata dalle restrizioni introdotte come misura di contenimento dei contagi, i segnali di ripresa del 2021 si consolidano nel 2022. A livello regionale il saldo migratorio con l'estero è stimato in 4,8 per mille

³⁵ Si veda ad esempio la nota ['Cittadini non comunitari in Emilia-Romagna: nuovi permessi di soggiorno in crescita nel 2021'](#) con un paragrafo espressamente dedicato alla comunità Ucraina in Emilia-Romagna.

(circa 21 mila unità) superando il valore di 3,8 per mille del 2019. Si segnala che in termini di migrazioni interne, che persistono nella direttrice Sud-Nord del Paese, l'Emilia-Romagna risulta la regione più attrattiva con un tasso di migratorietà interna pari al 3,9 per mille.

Gli andamenti divergenti nella consistenza dei vari gruppi di età determina un ulteriore peggioramento di alcuni indici strutturali. Al 1° gennaio 2022 l'indice di vecchiaia indica la presenza di circa 195 anziani di 65 anni o più ogni 100 giovani con meno di 15 anni o, in altri termini, indica che il peso degli anziani sulla popolazione complessiva (24,3%) è circa il doppio di quello dei giovani 0-14 anni (12,5%). Il livello di invecchiamento in regione persiste superiore alla media italiana e di ripartizione.

Nell'ultimo decennio si è assistito al peggioramento dello squilibrio numerico tra giovani (15-39 anni) e adulti (40-64 anni) nella popolazione in età lavorativa (15-64 anni); con i giovani in tendenziale diminuzione e gli adulti in aumento è cresciuto il livello di invecchiamento interno a questa classe di età e l'indice di struttura della popolazione attiva misura attualmente la presenza di 148 persone di 40-64 anni ogni 100 giovani 15-39enni, a fronte dei 143 della media italiana.

L'indice di dipendenza totale misura uno squilibrio particolarmente rilevante fornendo indirettamente una misura della sostenibilità economica e sociale della struttura di una popolazione; pur essendo puramente demografico offre un'idea del rapporto tra la quota di popolazione inattiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e quella attiva (15-64 anni) che dovrebbe farsene carico. Inoltre, scomposto nelle due componenti della dipendenza giovanile e senile fornisce ulteriori indicazioni poiché l'aumento dell'indice di dipendenza per effetto della popolazione giovanile ha rilevanza diversa rispetto all'aumento dovuto alla componente senile. Attualmente in regione tale indicatore è pari a 58,1 e negli anni ultimi anni ha fatto registrare variazioni contenute per compensazione tra la diminuzione della componente di dipendenza giovanile e l'aumento di quella senile.

Le caratteristiche della struttura per età della popolazione si riflettono sulle caratteristiche demografiche dei componenti delle famiglie che sempre più frequentemente vedono la presenza di anziani e nelle quali la presenza di minori evidenzia una correlazione con la presenza di stranieri.

Nelle anagrafi dei comuni regionali, al 1° gennaio 2023, risultavano attivi 2.052.144 fogli di famiglia che identificano altrettante famiglie anagrafiche nelle quali risiede il 99,24% della popolazione; il restante 0,76%, poco meno di 34 mila persone, ha la residenza in una struttura collettiva (conventi, caserme, istituti penitenziari, istituti di cura etc..).

Prosegue il trend di diminuzione della dimensione media familiare (2,16 componenti) come riflesso di una distribuzione per numero di componenti sempre più concentrata sulle piccole dimensioni. A fine 2022 il 67,4% delle famiglie anagrafiche è formata da uno (39,4%) o due (27,9%) componenti, il 12% circa vede la presenza di 4 membri mentre solo il 4,4% è formata da almeno 5 componenti.

Circa 285 mila famiglie vedono la presenza di almeno un membro con cittadinanza non italiana (13,9% del totale famiglie) e tra queste in quasi 200 mila casi tutti i componenti sono stranieri. Coerentemente con il differente livello di fecondità e con la maggiore propensione alla coabitazione, la presenza di componenti stranieri nelle famiglie aumenta al crescere della dimensione familiare: se almeno uno straniero è presente nel 8,5% delle famiglie di 2 componenti e in circa il 13% di quelle con 3 componenti, la stessa condizione riguarda il 37,6% delle famiglie con 5 componenti ed il 60,3% di quelle con 6 o più membri.

La maggiore dimensione media delle famiglie con almeno un componente straniero è legata alla maggiore presenza di minori: nelle famiglie con almeno un componente straniero si riscontra almeno un minore di 18 anni nel 37% dei casi contro il 16% quando la famiglia è formata da tutti

cittadini italiani. Complessivamente, le famiglie con almeno un componente minorenni sono circa 435 mila, il 21,2% delle famiglie residenti.

Tab. 63

Indicatori sulle famiglie anagrafiche. Emilia-Romagna. 1.1.2022	
Famiglie	2.052.144
Numero medio di componenti	2,16
Famiglie unipersonali	809.170
Famiglie con 5 o più componenti	91.288
Famiglie con almeno uno straniero	285.049
Famiglie con almeno un anziano (65 anni o più)	791.068
Anziani che vivono da soli (65 anni o più)	325.379
Famiglie con almeno un minore (0-17 anni)	434.962
Famiglie con almeno un nato all'estero	392.853

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Nel 38,5% delle famiglie è presente almeno un anziano di 65 anni e oltre e in quasi 453 mila famiglie risiede almeno un anziano di 75 anni e oltre (22,3% del totale famiglie). Quasi 538 mila famiglie, il 26,2% del totale, vedono la presenza di soli membri che hanno già compiuto il 65-esimo compleanno e in oltre la metà dei casi (quasi 295 mila famiglie) tutti i componenti hanno già compiuto il 75-esimo compleanno.

Quasi 325mila anziani di 65 anni e oltre fanno famiglia da soli e in circa il 63% dei casi (206mila famiglie) si tratta di un anziano di 75 anni e oltre.

1.3.2 Il sistema di governo locale³⁶

Al fine di favorire la stabilità del sistema istituzionale regionale, ed in particolare allo scopo di promuovere la stabilità finanziaria dei Comuni, la Regione ha approvato la LR 20/2022 particolarmente innovativa nel panorama nazionale, che si pone l'obiettivo di prevenire situazioni di dissesto finanziario nei Comuni e favorendo l'adozione di misure mirate al superamento delle situazioni di squilibrio attraverso l'istituzione di un "Fondo di erogazione per i comuni in squilibrio finanziario". L'accesso a tale fondo è, infatti, vincolato alla sottoscrizione di un "Accordo di Programma" con il quale la Regione viene messa nelle condizioni di svolgere puntualmente la verifica della messa in atto delle pratiche di sana gestione finanziaria volte, comunque, al conseguimento delle finalità di stabilizzazione del sistema istituzionale sopra richiamate. In questo contesto si inserisce, il percorso delle riforme istituzionali a **livello nazionale**, interrottosi in un primo momento (a seguito dell'approvazione della L 56/2014) stante l'intermittenza del quale, non è stato possibile conseguire un pieno sviluppo del processo di razionalizzazione e di rafforzamento degli Enti Locali e nemmeno una compiuta definizione delle prerogative regionali nel rapporto con lo Stato centrale. Questo a partire dall'obbligo di gestione associata contenuto nella legislazione statale, che ha perso quasi subito la sua potenziale carica aggregativa, tant'è che è in corso da tempo la discussione sull'abolizione esplicita di tale obbligo.

Tale percorso di riforma a livello nazionale pare oggi in fase di sostanziale riattivazione ed in sintonia con le importanti riforme che a livello nazionale stanno coinvolgendo gli Enti Locali, emerge la necessità di ridisegnare il ruolo e le competenze delle Province e delle Unioni di comuni anche attraverso la **revisione della legislazione regionale**, valorizzandone il ruolo di enti intermedi che possano giocare, in modo coordinato e complementare, un ruolo fondamentale per la crescita dei territori e dell'intero sistema interistituzionale regionale.

Più in generale il Governo ha avviato le azioni preliminari per la riforma del TUEL con la costituzione di un tavolo a livello nazionale alla quali partecipano oltre ai rappresentanti di ANCI ed UPI anche i rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Proprio in tale traiettoria si pone l'obiettivo della Giunta di avviare e razionalizzare il plesso normativo concernente la disciplina generale in tema di Enti Locali. In questo quadro la Regione sta svolgendo un monitoraggio costante delle diverse proposte in discussione a livello nazionale sia per quanto riguarda l'autonomia differenziata (ai sensi dell'Art. 116, co. 3 della Costituzione), la riforma del TUEL e le nuove proposte relative alla riforma della L 56/2014 per quanto riguarda, in particolare, l'introduzione di un nuovo sistema di elezione diretta dei Presidenti di Provincia e delle Città metropolitane oltre ad una serie importante di modifiche alla governance degli enti ed alle funzioni fondamentali.

Proprio per questo, la Regione ha attivato una serie di tavoli di confronto con cui, l'amministrazione ha aperto un confronto con i rappresentanti di ANCI, UPI e Uncem. I tavoli avviati sono finalizzati a definire un quadro giuridico di riferimento condiviso da utilizzare per esprimere la propria posizione a livello nazionale, ma anche per costruire una base tecnica e giuridica condivisa da mettere a base del nuovo percorso di Riordino territoriale che interesserà il nostro territorio.

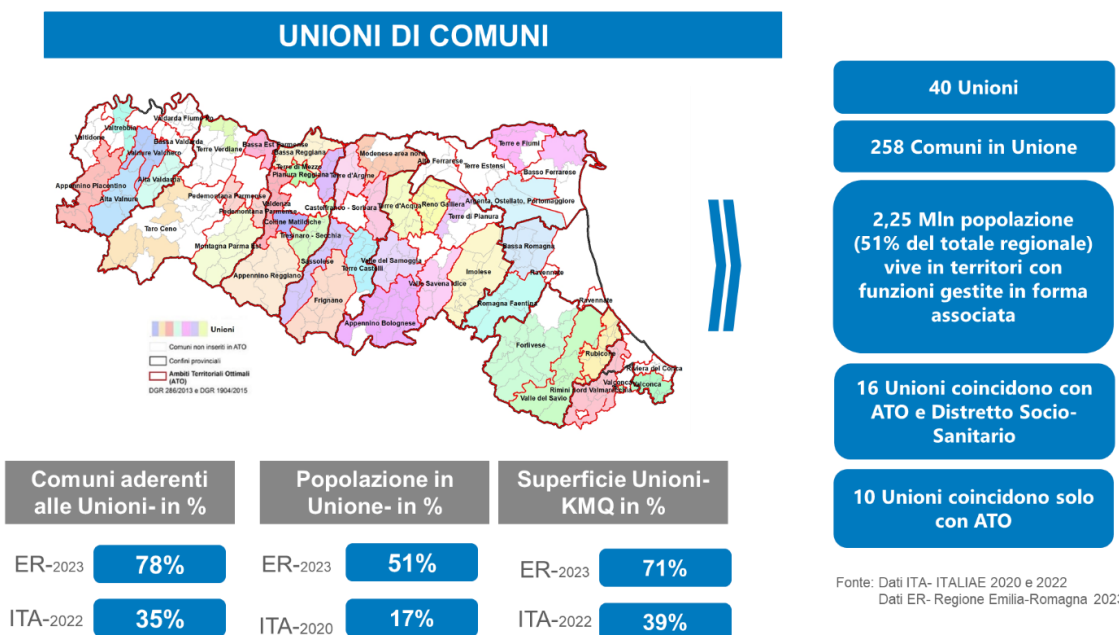
In questo contesto la proposta di autonomia regionale differenziata va riletta nella prospettiva che intendeva creare: essa rappresentava un'occasione per addivenire ad una rivisitazione dei poteri regionali, volta, da un lato, ad enfatizzare il potere di regolazione e di programmazione attuato dalla Regione attraverso lo strumento legislativo e dall'altro, a ricercare assetti più

³⁶ Per approfondimenti riguardanti il contesto normativo si veda il DEFR 2023, sezione 1.3.2 'Sistema di governo locale'.

avanzati e differenziati di governo locale e di gestione, aumentando il livello di appropriatezza, efficacia ed efficienza degli Enti Locali.

Lo stato dell'arte. Ad oggi in Emilia-Romagna le **Unioni di Comuni** conformi alla [LR 21/2012](#) sono 40 e comprendono complessivamente 258 Comuni, pari all'78% dei Comuni in Emilia-Romagna. In essi vive una popolazione di oltre 2,25 milioni di abitanti pari al 51% di quella regionale. Se si esclude la popolazione residente nei capoluoghi di Provincia tale valore sale all'79%, evidenziando un ruolo di particolare rilevanza nella gestione di funzioni e servizi per famiglie e imprese.

Fig. 32



Il percorso verso il raggiungimento di una dimensione ottimale per la gestione dei servizi è in fase avanzata: 16 Unioni di Comuni hanno raggiunto la coincidenza con l'Ambito Ottimale ed il Distretto socio-sanitario, alle quali si aggiungono 10 Unioni che coincidono solo con l'Ambito Ottimale.

Il percorso di riordino territoriale negli ultimi anni ha evidenziato il raggiungimento di traguardi ulteriori in termini di incremento di funzioni e di miglioramento della qualità delle gestioni associate. Alcune Unioni hanno migliorato la capacità progettuale e di programmazione, individuando le potenzialità da sviluppare e avviando la loro concretizzazione, nell'ambito di una visione strategica supportata a tal fine da risorse e strumenti messi a disposizione della Regione. In questo contesto opera il programma di riordino territoriale 2021-2023 per supportare le Unioni ad agganciare le tante ed importanti opportunità offerte dalla nuova programmazione dei Fondi Europei e dagli strumenti di *Next Generation EU*, a partire dal Piano nazionale di Ripresa e resilienza ([PNRR](#)) e per fronteggiare le sfide legate all'emergenza climatica e alla ripresa post pandemia.

Il [PRT 2021-2023](#) punta ad attivare ulteriori cambiamenti e innovazioni nella direzione dell'ammodernamento delle amministrazioni, ed in particolare di quelle più piccole e fragili, del consolidamento degli enti associativi al servizio dei comuni e per agevolare e realizzare la transizione digitale e la trasformazione *green*.

In parallelo sono in corso di definizione misure e incentivi specifici per fronteggiare problematiche locali recentemente emerse in alcune Unioni soprattutto a causa di

disomogeneità interne o per stimolare l'aggregazione tra i comuni in zone, specie interne o periferiche, in cui l'associazionismo ha bisogno di maggiori stimoli.

Per ciò che riguarda i processi di fusione, le **fusioni di Comuni** finora concluse in Regione sono 13 e hanno portato alla soppressione di 33 Comuni: dal 1° gennaio 2014 sono istituiti i 4 Comuni di Valsamoggia (BO), Fiscaglia (FE), Poggio Torriana (RN), Sissa Trecasali (PR), con soppressione di 12 preesistenti Comuni; dal 1° gennaio 2016 sono nati i 4 Comuni di Ventasso (RE), Alto Reno Terme (BO), Polesine Zibello (PR), Montescudo – Monte Colombo (RN), subentrati a 10 preesistenti Comuni; dal 1° gennaio 2017 è istituito il Comune di Terre del Reno (FE), subentrato a 2 Comuni; dal 1° gennaio 2018 è stato istituito il Comune di Alta Val Tidone (PC) che è subentrato a 3 Comuni; dal 1° gennaio 2019 sono stati istituiti i Comuni di Sorbolo Mezzani (PR), Riva del Po (FE) e Tresignana (FE) subentrati a 6 preesistenti Comuni.

I percorsi di fusione sono sospesi negli ultimi anni per effetto, oltre che dell'emergenza, anche del susseguirsi di tornate elettorali che non hanno favorito la possibilità di avviare nuovi percorsi, i quali hanno bisogno di un maggiore coinvolgimento delle popolazioni e di maggior cura nei processi di partecipazione e coinvolgimento. I progetti di fusione devono infatti essere espressione della più ampia condivisione e devono essere necessariamente maturati all'interno delle amministrazioni e delle comunità di riferimento. L'obiettivo è quello di stimolare nuovamente la riflessione in materia, dando nuovo slancio a progetti che rispondano alle esigenze dei territori.

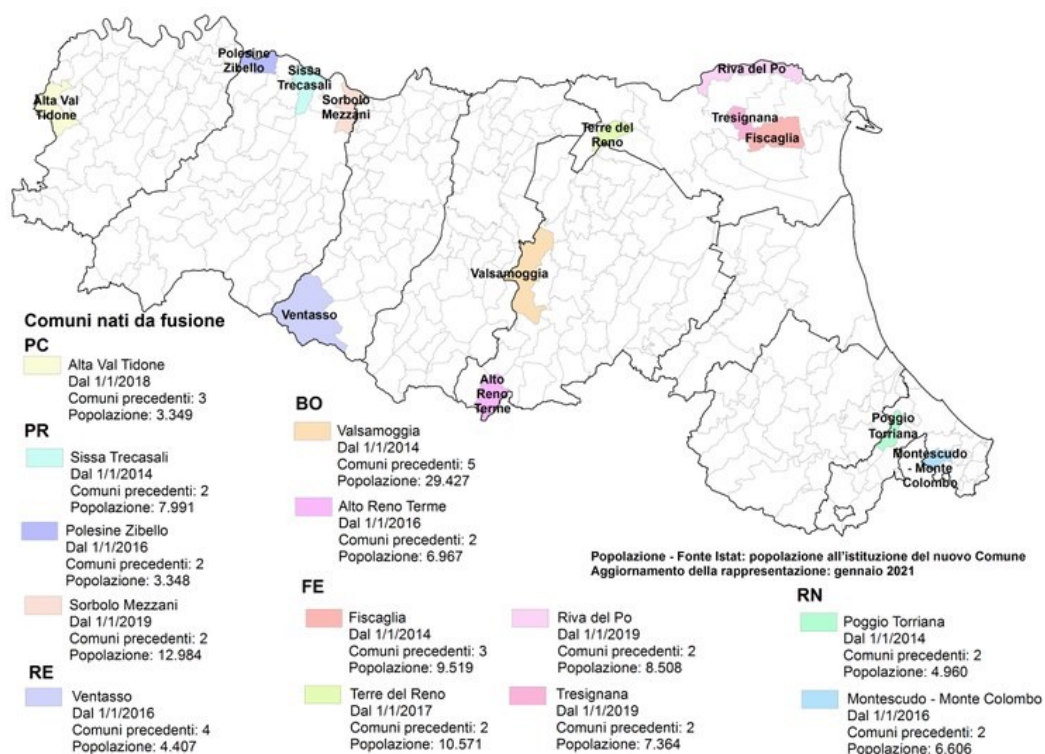
Complessivamente, nella prima metà del 2021, il numero dei Comuni dell'Emilia-Romagna era diminuito dai 348 Comuni del 2013 a 328.

Ad essi si sono aggiunti 2 nuovi Comuni, Sassofeltrio e Montecopiolo, distaccati dalla regione Marche e aggregati alla regione Emilia-Romagna ([L 84/2021](#)) a decorrere dal 17 giugno 2021. Tali Comuni, dopo l'adesione, sono entrati a far parte del sistema delle Unioni aderendo rispettivamente all'Unione della Valconca e della Valmarecchia.

Fig. 33

LE FUSIONI

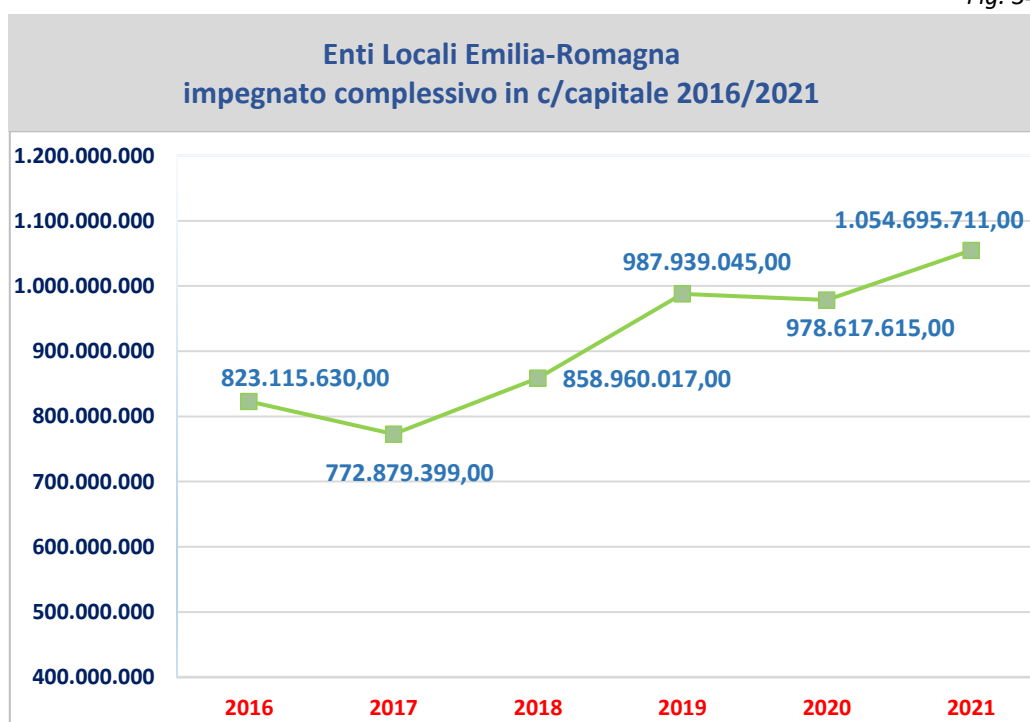
Processi di fusione conclusi in Emilia-Romagna- 2023



1.3.3. Gli investimenti negli Enti Locali della Regione Emilia-Romagna nel periodo 2016-2021. Trend complessivo

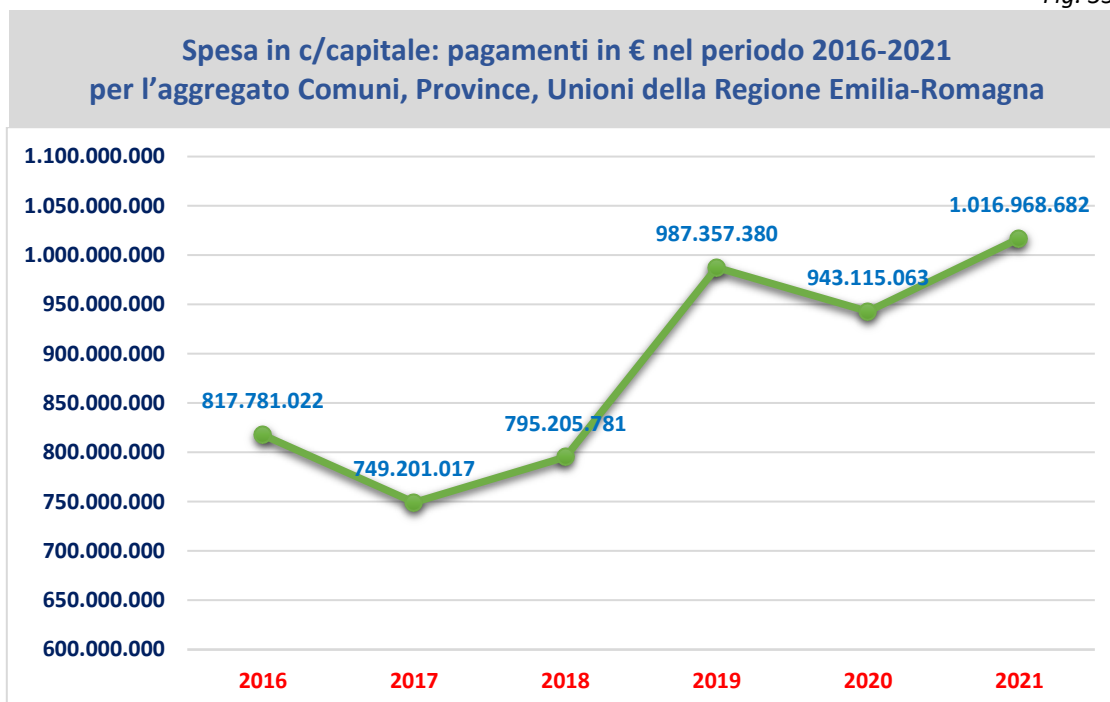
Il 2021 vede gli effetti della ripresa delle attività post pandemia. Con la legislazione emergenziale sono state introdotte misure di semplificazione in materia di contratti pubblici ed edilizia (DL 76/2020), i cui effetti si coniugano con la flessibilizzazione delle procedure di utilizzazioni dei contributi agli investimenti degli enti territoriali (art. 1, cc. da 29 a 69 della Legge di bilancio per il 2020) e con la semplificazione dei processi di programmazione e di attuazione degli interventi, finanziati dal Fondo per lo sviluppo e la coesione- FSC (co. 309) e da numerose altre misure del settore. Inoltre, dal 2021, per la gestione in conto capitale è prevista una disciplina derogatoria in relazione alle esigenze di sviluppo tempestivo delle previsioni del [PNRR](#). Le deroghe contabili che dovrebbero facilitare gli interventi del [PNRR](#) e quindi la spesa per investimenti fino al 2026 sono molte: iscrivere in bilancio i finanziamenti di derivazione statale ed europea anche in esercizio provvisorio o nella gestione provvisoria; possibilità di accertamento delle entrate da risorse [PNRR](#) e fondi complementari sulla base della delibera di riparto senza attendere l'impegno dell'amministrazione erogante (art. 15, DL 77/2021); la possibilità di ottenere anticipazioni di cassa dal MEF in qualità di soggetto attuatore (art. 15, co. 4-bis, DL 77/2021); la possibilità di affidare la progettazione senza dover inserire la relativa opera nei documenti di programmazione ex art. 21 del Codice dei contratti pubblici; la possibilità di utilizzazione delle quote vincolate non impegnate, confluite in avanzo di amministrazione, anche per gli Enti in disavanzo in deroga ai limiti previsti dall'art. 1, cc. 897 e 898, della L 145/2018 (art. 15, co. 3, DL 77/2021).

Fig. 34



Il valore cumulato di investimenti nel periodo è di ben € 5.476.207.417 con un aumento medio per tutti gli Enti nel 2021 rispetto al 2020 del 7,8%. Per i Comuni l'aumento è del 7,9%, per le Province del 13%, mentre c'è un calo importante sugli investimenti delle Unioni (-16,3%).

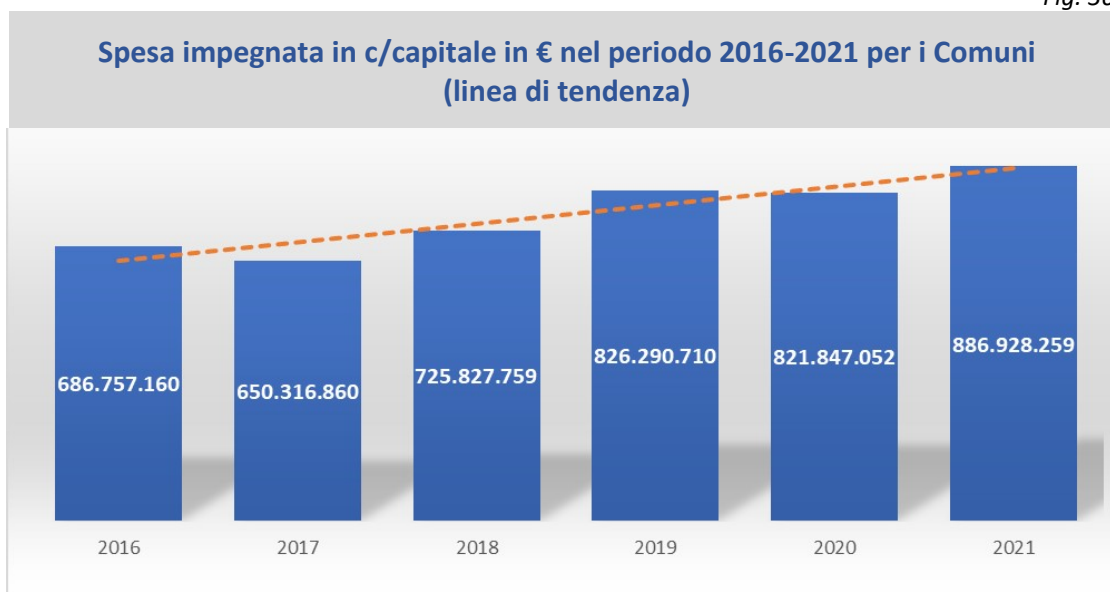
Fig. 35



Esattamente omogeneo l'andamento del pagato in capitale (conto competenza e conto residui) nel periodo considerato. I valori sono ovviamente diversi essendo diversa la natura della posta contabile (pagato invece che impegnato) che risente dello sfasamento temporale dei pagamenti. Anche qui sul rallentamento del 2020 ha sicuramente inciso la pandemia mentre è evidente la ripresa dell'attività post emergenza. I pagamenti complessivi ammontano a € 5.309.628.946.

Spesa in c/capitale Comuni. I Comuni sono ovviamente gli Enti che hanno la maggior capacità di spesa in conto capitale, pari all'84% del totale del comparto Enti Locali. Seguono le Province con il 12% e le Unioni con il 4%. Va tenuto presente che fino al 2018 i vincoli di finanza pubblici, il c.d. "patto di stabilità" ha imposto limiti di spesa in varie modalità che ha inciso anche sulla spesa per investimenti. Dal 2019 questi vincoli sono stati definitivamente superati.

Fig. 36



Il *trend* dei Comuni è costantemente in crescita dal 2017, per effetto, si ipotizza, del superamento di questi vincoli di finanza pubblica (ottobre 2018). Il superamento del pareggio di bilancio avvenuto definitivamente grazie alla L 145/2018, ha consentito di liberare risorse per gli investimenti di circa 100 milioni di euro all'anno, passando da 726 milioni nel 2018 a 826 nel 2019. Altri elementi che hanno stimolato gli investimenti a partire dal 2018 sono la L 145/2018 che ha previsto, al comma 134 dell'art. 1, che fossero assegnati alle Regioni per il periodo 2021-2034 contributi per investimenti per la progettazione e per la realizzazione di opere pubbliche per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio³⁷. Tale fondo è stato istituito con l'impegno, da parte di ciascuna Regione, di assegnare almeno il 70% dello stanziamento, per ciascun anno, ai Comuni del proprio territorio entro il 30 ottobre dell'anno precedente al periodo di riferimento. Tali fondi, a seguito della pubblicazione nella GU n. 229 del 24 settembre 2021 sono confluiti nell'ambito del [PNRR](#).

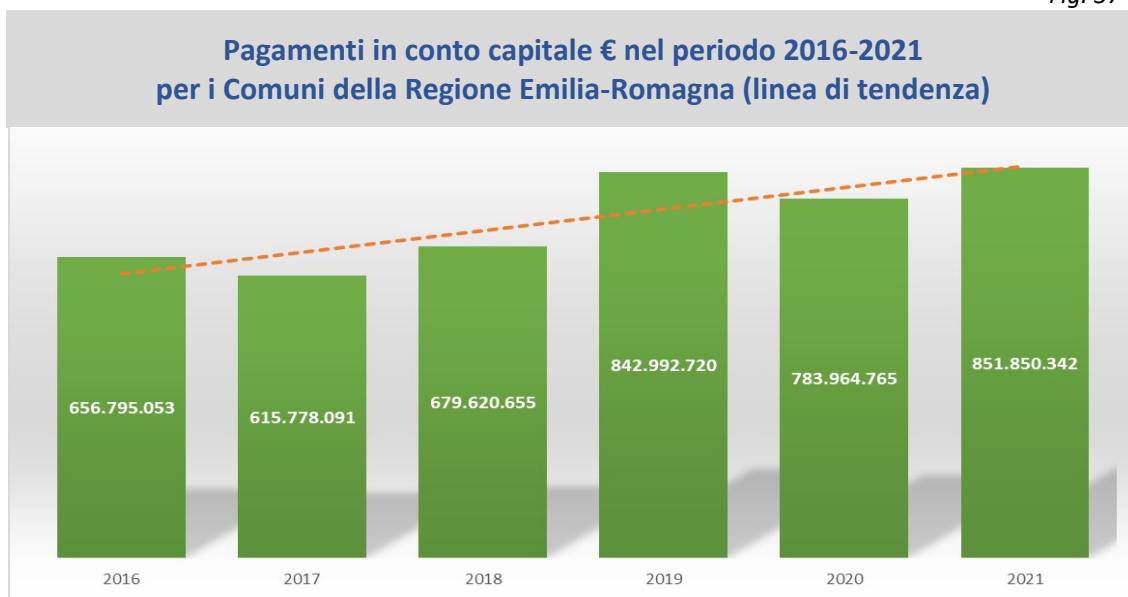
Il 2020 subisce un arresto a causa della pandemia e si stabilizza sugli stessi valori dell'anno precedente. **Nel 2021 si ha una crescita di quasi l'8% rispetto al 2020, è l'anno della ripresa dal Covid e riflette una tendenza nazionale.** Il 2021 segna quindi un'inversione di tendenza rispetto al 2020 che è stato un anno di "sospensione" della crescita, fermandosi ai valori del 2019.

Il *trend* dei pagamenti è più altalenante risentendo probabilmente della diversa cronologia degli stati di avanzamento, nonché di una possibile non puntuale applicazione delle regole contabili in sede di riaccertamento dei residui. I pagamenti, dopo un calo rispetto al 2016, sono comunque in crescita costante dal 2017 al 2019. I pagamenti del 2020 sono diminuiti anche a seguito dei rallentamenti delle attività dovute alla pandemia. Vedono infatti un calo di circa 59 milioni di euro nei pagamenti rispetto al 2019, corrispondente ad un - 7% sul 2019. **Nel 2021 rispetto all'anno precedente i pagamenti in conto capitale crescono dell'8,66%**, attestandosi però ad un livello molto più basso della media nazionale che è del +16%³⁸. Sicuramente a livello nazionale ha inciso l'aumento dei prezzi dei materiali che già dal 2021 ha comportato, interventi del Governo nazionale tesi a consentire un corrispondente adeguamento delle somme da corrispondere alle imprese (decreto Sostegni bis DL 73/2021, L 106/2021).

³⁷ *La legge prevede investimenti per interventi di viabilità e per la messa in sicurezza e lo sviluppo di sistemi di trasporto pubblico anche con la finalità di ridurre l'inquinamento ambientale, per la rigenerazione urbana e la riconversione energetica verso fonti rinnovabili, per le infrastrutture sociali e le bonifiche ambientali dei siti inquinati, nonché per investimenti di cui all'articolo 3, comma 18, lettera c), della L 350/2003.*

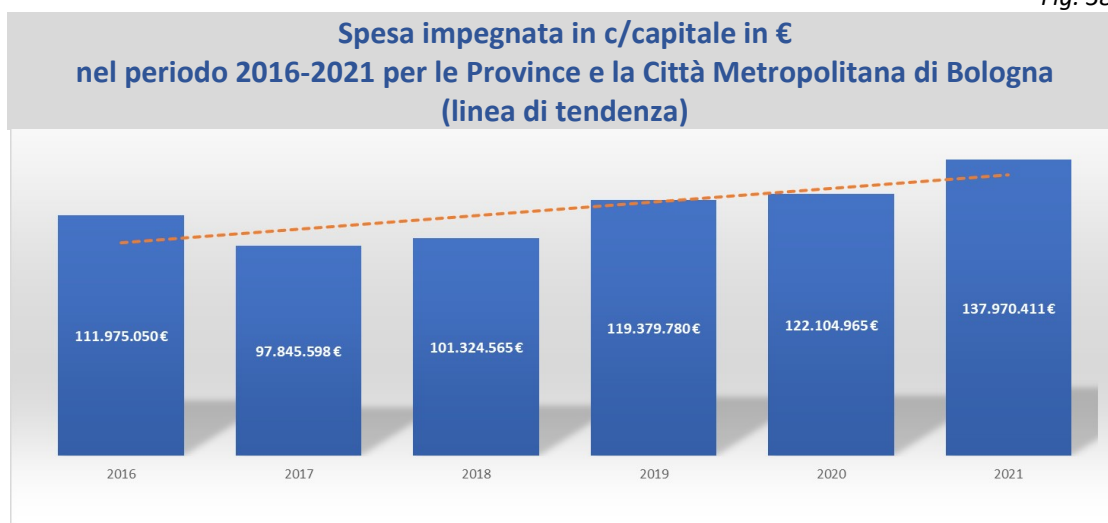
³⁸ *La finanza territoriale - Rapporto 2022. Rubettino- 'Le nuove sfide per i Comuni alla luce del PNRR', pag. 26*

Fig. 37

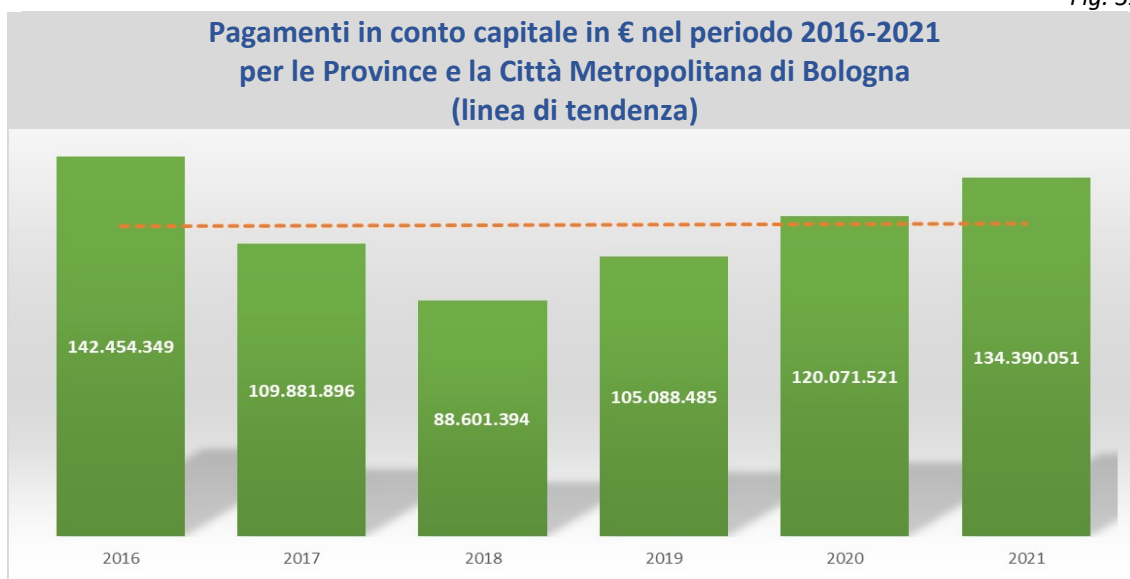


Spese in conto capitale Province e Città Metropolitana. Anche il *trend* delle Province dell'Emilia-Romagna e della Città metropolitana di Bologna ha lo stesso andamento dei Comuni con un calo dell'impegnato nel 2017 che poi riprende costantemente fino al 2020, come illustrato nella figura che segue.

Fig. 38



Al contrario dei Comuni invece i pagamenti hanno notevoli oscillazioni di anno in anno e mostrano un *trend* decrescente dal 2016 al 2018, frutto probabilmente della riduzione di risorse dovuta alla riforma normativa della L Delrio. Il 2016 è stato l'anno con il maggior volume di pagamenti che finora, nonostante la lenta crescita di questi anni non ha ancora eguagliato. Complessivamente se quindi in termini di impegnato i valori hanno oscillazioni contenute (18% quella massima) nei pagamenti, che risentono dello sfasamento temporale della realizzazione delle opere, sono decisamente più marcati. Da rilevare che, al contrario dei Comuni i pagamenti nel 2020 crescono del 14,3% e mantengono, anche per il 2021 un andamento in crescita (+12% rispetto al 2020).

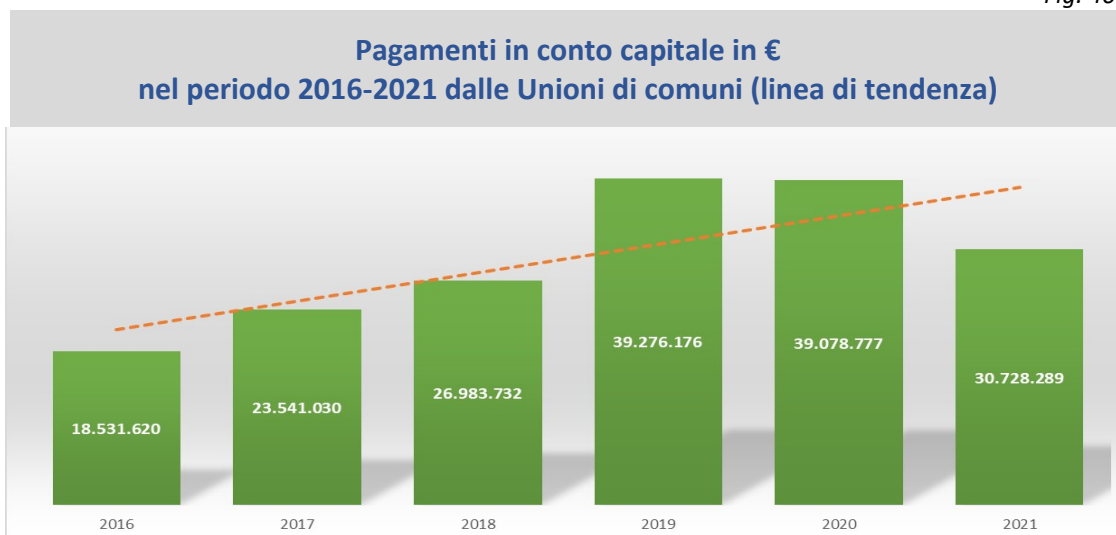


Spesa in conto capitale Unioni di Comuni. Le Unioni³⁹ sono gli enti di più recente costituzione, l'esiguità degli investimenti è dovuta al fatto che solo in pochi casi sono state conferite le funzioni relative ai lavori pubblici o all'edilizia scolastica, la titolarità degli investimenti è quindi rimasta prevalentemente sui comuni. La maggior parte delle spese in conto capitale delle Unioni sono quindi afferenti agli acquisti di mezzi e attrezzature o investimenti informatici. Va anche rimarcato che le Unioni di comuni sono sempre state escluse dai vincoli di finanza pubblica, ovvero dall'obbligo di rispettare il saldo del patto di stabilità/pareggio di bilancio posto invece a carico dei singoli comuni fino a tutto l'esercizio 2018, questo può quindi aver determinato parte della crescita iniziale.

Anche il *trend* degli impegni e dei pagamenti in conto capitale è comunque in crescita fino al 2019 per poi diminuire nel 2020 e nel 2021. Il 2019 è stato l'anno di maggior spesa, con un impegnato pari a 42 milioni di euro. Stesso andamento per i pagamenti che nel 2020 vedono però solo una lievissima diminuzione e un rilevante calo nel 2021 del 16,3%. Questo dimostra l'impatto ancora discontinuo e sporadico delle Unioni rispetto agli investimenti, si rimarca comunque che nel periodo considerato la crescita è stata enorme, nel 2020 le Unioni hanno più che raddoppiato i loro investimenti rispetto al 2016. Prendendo il 2021, come nell'anno precedente, 11 unioni hanno fatto investimenti superiori al milione di euro, di cui il più rilevante pari a € 2.916.189. Si rileva positivamente che quasi tutte le unioni hanno comunque sostenuto spesa in conto capitale, anche se alcune solo per poche migliaia di euro.

E' bene ricordare che le Unioni di comuni per finanziare gli investimenti possono contrarre mutui con la Cassa Depositi e Prestiti spa e con l'Istituto per il Credito Sportivo come tutti gli Enti Locali. Gli enti finanziatori chiedono apposite garanzie ai Comuni aderenti all'Unione per concedere mutui all'Unione stessa ed in particolare l'impegno, da parte dei Comuni interessati, a subentrare in tutte le obbligazioni esistenti in capo all'Unione nei confronti di Cassa depositi e prestiti in caso di inadempimento da parte dell'Ente.

³⁹ I valori comprendono anche il Nuovo circondario Imolese, assimilabile ad una Unione di Comuni.



Le fonti di finanziamento degli investimenti. La composizione e la dinamica delle fonti di finanziamento evidenzia un trend davvero impressionante per il totale degli Enti Locali. La voce principale sono le entrate in c/capitale (titolo IV delle entrate), valori di accertato da rendiconti degli enti (contributi agli investimenti da altre PA, entrate da alienazioni, etc..) che passano da 536 milioni del 2016 ai 888 milioni del 2021. La dinamica temporale delle entrate totali per il finanziamento degli investimenti vede un incremento costante dal 2016 al 2021. L'utilizzo dell'avanzo per investimenti cresce costantemente nel periodo 2016-2021. Nel 2021 più che raddoppia rispetto al 2016, (voce "P" Utilizzo avanzo di amministrazione per spese di investimento) passando da 198 milioni ai 463 del 2021. L'accensione di prestiti ha invece un andamento convesso nell'arco temporale, si contrae dal 2016 al 2018 poi riparte dal 2019 fino al 2021 in cui assume un valore rilevante di 131 milioni di euro con un +2,9%.

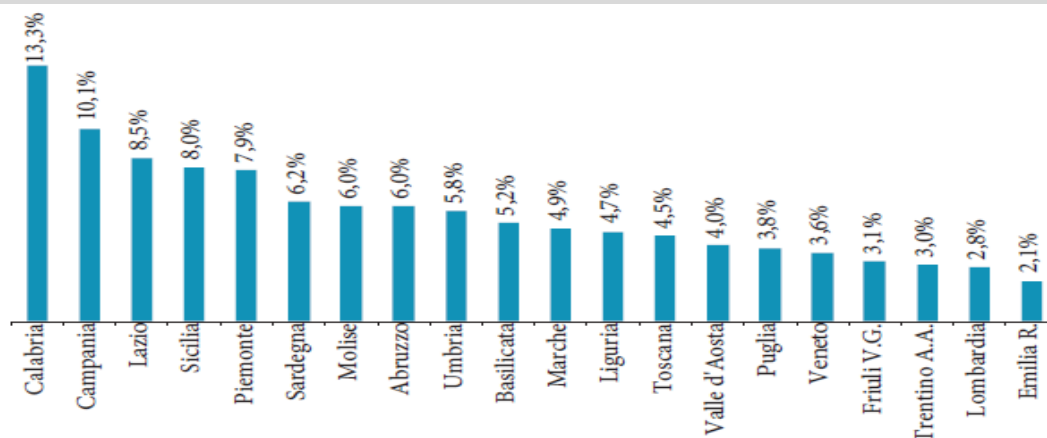
L'utilizzo di prestiti per gli investimenti è un dato strutturale che non deve preoccupare tenuto anche conto, che gli Enti Locali della regione sono tra i meno indebitati a livello nazionale (il debito dei comuni RER rappresenta il 2,1% del totale nazionale nel 2020⁴⁰). Il debito per abitante dei comuni della regione nel 2020 è di € 780 pro capite (figura 42) e rappresenta dopo i comuni del Veneto (755) il dato più basso a livello nazionale la cui media è € 1.285 pro capite. Inoltre il peso dell'indebitamento delle amministrazioni locali della regione Emilia-Romagna è quello che ha il minor peso a livello nazionale rispetto al PIL, collocandosi all'ultimo posto con 2,19%⁴¹.

⁴⁰La situazione debitoria dei Comuni oggetto di indagine negli esercizi 2019 e 2020 pag 215 della Corte dei conti, Relazione sulla gestione finanziaria degli enti locali Comuni, Province e Città metropolitane esercizi 2019-2021 deliberazione n.11/sezauf/2022/frg

⁴¹ "Il finanziamento degli investimenti degli Enti Locali e territoriali: gli strumenti ed il loro utilizzo" Salvio Capasso, Agnese Casolaro - La finanza territoriale Rapporto 2022 - Rubettino

Fig. 41

Debito delle Amministrazioni Locali: peso sul PIL (%) per regione – Anno 2020



* Valori stimati.

Fonte: elaborazione SRM su dati ISTAT, Banca d'Italia e Prometeia, 2022.

Fig. 42

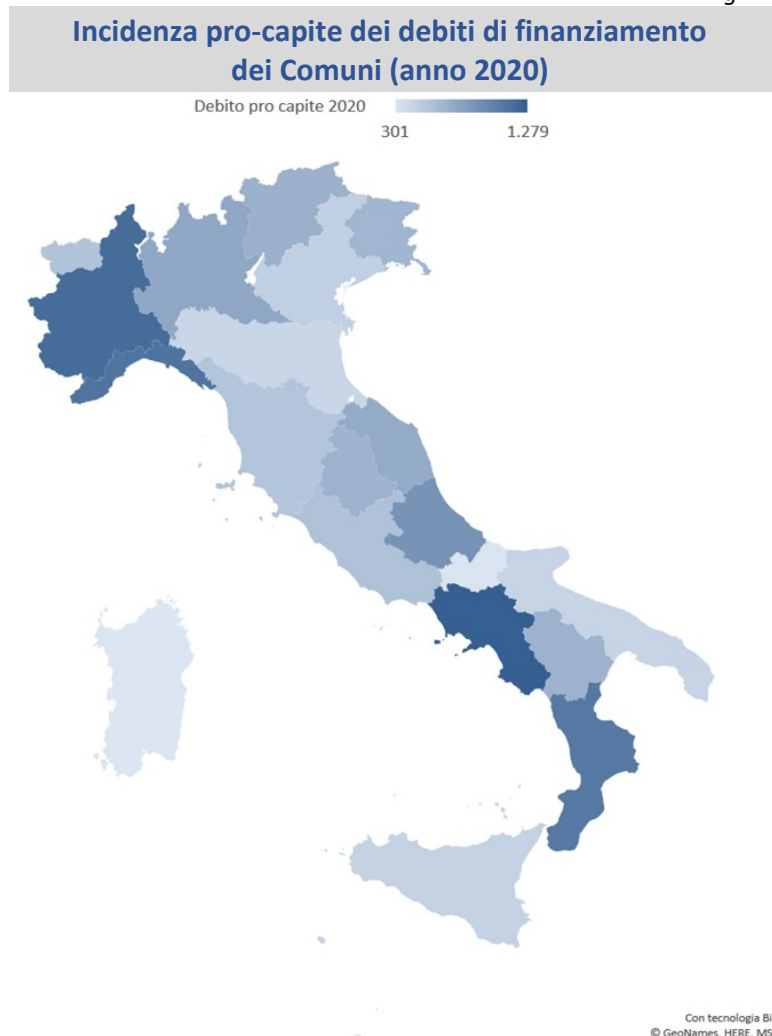


Figura 42 – Debito di finanziamento dei comuni pro-capite anno 2020. Fonte Corte dei conti Delibera Relazione sulla gestione finanziaria degli enti locali deliberazione n. 11/SEZAUT/2022/FRG, pag. 219.

Fig. 43

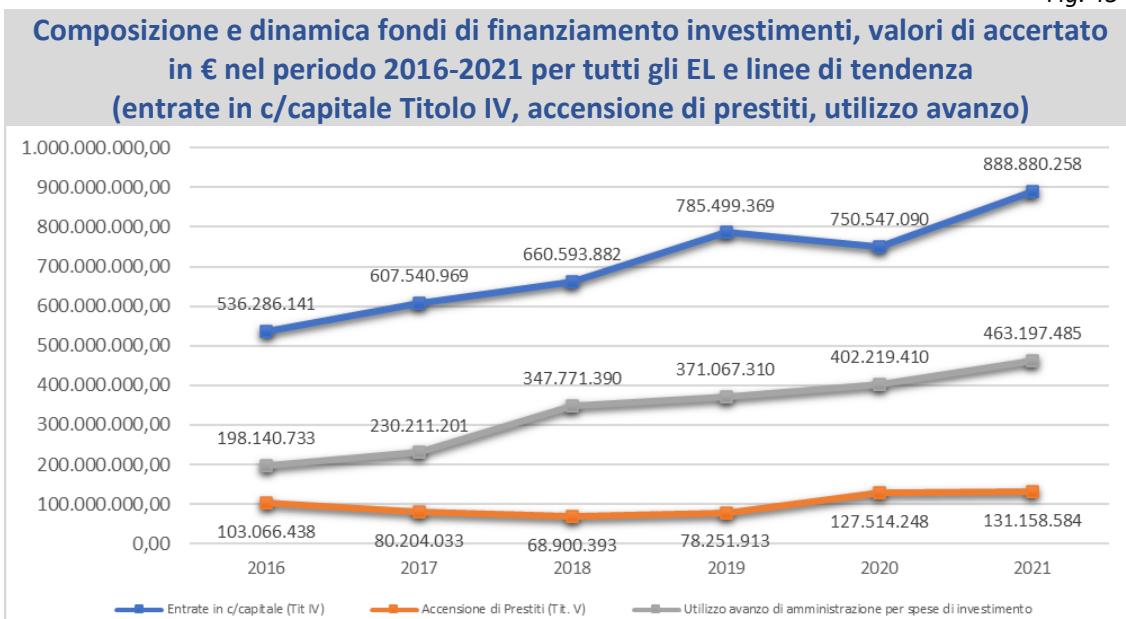
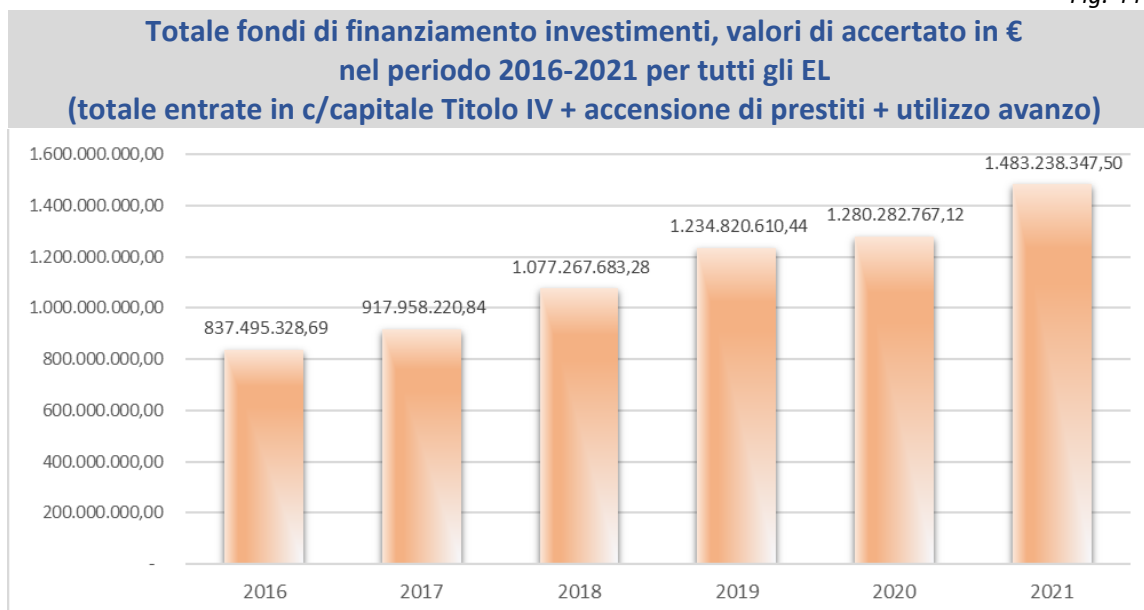


Fig. 44



Nei totali le principali entrate destinate al finanziamento degli investimenti sono costantemente aumentate dal 2016 al 2021. L'incremento è stato significativo e ha segnato a fine periodo un + 77% rispetto al 2016. Ciò lascia ben sperare per il proseguimento della ripresa degli investimenti

Conclusioni. I sei anni in esame mostrano un *trend* di crescita degli investimenti, sia per l'impegnato che per il liquidato, seppur con qualche battuta di arresto dovuta alla pandemia nel 2020. Nel periodo considerato, 2016-2021, sono stati fatti investimenti per oltre 5,4 miliardi di euro, di cui la parte principale dovuta ai Comuni. Anche i pagamenti sono in crescita rispetto al 2020 passando da € 943.115.063 a € 1.016.968.682.

E' difficile attribuire a singoli elementi la crescita in oggetto. Sicuramente il superamento dei vincoli di finanza pubblica, poi rimossi da fine 2018. Anche singole norme possono aver influito

positivamente in questi anni, come le leggi di bilancio 2018 e 2019 in cui sono state inserite disposizioni che, da un lato, consentono agli Enti Locali la possibilità di utilizzo di risorse prima indisponibili (risorse non costituite da entrate finali e limitato uso delle risorse accantonate nell'fpv) per effetto delle decisioni della Corte costituzionale⁴², dall'altro, prevedono lo stanziamento di fondi, contributi e finanziamenti da destinare agli Enti Locali per specifiche politiche di investimento (edilizia scolastica, emergenza ambientale, riqualificazione urbana, sicurezza periferie) oltre che per la realizzazione o il completamento di opere pubbliche. Gli interventi normativi hanno riguardato anche l'aspetto procedurale, inserendo misure di semplificazione e snellimento delle procedure di appalto e di affidamento⁴³.

I comuni sono il maggior soggetto investitore del territorio, seguiti dalla Province e infine con valori molto più bassi dalle unioni. Le Province e la città metropolitana vedono negli anni 2017-2018 i valori minimi per poi riprendere. Le Unioni di comuni hanno una minima parte negli investimenti, visto anche la scarsa diffusione della gestione associata dei servizi lavori pubblici e hanno visto un picco nel 2019 per poi diminuire di nuovo⁴⁴.

Metodologia e fonti. L'analisi è stata svolta considerando le somme impegnate negli esercizi considerati (senza il fondo pluriennale vincolato⁴⁵) ed il pagato (pagato in conto competenza e in conto residui). I valori sono presi dal sito "finanza del territorio"⁴⁶ della Regione Emilia-Romagna, che è alimentato dalla BDAP (banca dati dei bilanci degli Enti Locali), unico dato ufficiale sui bilanci degli Enti Locali. Per semplicità di rappresentazione si è considerato il titolo II della spesa in conto capitale come l'equivalente di investimenti. L'analisi è a valori nominali dell'anno di riferimento, vista la bassa incidenza dell'inflazione degli anni considerati si considerano dati sostanzialmente confrontabili.

"L'impegnato" nella spesa di investimento è una buona approssimazione di quanto realizzato. Le spese di investimento sono impegnate negli esercizi in cui scadono le singole obbligazioni passive derivanti dal contratto o dalla convenzione avente ad oggetto la realizzazione dell'investimento, sulla base del relativo cronoprogramma. Anche per le spese di investimento che non richiedono la definizione di un cronoprogramma, l'imputazione agli esercizi della spesa riguardante la realizzazione dell'investimento è effettuata nel rispetto del principio generale della competenza finanziaria potenziata, ossia in considerazione dell'esigibilità della spesa.

Il "liquidato", in conto competenza e residui esprime il valore di quanto è stato effettivamente pagato sia sugli impegni dell'anno che su quelli di anni precedenti. Può essere influenzato, rispetto agli stati di avanzamento da ritardi nei pagamenti che teoricamente dovrebbe essere contenuti ai 30 gg dalla fattura. L'analisi si è suddivisa quindi in tre gruppi di Enti Locali per seguirne meglio la dinamica (Comuni, Province e città Metropolitana di Bologna e Unioni di Comuni).

⁴² Sentenze Corte costituzionale nn. 247/2017 e 101/2018

⁴³ Ci si riferisce, in particolare, ai decreti c.d. Sblocca cantieri (DL 32/2019) e Semplificazione (DL 34/2019).

⁴⁴ Alla ricerca ha collaborato nell'analisi dati la Dott.ssa **Sabrina Lupato** Settore del servizio coordinamento delle politiche europee, programmazione, riordino istituzionale e sviluppo territoriale, partecipazione, cooperazione, valutazione - Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazioni e Istituzioni.

⁴⁵ Il fondo pluriennale vincolato è lo strumento attraverso cui l'armonizzazione contabile ha inteso dare evidenza allo sfasamento temporale che intercorre tra l'acquisizione delle entrate e l'effettuazione delle spese dalle stesse finanziate. Esso quindi:

- In parte spesa, rappresenta le entrate accertate ed esigibili nell'esercizio, che finanziano spese impegnate ma esigibili negli esercizi successivi
- In parte entrata, rappresenta le medesime entrate che vengono riportate a nuovo per dare copertura finanziaria alle spese esigibili nell'esercizio o in esercizi successivi

⁴⁶ Vedasi il sito Finanza del territorio <https://finanze.regione.emilia-romagna.it/finanza-del-territorio>

1.3.4 I Conti Pubblici Territoriali. La Spesa pubblica regionale

Si fornisce un aggiornamento sulle dinamiche e sull'evoluzione della spesa prodotta a livello regionale dalle amministrazioni locali – regioni, comuni, Province, comunità montane, unioni di comuni – e dalle aziende, agenzie, enti e società che compongono l'insieme degli enti strumentali e partecipati locali a conclusione dell'attività di rilevazione dei bilanci al 31.12.2020, condotta nell'ambito del progetto Conti Pubblici Territoriali ed in seguito alle variazioni intervenute dopo i consueti confronti con il Nucleo centrale CPT presso Agenzia per la Coesione Territoriale che ad oggi non ha ancora reso disponibili i dati dell'anno 2021.

La spesa consolidata⁴⁷ 2020, prodotta dall'insieme degli enti pubblici e degli operatori privati in controllo pubblico sul territorio della Regione Emilia-Romagna è pari a 91.837 milioni di euro al netto della quota restituzione mutui. Determina tale ammontare la spesa effettuata da tutte le amministrazioni locali, dai loro enti strumentali o partecipati e dalla quota regionalizzata delle spese prodotte dallo Stato e dalle altre amministrazioni statali, quali ad esempio gli enti previdenziali.⁴⁸

Considerando il solo comparto regionale (Regione, ASL, aziende ed enti regionali, società partecipate dalla regione), la spesa consolidata ammonta a 15.164 milioni di euro mentre la spesa consolidata del comparto locale è pari a 13.890 milioni di euro.³

Gli elementi informativi che maggiormente si possono acquisire dall'analisi della spesa consolidata riguardano la quantificazione della spesa per funzioni: la spesa per il settore della Sanità e Sociale, prodotta dal comparto regionale, al netto delle duplicazioni intermedie, ad esempio, nel 2020 è pari a 12.686 milioni di euro, quella per il settore dei Trasporti e della Mobilità 822 milioni di euro, Agricoltura 357, Ambiente 236 ecc.³

Il consolidamento della spesa pubblica quindi è uno straordinario strumento che consente di analizzare la spesa per funzioni, per comparti, per soggetti produttori di spesa. La semplice aggregazione della spesa ovvero la sommatoria delle spese iscritte nei bilanci dei soggetti rientranti nell'universo da esaminare invece non offre informazioni sulla spesa per funzione in quanto risente dei trasferimenti intermedi che spesso, come nel caso del settore della Sanità, raddoppiano i valori nominali. Tale analisi, tuttavia, può offrire utili informazioni sugli aggregati, sul "chi fa che cosa" evidenziando, seppur in termini finanziari, i rapporti tra i diversi soggetti.

Tab. 64

Comparto	spesa aggregata	spesa consolidata
Regionale	24.978	15.164
Locale	14.751	13.890

(importi in milioni di euro non comprensivi di spese per restituzione prestiti)

Dal mero confronto degli aggregati riportati in tabella 64, è evidente la riduzione del comparto regionale nel confronto tra spesa aggregata e consolidata: le regioni infatti erogano l'83,7 per cento del loro bilancio alle aziende sanitarie (rapporto finanziario che si elide all'interno del

⁴⁷ La spesa consolidata è il risultato di due operazioni: 1) aggregazioni delle voci di bilancio dei soggetti considerati nell'universo di rilevazione e 2) eliminazione delle duplicazioni intermedie di spese normalmente generate da trasferimenti intra-universo.

⁴⁸ Elaborazioni su dati CPT – Conti pubblici territoriali prodotti dalla Regione Emilia-Romagna, Nucleo CPT. I dati sono espressi in termini di cassa. Per maggiori approfondimenti <http://finanze.regione.emilia-romagna.it/conti-pubblici-territoriali>.

³ I valori non comprendono la spesa per la restituzione quote capitale di mutui e prestiti.

comparto) mentre i trasferimenti intermedi tra soggetti rientranti nel comparto locale (Province a favore di comuni; Province e comuni a favore degli enti strumentali o partecipati) sono quantitativamente molto più contenuti e riducono la spesa di appena 6 punti percentuali.

Tab. 65

Funzione	Totale	livello di governo regionale		livello di governo locale			
		Regione	Enti strumentali della Regione	Province	Comuni e Unioni	Enti strumentali degli ee.ll.	Altro locale
Amministrazione generale e altri servizi	2.077.260,13	246.029,07	56.640,30	172.434,76	1.580.159,88	21.996,12	0,00
Cultura, ricerca e sviluppo	620.720,49	121.608,48	43.212,13	1.953,83	349.215,73	104.730,32	0,00
Istruzione	2.293.194,03	65.089,07	110.228,43	94.862,82	612.819,91	38.944,99	1.371.248,81
Formazione	72.056,50	23.824,34	2.950,20	355,10	1.984,15	42.942,71	0,00
Trasporti	1.869.849,61	542.494,72	499.013,08	5.333,74	43.906,46	744.876,38	34.225,23
Viabilità	661.389,29	15.369,99	9,30	122.381,91	430.017,78	93.610,31	0,00
Edilizia abitativa e urbanistica	404.248,49	38.310,16	0,00	12.203,28	132.377,29	221.357,76	0,00
Ambiente, acqua, interventi igienici	3.691.596,37	101.744,19	171.952,91	3.927,18	846.561,79	2.567.410,30	0,00
Sanità	24.209.192,29	9.869.303,27	12.324.118,48	2.468,79	937.079,40	1.076.222,35	0,00
Attività produttive	3.593.810,44	169.494,43	69.562,39	6.650,33	131.257,17	3.115.391,61	101.454,51
Agricoltura	369.043,54	104.276,09	259.392,81	43,31	1.829,35	3.501,98	0,00
Lavoro	186.797,71	149.147,04	35.407,02	873,21	1.370,44	0,00	0,00
Altre spese	329.719,00	105.041,17	0,00	48.739,53	163.245,99	12.692,31	0,00
Totale	40.378.877,89	11.551.732,02	13.572.487,05	472.227,79	5.231.825,34	8.043.677,14	1.506.928,55

(importi in migliaia di euro, dati non consolidati e comprensivi di restituzione quote capitale mutui)

Da un esame dei dati parziali, contenuti in questa tabella, si evince come la spesa dell'Amministrazione regionale rappresenti il 62,2% del totale, le Province sostengono spese pari al 1,2 per cento della spesa complessiva, i comuni e le unioni di comuni governano direttamente una spesa corrispondente al 13 per cento della spesa totale mentre l'insieme delle agenzie, enti, consorzi, aziende e società pubbliche locali movimentano una spesa ben maggiore corrispondente al 23,7 per cento.

Il settore che assorbe la maggior parte della spesa regionale è la Sanità (85,4%) seguita dai Trasporti (4,7%), mentre Comuni e Unioni concentrano la loro spesa nell'Amministrazione generale (30,2%), nella Sanità (17,9%) e nel settore Ambiente, acqua e interventi igienici (16,2%).

Uno degli aspetti tuttavia di maggior rilievo è il rapporto tra spesa prodotta da un ente di governo rappresentativo della comunità locale (Regione, Comuni, Province) e la spesa prodotta da agenzie ed enti strumentali all'ente di governo o da esso partecipati e da altri Enti Locali. Nel 2020, tale rapporto è pari al 42,73%.

Tab. 66

Enti di governo regionale e locale	Enti strumentali o partecipati	Altri locali
17.255	21.616	1.506
42,73%	53,53%	3,73%

NB: (importi in migliaia di euro

Dati non consolidati e comprensivi di restituzione quote capitale mutui

Bibliografia

Commissione Europea, https://ec.europa.eu/info/index_en

Elaborazioni Conti Pubblici Territoriali

Fondo Monetario Internazionale, <https://www.imf.org/external/index.htm>

Istat, *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana*, maggio 2023

MEF, *Documento di Economia e Finanza 2023*, deliberato dal Consiglio dei Ministri, 11 aprile 2023

OCSE, <http://www.oecd.org/>

Prometeia, *Scenari economie locali previsioni*, aprile 2023

